



# COMUNE DI CAROVIGNO

PROVINCIA DI BRINDISI

AREA POLIZIA LOCALE – PROTEZIONE CIVILE

# PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

ai sensi del D. Lgs. n.1 del 02 gennaio 2018 - *Codice della Protezione Civile*

## Relazione Generale

Commissione  
Straordinaria

**Prefetto Dott.ssa MAIORINO MARIA ROSARIA**  
**Vice Prefetto Dott.ssa MARIA ANTONIETTA OLIVIERI**  
**Dott. MICHELE ALBERTINI**

Polizia Locale

**Dott. LORENZO RENNA**  
Ad interim - Funzionario Responsabile  
Area Polizia Locale-Protezione Civile

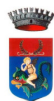
Ufficio Lavori  
Pubblici /  
Pianificazione Del  
Territorio

**Arch. SACCHI VITO NICOLA**  
Posizione Organizzativa AREA n° 3

**Consulenza Tecnica e Specialistica**  
**Ing. GIANNI LETTERA**  
Collaboratore: Ing. STEFANO DE MITRI

Ing. Gianni Lettera - via Vespucci 46 Torchiarolo - P IVA 02465430748 - gianni@inglettera.it

VERSIONE REV 0.1 DEL 06/05/2022



## Indice

PREMESSA.....	3
1. AGGIORNAMENTO DEL PIANO .....	9
2. STRUTTURA DEL PIANO.....	10
3. INQUADRAMENTO GENERALE .....	12
3.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	12
3.1.1 Riferimenti normativi .....	12
3.1.2 Metodologia adottata .....	16
3.1.3 Coordinamento con altri Piani e Programmi.....	17
3.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....	18
3.2.1 Edifici ed Infrastrutture sensibili ai fini di protezione civile .....	30
3.2.2 Caratterizzazione demografica .....	35
3.2.3 Caratterizzazione climatica .....	40
3.2.4 Caratterizzazione geologica.....	46
3.2.5 Caratterizzazione geomorfologia .....	48
3.2.6 Caratterizzazione idrogeologica.....	57
3.2.7 Caratteri di elementi di pregio storico, architettonico.....	67
3.2.8 Caratterizzazione ambientale, culturale e paesaggistica.....	78
3.2.9 Uso del suolo e catasto delle aree percorse dal fuoco .....	92
3.3 ANALISI STORICA.....	94
4. SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO .....	101
4.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO .....	101
4.2 RISCHIO METEOROLOGICO .....	121
4.3 RISCHIO MAREMOTO.....	126
4.4 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA .....	130
4.5 RISCHIO SISMICO.....	177
4.6 ALTRI RISCHI .....	180
5. STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	181
5.1 IL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE .....	182
5.2 IL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	184
5.2.1 Strutture operative del sistema regionale di protezione civile .....	185
5.3 IL SISTEMA INTERCOMUNALE E PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	193
5.4 IL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE .....	194
5.4.1 Ruoli e responsabilità nel sistema locale di protezione civile .....	194
5.4.2 Risorse strategiche del sistema locale di Protezione Civile.....	206
6. MODALITÀ DI INTERVENTO .....	219
6.1 RISCHIO METEO - IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO.....	220
6.2 RISCHIO MAREMOTO.....	254
6.3 RISCHIO INCENDIO .....	261
6.4 RISCHIO SISMICO ED ALTRI RISCHI.....	272
6.5 ATTIVITA' PROPEDEUTICHE ALLE MODALITA' DI INTERVENTO .....	276
7. STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO .....	277
8. NORME DI AUTOPROTEZIONE .....	280
9. ALLEGATI.....	288



## PREMESSA

### **“La Protezione Civile è un servizio di Pubblica Utilità”**

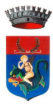
Il D. Lgs. n.1 del 02/01/2018 - “Codice della Protezione Civile” - ha definito la Protezione Civile un servizio di pubblica utilità, costituito dall’insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l’integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l’ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall’attività dell’uomo.

Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento:

- PREVISIONE, consiste nell’insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all’identificazione e allo studio, anche dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile;
- PREVENZIONE, consiste nell’insieme delle *attività di natura strutturale e non strutturale*, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

Sono *attività di prevenzione non strutturale* di protezione civile quelle concernenti:

- l’allertamento del Servizio nazionale, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio;
- la pianificazione di protezione civile;
- la formazione e l’acquisizione di ulteriori competenze professionali degli operatori del Servizio nazionale;
- l’applicazione e l’aggiornamento della normativa tecnica di interesse;
- la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l’adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini;
- l’informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile;
- la promozione e l’organizzazione di esercitazioni ed altre attività addestrative e formative, anche con il coinvolgimento delle comunità, sul territorio nazionale al fine di promuovere l’esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile; le attività di cui sopra svolte all’estero, in via bilaterale, o nel quadro della partecipazione dell’Italia all’Unione



europea e ad organizzazioni internazionali, al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile; le attività volte ad assicurare il raccordo tra la pianificazione di protezione civile e la pianificazione territoriale e le procedure amministrative di gestione del territorio per gli aspetti di competenza delle diverse componenti.

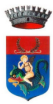
Sono *attività di prevenzione strutturale* di protezione civile quelle concernenti:

- la partecipazione all'elaborazione delle linee di indirizzo nazionali e regionali per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale dei rischi naturali o derivanti dalle attività dell'uomo e per la loro attuazione;
  - la partecipazione alla programmazione degli interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo e alla relativa attuazione;
  - l'esecuzione di interventi strutturali di mitigazione del rischio in occasione di eventi calamitosi, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti.
- **GESTIONE DELL'EMERGENZA** consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione;
  - **SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA** consiste nell'attuazione coordinata delle misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, per ripristinare i servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, oltre che alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino.

### ***“Il Sindaco è l’Autorità Territoriale di Protezione civile”***

Tra le componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile, il livello territoriale di base è rappresentato dai comuni che sono tenuti a svolgere attività di pianificazione, organizzazione, divulgazione e gestione del servizio, in tutte le fasi di allertamento, gestione e superamento dell'emergenza, come anche in condizioni ordinarie.

Significativo è il ruolo del Sindaco, espressamente qualificato come *“Autorità Territoriale di Protezione Civile”* ovvero responsabile in ambito comunale *“della direzione e del coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza”*.



***“I Comuni assicurano l’attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, con continuità”***

I Comuni, anche in forma associata, assicurano l’attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione ed, in particolare, provvedono con continuità:

- all’attuazione, in ambito comunale delle *attività di prevenzione dei rischi* di cui all’articolo 11, comma 1, lettera a) b); all’adozione di tutti i provvedimenti, *compresi quelli relativi alla pianificazione dell’emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale*;
- all’ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell’azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all’approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l’espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all’articolo 7;
- alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
- alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell’articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;
- al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all’articolo 7, all’attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
- alla vigilanza sull’attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- all’impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell’articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

***“Il Piano di Protezione Civile Comunale è uno strumento operativo”***

Il Piano Comunale di Protezione Civile, oltre ad essere uno strumento di conoscenza del territorio utile a fornire un quadro di base funzionale sia alla definizione degli scenari di rischio e del modello d’intervento, è uno strumento operativo e strategico in termini organizzativi. Inoltre, deve essere uno strumento sempre attuale e aggiornato rispetto ai mutamenti territoriali, ambientali, amministrativi e del personale coinvolto nelle attività di Protezione Civile, del contesto di riferimento.

***DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 30 aprile 2021 Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali. (GU n.160 del 6-7-2021)***



La direttiva è stata emanata in attuazione dell'art. 18 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante «Codice della protezione civile» al fine di omogeneizzare il metodo di pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali per la gestione delle attività connesse ad eventi calamitosi di diversa natura e gravità.

La direttiva identifica la struttura che un piano di protezione civile deve includere:

- *l'introduzione;*

- *l'inquadramento del territorio;*

In questa parte del piano devono essere riportate le principali informazioni sugli elementi caratterizzanti l'assetto fisico del territorio, il regime meteo-climatico, l'insediamento antropico e la dotazione infrastrutturale, i principali rischi naturali e antropici da cui è interessato.

- *gli scenari di pericolosità e di rischio individuati ai fini della pianificazione;*

L'identificazione e lo studio degli scenari di pericolosità e di rischio si caratterizza come una attività di previsione che risulta funzionale sia ai fini dell'allertamento che della pianificazione di protezione civile. L'obiettivo primario di ogni scenario di pericolosità e di rischio, nell'ambito di un piano di protezione civile, è quello di definire e orientare le attività decisionali finalizzate alla attuazione delle azioni strategiche necessarie all'esecuzione del piano medesimo quali ad esempio l'individuazione dei centri operativi e delle aree di emergenza.

- *il modello d'intervento, contenente l'organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici e le procedure operative.*

Il modello d'intervento delle pianificazioni ai vari livelli territoriali è costituito dall'organizzazione della struttura di protezione civile, che deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile a livello territoriale, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività; dagli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile, che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento; dalle procedure operative, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla.

### **Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia**

La Regione Puglia con DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 luglio 2019, n. 1414 ha approvato ed adottato il documento “Linee Guida per la Redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali” redatto dalla Protezione Civile.

Le Linee Guida sono suddivise in 5 macro-sezioni che corrispondono alla struttura del Piano e sono così articolate:

- 1) Inquadramento generale
- 2) Scenari di evento e di rischio
- 3) Struttura organizzativa
- 4) Modello di intervento
- 5) Struttura dinamica del piano



Fig. 01. Struttura del Piano Comunale di Protezione Civile

Le macro-sezioni sono articolate in sezioni e moduli collegati ma indipendenti tra loro, per consentire il facile aggiornamento dei singoli moduli ogni qualvolta ce ne sia necessità per effetto di avanzamenti dello stato della conoscenza, approfondimenti tecnico-scientifici e modifiche territoriali, organizzative o del numero di uomini, materiali e mezzi a disposizione.

La prima macro-sezione descrive i contenuti dell'inquadramento generale del Piano di Protezione Civile comunale, dal quadro normativo di base alle informazioni utili a comprendere le caratteristiche territoriali del contesto, oltre all'inquadramento storico degli eventi calamitosi verificatisi su quel territorio, in modo da costruire un quadro completo di conoscenze di base.

La seconda macro-sezione contiene gli scenari di rischio e di evento che, sulla base della conoscenza del territorio, devono essere individuati e analizzati con riferimento alle tipologie di



evento potenzialmente verificabili e ai rischi associati. Gli scenari di evento rappresentano la descrizione della dinamica del fenomeno e dei possibili effetti al suolo; gli scenari di rischio sono definiti come l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, tenendo conto della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

La terza macro-sezione descrive la struttura organizzativa in cui il Sistema di Protezione Civile (nazionale, regionale e comunale) si articola per rispondere all'emergenza e comprende l'indicazione del numero, tipologia e organizzazione di uomini, materiali e mezzi a disposizione, l'articolazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), delle Funzioni di supporto, le strutture e le aree strategiche e le misure attivate per il presidio e il monitoraggio del territorio in tempo di pace e in emergenza.

La quarta macro-sezione descrive il modello d'intervento che costituisce la parte operativa del Piano di protezione Civile comunale. Esso, mettendo a sistema tutte le informazioni relative all'inquadramento generale, agli scenari di rischio, alla struttura organizzativa locale e sovralocale e al sistema di allertamento, deve definire le azioni da attivare per ciascuna fase operativa, chi le deve svolgere e il flusso di comunicazione che deve essere attivato per garantire la trasmissione di informazioni all'interno del Sistema di Protezione Civile e tra questo e la popolazione.

La quinta macro-sezione relativa alla Struttura Dinamica del Piano è descrittiva della attività non strutturali da svolgere in tempo di pace per prevenire il rischio e preparare la comunità all'evento potenzialmente verificabile, dettagliando le modalità di redazione, di coinvolgimento della popolazione per la pianificazione partecipata, di verifica e aggiornamento periodico del Piano, di informazione, pubblicizzazione e promozione della cultura di Protezione Civile e di organizzazione delle esercitazioni.



## **1. AGGIORNAMENTO DEL PIANO**

Il presente piano aggiorna e sostituisce i seguenti documenti:

- PIANO COMUNALE DI EMERGENZA IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE approvato con delibera di giunta n. 64 del 28 marzo 2008.

Per l'aggiornamento del Piano è stato costituito un apposito gruppo di lavoro per il supporto al tecnico incaricato in termini di reperimento dati, informazioni e documenti propedeutici all'elaborazione del Piano, così costituito:

- Polizia Locale: dott. Lorenzo Renna – Comandante, Sovr. Capo Vincenzo Musa, Ass. Dott.ssa Maria Taliente;
- Ufficio Lavori Pubblici / Pianificazione Del Territorio: Arch. Arch. Sacchi Vito Nicola  
Posizione Organizzativa AREA n° 3.

## 2. STRUTTURA DEL PIANO

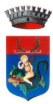
La struttura del Piano di protezione civile si articola nelle seguenti elaborati:

- RELAZIONE GENERALE (documento presente)

### TAVOLE

- TAV 01 – Inquadramento amministrativo
- TAV 02 – Inquadramento della mobilità
- TAV 03 – Carta degli edifici sensibili
- TAV 03A – Carta degli edifici sensibili - Centro Urbano
- TAV 03B – Carta degli edifici sensibili – Marine Nord
- TAV 03C – Carta degli edifici sensibili – Marine Sud - Serranova
- TAV 04 – Carta delle infrastrutture sensibili
- TAV 05 – Carta degli elementi di pregio storico ed architettonico
- TAV 06.01 – PPTR – 6.1.2 Componenti Idrologiche
- TAV 06.02 – PPTR – 6.2.1 Componenti Botanico Vegetali
- TAV 06.03 – PPTR – 6.2.2 Componenti delle Aree Protette
- TAV 06.04 – PPTR – 6.3.2 Componenti dei Valori Percettivi
- TAV 07 – Rischio geomorfologico
- TAV 08 – Rischio idraulico (rischio alluvioni)
- TAV 09 – Rischio maremoto
- TAV 10 – Rischio incendi boschivi e di interfaccia
- TAV 11 – Punti di approvvigionamento idrico e postazioni AIB
- TAV 12 – Aree di Attesa
- TAV 12A – Aree di Attesa - Centro Urbano
- TAV 12B – Aree di Attesa - Marine Nord
- TAV 12C – Aree di Attesa - Marine Sud - Serranova
- TAV 13 – Aree di Accoglienza - Ammassamento soccorritori – Zona di Atterraggio di Emergenza
- TAV 13A - Aree di Accoglienza - Ammassamento Soccorritori – Zona di Atterraggio di Emergenza – Centro Urbano
- TAV 13B - Aree di Accoglienza - Ammassamento Soccorritori – Zona di Atterraggio di Emergenza – Marine Nord





Elenco delle TABELLE da compilare ed aggiornare sul portale web della Protezione Civile – Regione Puglia a cura dell'ufficio preposto:

- TAB 01 – Inquadramento generale
- TAB 02 – Edifici sensibili ai fini di protezione civile
- TAB 03 – Infrastrutture sensibili ai fini di protezione civile
- TAB 04 – Elementi di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico
- TAB 05 – Sindaco e Funzione Comune
- TAB 06 – Funzioni di supporto
- TAB 07 – Strutture Operative
- TAB 08 – Sistemi di allertamento locale
- TAB 09 – Frequenze radio
- TAB 10 – Tabella Cancelli
- TAB 11 – Tabella Materiali
- TAB 12 – Tabella Mezzi
- TAB 13 – Tabella Ditte Convenzionate

Elenco non esaustivo delle SCHEDE da compilare ed aggiornare sul portale web della Protezione Civile – Regione Puglia a cura dell'ufficio preposto:

- SCHEDA 01 – Macroarea di rischio idraulico
- SCHEDA 02 – Area critica Rischio incendi boschivi e di interfaccia
- SCHEDA 03 – Centro Operativo Comunale
- SCHEDA 04 – Aree di attesa
- SCHEDA 05 – Aree Accoglienza

Ulteriori tabelle e schede non utilizzate nella presente revisione del Piano, saranno disponibili sul portale web della Protezione Civile – Regione Puglia per eventuali aggiornamenti.

## 3. INQUADRAMENTO GENERALE

### 3.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO

#### 3.1.1 Riferimenti normativi

*Decreto Legge 8 Settembre 2021, n. 120*

Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile

*Direttiva Del Presidente Del Consiglio Dei Ministri 30 Aprile 2021*

Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

*Decreto legislativo 6 febbraio 2020, n. 4*

Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante «Codice della protezione civile».

*Indicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 giugno 2019*

Campagna estiva antincendio boschivo 2019. Individuazione dei tempi di svolgimento e raccomandazioni per un più efficace contrasto agli incendi boschivi, e di interfaccia, nonché ai rischi conseguenti.

*Raccomandazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri del 01 aprile 2019*

Attività antincendio boschivo per il 2019. Raccomandazioni per un più efficace contrasto agli incendi boschivi, di interfaccia e ai rischi conseguenti.

*Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 gennaio 2019*

Concorso dei medici delle Aziende Sanitarie Locali nei Centri Operativi Comunali ed Intercomunali, l'impiego degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la Scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita.

*Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 02 ottobre 2018*

Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto. Fornisce alle componenti ed alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile le Indicazioni per l'aggiornamento delle rispettive pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto, anche con riferimento all'individuazione speditiva delle aree costiere potenzialmente esposte ad eventi di maremoto sismo-indotti e delle relative zone di allertamento.

*Decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 – Codice della protezione civile*

Il nuovo "Codice della protezione civile", offre a tutti gli operatori del settore un quadro organico e coerente della normativa di protezione civile italiana. Il decreto legislativo, infatti, raccoglie, coordina e semplifica disposizioni che erano prima sparse in molti provvedimenti diversi e assicurando così maggiore operatività ed efficacia.

*Raccomandazioni operative del Capo del DPC per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici del 31 agosto 2017*

"Le procedure di prevenzione e di intervento possono essere davvero efficaci se condivise, comprese e applicate" in modo coordinato da parte di tutti i soggetti del sistema di protezione civile, e quindi anche della popolazione, sottolinea il Capo Dipartimento, ragione per cui è "di fondamentale importanza che il piano di emergenza venga costantemente aggiornato", che tutti i soggetti coinvolti siano preparati, anche attraverso esercitazioni, e che la cittadinanza sia informata sui corretti comportamenti da adottare prima, durante e dopo un evento. Nell'ottica di una migliore



coerenza e tempestività del sistema di allertamento nazionale, inoltre, si sollecitano le Regioni e le Province autonome a recepire le indicazioni per l'omogeneizzazione dei messaggi di allerta meteo-idro e delle relative fasi operative, affinché il sistema di protezione civile parli, soprattutto ai cittadini, la stessa lingua, nel modo più chiaro e comprensibile possibile.

*Raccomandazioni operative del Capo del DPC per prevenire il rischio idrogeologico nelle aree interessate da incendi boschivi del 01 agosto 2017*

Le raccomandazioni sollecitano tutte le autorità interessate a intervenire prontamente nelle aree interessate da incendi boschivi, valutando le eventuali azioni di protezione civile necessarie laddove il passaggio del fuoco abbia determinato o aggravato situazioni di criticità idrogeologica. Le alterazioni delle condizioni naturali del suolo causate dagli incendi, infatti, oltre alla perdita di suolo fertile e di vegetazione, possono favorire fenomeni di dissesto dei versanti provocando, in caso di piogge intense o prolungate, l'erosione del terreno e il possibile innesco di frane o di caduta massi improvvisa.

*Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 Febbraio 2017*

Istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM dedicato ai maremoti generati da eventi sismici nel Mar Mediterraneo.

*Direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016*

Individuazione della Centrale remota operazioni soccorso sanitario (Cross) e dei referenti sanitari regionali in caso di emergenza nazionale del 24 giugno 2016.

*Nota del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10 febbraio 2016*

Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile  
Attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii., inerente "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile" e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, recante "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze".

*Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105*

Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

*Direttiva del Ministro dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo del 23 aprile 2015*

Aggiornamento della direttiva 12 dicembre 2013, relativa alle «Procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali»

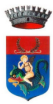
*Indicazioni Operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 31 marzo 2015, n. 1099*

Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza".

*Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 febbraio 2015*

Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE.

Indirizzi operativi che il Dipartimento della Protezione Civile ha rivolto a tutte le Regioni per la predisposizione della parte dei Piani di gestione sul sistema di allertamento nazionale (statale e regionale) per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.



*Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014*

*Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico*

Il Programma nazionale di soccorso persegue l'obiettivo del coordinamento e della direzione unitaria dell'intervento del Servizio nazionale della protezione civile, attraverso gli indirizzi per la predisposizione delle pianificazioni di emergenza, sia del Dipartimento della protezione civile che delle componenti e delle strutture operative, nel rispetto delle loro competenze. Vengono fornite le indicazioni per l'aggiornamento e la verifica della pianificazione di emergenza, anche mediante periodiche esercitazioni, nonché individuati i soggetti preposti alla promozione di percorsi formativi e di azioni finalizzate alla crescita della conoscenza di protezione civile.

*Direttiva del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 12 dicembre 2013*

Procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali

*Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 novembre 2013*

Aggiornamento degli indirizzi comuni per l'applicazione del controllo sanitario ai volontari di protezione civile contenuti nell'allegato n. 3 al decreto del Capo del dipartimento della protezione civile del 12 gennaio 2012

*Direttiva del 6 aprile 2013*

Disposizioni per la realizzazione di strutture sanitarie campali (Pass - Posto di Assistenza Socio-Sanitaria) per l'assistenza sanitaria di base e sociosanitaria alla popolazione colpita da catastrofe

*Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 marzo 2013*

Approvazione del manuale per la compilazione della scheda per il rilievo del danno ai beni culturali, Chiese (modello A-DC)

*Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012*

Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile

*Decreto del Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 25 maggio 2012*

Istituzione della struttura operativa per il monitoraggio ed il coordinamento delle attività necessarie a fronteggiare le situazioni emergenziali derivanti da calamità naturali

*Direttiva del Capo Dipartimento del 27 gennaio 2012*

Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze

*Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 17 ottobre 2011*

Indicazioni operative per eventuali emergenze legate al rischio idrogeologico.

*Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 giugno 2011*

Indirizzi operativi per l'attivazione e la gestione di moduli sanitari in caso di catastrofe

*Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 maggio 2011*

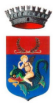
Approvazione del modello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica e del relativo manuale di compilazione

*Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 febbraio 2011*

Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale

*Circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010*

Circolare riguardante la programmazione e l'organizzazione delle attività addestrative di protezione civile"



*Decreto Legislativo n. 49 del 23 febbraio 2010 – Attuazione della Direttiva Europea 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni)*

Istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni.

Disciplina le attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni, al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni. Assegna il compito di predisporre i Piani di gestione del rischio alluvione alle Autorità di Bacino distrettuali e alle Regioni, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento della Protezione Civile. I Piani di gestione del rischio di alluvioni devono riguardare anche la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, devono comprendere la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo e l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

A livello regionale, il sistema di Protezione Civile è governato dai seguenti strumenti normativi:

*Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 213/2020*

Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi nell'anno 2020, ai sensi della legge 353/2000 e della L.R. 38/2016 e della L.R. 53/2019.

*Legge Regionale 12 dicembre 2019, n. 531*

Sistema regionale di protezione civile (pubblicata sul B.U.R.P. n. 145 del 13/12/2019).

*Deliberazione Giunta Regionale 30 luglio 2019, n. 1414*

Linee Guida per la Redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali.

*Delibera Giunta Regionale 28 giugno 2018, n. 1149*

Linee guida per il piro trattamento dei residui vegetali.

*Delibera Giunta Regionale 10 aprile 2018, n. 585*

Legge 353/2000 e L.R. 7/2014 "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2018-2020". Approvazione.

*Delibera Giunta Regionale 03 ottobre 2017, n. 1571*

Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico.

Recependo le indicazioni operative del Capo della Protezione Civile del 10 febbraio 2016, aggiorna le precedenti procedure regionali di allertamento che individuano le zone di allerta, i sistemi di soglie pluviometriche e idrometriche corrispondenti ai diversi livelli di criticità, e sancisce la corrispondenza biunivoca tra livelli di criticità e livelli di allerta e l'attivazione delle fasi operative in base ai livelli di allerta.

*Delibera Giunta Regionale 29 maggio 2017, n. 797*

Legge 353/2000 e L.R. 7/2014: "Procedure di sala operativa per la lotta attiva agli incendi boschivi (SOUP). Aggiornamento. Presa d'atto.

*Legge Regionale 12 dicembre 2016, n. 38*

Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia.

*Regolamento Regionale 11 febbraio 2016, n. 1*

Disposizioni relative al Volontariato di Protezione Civile della Regione Puglia.



*Delibera Giunta Regionale del 26 maggio 2015, n. 1119*

Piano di gestione del rischio alluvioni Sezione B (D. Lgs. n. 49/2010 art. 7, comma 3 lettera b) – Sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di Protezione Civile della Regione Puglia.

*Delibera Giunta Regionale 31 maggio 2011, n. 1214*

Individuazione degli Edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile.

*Legge regionale 30 novembre 2000, n. 18*

Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi.

### **3.1.2 Metodologia adottata**

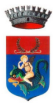
Il Comune di Carovigno ha predisposto l'aggiornamento del Piano Comunale di emergenza in materia di Protezione Civile approvato con delibera di giunta n. 64 del 28 marzo 2008.

L'aggiornamento del Piano ha previsto una preliminare analisi di dettaglio della pericolosità, vulnerabilità e del rischio presenti sul territorio comunale in modo tale da ipotizzare successivamente i possibili scenari di evento ed elaborare il relativo modello di intervento.

Per l'elaborazione del Piano si è fatto riferimento alle indicazioni fornite dalle "Linee guida regionali per la Redazione dei Piani di protezione Civile Comunali" (DGR 30 luglio 2019, n. 1414) ed è stato costituito un apposito gruppo di lavoro per il supporto al tecnico incaricato in termini di reperimento dati, informazioni e documenti propedeutici all'elaborazione del Piano, così costituito:

- Polizia Locale: dott. Lorenzo Renna – Comandante, Sovr. Capo Vincenzo Musa, Ag. Sc. Dott.ssa Maria Taliente;
- Ufficio Lavori Pubblici / Pianificazione Del Territorio: Arch. Arch. Sacchi Vito Nicola  
Posizione Organizzativa AREA n° 3.

NOTA: per la redazione del seguente piano sono stati utilizzati come fonte i documenti facenti parte dei piani/progetti citati al cap. 3.1.3 (relazioni tecniche, tavole, pareri ecc.), parzialmente o integralmente.



### 3.1.3 Coordinamento con altri Piani e Programmi

- Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni - Il ciclo 2016-2021 (Direttiva 2007/60/CE, D. Lgs. 152/2006, Direttiva 2007/60/CE, D. Lgs. 49/2010, D. Lgs. 219/2010) - Mappe del rischio di alluvioni – riesame e aggiornamento ai sensi della direttiva 2007/60/CE e del decreto legislativo 49/2010.
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (Direttiva Europea 2007/60/CE – D. Lgs. 49/2010) aggiornato a dicembre 2015.
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con DGR n. 176 del 16/02/2015 ed aggiornato con DGR n. 1801 del 15/11/2021.
- Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2018–2020, approvato con DGR Puglia n. 585 del 10/04/2018.
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 marzo 2021, n. 388 Legge n° 353/2000 - L.R. n° 18/2000 – L.R. n.° 53/2019: “Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2018-2020” – estensione della validità per l’anno 2021.
- Linee guida per la Redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali, approvate con DGR Puglia n. 1414 del 30/07/2019.
- Piano di Bacino Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 39 del 30/11/2005. Perimetrazioni aggiornate al 19/11/2019.
- PREFETTURA DI BRINDISI - “Procedure operative di protezione civile per il rischio meteorologico, idraulico e idrogeologico - edizione 2021” per il territorio della provincia di Brindisi – 23 FEBBRAIO 2021.
- PREFETTURA DI BRINDISI Piano operativo per la gestione coordinata delle emergenze determinate da precipitazioni nevose che interessano la rete stradale della provincia di brindisi - Edizione 2022.
- Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2020-2024, predisposto dal consorzio di gestione di “Torre Guaceto”, quale Ente gestore della Riserva Naturale Statale “Torre Guaceto”, ricadente nel territorio della Regione Puglia (DELIBERAZIONE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE N 8 VERBALE n°139 DEL 09/04/2018 – ADOZIONE MINISTERO DELL’AMBIENTE E DELLA TUTELA R.0000192.01-09-2020)
- AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI RIGENERAZIONE URBANA DEL COMUNE DI CAROVIGNO approvato con DCC n.9 del 05/03/2009 – SETTEMBRE 2017.
- PIANO URBANISTICO GENERALE del Comune di Carovigno adottato con DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 47 del 27/10/2012.



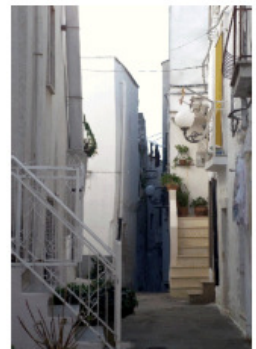
### 3.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di Carovigno è situato a 28 km da Brindisi e a 5 km dalla Costa Adriatica. Si estende per una superficie di 105,41 kmq, comprendendo all'incirca 22 Km di costa e si inoltra nell'entroterra per circa 15 Km; l'altitudine varia da 0 m sul livello del mare (s.l.m.) fino a 179 m s.l.m.. Confina a Sud con il Comune di Brindisi, lungo la costa adriatica; ad ovest con il comune di San Vito dei Normanni; a Nord, con il comune di Ostuni.

Il territorio è per il 20% pianeggiante, in cui vengono praticate le colture di ortaggi, e per l'80% collinare, ricco di oliveti ultra centenari, mandorleti e vigneti.

Lungo la fascia costiera rientrano nel territorio di Carovigno le seguenti località marine: Torre Santa Sabina (comprensiva della Contrada Carisciola a nord della stessa), Pantanagianni, Specchiolla e la Riserva Naturale Statale di Torre Guaceto. Il territorio, pertanto, presenta un significativo valore naturalistico ed una strategica valenza turistica: le spiagge di Carovigno ottengono da anni il riconoscimento internazionale "Bandiera Blu" conferito dalla FEE (Foundation for Environmental Education).

Il centro storico medievale di Carovigno è situato all'interno delle antiche mura di cinta delimitate da Porta Brindisi, Porta Nuova e Arco "Del Prete"; è caratterizzato da strette viuzze ed edifici con bianche mura tinteggiate a calce. Centro del borgo è l'antica Piazza Coriolano, teatro delle manifestazioni culturali, folkloristiche e delle sagre paesane.



In posizione eccentrica, sul punto più alto del paese, sorge il castello di Carovigno a pianta triangolare, con una torre quadrata sul vertice orientale, una circolare sul vertice occidentale e una 'a mandorla' sul vertice settentrionale. Il documento più antico che cita un 'Castellum Carovine' risale al 1163; nel 1792 il Castello di Carovigno con il relativo feudo vengono venduti in assoluto e senza obblighi di feudalità al Principe Gerardo Dentice di Frasso, da

cui il nome attuale CASTELLO DENTICE DI FRASSO. Nel 1961 il Castello divenuto di proprietà





pubblica per mezzo dell'atto di vendita stipulato fra il Conte Luigi Dentice di Frasso e l'O.N.M.I. (Opera nazionale maternità e infanzia). Attualmente è di proprietà del Comune di Carovigno.

Caratteristiche del territorio di Carovigno sono inoltre le masserie, strutture ormai riconosciute a tutti gli effetti come dei beni artistici e monumentali, che presentano quasi sempre la stessa morfologia: un'area recintata intorno ad un edificio principale adibito ad abitazione.

A circa 3 km a Nord-Est del centro abitato di Carovigno sorge il SANTUARIO DI MARIA SANTISSIMA DI BELVEDERE: su un altare laterale vi è l'affresco con il volto della Madonna, venerato dalla popolazione.

Ubicato a circa 9 Km da Carovigno, è presente la piccola borgata di Serranova, costituita da poche abitazioni, da limitati servizi, da una chiesa e da un castello di modeste dimensioni, che era la residenza estiva dei principi Dentice di Frasso di San Vito dei Normanni.

Infine, uno degli elementi chiave del territorio è costituito dalla "Riserva Naturale Statale di Torre Guaceto" che si estende per circa 1121 ha tra i comuni di Carovigno e Brindisi. Istituita definitivamente con Decreto del Ministero dell'Ambiente 4 febbraio 2000, è gestita da un consorzio misto fra l'Amministrazione comunale di Brindisi, l'Amministrazione comunale di Carovigno e l'associazione protezionistica senza fini di lucro World Wildlife Italia-W.W.F. Italia. E' inoltre presente la Riserva Naturale Marina 'Torre Guaceto', istituita con D.M. 04/12/1991 e gestita dal Consorzio di Gestione di Torre Guaceto.

### *Cenni Storici*

L'attuale città di Carovigno sorge sui resti dell'insediamento messapico Carbinia (dal greco "Karbina" che significa "fruttifera") che occupava la parte alta della collina corrispondente all'attuale centro storico. L'insediamento era circondato da una possente cinta muraria di fortificazione realizzata con grandi blocchi informi ancora in parte visibile nell'Ottocento. Resti di una cinta muraria intermedia di fortificazione sono stati identificati nei pressi dell'attuale Cimitero in prossimità del bivio via Emilia - via Brandi. Nella zona bassa del centro abitato è invece attestato un nucleo di necropoli con alcune tombe a camera che hanno restituito ricchi corredi funerari oggi conservati presso il Museo Provinciale Ribezzo di Brindisi. Si tratta soprattutto di rinvenimenti occasionali avvenuti a partire fin dal XVIII secolo e fino ai nostri giorni. Tutti i corredi recuperati consentono di riferire le tombe all'età ellenistica (IV- III sec. a.C.).

Nel 473 a. C., alleata di Brindisi, Carbinia viene distrutta dai Tarantini, subendo crimini di ogni genere. Alla distruzione scampò la rocca, in seguito cinta da alte muraglie con quattro torri, due rettangolari (una a Porta Brindisi e una a Porta Ostuni, tuttora esistenti) e due rotonde. A queste è annesso il palazzo baronale, detto il castello, costruito tra il 1390 e il 1440.

Il borgo medievale corrisponde all'attuale centro storico ed era inglobato all'interno del circuito murario di fortificazione aragonese di cui rimangono solo alcuni tratti ancora conservati. La cinta di

fortificazione era contrassegnata in quattro punti da due Torri quadrate e due circolari: Torretta del civile, Torre Girando, Torre "delli Brandi", Torre circolare (del Prete). L'abitato antico di Carovigno è chiamata in gergo "Rione Terra" per le caratteristiche case in pietra tinteggiate esclusivamente in calce. Il feudo di Carovigno a partire dal XVI secolo fu di proprietà di molte famiglie nobili fino a quando nel 1782 passò al Regno di Napoli (1782) e successivamente alla famiglia Dentice di Frasso nel 1792. Durante l'età moderna è stato ampliato il centro storico con la costruzione di case in tufo grezzo e con edifici religiosi adibiti al culto tra cui la chiesa del Carmine, edificata nel 1625 per ospitare i Padri Carmelitani, la chiesa Matrice dedicata all'Assunta, ricostruita nei primi del 1800 sulla precedente fabbrica quattrocentesca, chiesa di Sant' Anna eretta tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento. Il piccolo centro urbano ha mantenuto nel corso del tempo una forte vocazione agricola.

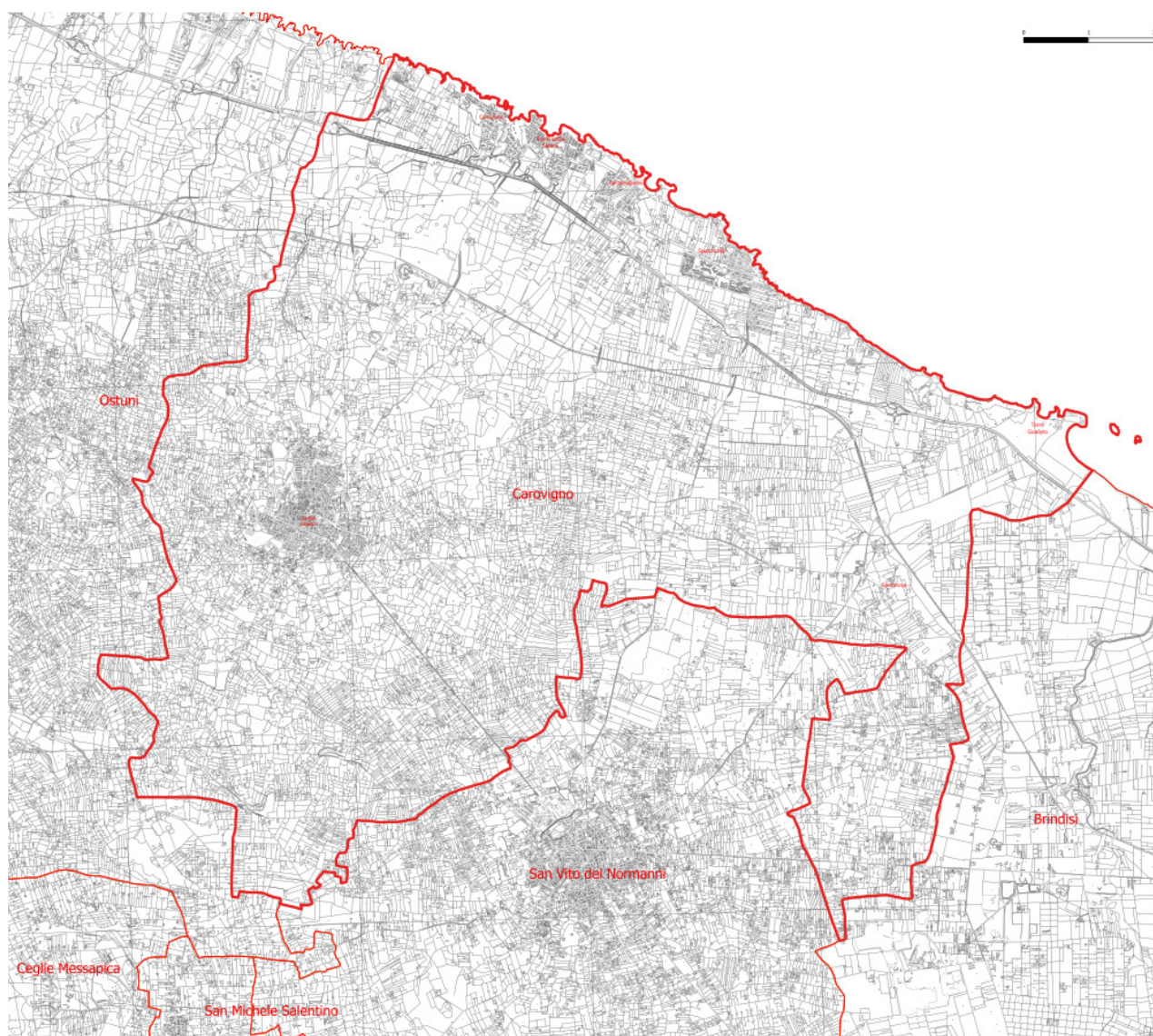


Fig. 02. Estratto Tav.01 Inquadramento Amministrativo



TAVOLE:

- TAV 01 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO

TABELLE:

- TAB 01 INQUADRAMENTO GENERALE

- **INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE E TRASPORTI**

La rete infrastrutturale della mobilità, che permette il collegamento di Carovigno con i comuni limitrofi si articola su rete stradale, attraverso i seguenti collegamenti:

Strade extraurbane

E55 BRINDISI – BARI (SS379)  
SS16 SAN VITO DEI NORMANNI - CAROVIGNO – OSTUNI  
SS16 SAN VITO DEI NORMANNI - BRINDISI  
SP 29 CAROVIGNO SAN MICHELE SALENTINO  
SP 31 SAN VITO DEI NORMANNI – SP29  
SP 32 CAROVIGNO SERRANOVA  
SP 33 CAROVIGNO SP 35  
SP 34 CAROVIGNO TORRE SANTA SABINA  
SP 35 SAN VITO DEI NORMANNI SP 32  
SP 36 SAN VITO DEI NORMANNI SP 37  
SP 37 SERRANOVA SS16 – SERRANOVA E55

Strade urbane

Secondarie - Locali

Rete Ferroviaria

Rete Ferroviaria Ferrovia Adriatica BARI – BRINDISI - LECCE, elettrificata a doppio binario gestita da RFI – RETE FERROVIARIA ITALIANA (RFI - Direzione Operativa Infrastrutture Territoriale P.zza Aldo Moro 57 Bari il cui percorso è al di fuori del centro abitato.

Si registra un solo passaggio livello in località Serranova – SP 37; Il resto della rete ferroviaria ricadente nel territorio comunale non interferisce con la rete stradale per la presenza di sottopassi o sovrappassi/ponti/cavalcavia al di sopra della linea ferroviaria.

La stazione ferroviaria di Carovigno è ubicata al di fuori del centro abitato – in contrada “Cuccovivo” sulla SP 34, per collegamenti di tipo regionale verso nord e sud effettuati da Trenitalia. Attualmente non è presidiata da personale RFI.

La stazione di Serranova non è più operativa.

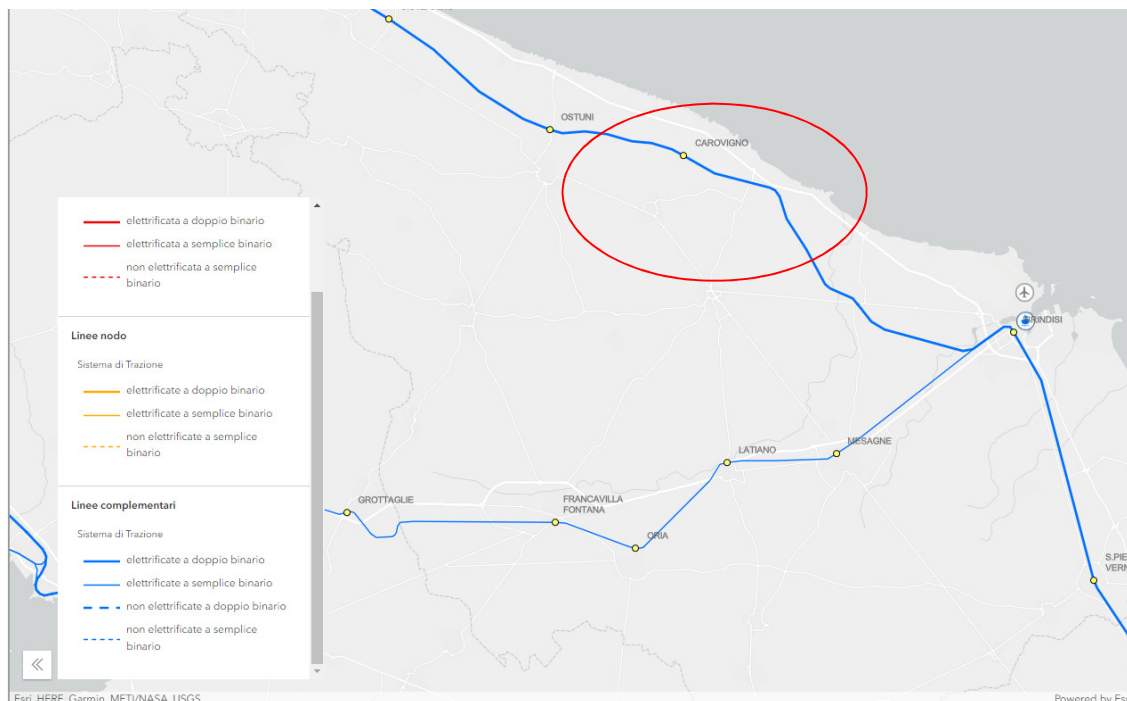


Fig. 03. Rete ferroviaria ricadente nel territorio comunale (fonte RFI)

L'aeroporto di Brindisi (Aeroporto del Salento) dista circa 30 km dal centro abitato.

Il trasporto pubblico su gomma, di tipo extraurbano, è gestito dalla STP di BRINDISI con le seguenti tratte:

- Cisternino (con Speziale e Montalbano) - Ostuni - Carovigno - San Vito dei N.ni - Latiano - Mesagne (con Cittadella della Ricerca) - Brindisi (città e Z.I.)
- Cisternino - Ostuni - Carovigno - San Vito dei N.ni e Brindisi con Lecce (città e campus Ecotekne)
- Ceglie M.ca - Ostuni - Carovigno - San Vito - Brindisi - Stabilimento Leonardo
- Fasano - Pezze di Greco - Speziale - Montalbano - Ostuni (con coincidenze da Ostuni per Carovigno - S. Vito - Brindisi+ Z.I.)
- Carovigno - Stazione FS di Carovigno

Principali fermate in Carovigno: Via Torre S. Sabina - C.so Umberto I° - Via Foggia - Via S. Vito - Via Extramurale S. Sabina - Via Extramurale S. Sabina.



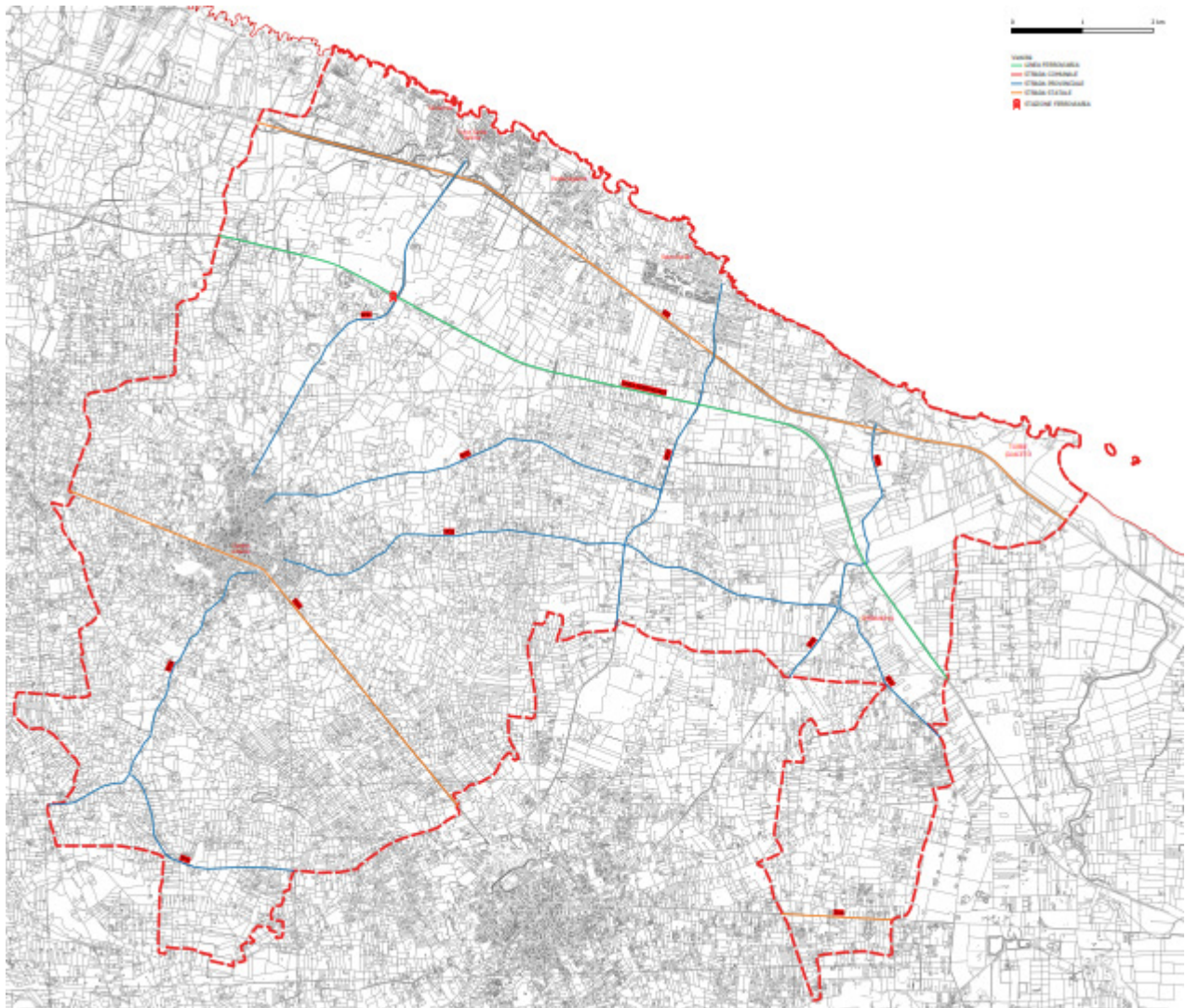


Fig. 04. Tav.02 Inquadramento della mobilità

TAVOLE:

- TAV 02 INQUADRAMENTO DELLA MOBILITA'

- **RETE DISTRIBUZIONE GAS**

Il centro abitato del comune di Carovigno è servito da una rete di distribuzione di gas metano, gestito da 2iRETE GAS IMPIANTI S.p.A. a partire da una cabina REMI (codice 34848501) alimentata dalla rete nazionale di gas metano gestita da SNAM RETE GAS S.p.A. .

In tale cabina, ubicata fuori dal centro abitato, il gas subisce dei trattamenti (es. decompressione, odorizzazione ecc.) necessari per la distribuzione in bassa pressione alle varie utenze civili.



### *NUMERI UTILI*

**2iRETE GAS IMPIANTI S.p.A. – SOCIETÀ DI DISTRIBUZIONE GAS**

SERVIZIO DI PRONTO INTERVENTO E GESTIONE DELLE EMERGENZE **800 901 313**

**SNAM RETE GAS S.p.A. – CENTRO DI MANUTENZIONE BRINDISI – via Enrico Fermi 5  
BRINDISI – TELEFONO 0831 – 572029**

NUMERO VERDE PRONTO INTERVENTO **800 970 911**

- **RETE DISTRIBUZIONE ELETTRICA**

Il territorio comunale è attraversato da una fitta rete per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica che, nella quasi totalità della sua estensione, si sviluppa mediante linee aeree. La rete di distribuzione dell'energia elettrica da e-Distribuzione S.p.A., con sede a Roma in via Ombrone, 2.

Il territorio comunale è attraversato da linee aeree di alta e media tensione su tralicci e pali.

Sono presenti una cabina di smistamento Media Tensione 20kV in Contrada "Catanzani" (prolungamento via delle Rimembranze) ed una sottostazione elettrica 150kV a Serranova. Nel centro abitato e nella marine sono presenti cabine di trasformazione BT/MT.

**E-DISTRIBUZIONE SPA**

NUMERO TELEFONICO SEDE OPERATIVA:  
803500

INDIRIZZO E-MAIL:

[info@e-distribuzione.com](mailto:info@e-distribuzione.com)

NUMERO DI PRONTO INTERVENTO: **803500**

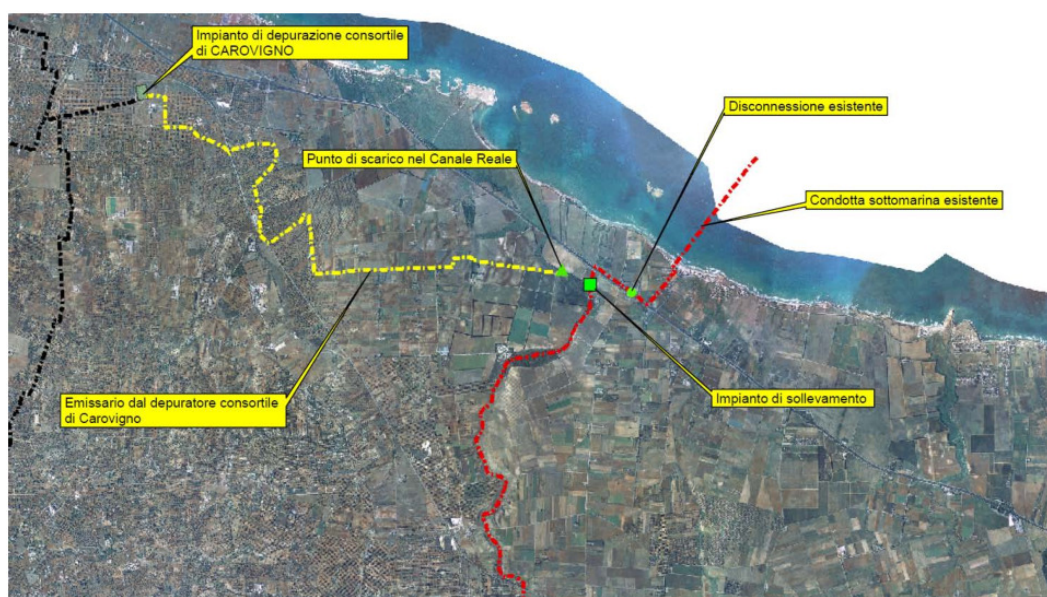




## • RETE DISTRIBUZIONE IDRICA E FOGNARIA

Sotto il profilo dell'approvvigionamento idropotabile e della rete fognante, il territorio comunale è servito dall'Acquedotto Pugliese (AQP) S.p.A.. Le campagne sono servite dai pozzi artesiani che sono gestiti da soggetti e/o Enti privati.

Il comune di Carovigno è dotato di un impianto di depurazione consortile, gestito dall'AQP S.p.A., a servizio degli abitati di Carovigno, San Michele Salentino e San Vito dei Normanni, ed ubicato in Contrada "Bufalaria". L'impianto è progettato per servire una popolazione stanziale pari a 49.980 abitanti, ed una fluttuante che nel periodo estivo arriva fino a 20.000 abitanti (in quanto comprende anche le marine di Carovigno quali Torre Santa Sabina, Carisciola, Pantanagianni e Specchiolla). Il processo di depurazione è del tipo a fanghi attivi con digestione anaerobica dei fanghi e le acque depurate sono recapitate nel Mare Adriatico attraverso condotta sottomarina in zona Apani (BR). Il recapito originario nel Canale Reale è stato modificato a seguito di un progetto di *"rifunzionalizzazione e prolungamento della condotta sottomarina esistente in zona Apani (BR) - Recapito finale dell'effluente dell'impianto di depurazione consortile di Carovigno (BR)"* di cui se ne riporta un estratto grafico.





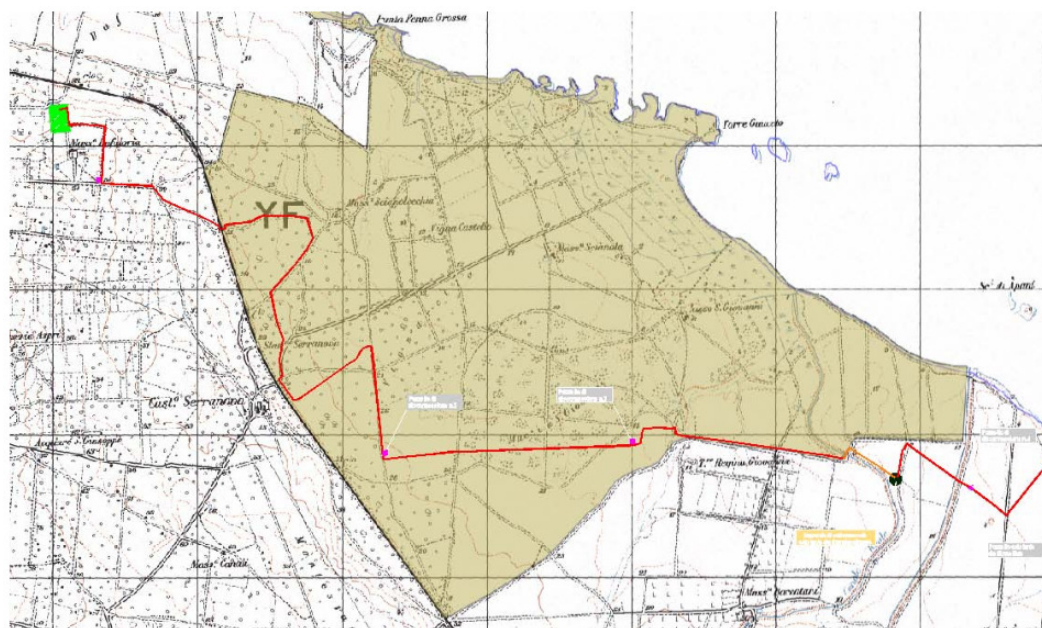


Fig. 05. Estratto grafico del progetto di rifunzionalizzazione e prolungamento della condotta sottomarina esistente in zona Apani (BR) - Recapito finale dell'effluente dell'impianto di depurazione consortile di Carovigno (BR)"

**Acquedotto Pugliese S.p.A. - Via Salvatore Cognetti, 36 70121 BARI**

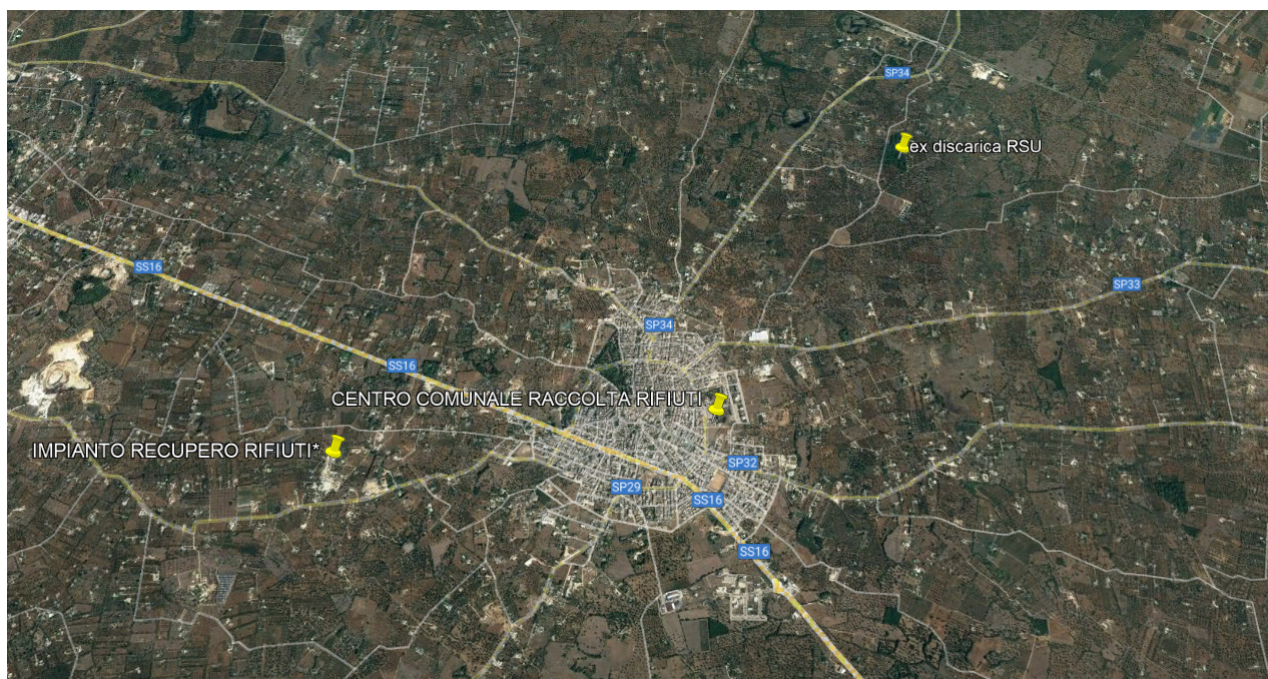
**NUMERO VERDE – PRONTO INTERVENTO E SEGNALAZIONE GUASTI**

**800 735 735**

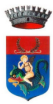
- **RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI**

Nel territorio comunale di Carovigno è presente una ex discarica per RSU, attiva fino alla metà degli anni '80. E' presente un Centro Comunale di raccolta rifiuti (isola ecologica) gestito dalla ditta che ha in appalto il servizio di raccolta rifiuti.

Inoltre è presente sul territorio un impianto di recupero inerti in loc. Polinisso, Greco & Company s.r.l., da utilizzarsi in condizioni di emergenza.



*Fig. 06. Ubicazione del centro comunale di raccolta rifiuti*



• **AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE**

Sul territorio non sono presenti aziende a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs 105/2015. Si riporta un l'elenco degli stabilimenti RIR in provincia di Brindisi (*fonte: ISPRA Inventario degli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose Decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 Recepimento Direttiva 2012/18/UE "Seveso Ter"* <https://www.rischioindustriale.isprambiente.gov.it/seveso-query-105/Default.php>):

Inventario Seveso D.Lgs. 105/2015

Regione Stabilimento: PUGLIA | Provincia Stabilimento: Brindisi | Comune Stabilimento: Selezionare

Cerca

Notifica	Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Regione Stabilimento	Provincia Stabilimento	Comune Stabilimento
Notifica Pubblica	DR005	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	CHEMGAS SRL	(22) Impianti chimici	PUGLIA	BRINDISI	BRINDISI
Notifica Pubblica	NR011	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	IPEM SPA	(14) Stoccaggio di GPL	PUGLIA	BRINDISI	BRINDISI
Notifica Pubblica	NR030	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	VERSALIS S.P.A.	(24) Fabbricazione di plastica e gomma	PUGLIA	BRINDISI	BRINDISI
Notifica Pubblica	nr042	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	EUROAPI ITALY SRL	(19) Produzione di prodotti farmaceutici	PUGLIA	BRINDISI	BRINDISI
Notifica Pubblica	NR065	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	BASELL POLIOLEFINE ITALIA S.R.L.	(24) Fabbricazione di plastica e gomma	PUGLIA	BRINDISI	BRINDISI
Notifica Pubblica	NR093	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	GAS ITALIA SRL	(14) Stoccaggio di GPL	PUGLIA	BRINDISI	ORIA

• **OSPEDALI**

Sul territorio non sono presenti ospedali. Di seguito gli ospedali più vicini:

*Ospedale di OSTUNI* con SERVIZIO DI PRONTO SOCCORSO *Via Villafranca Ostuni*, distante circa 10 km;

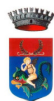
*Ospedale "A. Perrino"- Brindisi S.S. 7 per Mesagne BRINDISI* con SERVIZIO DI PRONTO SOCCORSO distante circa 30 km;

Ospedale di Comunità di Ceglie Messapica Largo Cappuccini CEGLIE MESSAPICA (BR) , distante circa 20 km;

Ospedale di Comunità – Mesagne Via Panareo, 8-72023 MESAGNE (BR) distante circa 20 km;

Presidio di Riabilitazione "Fondazione S. Raffaele" S.S.Ceglie S. Michele Km 1,200 72013 CEGLIE MESSAPICA (BR) distante circa 10 km.





### 3.2.1 Edifici ed Infrastrutture sensibili ai fini di protezione civile

Si intendono edifici e infrastrutture sensibili ai fini di protezione civile, da un lato gli edifici aventi funzioni di interesse pubblico o caratterizzati da un elevato affollamento, dall'altro tutte le infrastrutture utili a garantire le normali condizioni di vita e lavoro della popolazione. Entrambi risultano rilevanti perché caratterizzati da un elevato affollamento e/o dalla presenza di soggetti vulnerabili (anziani, bambini, diversamente abili).

#### SERVIZI SANITARI ED ASSISTENZIALI

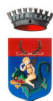
<i>Denominazione</i>	<i>ID</i>	<i>INDIRIZZO</i>
R.E.M.S. (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza) – ASL DI BRINDISI Struttura ricettiva a carattere sanitario che risponde anche a criteri di custodia, e che accoglie pazienti con patologie psichiatriche, autori di reato, non compatibili con il regime carcerario	SS_001	SP 16 – CAROVIGNO OSTUNI
Continuità Assistenziale di Carovigno (GUARDIA MEDICA) Poliambulatorio e Cassa Centrale CUP	SS_002	Via Prov.le per Ostuni c/o Istituto del Prete
Guardia Medica Estiva	SS_003	Via Della Torre - Torre Santa Sabina

#### SCUOLE

<i>Denominazione</i>	<i>ID</i>	<i>INDIRIZZO</i>
SCUOLA INFANZIA - ELISABETTA DENTICE DI FRASSO	SC_001	Via Crispi 1
SCUOLA PRIMARIA - LANZIOTTI	SC_002	VIA QUASIMODO 1
SCUOLA SECONDARIA - CAVALLO	SC_003	VIA QUASIMODO 1
SCUOLA INFANZIA - VINCENZO ANDRIANI	SC_004	Via Ungaretti 33
EDIFICIO SCOLASTICO – VIA ADUA	SC_005	Via Adua
SCUOLA PRIMARIA – NICOLA BRANDI	SC_006	Via G. Carducci
SCUOLA SECONDARIA - MORELLI	SC_007	Via S. Di Giacomo
IST. PROF. PER I SERVIZI ALBERGHIERI E RISTORAZIONE	SC_008	Via C. Sbarbaro

#### SERVIZI SPORTIVI

<i>Denominazione</i>	<i>ID</i>	<i>INDIRIZZO</i>
Campo Sportivo	SP_001	Serranova
Campo Sportivo	SP_002	Via Caduti di Superga
Palazzetto dello Sport	SP_003	Contrada Polinisso 38d
Centro Sportivo “Enzo Tagliente”	SP_004	Contrada Catanzani
Centro Sportivo “Rino Marseglia”	SP_005	Viale Foggia - SP 34
ASD Oasi Del Cavallo	SP_006	Contrada Centopezze
CEAS Centro Equitazione Alto Salento	SP_007	Contrada Aspri
Palestra New Club Athena	SP_008	Via S. Quasimodo
Palestra ASD No Brake	SP_009	Via ss 16 (zona P.I.P.)
Palestra Eribe Club	SP_010	Via P. Gobetti
Palestra	SP_011	Via Don Enrico Tazzoli



## SERVIZI ALLA COLLETTIVITA'

<i>Denominazione</i>	<i>ID</i>	<i>INDIRIZZO</i>
Ufficio Postale	SE_001	Via G. Pascoli 14
Ufficio Postale	SE_002	Serranova
Filiale Banca BCC	SE_003	Via Santa Sabina 157
Filiale Banca Intesa Sanpaolo	SE_004	Via G. Carducci 6
Filiale Banca Popolare di Bari	SE_005	Via Roma 3
Supermercato	SE_006	Via Santa Sabina 154
Supermercato	SE_007	Via Santa Sabina 104
Supermercato	SE_008	Viale Foggia 10
Supermercato	SE_009	Contrada Polinisso 3
Farmacia Dr. Colucci	SE_010	Via C. Treves 30
Farmacia Dr. Ada	SE_011	Via Adua 18
Farmacia Dr. Filomena	SE_012	Via M. Montessori 6
Farmacia D.ssa Lamendola	SE_013	Via Colacavallo 14
Farmacia Estiva	SE_014	Via della Torre – Torre Santa Sabina
Caserma Carabinieri	SE_015	Via F. Assennato
Municipio - Polizia Locale	SE_016	Via Verdi 1
Area Mercatale	SE_017	Via Martiri di Via d'Amelio
Deposito Oli minerali	SE_018	Via Caduti di Superga
Distributore Carburante	SE_019	Corso Umberto I
Distributore Carburante	SE_020	Via San Vito
Distributore Carburante	SE_021	E55 (SS 379)
Circolo Nautico	SE_022	Viale Tamerici – Specchiolla
Circolo Nautico	SE_023	Piazza dei Ciclamini – Torre Santa Sabina

## STRUTTURE RICETTIVE E DI RISTORAZIONE

<i>Denominazione</i>	<i>ID</i>	<i>INDIRIZZO</i>
Villaggio Camping Lamaforca	SR_001	Contrada Mindelli
Hotel – Villaggio Scoglio Degli Achei	SR_002	Contrada Monacelle
Residence Oasi di Mezzaluna	SR_003	Via Ottavia – Torre Santa Sabina
Hotel Mirage	SR_004	Via dei Tulipani – Torre Santa Sabina
Hotel Corallo	SR_005	Via Agrippina – Torre Santa Sabina
Hotel Victoria	SR_006	Via Vesuvio – Torre Santa Sabina
Hotel – Villaggio Santa Sabina	SR_007	Via Monte Pollino – Torre Santa Sabina
Residence Paradise	SR_008	Via Monte Pollino – Torre Santa Sabina
Hotel – Villaggio Scoglio Degli Achei SOGLIA VILLAGE SANTA SABINA	SR_009	Contrada Pezze Morelli – Torre Santa Sabina
Villaggio Camping Welcome Village	SR_010	Loc. Pantanagianni
Villaggio Camping Pineta al mare	SR_011	Specchiolla
Hotel Il Timone	SR_012	Viale Tamerici - Specchiolla
Villaggio Riva Marina Resort	SR_013	Specchiolla
Hotel Torre Guaceto Oasis	SR_014	Contrada Bufalaria
Villaggio Camping Meditur	SR_015	Contrada Sciannolecchia
Hotel Green Garden Village	SR_016	S.S. 16 km 892
Hotel Cabrun srl	SR_017	Contrada Colacurto

Hotel Villa Jole	SR_018	Via Ostuni 45
Hotel Masseria Caselli	SR_019	Contrada Caselli
Hotel Belvedere	SR_020	Contrada Caselli
Struttura ricettiva Casale la Torretta	SR_021	Contrada Caselli
Struttura ricettiva Masseria Belvedere	SR_022	Contrada Belvedere
Hotel Eden	SR_023	Contrada Calanzani

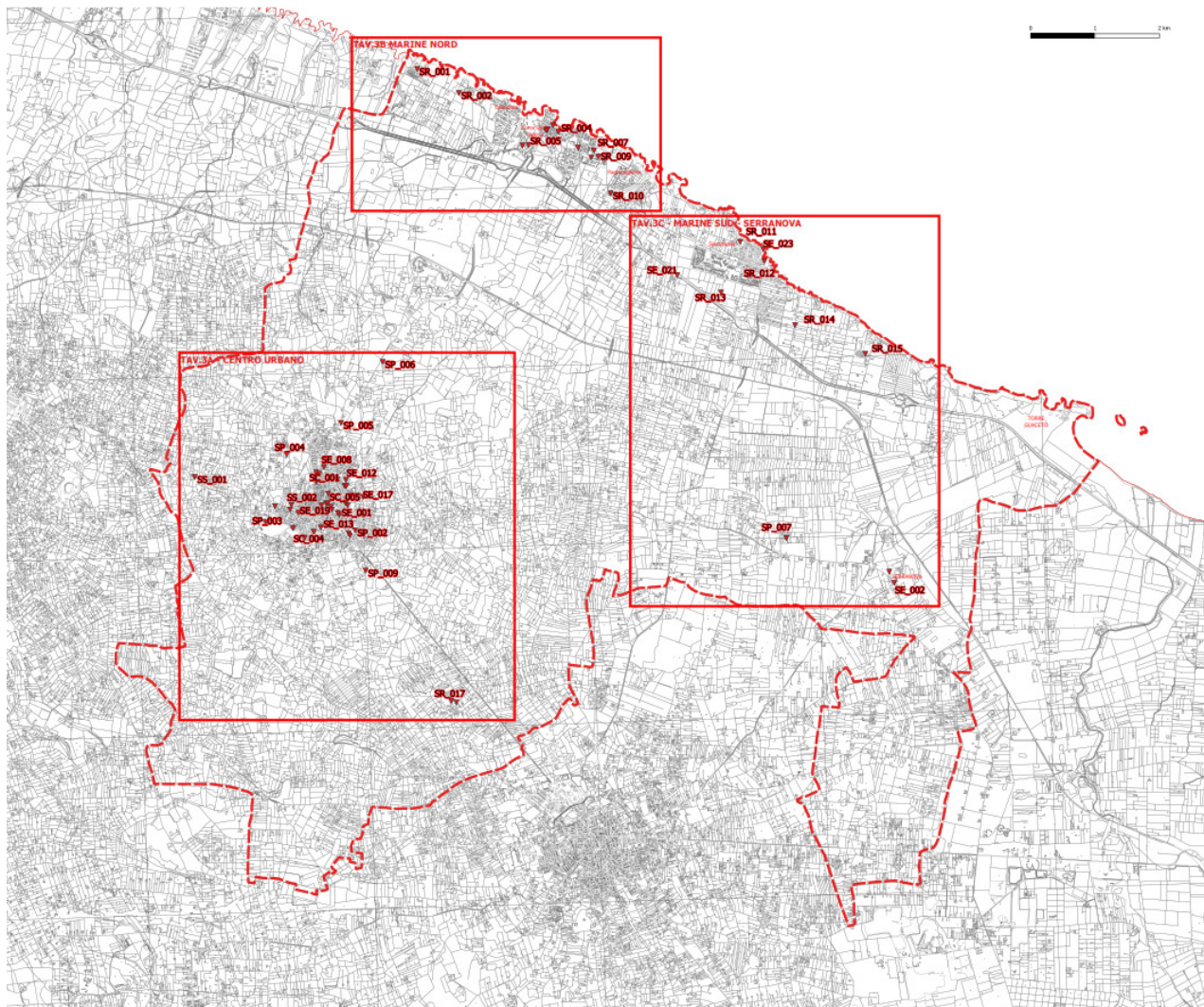


Fig. 07. Estratto Tav.03 Carta degli edifici sensibili

#### TAVOLE

- TAV 03 – CARTA DEGLI EDIFICI SENSIBILI
- TAV 03A – CARTA DEGLI EDIFICI SENSIBILI - CENTRO URBANO
- TAV 03B – CARTA DEGLI EDIFICI SENSIBILI - MARINE NORD
- TAV 03C – CARTA DEGLI EDIFICI SENSIBILI - MARINE SUD - SERRANOVA



## INFRASTRUTTURE SENSIBILI\*

Denominazione	ID	INDIRIZZO
CANILE	IR_001	Contrada "Cuccovivo"
CABINA ELETTRICA SMISTAMENTO 20KV	IR_002	Contrada "Catanzani"
SOTTOSTAZIONE ELETTRICA 150KV	IR_003	SERRANOVA
IMPIANTO DEPURAZIONE AQP	IR_004	Contrada "Bufalaria"
CENTRO COMUNALE RACCOLTA RIFIUTI (ISOLA ECOLOGICA)	IR_005	Via Santa Sabina, 100
CABINA REMI - GAS METANO	IR_006	SP 29
CIMITERO	IR_007	Via delle Rimembranze
STAZIONE FERROVIARIA	IR_008	Contrada "Cuccovivo"
RETE FERROVIARIA	IR_009	-
IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI INERTI	IR_010	Loc. Polinisso
CONDOTTA DI SCARICO AQP	IR_011	
GASDOTTO SNAM	IR_012	

\*Oltre la rete viaria di Tav.02

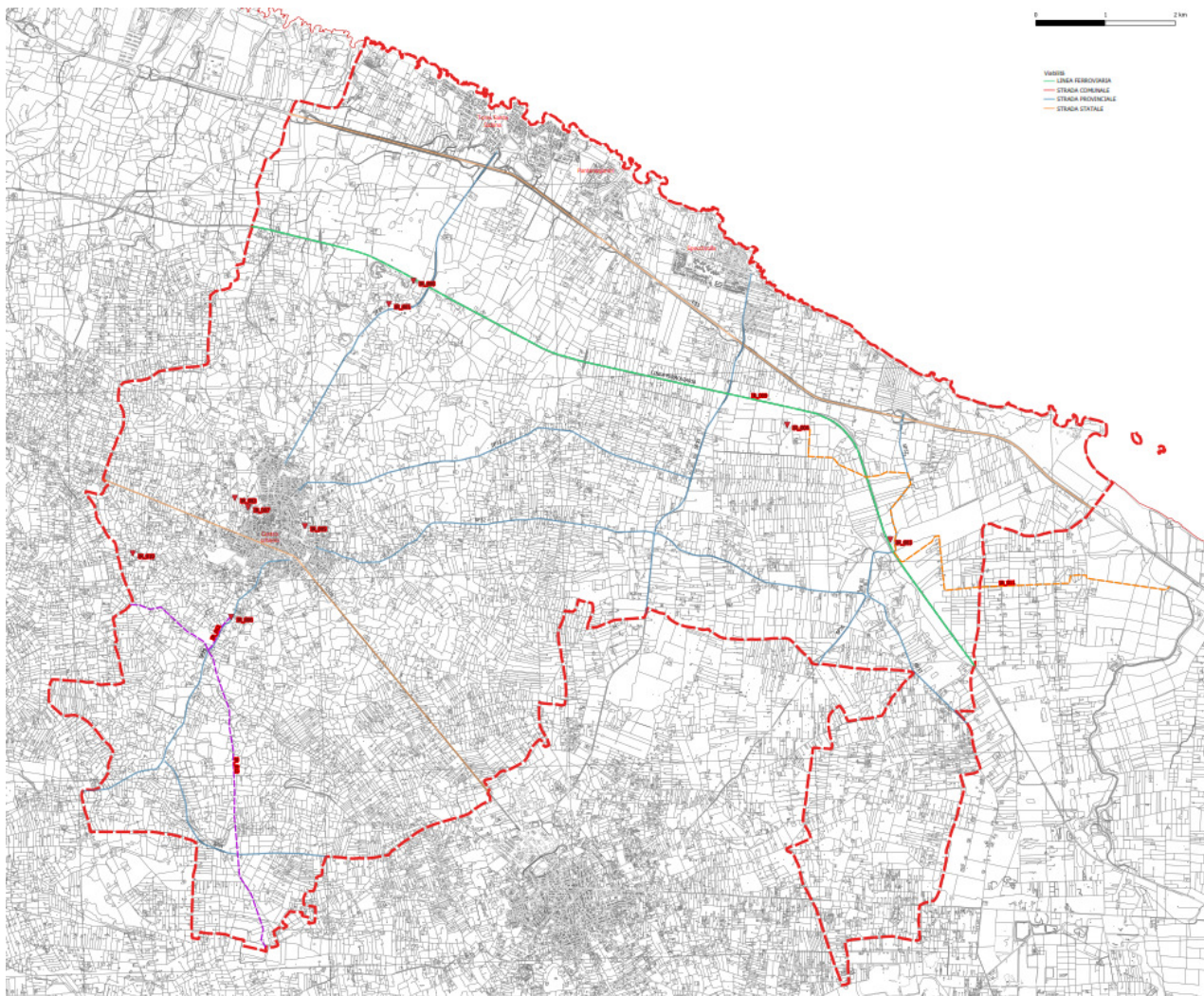


Fig.08. Estratto Tav.04 Carta delle infrastrutture sensibili



TAVOLE

- TAV 04 – CARTA DELLE INFRASTRUTTURE SENSIBILI



Tra i compiti dell'Ufficio di Protezione Civile Comunale si annovera quello di tenere sempre aggiornate la seguenti TABELLE:

- TAB 02 – Edifici sensibili ai fini di protezione civile
- TAB 03 – Infrastrutture sensibili ai fini di protezione civile



### 3.2.2 Caratterizzazione demografica

Il profilo demografico descritto attinge ai più recenti dati ISTAT disponibili riferiti all'01/01/2021. Il comune di Carovigno si estende su una superficie territoriale di 106,62 kmq ed ha una densità abitativa di 157,20 ab/kmq. Al 1° gennaio 2021 la popolazione residente nel comune di Carovigno era pari a 16.761.

L'analisi del trend della popolazione, nell'ultimo ventennio, descrive un andamento progressivamente crescente, costante nell'ultimo quinquennio, con una lieve decrescita nel 2020, probabilmente legata agli effetti pandemici del COVID-19.

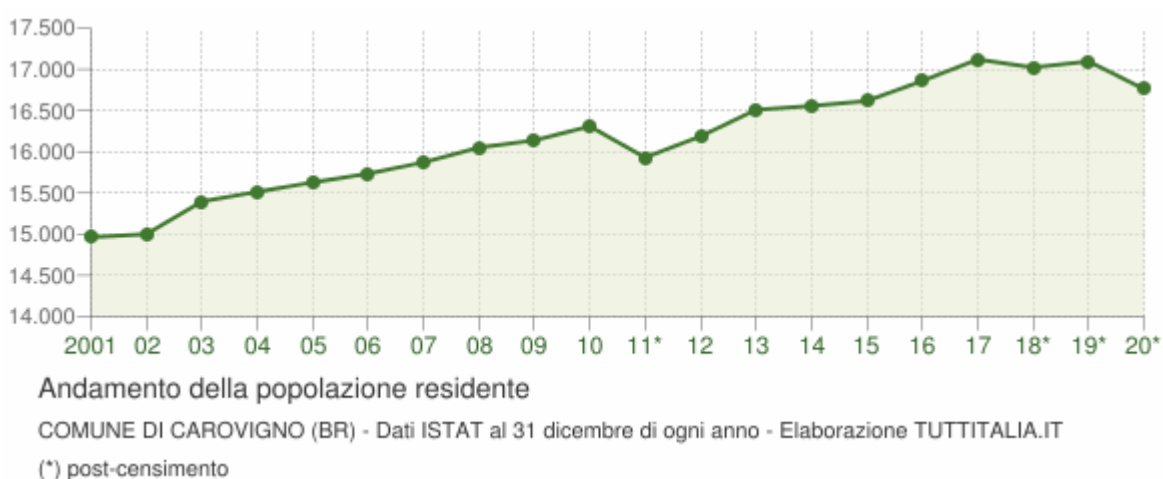


Fig. 09. Andamento della popolazione residente 2001- 2020

L'andamento del saldo naturale nel periodo 2002-2020 è visualizzato nella Fig. 10 dall'area compresa fra le due linee.

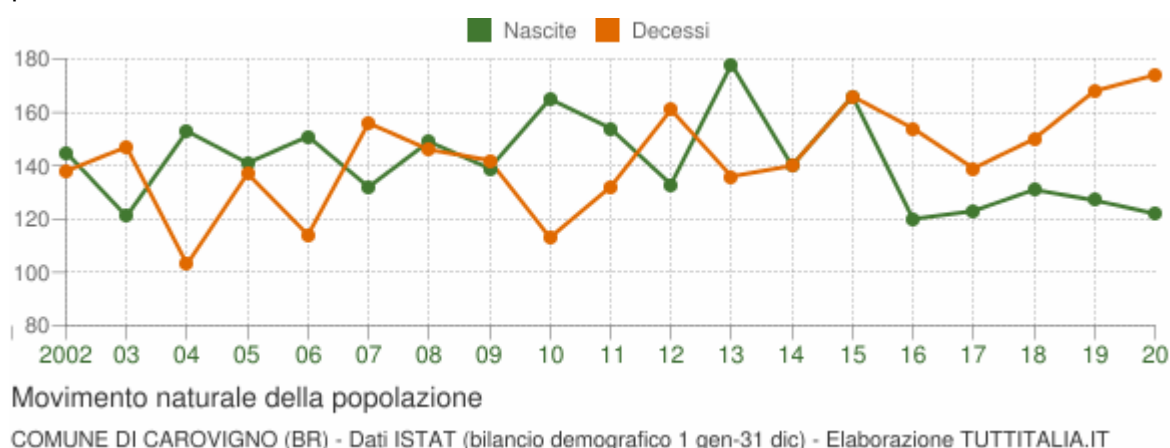


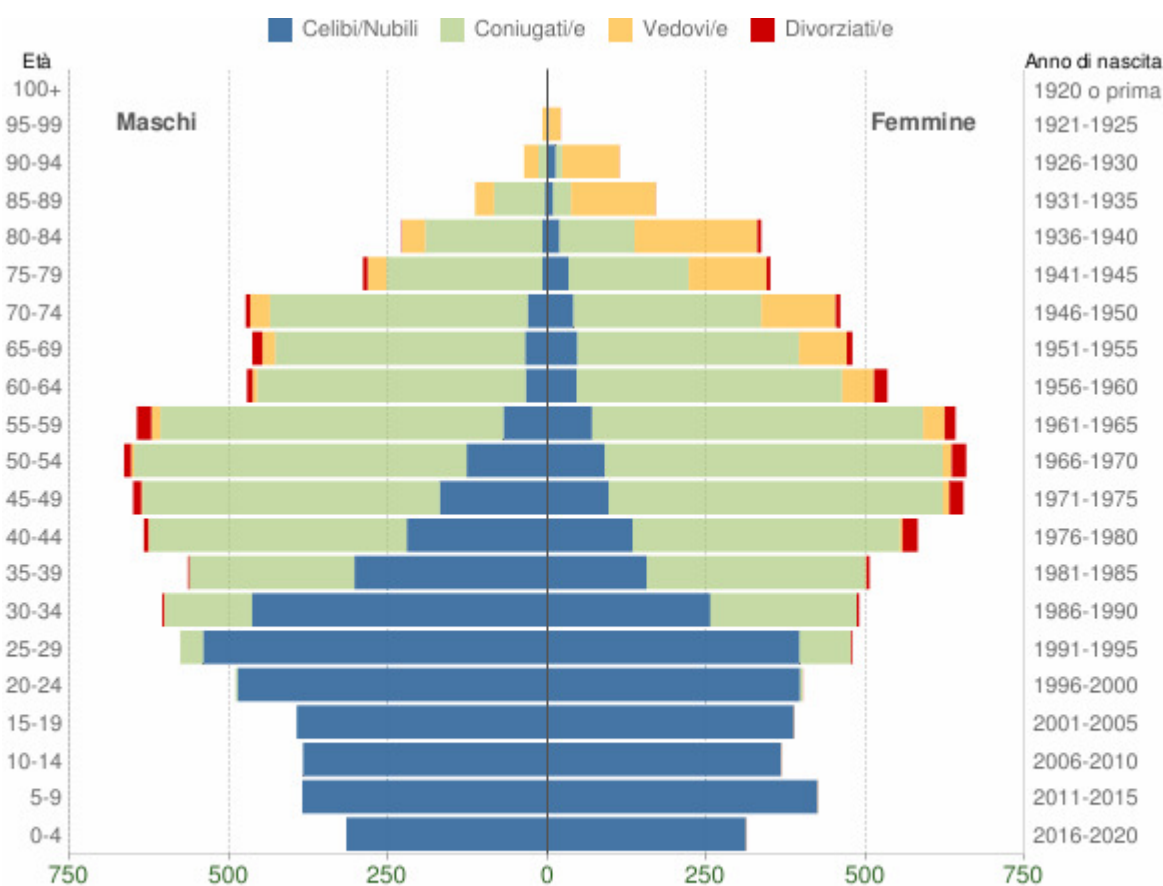
Fig. 10. Movimento naturale della popolazione 2002-2020

Il saldo migratorio, ovvero la differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche conseguenti a trasferimenti di residenza è sempre stato positivo (range +423 nel 2013; +23 nel 2011), fatta eccezione per il 2018 (-25) e 2020 (-9). Il segno positivo dell'indicatore indica che nell'anno di

riferimento si sono avute più iscrizioni (immigrazioni) che cancellazioni (emigrazioni) ed evidenzia dinamismo, vitalità e potere di attrazione da parte del territorio considerato; viceversa se il segno dell'indicatore è negativo.

L'incremento demografico del comune di Carovigno, nel periodo 2002–2020, è riscontrabile anche nel maggior numero di iscrizioni anagrafiche rispetto alle cancellazioni.

In Figura 11 si riportano le Piramidi delle Età che descrivono la distribuzione della popolazione residente a Carovigno per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2021. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati. Le anomalie di struttura presenti nella piramide dell'età del comune di Carovigno confermano da una parte una struttura invecchiata della popolazione e dall'altra i segni di una recente denatalità.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2021

COMUNE DI CAROVIGNO (BR) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

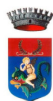
Fig. 11. Piramide dell'età della popolazione residente nel comune di Carovigno. Anno 2021

Si evidenzia una lieve prevalenza della componente maschile, pari al 50,1% (v.a. 8.400), rispetto a quella femminile, pari al 49,9% (v.a. 8.361).



Sinteticamente, nel 2021, a Carovigno l'andamento degli indici demografici è il seguente:

- cresce l'indice di vecchiaia: sono presenti 162,0 anziani ogni 100 giovani;
- cresce l'indice di dipendenza strutturale: si rilevano 52,0 individui a carico, ogni 100 che lavorano;
- cresce l'indice di ricambio della popolazione: si rileva un indice pari a 128,8 che significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana;
- cresce la struttura della popolazione attiva (rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa) con un indice pari a 125,8 , ovvero il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni);
- diminuisce l'indice di carico di figli per donna feconda (18%);
- nel 2020, il tasso di natalità è risultato pari a 7,2 ‰;
- nel 2020, il tasso di mortalità è risultato pari a 10,3‰.



## IL FLUSSO TURISTICO

Il turismo rappresenta una significativa leva economica per il territorio, non solo a livello comunale: Carovigno, insieme ad Ostuni e Fasano, rappresenta una delle località turistiche più ambite della provincia di Brindisi. Pertanto risulta necessario approfondire tale aspetto al fine di stimare il picco di popolazione presente sul territorio ovvero la popolazione fluttuante stagionale.

In base ai dati dell'Osservatorio del Turismo - AGENZIA REGIONALE DEL TURISMO PUGLIAPROMOZIONE - REGIONE PUGLIA, il territorio offre un totale di posti letto pari a 7649 (dato 2020).

Regione PUGLIA						
TOTALE RICETTIVITA' COMUNALE						
Periodo: da Gennaio a Dicembre 2020						
Comune	Strutture alberghiere	Strutture non alberghiere	Posti letto alberghiero	Posti letto non alberghiero	Totale strutture	Totale posti letto
Carovigno	25	60	3684	3965	85	7649

Si riportano di seguito i dati delle arrivi<sup>1</sup> e presenze<sup>2</sup> (nelle strutture ricettive):

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2017	64.724	425.348	13.323	73.689	78.047	499.037
2018	73.836	457.258	13.042	67.289	86.878	524.547
2019	74.908	470.188	14.432	79.593	89.340	549.781
2020	47.707	306.581	4.076	26.574	51.783	333.155

La media annuale di presenze nel periodo pre-Covid19, 2017-2019, ammonta a 524.455.

A tali presenze/posti letto, si aggiungono le presenze relative al turismo delle "seconde case" il cui dato non è disponibile.

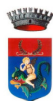
Un metodo speditivo per stimare le presenze effettive sul territorio è quello di utilizzare i dati<sup>3</sup> relativi alla raccolta dei rifiuti, considerando come riferimento l'anno 2021 e l'anno 2019 (rappresentativo del periodo pre-Covid 19).

La prima evidenza, come prevedibile, è stata la conferma che il mese di Agosto rappresenta il mese dell'anno con il maggior numero di presenze sul territorio (febbraio è il mese con il valore minimo).

<sup>1</sup> Arrivi: numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi nel periodo considerato. (fonte ISTAT)

<sup>2</sup> Presenze: numero delle notti trascorse dai clienti, italiani e stranieri, negli esercizi ricettivi. (fonte ISTAT)

<sup>3</sup> fonte: <https://pugliacon.regione.puglia.it/> - Regione Puglia



Confrontando i dati dei mesi con i quantitativi massimi e minimi dei rifiuti prodotti/raccolti si può giungere ad un rapporto medio da considerare come coefficiente moltiplicativo alla popolazione residente, pari a 2,84.

	Tot RSU kg			Tot RSU Indiff. kg		
	Febbraio	Agosto	k1	Febbraio	Agosto	k2
2021	819.260	1.682.020	2.05	228.900	882.780	3.85
2019	544.820	1.392.970	2.56	345.020	999.100	2.89
Media k1-k2	2.84					

Si può quindi stimare nel mese di agosto il picco di popolazione sul territorio pari a circa 45000 – 50000 persone.



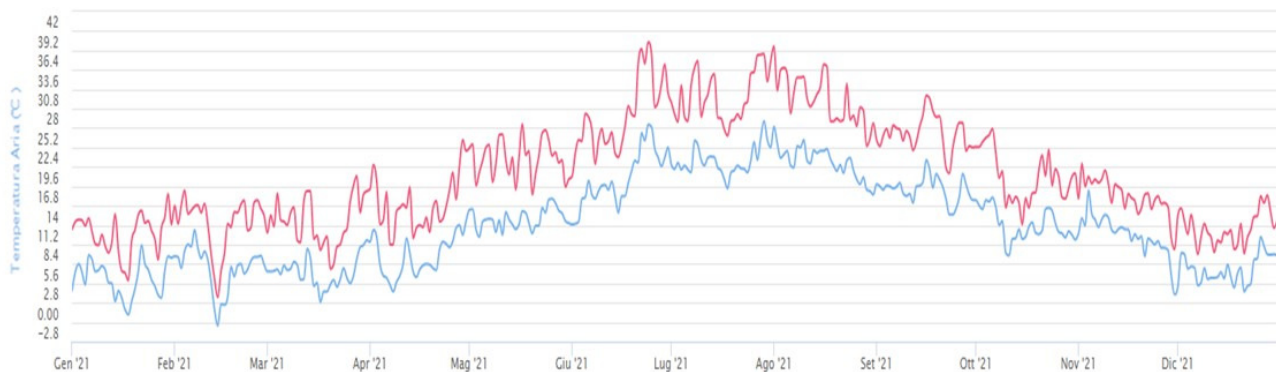
Tra i compiti dell'Ufficio di Protezione Civile Comunale si annovera quello di monitorare e tenere aggiornata la stima della popolazione presente sul territorio, anche attraverso i dati provenienti all'Imposta di soggiorno".

### 3.2.3 Caratterizzazione climatica

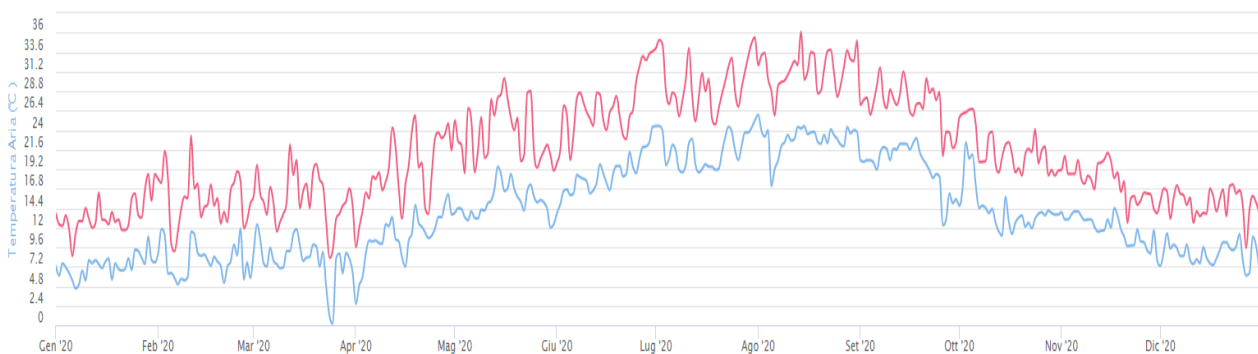
Nel territorio di Carovigno non sono presenti stazioni di rilevamento meteo-climatico. Per la caratterizzazione climatica del territorio si riportano i dati disponibili<sup>4</sup> delle stazioni pluviometriche ubicate in OSTUNI e SAN VITO DEI NORMANNI e gestite dalla Protezione Civile Puglia - Centro Funzionale Decentrato.

#### TEMPERATURA

	2019		2020		2021	
	T max (°C)	T min (°C)	T max (°C)	T min (°C)	T max (°C)	T min (°C)
<i>Stazione di Ostuni</i>	35.8	-1.2	36.1	0.2	40.4	-0.5
<i>Stazione di San Vito dei Normanni</i>	37.7	-1	37	-0.7	41.9	-0.7
<i>media</i>	36.75	-1.1	36.55	-0.25	41.15	-0.6

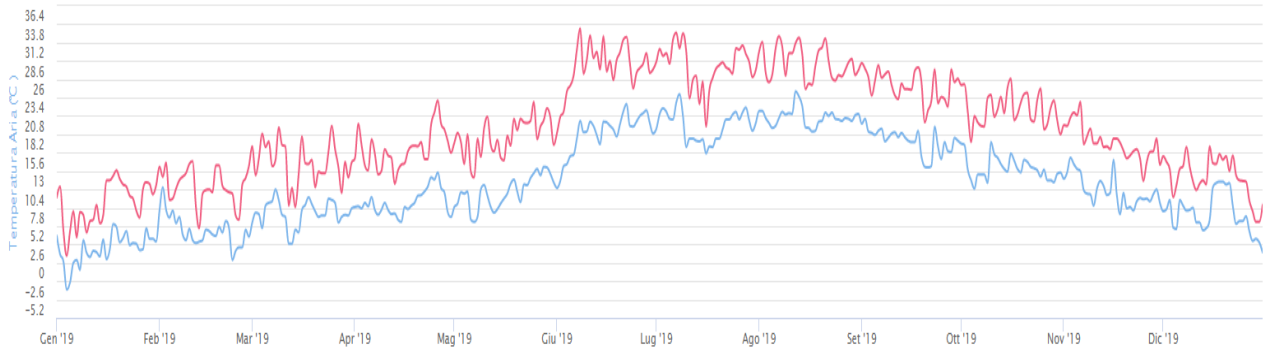
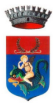


*Stazione di Ostuni – anno 2021*

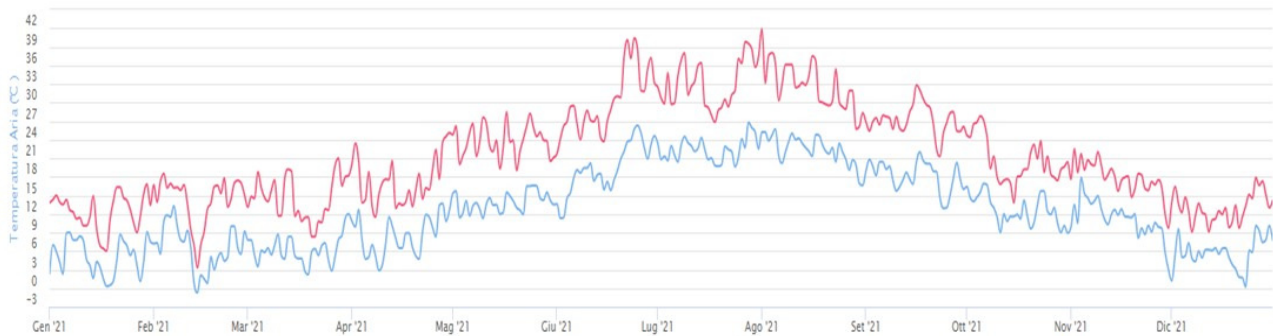


*Stazione di Ostuni – anno 2020*

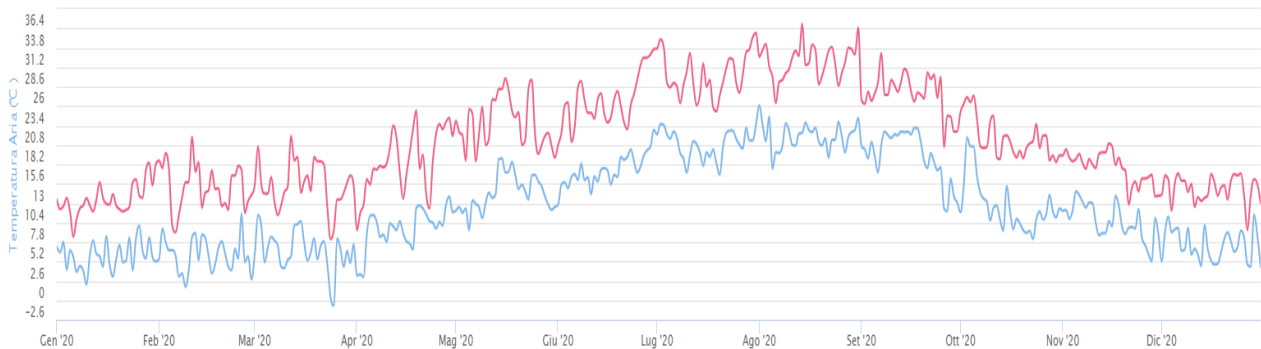
<sup>4</sup> Dati in corso di validazione. Sensibili di correzioni.



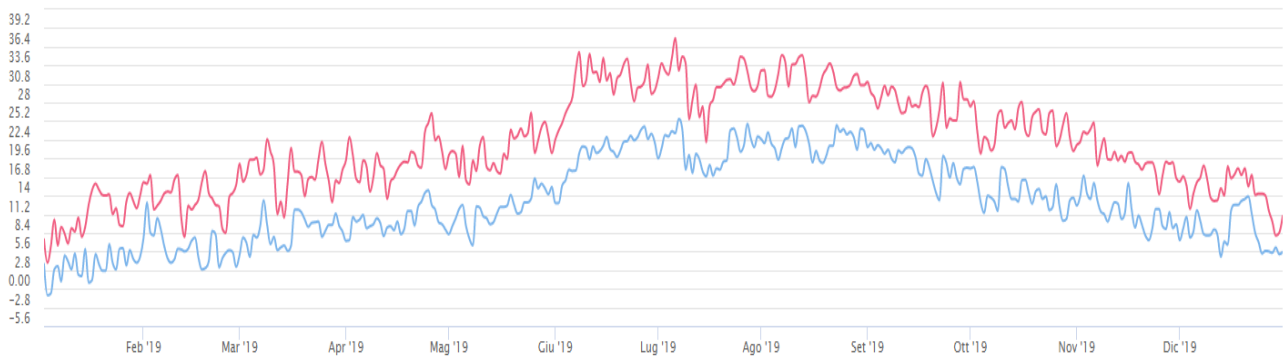
*Stazione di Ostuni – anno 2019*



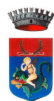
*Stazione di San Vito dei Normanni – anno 2021*



*Stazione di San Vito dei Normanni – anno 2020*



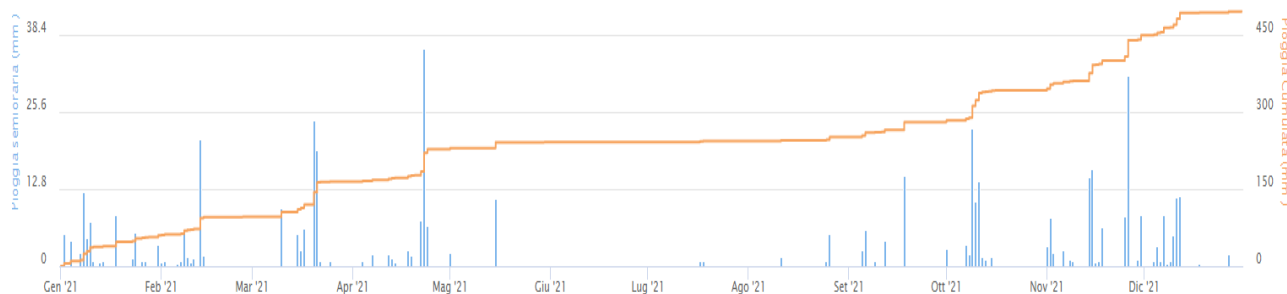
*Stazione di San Vito dei Normanni – anno 2019*



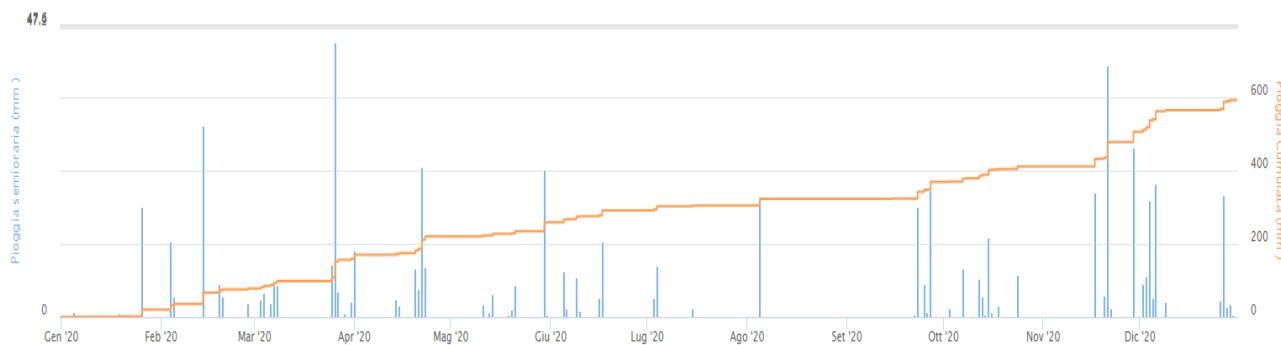
## PRECIPITAZIONI

Si riporta il dato della Precipitazione Cumulata, ovvero il quantitativo di precipitazione misurata da un pluviometro in uno specifico intervallo di tempo.

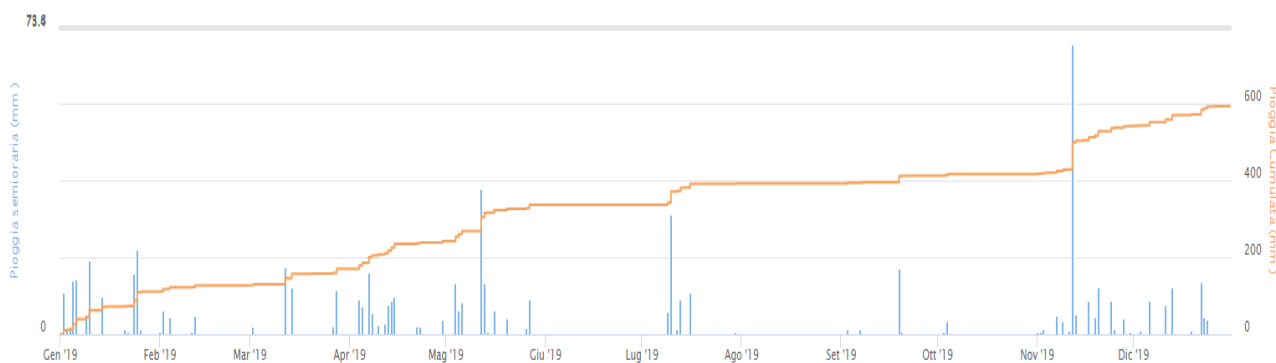
	2019		2020		2021	
	Picco semiorario (mm)	pioggia cumulata (mm)	Picco semiorario (mm)	pioggia cumulata (mm)	Picco semiorario (mm)	pioggia cumulata (mm)
<i>Stazione di Ostuni</i>	69.8	593	44.8	592.4	36.2	495.6
<i>Stazione di San Vito dei Normanni</i>	71.2	714.6	39.6	538.2	26.8	575.8
<i>media</i>	70.5	653.8	42.2	565.3	31.5	535.7



*Stazione di Ostuni – anno 2021*

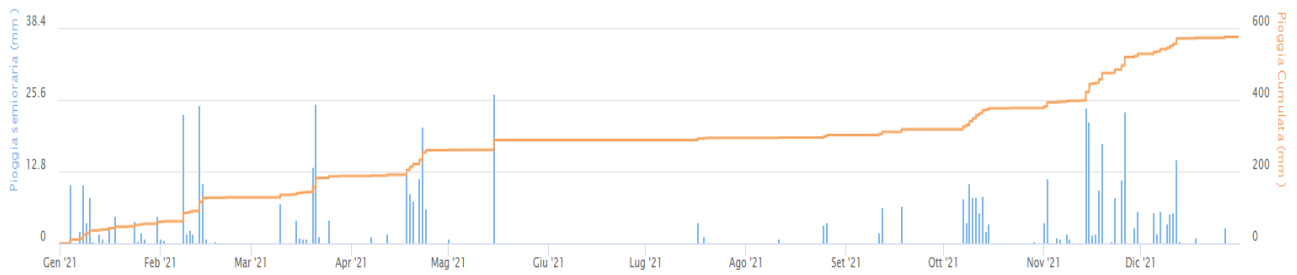
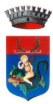


*Stazione di Ostuni – anno 2020*

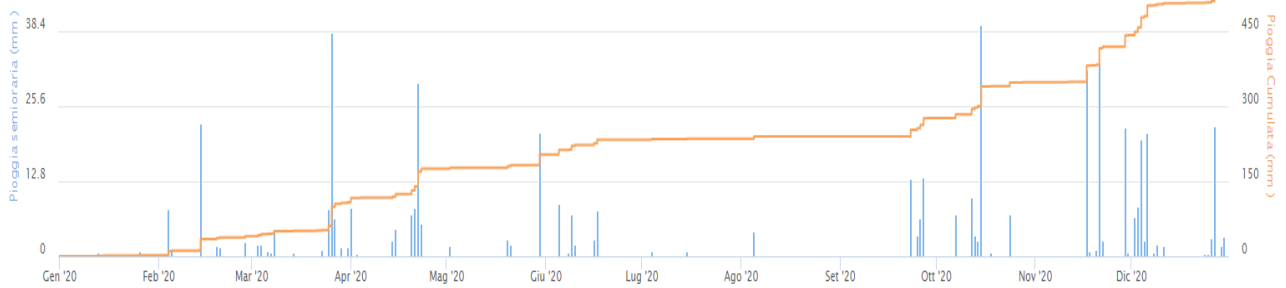


*Stazione di Ostuni – anno 2019*

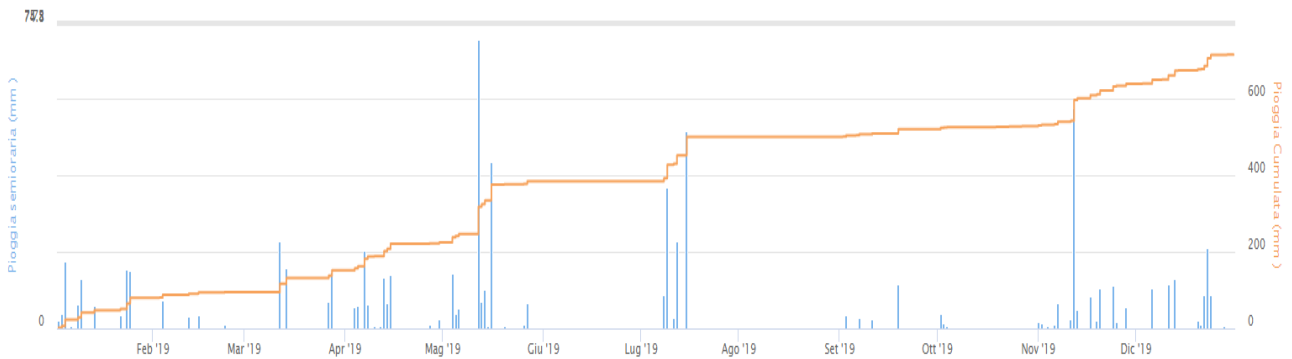




*Stazione di San Vito dei Normanni – anno 2021*



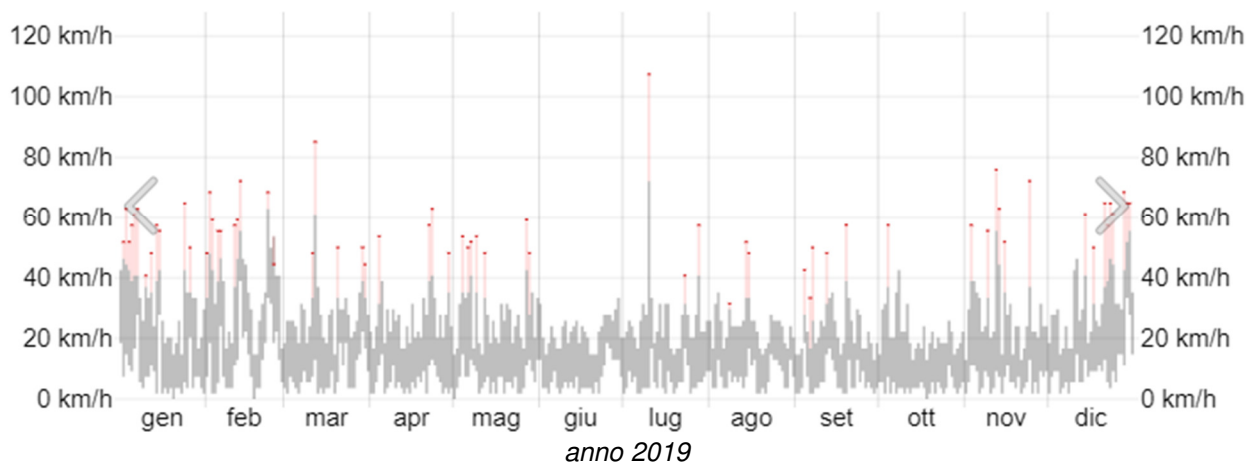
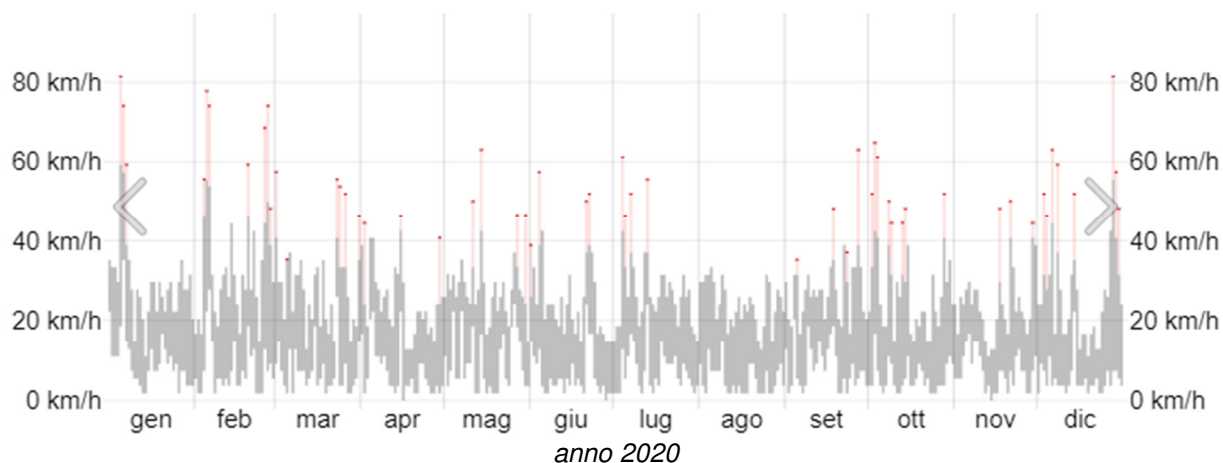
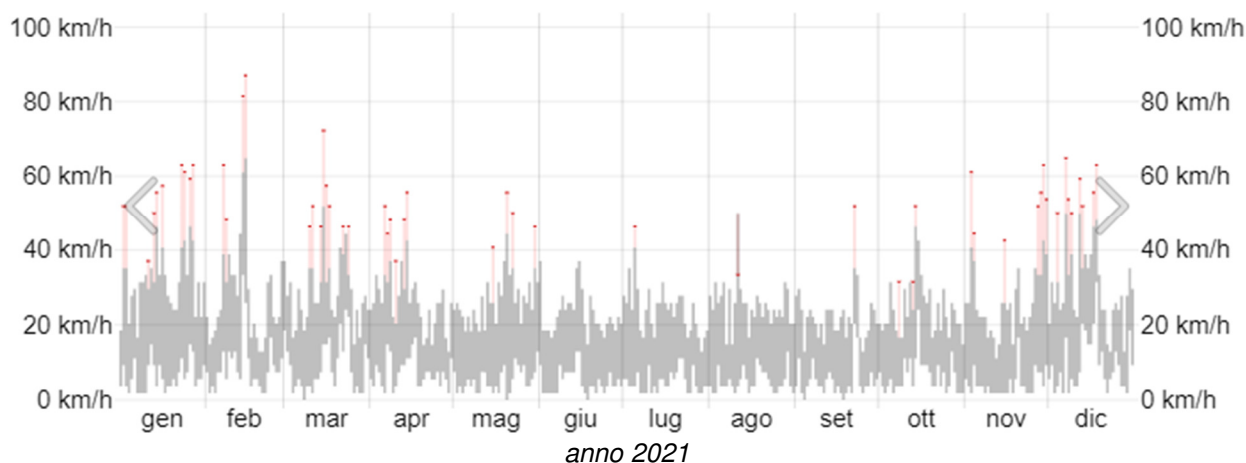
*Stazione di San Vito dei Normanni – anno 2020*



*Stazione di San Vito dei Normanni – anno 2019*

## VENTO

I dati disponibili si riferiscono alla stazione Aeroporto del Salento ubicata in Brindisi (a circa 30 km da Carovigno) ed elaborati su [www.wheatherspark.com](http://www.wheatherspark.com): la gamma giornaliera delle velocità del vento segnalate (barre grigie), con velocità delle raffiche massime (spunte rosse).





## PRECIPITAZIONI NEVOSE

*(RIF.estratto da PIANO OPERATIVO PER LA GESTIONE COORDINATA DELLE EMERGENZE DETERMINATE DA PRECIPITAZIONI NEVOSE CHE INTERESSANO LA RETE STRADALE DELLA PROVINCIA DI BRINDISI - PREFETTURA DI BRINDISI - Edizione 2022)*

Per le sue caratteristiche morfologiche, il territorio della provincia di Brindisi è esposto essenzialmente alle perturbazioni meteorologiche provenienti dall'area balcanica e, quindi coinvolgenti dapprima la fascia costiera e successivamente quella collinare. La fascia costiera è raramente interessata da consistenti precipitazioni nevose, tali da costituire disagio prolungato per la viabilità stradale. Fenomeni nevosi più intensi si verificano nell'entroterra, in particolare nella zona a Nord-Ovest della provincia. Più frequente è il fenomeno della presenza di ghiaccio, che può interessare principalmente le arterie stradali di collegamento dell'entroterra. Alti livelli di umidità, connessi a repentini cali delle temperature notturne, possono favorire possibili gelate notturne. Le precipitazioni sono abbastanza consistenti nei mesi invernali e caratterizzate essenzialmente da pioggia. Il rischio di precipitazioni nevose è concentrato principalmente nei mesi di gennaio e febbraio. Tuttavia, le statistiche degli ultimi decenni evidenziano un incremento del fenomeno nei mesi di dicembre, marzo ed aprile. Le maggiori nevicate derivano dal classico Effetto Lago, "Lake Effect Snow" LES, che riferito al Salento è possibile definire come "Adriatic Effect Snow" ovvero Neve da Effetto Adriatico. Le correnti fredde, che provengono dall'entroterra balcanico, sfociano nel Mediterraneo, in particolare nel Mar Adriatico. Quanto maggiore è la differenza di temperatura tra la massa d'aria fredda e le acque del mare, maggiore diventa la possibilità di fenomeni nevosi. Questo perché le masse d'aria secche provenienti dall'Est Europeo, attraversando la superficie del mare, si caricano di umidità lungo il percorso. Si formano così delle "striature nevose" prevalentemente in direttrice NE-SW, che si autoalimentano e il più delle volte, soprattutto quando l'instabilità è poco accentuata, insistono sempre sulle stesse zone, distribuendo in modo irregolare gli accumuli. Talvolta i rovesci di neve possono manifestarsi anche a carattere temporalesco con intense fulminazioni. Un esempio è la storica nevicata del 17 Dicembre 2001, con una media di 25 cm di neve in poco più di 12 ore. Tuttavia, statisticamente è opportuno considerare la media di 4,25 cm.

[...] Le nevicate con accumulo si hanno in media ogni 2,73 anni (media calcolata dal 1977 al 2007).

[...] Quanto sopra esposto permette di qualificare come MEDIO/BASSA la PROBABILITA' DI ACCADIMENTO. Tuttavia, stante le caratteristiche del territorio e del sistema viario, nonché la poca preparazione delle comunità locali a fronteggiare il fenomeno nevoso, è possibile definire come MEDIO/ALTA la potenziale entità delle conseguenze del verificarsi dello stesso.

### 3.2.4 Caratterizzazione geologica

(RIF. estratto dal Piano Urbanistico Generale – elaborato 1.0 relazione)

Il territorio amministrativo del Comune di Carovigno si colloca all'estremo margine sud-orientale dell'altopiano delle Murge, ovvero in un dominio di avampaese stabile, caratterizzato da una crosta continentale normale con coperture sedimentarie di rilevante spessore.

In particolare, la struttura geologica del territorio risulta caratterizzata, nelle sue linee essenziali, dalla presenza di un potente basamento carbonatico di età mesozoica (dello spessore di circa 6.000 metri), lievemente deformato e variamente dislocato, a luoghi ricoperto da coltri sedimentarie di età più recente.

Le rocce calcaree del basamento affiorano diffusamente nelle zone dell'entroterra, ovvero sui rilievi strutturali che costituiscono l'estrema propaggine sud-occidentale dell'altopiano murgiano, mentre, nelle aree marginali più depresse, le stesse risultano ricoperte da depositi trasgressivi di età quaternaria.

Il basamento calcareo mesozoico è solcato da sistemi di faglie dirette ad inclinazione sub-verticale, orientate secondo direzioni NW-SE e NE-SW: le linee tettoniche determinano un ribassamento progressivo del basamento verso nord e verso est secondo uno schema a "gradini". La scarpata che separa l'altopiano murgiano dalla fascia costiera adriatica e dalla piana di Brindisi, corrisponde ad un'antica parete di faglia fortemente rielaborata e notevolmente arretrata dall'erosione.

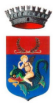
Sui rilievi morfo-strutturali delle Murge lo stile tettonico è caratterizzato da pieghe piuttosto blande, ad ampio raggio, con fianchi assai poco inclinati e da faglie allineate secondo le due direzioni principali NW-SE e NE-SW. Una piega di tal genere con assetto di blanda anticlinale e con asse WNW-ESE è situata poco a sud del centro abitato di Carovigno.

Le condizioni di assetto strutturale dell'area sono strettamente correlate alle vicissitudini tettoniche che hanno interessato il territorio murgiano negli ultimi 70 milioni di anni. Infatti, dopo un'iniziale fase deformativa tardo-cretacica, che ne provocò il sollevamento generalizzato e l'emersione dal mare, il basamento calcareo ha subito, nel corso del Terziario e del Quaternario, ulteriori fenomeni plicativi alternati a cicli di tettonica distensiva. [...]

Nel territorio comunale di Carovigno affiorano due formazioni costituite da sedimenti di origine marina ed almeno tre diverse tipologie di depositi continentali.

Di seguito viene fornita una descrizione dei caratteri litologici delle singole unità costituenti la locale successione stratigrafica.

*"Calcarea di Altamura" (Cretaceo).* Questa formazione, cronologicamente riferibile al Cretaceo superiore, è una delle unità lito-stratigrafiche costituenti il basamento carbonatico mesozoico pugliese: nel territorio di Carovigno essa affiora diffusamente su ampie estensioni, soprattutto sui rilievi collinari dell'entroterra. [...]



*“Calcarenite di Gravina” (Pliocene sup. - Pleistocene inf.).* Questa formazione si addossa in trasgressione sui calcari cretacei con un contatto stratigrafico marcato da una netta superficie erosiva e da evidenti discordanze angolari.

*Dune fossili (Tirreniano).* Lungo la fascia litorale si rinvencono dei cordoni dunari fossili che risultano costituiti da calcareniti di colore giallastro, a granulometria media, ben classate e a grado di cementazione variabile. Tali depositi mostrano spesso un’evidente stratificazione di tipo incrociato.

Le dune fossili risultano attualmente in gran parte erose e smantellate dall’avanzata del mare olocenico.

Per analogia litologica e di posizione stratigrafica con i cordoni presenti lungo la costa ionica salentina, l’età di questi cordoni fossili dovrebbe essere tirreniana.

*Sabbie fini e limi palustri (Olocene).* Sul fondo delle incisioni vallive più pronunciate e lungo il litorale, alle spalle dei cordoni dunari, sono presenti limitati spessori di depositi alluvionali, costituiti da sabbie fini e limi derivanti dalla disgregazione e dal dilavamento dei calcari cretacei e dei sovrastanti terreni pleistocenici.

Alcuni avvallamenti situati in zona costiera risultano colmati da sedimenti di origine palustre, costituiti da limi sabbioso-argillosi grigio scuri, con intercalati strati di argille organiche e livelli torbosi. Lo spessore di questi depositi, che è estremamente variabile, risulta presumibilmente maggiore nelle zone depresse situate all’estremità nord-orientale del territorio amministrativo di Carovigno, ovvero in prossimità della zona umida di Torre Guaceto.

*Depositi eluviali e colluviali (“terra rossa”).* Nelle aree di affioramento delle formazioni del “Calcarea di Altamura” e della “Calcarenite di Gravina”, sono molto diffuse le coperture di origine eluviale e/o colluviale comunemente indicate con il termine di “terra rossa”. Si tratta di terreni di origine residuale, prodotti dagli effetti dell’alterazione e della dissoluzione carsica sulle rocce calcaree e calcarenitiche affioranti e dal progressivo accumulo dei prodotti residuali insolubili di composizione non carbonatica. La composizione chimico-mineralogica delle terre rosse è caratterizzata da una notevole abbondanza di idrossidi di ferro ed alluminio, di minerali argillosi (soprattutto illite e caolinite) e da componenti minori quali quarzo, feldspati, pirosseni, ecc.. [...]

### 3.2.5 Caratterizzazione geomorfologia

*(RIF. estratto Piano Urbanistico Generale – elaborato 1.0 relazione)*

Il territorio amministrativo del comune di Carovigno è caratterizzato da una morfologia ondulata e/o sub pianeggiante, con escursioni altimetriche a luoghi apprezzabili. Le quote topografiche oscillando tra valori massimi di 170 m s.l.m.m. (zone dell'entro terra) e valori minimi dell'ordine di pochi metri s.l.m.m. (fascia costiera). In linea generale le pendenze risultano orientate prevalentemente dall'entro terra in direzione della costa adriatica (dove la morfologia diviene pianeggiante) e/o verso est, ovvero verso la depressione morfo strutturale di Brindisi.

Da SW verso NE si passa dai rilievi collinari dell'altopiano murgiano alla piana costiera adriatica: i due elementi geomorfologici sono separati da una scarpata, a tratti piuttosto ripida, solcata da numerose incisioni e solchi di ruscellamento.

L'attuale assetto morfologico è il frutto di una genesi complessa ed articolata, sicuramente dominata da un ciclico alternarsi di fenomeni di modellamento di ambiente marino e continentale. Infatti, si possono individuare e distinguere elementi geomorfologici riconducibili sia alla morfogenesi carsica che al sistema morfogenetico costiero. [...]

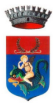
Gli effetti della morfogenesi carsica si evidenziano sul territorio con la presenza di strutture di piccole, medie e grandi dimensioni.

Le strutture più frequenti e di maggiori dimensioni sono indubbiamente le doline, che si presentano sotto forma di blande depressioni dal contorno pseudo-circolare o ellittico, con una forma generalmente piuttosto piatta (a "piatto" o a "scodella") legata, in molti casi, al colmamento dell'originaria depressione con materiali ivi trasportati dalle acque di ruscellamento.

Le depressioni dolinari si formano per effetto dell'azione solvente delle acque pluviali che si esplica in corrispondenza e nelle vicinanze di strutture che permettono l'infiltrazione concentrata delle acque nel sottosuolo (come ad es. sistemi di fratture beanti). In alcuni casi al centro delle doline sono presenti dei veri e propri inghiottitoi, il cui imbocco è, nella maggior parte dei casi, occultato da accumuli detritici.

I depositi che spesso colmano parzialmente o quasi interamente le doline sono in prevalenza costituiti da accumuli detritici a granulometria grossolana (ghiaie) e/o da accumuli di "terra rossa" di spessore variabile in funzione della morfologia e del grado di evoluzione delle singole doline.

Nel territorio di Carovigno le doline sono numerose e frequenti soprattutto in corrispondenza del settore centrale e sud-occidentale, ovvero nella zona di affioramento dei calcari mesozoici. A sud del centro abitato si rinvengono alcune depressioni dolinari di grandi dimensioni e dal contorno piuttosto irregolare: si tratta probabilmente di strutture di origine composita, ovvero formatesi in seguito all'unione coalescente di più doline situate in posizione ravvicinata. Tuttavia, oltre alle depressioni dolinari, si rinvengono anche vere e proprie cavità ipogee a sviluppo sia orizzontale che verticale ("Grotta Giuliano", "Grotta Belvedere", inghiottitoio di loc. "Mass. Padula", ecc.). Le



grotte visibili in superficie, pur essendo di dimensioni non particolarmente spettacolari, testimoniano comunque la presenza di un diffuso reticolo di condotte e cavità ipogee comunicanti sia tra di loro che con la superficie. [...]

Anche lungo la fascia litorale il carsismo appare piuttosto evidente, con la presenza di numerose e frequenti grotte costiere, che si sviluppano all'interno dei depositi calcarenitici plio-pleistocenici. Oltre che dagli effetti del carsismo, il territorio di Carovigno risulta fortemente caratterizzato anche dagli elementi più tipici del sistema morfogenetico costiero, con la presenza di segmenti di costa bassa rocciosa che si alternano a tratti di costa sabbiosa, questi ultimi associati a cordoni di dune e a depressioni retrodunali, spesso sede di piccoli stagni e zone di aspetto paludoso.

A Santa Sabina si rinviene un piccolo sistema dunale caratterizzato da una parte recente e una fossile. La costa è prevalentemente rappresentata da scogliera bassa con andamento frastagliato. Fra Santa Sabina e Pantanagianni essa si presenta interrotta da una serie di arenili localizzati prevalentemente in corrispondenza di piccole cale.

Nel complesso, la fascia litorale appare caratterizzata da una morfologia pianeggiante, localmente interrotta da profondi canali dal fondo piatto ("lame") che dalle zone dell'entroterra giungono fino al mare. La morfologia costiera denota nel suo complesso l'influenza degli effetti di "spianamento" tipici dei fenomeni di abrasione marina, effetti che, tuttavia, si rinvencono anche nelle zone dell'entroterra. Infatti, oltre alla morfogenesi costiera attuale, è possibile rinvenire tracce anche di quella fossile, legata all'attività di antiche linee di costa, la cui conservazione è stata agevolata, soprattutto nell'entroterra, dalla presenza di scarpate con apprezzabili dislivelli altimetrici. Lungo la scarpata nord-orientale dell'altopiano murgiano sono infatti presenti, a varie altezze, dei gradini morfologici interpretabili in molti casi come antiche linee di costa.

Nel territorio di Carovigno, le più importanti strutture a terrazzi, che testimoniano in modo evidente la successione dei vari eventi trasgressivi, si sviluppano nell'intervallo di quota compreso tra 50 e 90 metri s.l.m.m..



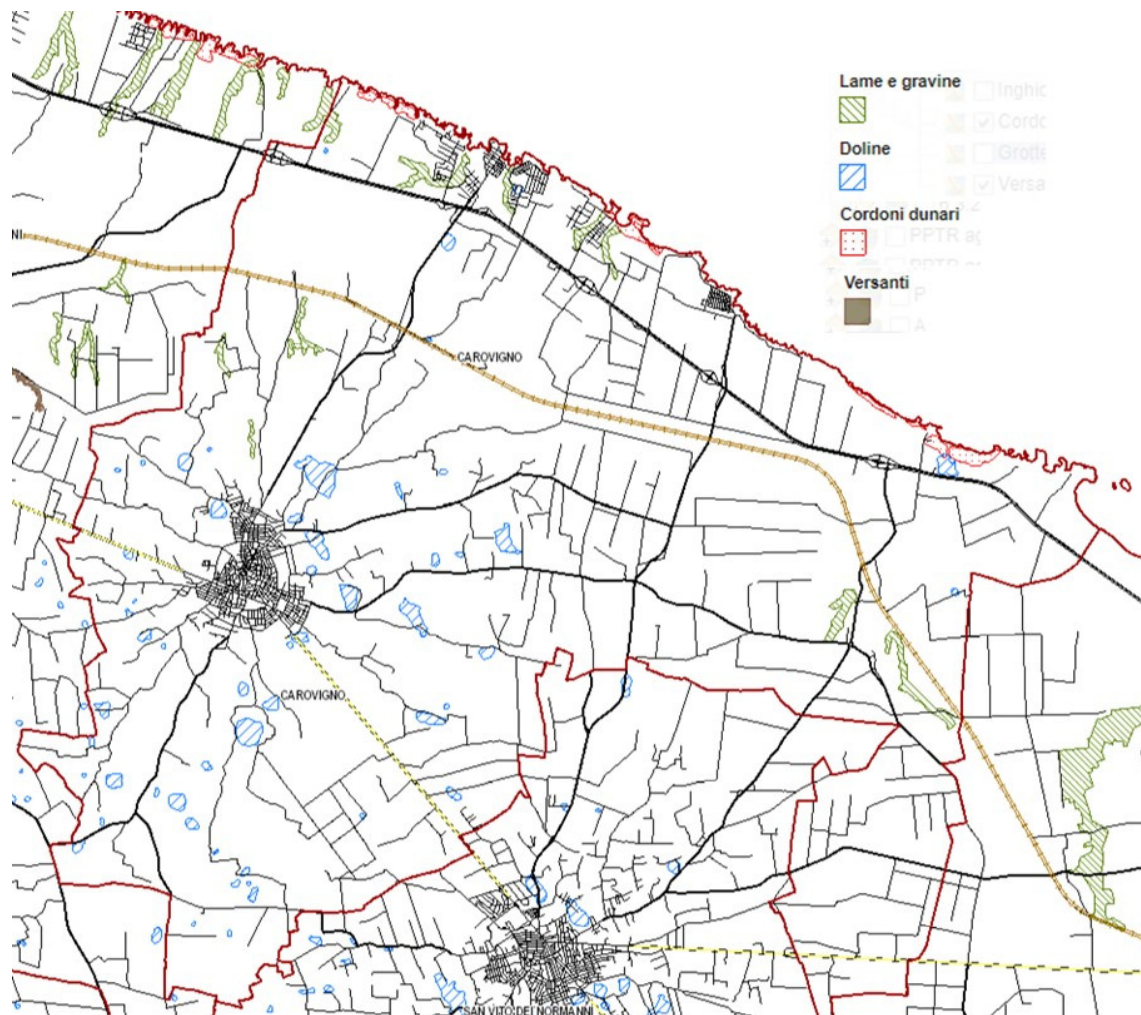


Fig. 12. 6.1.1 Componenti Geomorfologiche – Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con DGR n. 176 del 16/02/2015 ed aggiornato con DGR n. 1801 del 15/11/2021.

Nell'ambito della ricognizione dei geositi e delle emergenze geologiche condotto dalla Regione Puglia (rif. [www.geositipuglia.eu](http://www.geositipuglia.eu)) sono stati individuati nel territorio i seguenti siti:

- CGP0059 - I depositi di mareggiata e di tsunami di Torre Santa Sabina

Depositi di mareggiata e di tsunami si trovano in località Torre Santa Sabina, circa 5 km a nord della Riserva Naturale di Torre Guaceto e circa 15 km a nord di Brindisi, lungo la costa adriatica. In più località questa costa è caratterizzata dalla presenza di estesi accumuli di blocchi, di peso fino a 8 tonnellate, disposti in piccoli gruppi o in fasce composte da elementi embriciati, a formare dei caratteristici "trenini". In più casi le superfici dei blocchi sono coperte da incrostazioni di organismi marini: questo suggerisce la loro origine dalla zona sublitorale e il loro trasporto verso terra. Altri blocchi, sicuramente distaccatisi dalla zona supratidale, presentano sulla loro superficie una serie di vaschette di dissoluzione chimica tipiche del carsismo costiero. Sui blocchi presenti nel sito di Torre Santa Sabina sono state effettuate numerosi rilievi di dettaglio; è stato possibile verificare la posizione di un singolo blocco trasportato durante le tempeste che si sono verificate il 4 Gennaio 2002 e il 12 Gennaio 2003. Le datazioni al radiocarbonio eseguite sulle incrostazioni biogeniche e una serie di elaborazioni idrodinamici suggeriscono che questi accumuli siano dovuti alla sovrapposizione degli effetti causati da uno o più tsunami e da una sequenza di mareggiate estreme. In particolare, gli tsunami sarebbero responsabili del distacco e trasporto dei blocchi di più grandi dimensioni e peso; le onde di tempesta potrebbe essere responsabili del trasporto e trascinarsi dei blocchi più piccoli e dello spostamento ulteriore di alcuni blocchi di grandi dimensioni. La

successione di questi eventi spiegherebbe la tipica disposizione embriciata, "a trenino" di alcuni blocchi visibili sulla costa. I dati geomorfologici e quelli storico archivistici, in accordo con le datazioni delle incrostazioni biogeniche (che individuano il momento in cui l'organismo è morto perché trasportato fuori dal mare) suggeriscono che due tsunami possono aver colpito recentemente la costa adriatica meridionale della Puglia: il primo si sarebbe originato sulla costa dalmata a causa del terremoto del 6 Aprile 1667 che distrusse la città di Ragusa, l'attuale Dubrovnik. Il secondo avrebbe accompagnato il forte terremoto che ha avuto luogo a sud della Puglia, nel Canale d'Otranto, il 20 Febbraio 1743.

- **CGP0092 - La duna e la successione stratigrafica di Punta Penna Grossa**

La località Punta Penna Grossa si trova nella Riserva Naturale di Torre Guaceto, circa 10 km a sud dell'abitato di Torre Santa Sabina e circa 20 km a nord della città di Brindisi, in un'area situata a nord del Canale Reale, il fiume che separa l'altopiano delle Murge dalla piana di Taranto-Brindisi. La fascia costiera adriatica pugliese fra Monopoli e Brindisi, in particolare tra le località di Torre Canne e Torre Mattarelle, è caratterizzata dalla presenza di depositi marini e continentali del Pleistocene mediosuperiore, che permettono di riconoscere gli effetti di differenti fasi evolutive legate a variazioni relative del livello del mare. In questa area, a nord della Soglia Messapica, sembra si sia verificato nel corso del Pleistocene medio e superiore un blando sollevamento che, in concomitanza con le variazioni del livello del mare, ha prodotto diverse fasi sedimentarie. Lungo la costa presso Punta Penna Grossa dal basso verso l'alto affiorano: depositi appartenenti alla Formazione della Calcarenite di Gravina, ben cementati, ricchi di bivalvi e brachiopodi e caratterizzati da "solution pipes" (cfr. CGP0104); un deposito colluviale; calcareniti di origine eolica ben cementate e bioturbate (Pleistocene superiore); eolianiti cementate caratterizzate da laminazioni incrociate e contenenti gasteropodi di origine continentale (Olocene medio); un deposito colluviale; un'eolianite non cementata e contenente gasteropodi di origine continentale (età da Greco-Romana al Medio Evo). Di particolare importanza sono i depositi delle fasi eoliche oloceniche che hanno determinato il paesaggio dunare attuale. In particolare, il primo cordone dunare rappresenta l'ossatura del rilievo costiero, e si è formato nel corso dell'Olocene medio. Analisi C 14 su *Helix* sp. indicano per tale cordone un'età di circa 6.000 anni fa. In una fase successiva, un altro episodio sedimentario ha determinato l'accumulo di un secondo cordone dunare sul precedente. Analisi C 14 su campioni di *Helix* sp. indicano un'età di circa 2.500 anni fa per il secondo cordone dunare. L'insieme dei dati cronostratigrafici e dei rilievi geomorfologici di dettaglio eseguiti su questo particolare affioramento e su quelli di Rosa Marina, Monticelli, Torre Santa Sabina, Posticeddu, Torre Rossa e Torre Mattarelle consentono la loro correlazione cronostratigrafica, così da permettere la ricostruzione dell'evoluzione morfologica di un tratto esteso della costa adriatica pugliese dal Pleistocene superiore all'Olocene.

- **CGP0096 - La successione stratigrafica di Torre Santa Sabina**

Il sito è collocato a un centinaio di metri a nord della Torre Santa Sabina, circa 30 km a nord della città di Brindisi, subito a nord del Canale Reale, il fiume che separa l'altopiano delle Murge dalla piana di Taranto-Brindisi. Nello specifico, l'affioramento di località Torre Santa Sabina permette di osservare dal basso verso l'alto: depositi cementati appartenenti alla Formazione della Calcarenite di Gravina (Pleistocene medio-superiore) con abbondante presenza di bivalvi, echini e brachiopodi; un deposito colluviale all'interno del quale è stato rinvenuto un frammento di selce lavorata riferibile al Musteriano (Paleolitico superiore-Neolitico); depositi calcarenitici cementati e bioturbati (Pleistocene superiore Tirreniano); eolianiti cementate con laminazioni incrociate e presenza di gasteropodi di origine continentale (Olocene medio, in base a datazioni C 14 su *Helix* sp. e correlazioni geo-archeologiche effettuate grazie alla presenza di resti di strutture neolitiche); un suolo con resti archeologici; eolianiti non cementate con presenza di gasteropodi di origine continentale e contenenti frammenti di epoca Greco-Romana. Estremamente importante per il sito risulta la presenza di una fitta rete di fratture cementate e a loro volta riaperte. Esse testimoniano almeno due fasi tettoniche con fratturazione dei corpi rocciosi sia della Formazione della Calcarenite di Gravina che delle calcareniti eoliche tirreniane. L'insieme dei dati cronostratigrafici e dei rilievi geomorfologici di dettaglio eseguiti su questo particolare affioramento e su quelli di Rosa Marina, Monticelli, Punta Penna Grossa, Posticeddu, Torre Rossa e Torre Mattarelle consentono la loro correlazione cronostratigrafica, così da permettere la ricostruzione dell'evoluzione morfologica di un tratto esteso della costa adriatica pugliese dal Pleistocene medio-superiore all'Olocene.

- CGP0104 - Il criptocarso di Torre Santa Sabina

Il sito in questione si trova in località Torre Santa Sabina, circa 5 km a nord della Riserva Naturale di Torre Guaceto e circa 15 km a nord di Brindisi, lungo la costa adriatica. Sulla Calcarenite di Gravina sono presenti una serie di strutture formatesi per processi connessi al “criptocarsismo”. Sono note in letteratura scientifica come “solution pipes” o, in italiano, “camini di dissoluzione”. In questa località tali fenomeni sono stati riconosciuti e studiati per la prima volta. Questo particolare aspetto del fenomeno carsico si sviluppa al di sotto di una formazione permeabile e non carsificabile per opera delle acque di percolazione. In questo caso, la roccia permeabile agisce come un serbatoio di acqua che alimenta la lenta infiltrazione delle acque che operano una continua alterazione della roccia stessa. Le forme risultanti consistono in depressioni a pianta subcircolare corrispondenti a condotti cilindrici subverticali riempiti da depositi di limo e sabbia rossastra. Hanno sino a 4-5 metri di profondità e larghezza variabile da pochi centimetri a circa un metro. Le pareti interne sono ricoperte da una crosta carbonatica di colore brunastro, con spessori sino a 10 centimetri, costituita da concrezioni di calcite di spessore variabile tra 2 e 5 mm. Nel sito di Santa Sabina tale processo ha avuto luogo nel tardo Pleistocene medio sui depositi delle Calcareniti di Gravina al di sotto di uno spesso suolo vegetato. La copertura di suolo, probabilmente riferibile all'ultimo periodo interglaciale, risulta ben conservata al di sotto delle calcareniti bioclastiche di colore brunastro del Tirreniano (Pleistocene superiore - MIS 5). Il deposito colluviale è costituito da silt sabbioso-argillosi o sabbie argilloso-limose di colore rossastro, con spessore fino a 1,5 metro di spessore. Nella frazione grossolana, le porzioni limose e sabbiose sono costituite quasi esclusivamente da grani di quarzo sub-sferici e ben arrotondati, con presenza di ossidi rossastri sulla superficie. La frazione carbonatica è costituita quasi esclusivamente da frammenti di conchiglie di gasteropodi continentali sparsi. I camini sono riempiti da sabbie-limose o silt limoso-sabbiosi. Questi dati permettono di supporre che il carbonato di calcio non ha gradualmente sostituito le strutture vegetali ma è precipitato nei vuoti prodotti dall'alterazione chimica causata dalle stesse.

- CGP0205 - L'area geoarcheologica di Torre Santa Sabina

L'area geoarcheologica costiera di Torre Santa Sabina si trova alla radice e lungo il piccolo promontorio e la ampia spiaggia subito a sud della Torre omonima. L'insieme delle strutture archeologiche presenti all'interno di quest'area rappresenta un ottimo marker geoarcheologico per stimare le variazioni del livello del mare e ricostruire il paesaggio costiero del Salento adriatico durante il tardo Olocene. La fascia costiera di Torre Santa Sabina è rappresentata da costa rocciosa digradante piana modellata nei depositi calcarenitici Plio-Pleistocenici della Calcarenite di Gravina; questa continua in un'omogenea surf bench e quindi nella sommersa wave cut platform a luoghi delimitata verso mare da una falesia parzialmente sommersa. La linea di costa mostra poco ampie ma profonde insenature, le parti distali di valli fluviali relitte parzialmente invase dal mare, che ospitano pocket beach. A Torre Santa Sabina è presente un esteso abitato dell'età del Bronzo, associato a un sepolcreto a tumulo costituito da 25 tombe a pianta pressoché rettangolare, scavate nella roccia e coperte da lastroni, contenenti ceramica indigena e ceramica micenea: queste si rinvennero a quote comprese tra i 2 e i 6 metri sul livello del mare. La radice del promontorio suddetto emerge durante la massima bassa marea; qui è possibile osservare numerose cave riferibili al periodo Messapico, Romano e Medievale, il cui piano di distacco si trova tra 0.50 e 1.1 metri al di sotto del livello del mare attuale. Sempre su questa porzione della piana tidale si possono osservare una serie di allineamenti di buche di palo di abitazioni attribuite all'età del Bronzo, attualmente al livello del mare o sommerse. Prossima ad un allineamento di buche di palo è stata rinvenuta anche una coppia di sassi di macina di circa 80 cm di diametro ancora in posizione di scavo e articolata al corpo roccioso; sott'acqua, in una zona di accumulo di resti archeologici e di relitti ve ne è un'altra ormai estratta dall'area di cava. Più imbarcazioni sono affondate intorno al promontorio distribuendo sui fondali il loro carico. Due relitti di età romana (I sec a.C. - I sec d.C.) spiaggiati e tirati a secco, sembrano indicare una continua rimonta del mare sino alla loro sommersione. L'insieme di queste evidenze permette di stimare le variazioni del livello del mare nel corso del tardo Olocene: durante il II millennio a.C. (età del Bronzo) il livello del mare doveva essere almeno 3 - 4 m più basso dell'attuale; nel corso del I sec. a.C. - V/VI sec. d.C. (età Romana tardo repubblicana - età Tardoantica) il mare avrebbe incominciato la sua risalita a partire da circa -2 metri rispetto il suo livello attuale; le cave medioevali sommerse presenti confermerebbero che la rimonta del livello del mare si sarebbe protratta nel tempo sino all'attuale.

- CGP0240 - Lo Stagno di Pantanagianni

L'area di Pantanagianni è ubicata circa 500 metri a Sud dell'abitato di Torre Santa Sabina. Questo sito è rappresentato da uno stagno retrodunare. Esso si apre in un'area di affioramento della Calcarenite di Gravina qui particolarmente ricca in fossili di bivalvi ed echini; un complesso sistema di cordoni dunari polifasici permette la raccolta delle acque di falda e di intrusione marina a definire una zona umida di notevole interesse didattico anche se piuttosto impattata dall'antropizzazione. Questi si sono impostati in corrispondenza dell'alternarsi di fasi di morfogenesi eolica nel corso dell'Olocene medio e superiore. Le dune costruite nella prima fase, nell'Olocene medio, mostrano laminazione incrociata a vario angolo, colonizzazione a gasteropodi continentali e un'avanzata fase di cementazione; la fase eolica dell'Olocene superiore recente ha invece accumulato sabbie sciolte intercalate a livelli di suolo brunastro. Oltre ad esempio di modellamento di una area umida costiera, lo stagno di Pantanagianni ha una notevole valenza naturalistica, caratterizzata dalla presenza di lame e zone umide, di cui una è prossima verso nord con l'area di Torre Santa Sabina (ed è habitat della testuggine d'acqua dolce *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario secondo la Direttiva Habitat 92/43 CEE; due sono site in corrispondenza della spiaggia principale di Pantanagianni caratterizzate dalla presenza di vegetazione igrofila (*phragmites*) e steppa salata (habitat prioritario di importanza internazionale secondo la Direttiva Habitat). Per le caratteristiche topografiche, fisiche e biologiche queste zone umide sono inoltre importanti come area di sosta per l'avifauna migratrice. Le già citate aree dunari oltre che a valenza geomorfologica sono elementi naturalistici di grande pregio in quanto sedi di coperture a sclerofille e ammobila e di boschetti a ginepri e lecci (habitat prioritario, Dir 92/43 CEE).

- CGP0242 - La Sapping Valley di Torre Santa Sabina

L'area della sapping valley di Torre Santa Sabina, localmente nota come "Mezza Luna", si estende dalla costa verso l'entroterra per circa 1 km, attraversando l'omonimo centro abitato. Essa rappresenta una incisione polifasica, interessata da flussi idrici superficiali a carattere stagionale e di modesta entità, la cui genesi è correlabile ai processi di degradazione di interstrato (o sapping). Questi sono responsabili della formazione di alcune incisioni relitte presenti nella regione Puglia, comunemente denominate "lame", sul versante adriatico, e "gravine" su quello jonico. L'azione erosiva combinata dei flussi idrici superficiali e sotterranei si concentra maggiormente in corrispondenza delle fasce di maggior debolezza, e di maggior infiltrazione nel basamento roccioso, che corrispondono a giunti interstratali e/o di frattura, dove risultano accelerati i processi di degradazione. L'approfondimento dei solchi porta al collasso di intere bancate di calcarenite e alla produzione di detrito che aumenta l'efficacia erosiva del flusso idrico sul letto fluviale. Come risultato, nella sapping valley in questione, si ha un profilo trasversale "a scatola" con versanti sub verticali a gradoni modellati nella calcarenite plio-pleistocenica. Il fondo della Mezza Luna è occupato da depositi colluviali e da vegetazione spontanea; stagionalmente è presente anche acqua meteorica, soprattutto nel suo tratto finale. La profondità della valle è di circa 8 metri e i versanti sono ripidi; in destra orografica presso lo sbocco a mare è un esteso affioramento della duna medioolocenica e una serie di siti archeologici dell'età del bronzo. Lo sbocco a mare della lama è ostruito da una spiaggia; in sinistra orografica è un canale di scolo romano la cui attuale topografia indica un significativo sollevamento del mare negli ultimi 2.000 anni. L'attività antropica, con edificazione e canalizzazione, ha parzialmente alterato l'originaria morfologia. Le incisioni come quella di Torre Santa Sabina sono strettamente collegate alle antiche linee di costa generate in seguito all'interazione fra variazioni del livello del mare e sollevamento tettonico dell'intera regione. Infatti ogni valle ha come livello di base una precisa linea di costa. Quindi le sapping valley assumono notevole importanza nella ricostruzione dell'andamento delle linee di costa relitte, attualmente sotto e sopra il livello del mare.

- CGP0245 - Il canale romano di Torre Santa Sabina

Il Canale Romano di Torre Santa Sabina si trova sul fianco sinistro della pocket beach denominata "Mezzaluna", a NW della torre omonima, sulla costa adriatica a nord di Brindisi. Questa particolare struttura archeologica è un ottimo marker geoarcheologico per stimare le variazioni del livello del mare e ricostruire il paesaggio costiero del Salento adriatico durante il tardo Olocene. La fascia costiera di Torre Santa Sabina è rappresentata da costa rocciosa digradante piana modellata nei depositi calcarenitici Plio-Pleistocenici. La linea di costa mostra poco ampie ma profonde insenature



che ospitano pocket beach, che rappresentano le parti terminali di valli fluviali relitte parzialmente invase dal mare. Sulla sinistra idrografica della spiaggia a chiusura della sapping valley della "Mezzaluna" è intagliato nelle Calcarenite di Gravina del basamento locale un canale di scarico del periodo Romano, genericamente attribuito al I sec. a.C.-I sec. d.C.. Di esso si conservano le riseghe di appoggio della copertura costituita, ben conservata nella parte interna normalmente coperta dalla sabbia, da blocchi di calcarenite a costruire una volta a botte a cemento pozzolanico. Il fondo della sua parte distale si trova a circa -0.80 m al di sotto del livello medio del mare attuale. Per espletare la sua funzione di scolo, o come canale di deflusso delle acque di piena della vicina lama o – meno probabilmente - di deflusso fognario dell'insediamento antropico, doveva avere il fondo al di sopra del livello del mare in fase di alta marea per assicurare un gradiente idraulico utile al deflusso delle acque. Tale ipotesi è altresì rafforzata dal fatto che se fosse stato, come oggi, al di sotto del livello del mare, la diffusione delle onde al suo interno avrebbe distrutto la volta e accumulato sabbia rendendolo inefficace. Esso è una delle evidenze geoarcheologiche rispetto alle quali è possibile ricostruire le variazioni del livello del mare nel corso dell'Olocene medio e superiore nel Mediterraneo.

- CGP0246 - Le buche di palo di Torre Santa Sabina

Il sito rappresentato dalle Buche di Palo di Torre Santa Sabina si trova proprio lungo la fascia costiera Nord dell'area urbana di Torre Santa Sabina. Queste strutture archeologiche sono markers geoarcheologici per stimare le variazioni del livello del mare e ricostruire il paesaggio costiero del Salento adriatico durante l'Olocene medio superiore. La fascia costiera di Torre Santa Sabina è rappresentata da costa rocciosa digradante modellata nelle Calcarenite di Gravina, che proprio in questa area dal punto di vista paleontologico, contengono numerosi gusci o modelli di molluschi di ambiente marino costiero (rodoliti, bivalvi, echini, tracce di bioturbazione). La fascia costiera è segnata dalla presenza di una surf bench, elevata sino a 1 m s.l.m., e quindi, sott'acqua da una discontinua wave cut platform; a luoghi è limitata da una falesia modellata dall'innalzamento del livello del mare. Le buche sono le basi delle strutture portanti delle capanne: possono avere forme e dimensioni diverse e spesso sono disposte in fila a distanza regolare, sia sul banco roccioso ma anche nei fondali rocciosi a profondità variabile. Lungo il litorale Nord di Torre Santa Sabina è possibile osservarne numerosi allineamenti di varie dimensioni, su un'area denudata dall'azione erosiva degli agenti meteo-marini, a circa 1 m sul livello del mare attuale ed attribuite all'età del bronzo. La posizione delle buche di palo suggeriscono che, in funzione delle attuali caratteristiche del moto ondoso locale, gli abitati fossero ben lontano dal frangente e che quindi il livello del mare fosse almeno un paio di m più basso di quello attuale. L'area antistante rappresenta un lembo roccioso relitto, localmente chiamato "isoletta", geneticamente uno stack, in italiano faraglione, termine che non identifica obbligatoriamente una forma sviluppata solo in senso verticale: l'energia del moto ondoso concentrata in aree di debolezza del corpo roccioso ha causato lì una maggiore erosione della roccia calcarenitica fino ad isolare le parti di roccia più resistente.

- CGP0249 – L'area umida di Torre Guaceto

Il sito rappresentato dall'Area Geo-Archeologica di Torre Guaceto è in corrispondenza dei tre isolotti a SE del piccolo promontorio su cui è ubicata la Torre e nella zona subito a S di essa, nella Riserva Naturale di Torre Guaceto, in area marina protetta, lungo la costa adriatica. Il litorale di Torre Guaceto è caratterizzato dall'alternanza di relativamente piccoli promontori rocciosi e baie sabbiose. I tre isolotti rappresentano i lembi della duna Tirreniana che si continua in diverse località contigue (come gli scogli di Apani) e che in qualche modo permette di identificare la posizione del livello del mare e della linea di riva di circa 125.000 anni fa. Gli isolotti sono stati distaccati dalla terraferma a seguito della trasgressione del mare nel corso degli ultimi 6/7 mila anni quando con il suo stazionamento è iniziata la profonda erosione dei depositi retrodunari non cementati. In questa fase gli isolotti di Torre Guaceto rappresentavano gli alti morfologici che dominavano un esteso bacino paralitorale che si allungava verso NO per qualche centinaio di metri. Questo luogo è noto fin dall'antichità per la presenza di un approdo sicuro e per la grande disponibilità di acqua dolce, sia sorgiva che portata dai canali Reale e Apani: questi elementi hanno determinato una presenza stabile dell'uomo almeno dal II millennio a.C. al tardo Medioevo. In quest'area, e soprattutto nella fascia tidale antistante il promontorio della Torre, sono ben evidenti le strutture archeologiche riferibili all'età del Bronzo: si tratta anche di numerose buche di palo, di varie forme e dimensioni scavate almeno in parte nella calcarenite della duna tirreniana e prive o meno del loro riempimento, che segnano in modo inequivocabile lo spazio antropizzato del II millennio a.C.. Probabili buche di



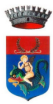
palo, alcune delle quali in apparente allineamento, sono state inoltre riconosciute su alcune aree al di sotto del livello del mare attuale sui fondali a metà tra il secondo e terzo isolotto di Torre Guaceto tra i -3.5 e - 4.5 metri di profondità. Assai più limitate per estensione e consistenza sono le evidenze archeologiche riferibili alle fasi di occupazione di età Romana tardo repubblicana e alto imperiale. In particolare il secondo isolotto presenta depositi archeologici contenenti materiali ceramici di epoca tardo repubblicana (anfore italiche e laterizi) esposti all'azione erosiva dei moti ondosi; inoltre, è da sottolineare la presenza di una cava di circa 70 m<sup>2</sup> che, ipoteticamente coeva con i resti ceramici in base ad alcuni blocchi ancora in situ, ha il piano di estrazione almeno 20 cm al di sotto del livello del mare attuale. Queste strutture archeologiche rappresentano importanti markers archeologici per lo studio delle variazioni del livello del mare nel corso dell'Olocene superiore e i fenomeni di erosione costiera connessi alla trasgressione.

- CGP0253 – L'area geoarcheologica di Torre Guaceto

Il sito rappresentato dall'Area Geo-Archeologica di Torre Guaceto è in corrispondenza dei tre isolotti a SE del piccolo promontorio su cui è ubicata la Torre e nella zona subito a S di essa, nella Riserva Naturale di Torre Guaceto, in area marina protetta, lungo la costa adriatica. Il litorale di Torre Guaceto è caratterizzato dall'alternanza di relativamente piccoli promontori rocciosi e baie sabbiose. I tre isolotti rappresentano i lembi della duna Tirreniana che si continua in diverse località contigue (come gli scogli di Apani) e che in qualche modo permette di identificare la posizione del livello del mare e della linea di riva di circa 125.000 anni fa. Gli isolotti sono stati distaccati dalla terraferma a seguito della trasgressione del mare nel corso degli ultimi 6/7 mila anni quando con il suo stazionamento è iniziata la profonda erosione dei depositi retrodunari non cementati. In questa fase gli isolotti di Torre Guaceto rappresentavano gli alti morfologici che dominavano un esteso bacino paralitorale che si allungava verso NO per qualche centinaio di metri. Questo luogo è noto fin dall'antichità per la presenza di un approdo sicuro e per la grande disponibilità di acqua dolce, sia sorgiva che portata dai canali Reale e Apani: questi elementi hanno determinato una presenza stabile dell'uomo almeno dal II millennio a.C. al tardo Medioevo. In quest'area, e soprattutto nella fascia tidale antistante il promontorio della Torre, sono ben evidenti le strutture archeologiche riferibili all'età del Bronzo: si tratta anche di numerose buche di palo, di varie forme e dimensioni scavate almeno in parte nella calcarenite della duna tirreniana e prive o meno del loro riempimento, che segnano in modo inequivocabile lo spazio antropizzato del II millennio a.C.. Probabili buche di palo, alcune delle quali in apparente allineamento, sono state inoltre riconosciute su alcune aree al di sotto del livello del mare attuale sui fondali a metà tra il secondo e terzo isolotto di Torre Guaceto tra i -3.5 e - 4.5 metri di profondità. Assai più limitate per estensione e consistenza sono le evidenze archeologiche riferibili alle fasi di occupazione di età Romana tardo repubblicana e alto imperiale. In particolare il secondo isolotto presenta depositi archeologici contenenti materiali ceramici di epoca tardo repubblicana (anfore italiche e laterizi) esposti all'azione erosiva dei moti ondosi; inoltre, è da sottolineare la presenza di una cava di circa 70 m<sup>2</sup> che, ipoteticamente coeva con i resti ceramici in base ad alcuni blocchi ancora in situ, ha il piano di estrazione almeno 20 cm al di sotto del livello del mare attuale. Queste strutture archeologiche rappresentano importanti markers archeologici per lo studio delle variazioni del livello del mare nel corso dell'Olocene superiore e i fenomeni di erosione costiera connessi alla trasgressione.



Fig. 13. Geositi e delle emergenze geologiche nel territorio di Carovigno fonte: <http://www.geositipuglia.eu>



### **3.2.6 Caratterizzazione idrogeologica**

*(RIF. estratto Piano Urbanistico Generale – elaborato 1.0 relazione)*

Il territorio amministrativo del Comune di Carovigno si sviluppa in gran parte all'estremità sud-occidentale dell'altopiano murgiano: in tale ambito territoriale, caratterizzato da apprezzabili escursioni altimetriche e da pendenze localmente piuttosto accentuate, le problematiche connesse alle modalità di deflusso delle acque superficiali possono acquistare notevole importanza in relazione all'eventuale sviluppo urbano e/o industriale-artigianale di aree situate nei settori più a valle.

L'idrografia superficiale è localmente condizionata da tre principali fattori: la permeabilità dei litotipi affioranti, i caratteri morfologici del territorio e la distribuzione delle strutture carsiche.

Le linee generali di deflusso superficiale sono complessivamente impostate, a partire dai settori altimetricamente più elevati della Murgia, in direzione delle adiacenti zone topograficamente più depresse, secondo uno schema di tipo radiale divergente.

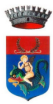
Nel suo complesso, il reticolo idrografico appare poco evoluto, scarsamente gerarchizzato e fortemente influenzato dalla morfogenesi carsica.

Infatti, il recapito finale non è sempre rappresentato dal mare ma, in alcuni casi, è costituito da strutture carsiche come doline (singole o in gruppi) ed inghiottitoi: la distribuzione di tali strutture ha condizionato sia la configurazione che l'evoluzione del reticolo idrografico, determinando localmente dei piccoli bacini di tipo endoreico.

Del resto, sul fondo di tutte le doline, al di sotto della coltre detritico-colluviale che generalmente le riempie, sono sempre presenti delle strutture in grado di favorire l'assorbimento concentrato delle acque superficiali in quantità talora rilevante: può trattarsi sia di un sistema di grosse fratture beanti, comunicanti a loro volta con cavità ipogee, che dell'imbocco di una vera e propria cavità a prevalente sviluppo verticale (inghiottitoio).

Nelle ampie zone di affioramento dei calcari mesozoici le acque pluviali si infiltrano di norma piuttosto rapidamente nel sottosuolo: sebbene il percorso superficiale di tali acque sia solitamente breve, si determinano tuttavia, nelle aree con sensibili dislivelli altimetrici ed elevate pendenze, le condizioni per un deflusso di tipo concentrato, che si esplica prevalentemente lungo strette e talora profonde incisioni che solcano le scarpate delimitanti l'altopiano della Murgia.

Dette incisioni costituiscono delle importanti direttrici di deflusso che svolgono, soprattutto in occasione di eventi meteorici di particolare intensità e/o durata, un importante ruolo di drenaggio delle acque di ruscellamento superficiale, scaricandone a valle quantità talora considerevoli che, se non opportunamente regimate e condotte a smaltimento, possono determinare gravi problemi di alluvionamento nelle zone più a valle, dove la pendenza del terreno diminuisce e si passa ad una morfologia sub-pianeggiante.



Si tratta, ovviamente, di corsi d'acqua effimeri che, tuttavia, pur rimanendo secchi per la maggior parte dell'anno, possono improvvisamente recapitare a valle, a seguito di forti rovesci piovosi, delle portate di piena di entità ragguardevole.

In molti casi, questi corsi d'acqua effimeri<sup>5</sup>, una volta raggiunta la piana costiera, hanno scavato dei profondi solchi erosivi nelle calcareniti plio-pleistoceniche (molto più tenere ed erodibili dei calcari mesozoici) creandosi degli argini naturali e dando origine a delle strutture geomorfologiche particolari denominate "lame".

Le "lame" sono solchi ampi ma poco profondi e con il fondo piatto (spesso coincidente con il tetto dei calcari cretacei). Esse di solito solcano la piana costiera fino allo sbocco a mare, generalmente costituito da baie sabbiose, spesso ingombre di detriti di origine alluvionale recapitati dagli eventi di piena.

Tutti i principali assi naturali di drenaggio, siano essi semplici solchi erosivi o vere e proprie "lame", devono essere rigorosamente salvaguardati, mantenuti in efficienza e tenuti nella giusta considerazione nell'ambito dei futuri piani di sviluppo urbanistico: nelle aree topograficamente più depresse, ove essi recapitano le acque, occorre prevedere adeguate strutture di regimazione idraulica e di smaltimento delle portate di piena, ovvero indirizzare l'espansione urbana verso zone non a rischio di allagamento.

[...] Pertanto il deflusso delle acque superficiali si esplica in prevalenza lungo una serie di assi di drenaggio principali che solcano le scarpate dei rilievi murgiani. Questo reticolo idrografico permette lo smaltimento a mare delle acque pluviali provenienti dalle zone dell'entroterra situate più a monte, ma contribuisce anche ad un efficace drenaggio delle aree costiere.

[...]

Tuttavia, un'importante aliquota di acque di precipitazione meteorica si infiltra nel sottosuolo a causa dell'elevata permeabilità media delle formazioni affioranti e, soprattutto, per la presenza di un elevato numero di strutture carsiche di superficie.

Le acque di infiltrazione vanno così ad alimentare la cosiddetta "falda acquifera profonda", vale dire un vasto e potente acquifero carsico, ospitato all'interno delle formazioni calcareo- dolomitiche del basamento mesozoico.

[...]

Nella zona di Carovigno la falda profonda circola prevalentemente a pelo libero, con carichi idraulici massimi nelle zone dell'entroterra (c.a. +10 metri s.l.m.m.) e superficie piezometrica che si abbatte progressivamente procedendo in direzione della fascia costiera, dove si raccorda con il livello

---

<sup>5</sup> "corso d'acqua effimero": un corso d'acqua temporaneo con acqua in alveo per meno di 8 mesi all'anno, ma stabilmente; a volte possono essere rinvenuti tratti del corso d'acqua con la sola presenza di pozze isolate.



marino. In linea generale, il deflusso delle acque sotterranee si esplica essenzialmente verso nord, ovvero in direzione del mare Adriatico. Le cadenti piezometriche della falda, che appaiono maggiori nell'entroterra (0,1 – 0,3%), dove le rocce calcaree del basamento sono più compatte e meno permeabili, si riducono drasticamente nelle aree prossime alla fascia costiera, dove vi è una più intensa circolazione idrica.

In corrispondenza della zona costiera, dove il basamento mesozoico risulta localmente ribassato a quote prossime o inferiori a quelle del l.m., le acque di falda si sversano e circolano all'interno delle calcareniti pleistoceniche, in ciò agevolate dalla presenza di numerose condotte e cavità carsiche che favoriscono il deflusso.

La scarica a mare avviene, lungo la fascia costiera, con manifestazioni sorgentizie in forma diffusa o concentrata. Molto frequenti sono infatti, lungo il litorale, le polle sorgive di acqua dolce, rinvenibili sia all'interno delle numerose grotte costiere, che sul fondale marino.

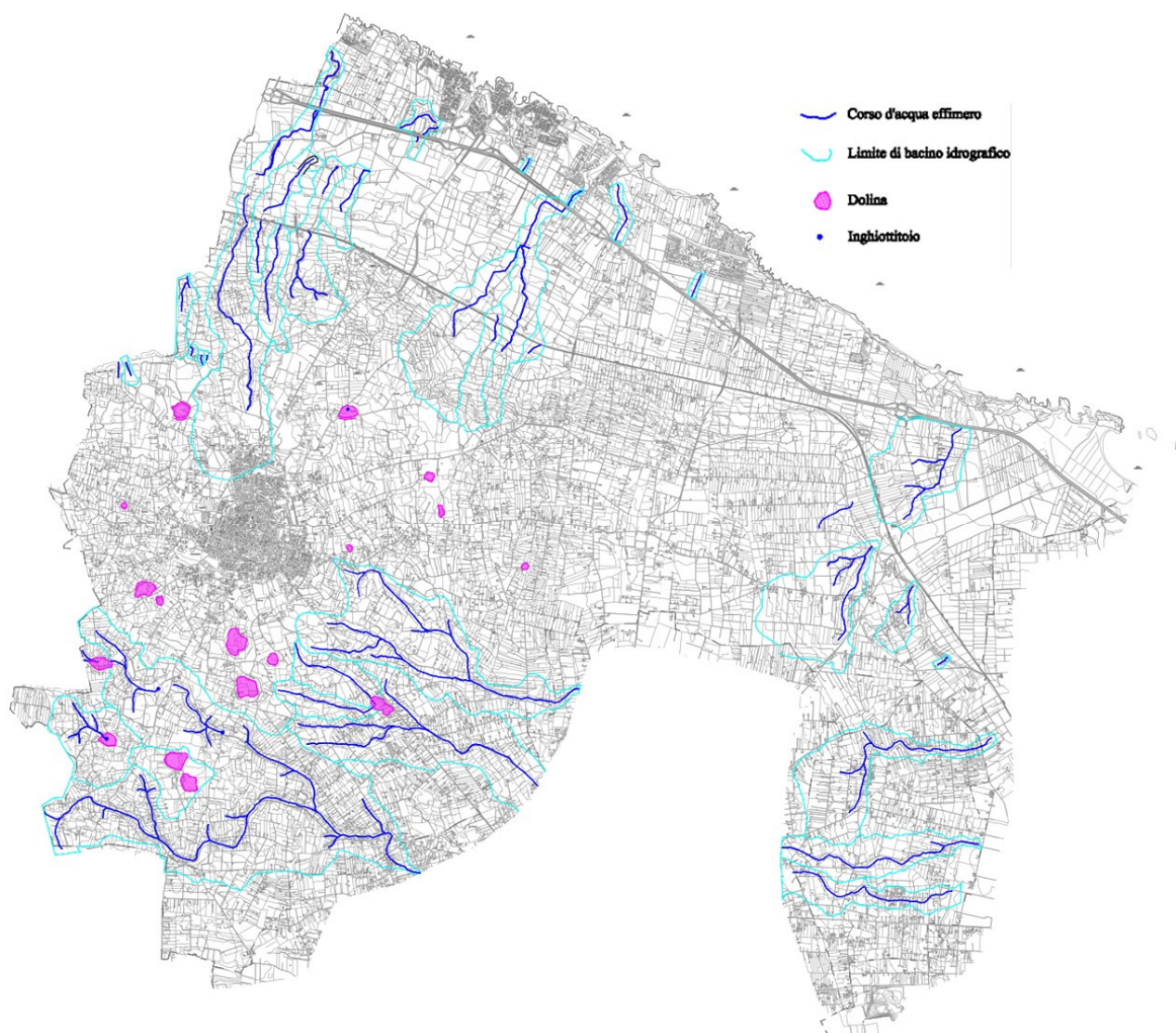
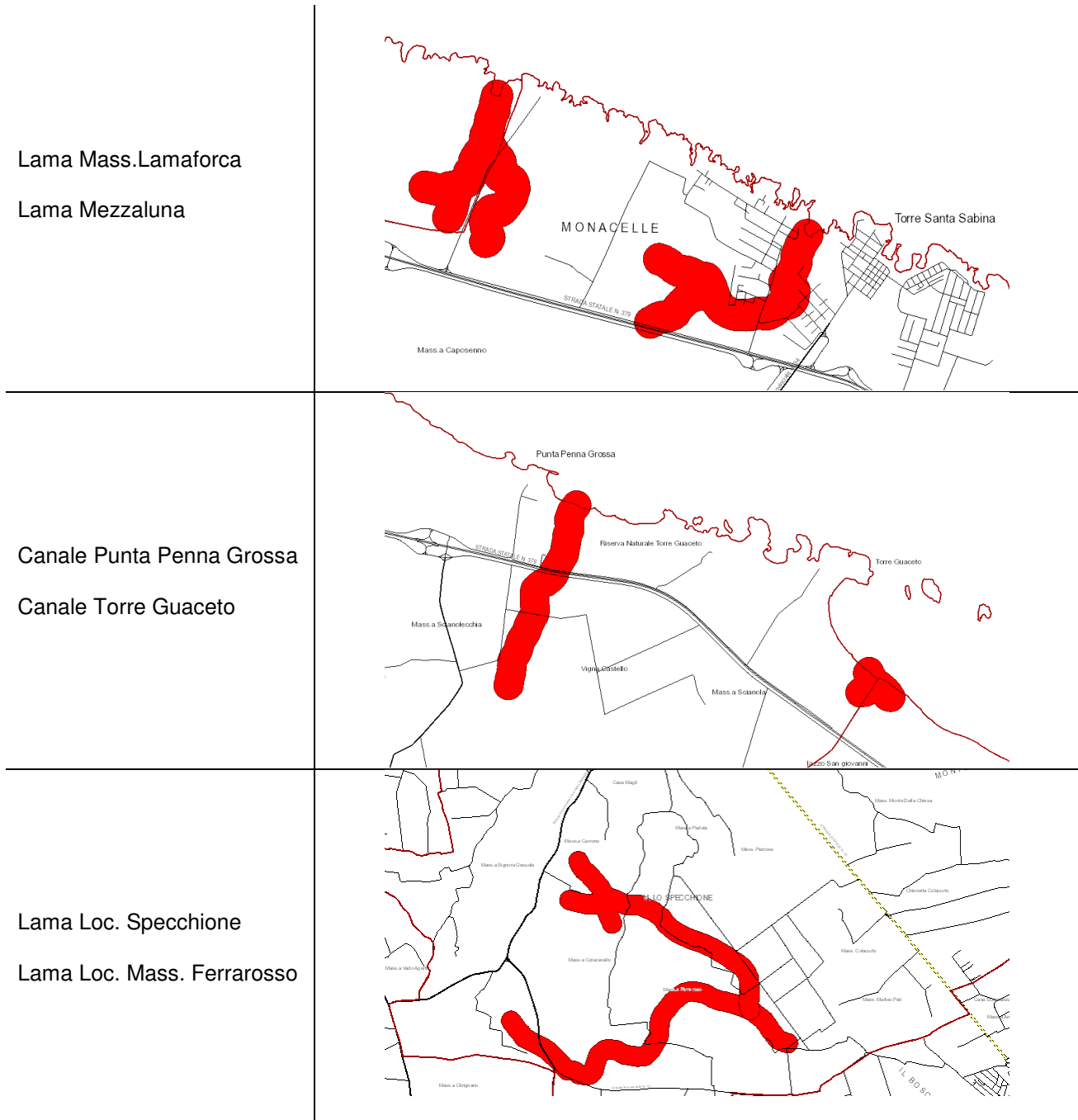


Fig. 14. Estratto Tav.3e - Piano Urbanistico Generale



Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con DGR n. 176 del 16/02/2015 ed aggiornato con DGR n. 1801 del 15/11/2021, individua i seguenti “corsi d’acqua” appartenenti al reticolo idrografico di connessione alla Rete Ecologica Regionale: si tratta delle lame presso Masseria Lamaforca, Torre Santa Sabina e dei Canali presso Punta Penna Grossa e Torre Guaceto, Località Specchione e Località Masseria Ferrarosso.

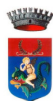




Lama loc. Mass.a Iannuzzo  
(canale reale)



Fig. 15. Estratto - 6.1.2 Componenti Idrologiche – Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPT), approvato con DGR n. 176 del 16/02/2015 ed aggiornato con DGR n. 1801 del 15/11/2021.

**GROTTE E CAVITA' ARTIFICIALI**

Si riportano di seguito le informazioni relative alla presenza di cavità naturali nel territorio comunale (<http://www.catasto.fspuglia.it/>).

N. CATASTO	NOME GROTTA	ALTRO NOME	NOME 2012	COMUNE 2012	LOCALITÀ
375	Grotta c/o la Masseria Serranova		Grotta c/o la Masseria Serranova	CAROVIGNO	
381	Grotta di Belvedere		Grotta di Belvedere (Santa Maria di Belvedere)	CAROVIGNO	Colle Belvedere
857	Grotta di Torre S. Sabina		Grotta di Torre S. Sabina	CAROVIGNO	S. Sabina
1153	Inghiottoio Masseria Padula		Inghiottoio Masseria Padula	CAROVIGNO	Padula
1154	Grotta Dei Preziosi 1		Grotta Dei Preziosi 1	CAROVIGNO	Masseria Scianolecchia
1155	Grotta Preziosi II		Grotta Preziosi II	CAROVIGNO	Scianolecchia
1156	Grotta Bufalaria		Grotta Bufalaria	CAROVIGNO	Bufalaria
1157	Vora di Lamalavera		Vora di Lamalavera	CAROVIGNO	Masseria Lamalavera
1215	Buca della Mezzaluna				Torre S. Sabina
1216	Grotta Marina Di Lamaforca				Lamaforca
1217	Grotta del Moro (Diavolo) (grotta Azzurra)		Grotta del Moro (Diavolo) (grotta Azzurra)	CAROVIGNO	
1501	Grotta Morgicchio		Grotta Morgicchio	CAROVIGNO	
1540	Grotta in Via Estramurale Santa Sabina		Grotta in Via Estramurale Santa Sabina	CAROVIGNO	

- PU\_375 - Grotta c/o la Masseria Serranova  
Inghiottoio in area recintata.  
Censita ma non rilevata nell'ultimo rilievo speleologico.

- PU\_381 - Grotta di Belvedere (Santa Maria di Belvedere)

Cavità ampiamente modificata dall'uomo. Adibita al culto religioso. Consta di un cunicolo discendente che porta ad un primo livello formato da una modesta caverna con diffuse tracce di cupole di dissoluzione e da un piano inferiore costituito da una caverna centrale e due ambienti laterali. L'originario fondo è mascherato da pavimentazione recente. Scavi recenti evidenziano livelli più bassi di difficile percorribilità. Nelle due caverne si notano tracce di affreschi a motivo religioso. Accesso in Area recintata; è necessaria la preventiva autorizzazione del Parroco.



- PU\_857 -  
Grotta di Torre S. Sabina

Accesso libero. Riparo che si apre in una gravina con profondità massima di 6m e larghezza massima di 17,20m. La cavità è ubicata a circa 500 m a SO di Torre S. Sabina, lungo il fianco orografico destro, nell' ampia ansa centrale della lama che sfocia a Cala di Mezzaluna. Ampio riparo sotto roccia, con tracce di frequentazione antropica.



- PU\_1153 – Inghiottoio Masseria Padula

Piccola cavità diaclastica, con attività assorbente stagionale, situata ai margini di un'ampia dolina. Cavità ubicata 2 km a sud di Carovigno. Nell'angolo orientale dell'ampia depressione di Masseria Piano Padula. Accesso libero.

- PU\_1154 - Grotta Dei Preziosi I

In località Masseria Sciannolecthia è una cavità distrutta. La cavità si apriva su terreno lungo complanare parallela alla SS379 ed è stata colmata anni fa. Oggi il terreno funge di parcheggio estivo per accesso al mare Torre Guaceto.



- PU\_1155 - Grotta Preziosi II

Accesso libero. La grotta è un inghiottitoio apertosi a ridosso della complanare della SS16 BR-BA sulla dx verso la costa. dislocata a una bassa quota sul livello del mare 8 mt circa. L'ingresso è nascosto da un albero di fico. le cui radici e la parte del tronco fanno corpo unico con la roccia. tanto da formare un'intercapedine creando due ingressi. La cavità è costituita da un salto di circa 3 mt. dall'ingresso al cono di crollo e prosegue in due direzioni opposte. La posizione della grotta consente il deflusso delle acque piovane e di quelle di scorrimento dai pianori a monte. per cui la cavità è attiva. Le parti terminali dei rami laterali sono semi occultate da materiale di risulta portato dall'acqua e nascondono eventuali proseguimenti.



Progetto "Catasto delle Grotte e delle cavità artificiali"  
Codice MIRWEB C.P.FE4.400088 - CUP B39E10005710004



- PU\_1156 - Grotta Bufalaria

Accesso libero. La grotta è un inghiottitoio apertosi in un pianoro carsico fra due costruzioni rurali riempito parzialmente da materiale di risulta e trascinato dall'acqua, tale da creare, assieme ai massi staccatisi dalla volta, un piano inclinato che agevola l'ingresso nella grotta fino a renderla sub-orizzontale. La grotta ha un dislivello di -30° dall'ingresso al fondo. Lo stesso fondo è ostruito da massi franati ed è direzionato verso la costa adriatica. I massi franati hanno rimaneggiato l'ambiente interno, creando delle brevi gallerie e cunicoli. All'ingresso la grotta presenta delle concrezioni invecchiate coperte in parte da latte di monte e da colonie di muschi, mentre sul fondo presenta uno stillicidio parzialmente attivo che consente la formazione stalatto-stalagmitica.



Progetto "Catasto delle Grotte e delle cavità artificiali"  
Codice MIRWEB C.P.FE4.400088 - CUP B39E10005710004



- PU\_1157 – Vora di lamavera

Un pozzo di 7 m conduce in una modesta caverna lunga 10 m la cui base degrada in un cumulo di massi. Da Carovigno seguire nei pressi della masseria di Malta nominato "La Caccara" ubicato nei pressi della masseria Lamalavera. Percorsi 500 m. prima di incanalarsi nel bivio cappella de Belvedere-Torre S. Sabina. In un terreno, a 60 m, sulla destra della strada. Sotto un albero di fico è ubicato l'ingresso.

Censita ma non rilevata nell'ultimo rilievo speleologico.

- PU\_1215 – Buca della mezzaluna

Censita senza informazioni.

Non rilevata nell'ultimo rilievo speleologico.



- PU\_1216 – Grotta marina di Lamaforca  
Censita senza informazioni.  
Non rilevata nell'ultimo rilievo speleologico.
- PU\_1217 – Grotta del Moro (Diavolo) (Grotta Azzurra)  
Accesso libero sugli scogli in località Torre Santa Sabina. Di forma ovale, che si apre sugli scogli con un diametro di circa 3,40mt; affianco n.2 cavità piccole, aperte.
- PU\_1501 – Grotta Morgicchio  
Censita senza informazioni.  
Non rilevata nell'ultimo rilievo speleologico.
- PU\_1540 – Grotta in via Estramurale Santa Sabina  
Censita senza informazioni.  
Non rilevata nell'ultimo rilievo speleologico.

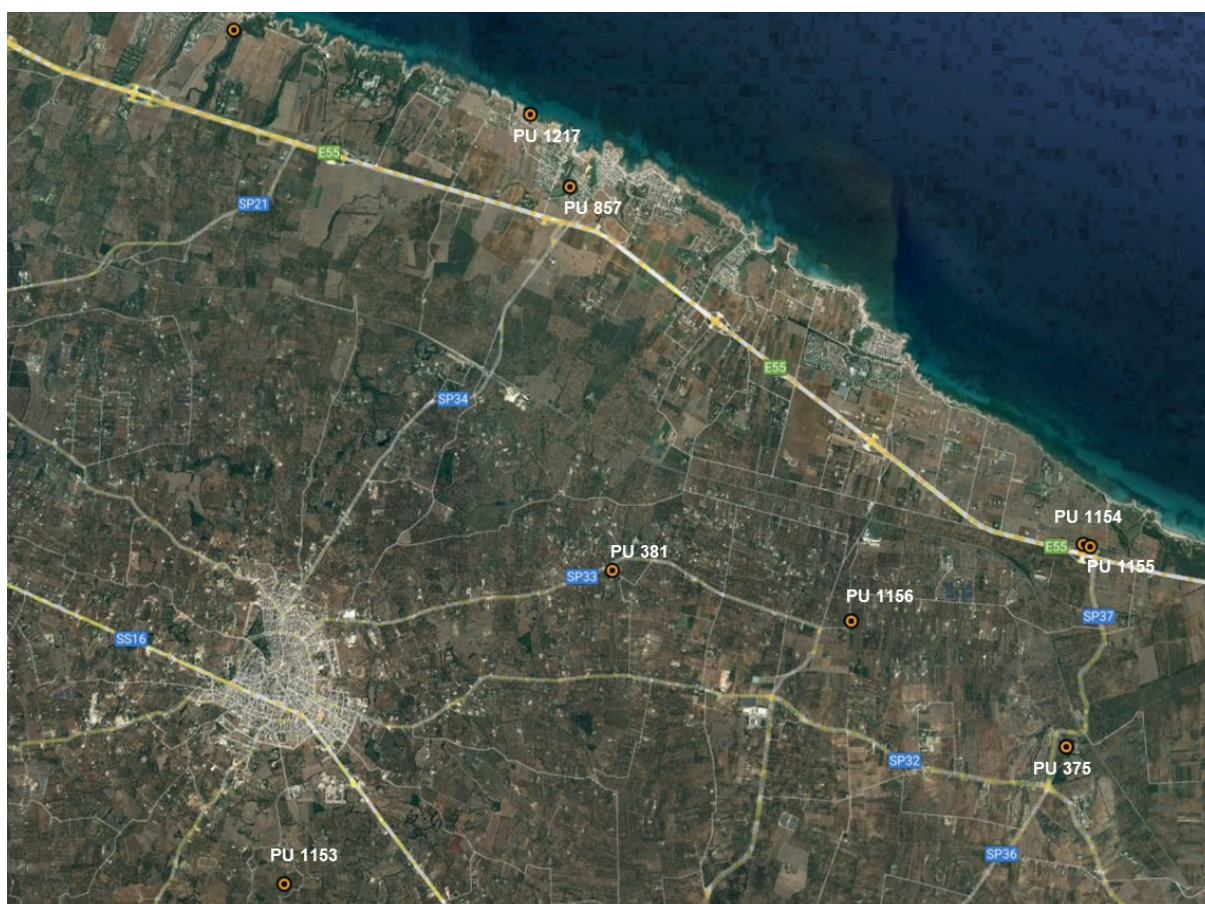


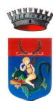
Fig. 16. Localizzazione grotte sul territorio comunale (<http://www.catasto.fspuglia.it/>).

Sono presenti sul territorio n.10 cave a cielo aperto, di cui solo in una è presente attività estrattiva (identificata in bianco nella figura).



Fig. 17. Aree estrattive – fonte: *Usa del Suolo – aggiornamento 2011* - (rif. [www.sit.puglia.it](http://www.sit.puglia.it))

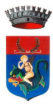




### 3.2.7 Caratteri di elementi di pregio storico, architettonico

ELENCO DEI VINCOLI DI TIPO STORICO/ARCHEOLOGICO ED ARCHITETTONICO CENSITI NEL TERRITORIO DI CAROVIGNO (RIF. *Vincoli In Rete – Ministero della Cultura - Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro*)

Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
Vir: 122123 CartaRischio (103428)	CHIESA DI SANT'ANGELO	Architettura	chiesa	Puglia Brindisi Carovigno CAROVIGNO Via Cattedrale	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto	S158 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce Brindisi e Taranto		Di interesse culturale non verificato	No
Vir: 208843 CartaRischio (38906)	MURA MEGALITICHE (AVANZI)	Monumenti archeologici	struttura muraria	Puglia Brindisi Carovigno VIA N. BRANDI incrocio VIA EMILIA	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto	S63 Soprintendenza Archeologia della Puglia		Di interesse culturale dichiarato	No
Vir: 307389 CartaRischio (153453)	RUDERI ANTICHI IN CONTRADA SERRANOVA	Monumenti archeologici		Puglia Brindisi Carovigno CONTRADA SERRANOVA	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto	S63 Soprintendenza Archeologia della Puglia		Di interesse culturale dichiarato	No
Vir: 302423 CartaRischio (146943)	RESTI DI UN VILLAGGIO PREISTORICO IN LOC. TORRE GUACETO	Monumenti archeologici		Puglia Brindisi Carovigno TORRE GUACETO	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto	S63 Soprintendenza Archeologia della Puglia		Di interesse culturale dichiarato	No
Vir: 504862 BeniTutelati (13582)	Abitazione ubicata in Carovigno	Architettura	casa	Puglia Brindisi Carovigno Via Trisolini, 9	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e	S158 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce	proprietà persona giuridica senza scopo di	Di non interesse culturale	No
Vir: 122126 CartaRischio (47996)	CHIESA DELLA MADONNA DEL BELVEDERE	Architettura	chiesa	Puglia Brindisi Carovigno CAROVIGNO	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto	S158 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce Brindisi e Taranto		Di interesse culturale dichiarato	No
Vir: 269425 CartaRischio (179772)	TORRE GUACETO	Architettura	torre	Puglia Brindisi Carovigno TORRE GUACETO	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto	S158 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce Brindisi e Taranto		Di interesse culturale dichiarato	No
Vir: 203063 CartaRischio (23833)	CASTELLO	Architettura	castello	Puglia Brindisi Carovigno CAROVIGNO Largo Castello	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto	S158 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce Brindisi e Taranto		Di interesse culturale dichiarato	No
Vir: 122095 CartaRischio (106661)	CHIESA DI S. MARIA DEL SOCCORSO SEC. XVI	Architettura	chiesa	Puglia Brindisi Carovigno	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto	S158 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce Brindisi e Taranto		Di interesse culturale dichiarato	No
Vir: 155832 CartaRischio (74439)	MASSERIA BORGO DI SERRANOVA	Architettura	masseria	Puglia Brindisi Carovigno	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto	S158 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce Brindisi e Taranto		Di interesse culturale dichiarato	No
Vir: 189417 CartaRischio (90994)	BORGO	Architettura		Puglia Brindisi Carovigno CAROVIGNO	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto	S158 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce Brindisi e Taranto		Di interesse culturale non verificato	No
Vir: 223037 CartaRischio (117160)	EX CONVENTO DEI CARMELITANI SEC. XVI XVIII	Architettura	convento	Puglia Brindisi Carovigno	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto	S158 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce Brindisi e Taranto		Di interesse culturale dichiarato	No
Vir: 286676 CartaRischio (91451)	PORTALE IN VIA CHIESA MADRE	Architettura	portale	Puglia Brindisi Carovigno VIA CHIESA MADRE	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto	S158 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce Brindisi e Taranto		Di interesse culturale dichiarato	No
Vir: 180314 CartaRischio (222016)	CRIPTA	Architettura	cripta	Puglia Brindisi Carovigno	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per	S158 Soprintendenza per i Beni Architettonici e		Di interesse culturale non verificato	No



Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
					le province di Brindisi, Lecce e Taranto	Paesaggistici per le province di Lecce Brindisi e Taranto			
Vir: 270644 CartaRischio (228943)	TORRE S.SABINA	Architettura	torre	Puglia Brindisi Carovigno	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto	S158 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce Brindisi e Taranto		Di interesse culturale non verificato	No



Fig. 18. Elenco dei vincoli di tipo storico/archeologico ed architettonico censiti nel territorio di Carovigno (rif. vincoli in rete – Ministero della cultura - istituto superiore per la conservazione ed il restauro)



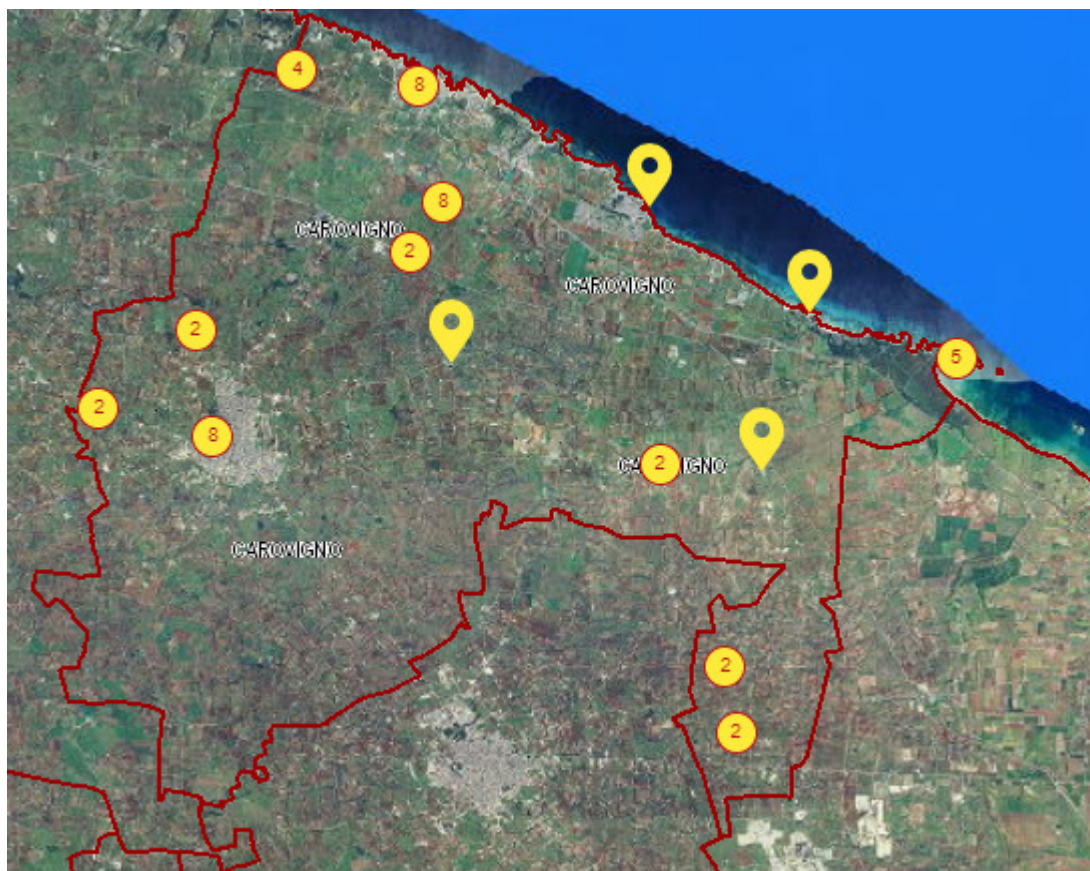
ELENCO DEI BENI CULTURALI CENSITI NELLA "CARTA BENI CULTURALI REGIONE PUGLIA"  
(RIF. <http://cartapulia.it/>)

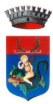
Fig. 39. Elenco dei beni culturali censiti nella "Carta Beni Culturali Regione Puglia"  
(rif. <http://cartapulia.it/>)

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIC000017 - BRBIU000385 Castello Dentice di Frasso*

Fu costruito sui resti di un precedente edificio di età normanna tra la fine del Trecento ed il Quattrocento in funzione anticorsara. Il maniero presidiava la Porta nord della città che conduceva verso Ostuni ed il fianco occidentale delle antiche mura verso il mare. Non era visibile dalla costa. Il castello attuale è il frutto delle modifiche, effettuate tra la fine del '300 ed il '400. I primi interventi certi risalirebbero a Raimondo del Balzo Orsini, Principe di Taranto, secondo un documento del 1396, e a Maria d'Enghien, Contessa di Lecce, intorno al 1440. Nel Quattrocento l'edificio viene definito un palazzo, formato da un complesso di edifici, con mulino, stalle, una corte, una sala di rappresentanza ed una torre. L'edificio attuale si caratterizza per la singolare pianta triangolare e per l'aspetto esterno, tipici dell'epoca del suo infeudamento e della sua rifondazione. Ogni vertice possiede una torre angolare collegata alle altre da forti cortine murarie, alte come le torri stesse. La parte superiore del Castello è leggermente aggettante e le mura sono coronate da una fitta merlatura e da caditoie. La fortezza militare vantava una novità strutturale per l'epoca: la torre angolare, o saliente, di nord ovest, cioè quella più esposta verso l'esterno aveva una forma a "becco" o a "mandorla", curvilinea, particolarmente adatta a sopportare i tiri d'artiglieria. E' questa una forma rara in Italia, che mostra l'influenza dell'architetto militare Francesco di Giorgio Martini. La torre circolare, inoltre, controllava la campagna circostante attraverso una serie di base archibugiere.

L'ingresso del maniero immette in un raffinato cortile a pianta triangolare con alberi secolari, scala d'accesso e ballatoio in stile rinascimentale. La Fortezza militare inizia a perdere le caratteristiche





di struttura difensiva a partire dal XVII secolo, divenendo pian piano una dimora gentilizia, per questo nel tempo viene ampliato e ingentilito con modifiche esterne. I piani superiori furono più volte rimaneggiati con interventi di restauro, tra cui l'inserimento di finestre ad ogiva lungo le cortine. Solo i sotterranei del maniero hanno conservato l'aspetto originario. Dal 1792 fino al 1961 il Castello fu di proprietà della famiglia Dentice di Frasso. All'ultimo proprietario del Castello, il conte Dentice, risale l'ultimo intervento di restauro integrativo nel 1906 che interessò il coronamento e il cortile interno.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIU000307 - Castello Dentice di Frasso – Torre Quadrata*

La torre è ubicata a sud; ha pianta quadrata e muro d'attico perimetrale in aggetto. Si ipotizza che la struttura fortificata sia una preesistenza del castello feudale di età normanna. Una cordonatura perimetrale, ora interrotta in più tratti, fasciava unificando l'intera fortificazione.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIU000307 - Castello Dentice di Frasso – Torre ad Ogiva*

La torre rappresenta una novità strutturale per l'epoca cinquecentesca. È una torre angolare, o saliente, posta a nord ovest, per questo motivo risulta essere quella più esposta verso l'esterno. La particolare forma a "becco" o a "mandorla", curvilinea, risulta infatti particolarmente adatta a sopportare i tiri d'artiglieria.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIU000308 - Castello Dentice di Frasso – Torre Circolare*

La torre circolare del Castello controllava la campagna circostante attraverso una serie di base archibugiere. La sua costruzione si attribuisce a Raimondo del Balzo Orsini alla fine del Trecento.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS000883 - Chiesa di Santa Maria del Soccorso*

La chiesa, situata in località Pacifico, ai piedi del colle di Carovigno, apparteneva all'antico convento dei Carmelitani e solo a partire da 1979 fu trasformata in chiesa parrocchiale. Si compone di un'aula unica ed è coperta da una volta a botte unghiata. La facciata a capanna, è sottolineata da un cornicione dentellato che prosegue lungo il lato ovest e presenta tracce di affreschi nella lunetta che sormonta il semplice portale rettangolare.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS000100 - Via Brandi/Via Emilia - struttura muraria (età preromana)*

Struttura muraria.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIU000218 - BRBIU000277 - Chiesa del Carmine*

La Chiesa del Carmine fu edificata nel primo ventennio del XVII secolo all'esterno dell'antica cinta muraria unitamente al Convento che ospitò i Padri Carmelitani in Contrada denominata Campo di Sibilla. Il complesso sorgeva in una zona extraurbana e per questo motivo l'ingresso originario della Chiesa posto a Nord fu protetto con una caditoia che richiamava lo schema medievale della difesa piombante. L'odierno portale d'ingresso invece risale al 1723 forse opera della Congrega del Carmine. L'interno è a navata unica, sui due lati si aprono 8 cappelle, in origine affrescate, oggi si conservano tele risalenti al XVII-XVIII secolo, tra cui quella raffigurante "S. Antonio di Padova" (1651), una "Sacra Famiglia" di autore ignoto (fine XVII sec.), un "S. Michele Arcangelo" di autore ignoto del Settecento. Di fattura barocca sono il pulpito e l'altare maggiore che racchiude una tela seicentesca di autore ignoto raffigurante la "Vergine del Carmelo". La Chiesa nel tempo ha subito profondi rimaneggiamenti e l'originario apparato decorativo caratterizzato dalla presenza di affreschi è scomparso. In seguito alla soppressione dell'Ordine nel 1809, il complesso fu abbandonato e nel 1813 il Comune ottenne la concessione del complesso architettonico e così il Convento fu utilizzato come sede di uffici del Comune, della scuola e del carcere. Recenti restauri hanno riportato alla luce parte degli affreschi originali, soprattutto nel chiostro; all'interno della chiesa sono state identificate due botole di accesso agli ossari.



*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS001225 - Santuario della Madonna del Belvedere*

Il santuario è ubicato a circa 2 km da Carovigno e si raggiunge dalla strada brecciata Specchiolla-Carovigno. Si tratta di un complesso culturale costituito da chiesa con sottostante cripta. La chiesa superiore presenta aula unica con abside e copertura a volta. Lungo la parete destra si apre un vano scavato nella roccia, con scala di accesso alla prima cripta: ivi è un altare coperto da baldacchino timpanato, eretto nel 1501 dal pittore e scultore ostunese Giovanni Lombardo, per volere della famiglia Loffreda, feudataria di Carovigno. Attraverso un'altra rampa, percorrendo trenta gradini, si scende nella seconda grotta, a 12 m di profondità, ove è un altare risalente al XVIII secolo con l'effigie della Madonna. La facciata della chiesa, di gusto neoclassico, fu eretta nel 1875 su commissione di Alfredo Dentice, nuovo feudatario del posto. Nella prima cripta si segnalano i tre affreschi ancora leggibili, raffiguranti l'Arcangelo Michele, una Odegitria e una Madonna in piedi con il Bambino, recante l'iscrizione con la data 1530.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIC000003 - Castello di Serranova*

Il Castello di Serranova sorge a circa 9 Km da Carovigno, nella piccola borgata di Serranova. Fu fatto costruire dal feudatario Ottavio Serra nel 1629 ma insiste su un nucleo più antico del 1350 del quale ha conservato l'originario ingresso al primo piano, dal lato di mare. Il castello è costituito da una torre a pianta quadrata, a lieve controscarpa e tutta percorsa, lungo il perimetro del terrazzo, da un sistema di caditoie. Un parapetto a mezzo busto, sporgente, montato sullo spigolo dei 116 beccatelli, servito da un sistema di feritoie strombate, permette l'osservazione dell'area circostante. L'accesso al Castello era possibile tramite l'abbassamento di un ponte levatoio che metteva in comunicazione la torre con una scala ricavata su di un fabbricato indipendente dalla cinta muraria. All'interno un ampio salone (7 m. x 9 m.) conserva affreschi con personaggi rappresentativi del XVII secolo. Alla torre si addossa un edificio più recente che l'edera rampicante ha fuso in un unico corpo omogeneo. Il Castello fungeva da residenza estiva dei principi Dentice di Frasso di San Vito dei Normanni. Fu restaurato nel 1906.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIU000255 - Castello di Serranova - cappella*

Nei pressi del Castello di Serranova sorge una cappella del XVII sec., a navata unica, con volta a botte, con tre altari e fonte battesimale. Sul portale d'ingresso è inserita l'arma della famiglia Imperiale, Principi di Francavilla e Signori di Carovigno nel Settecento. Sull'altare maggiore è presente una tela di autori ignoti, del Seicento, raffigurante i santi Crisante e Doria, sotto la cui protezione il Barone Ottavio Serra radunò alcune famiglie abitanti la masseria di Serranova. In un altro altare si conserva il famoso "Crocifisso di Serranova", un crocifisso in legno del 1700 al quale vengono attribuiti poteri miracolosi.

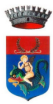
*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS001221 - BRBIU000938 - Torre Santa Sabina*  
Torre costiera ubicata a 9,5 km da Torre Guaceto. Presenta pianta stellare con elevato a scarpa e parapetto merlato. Consta di un piano terra e di un primo piano.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS001223 - Torre Guaceto*

Torre costiera. Ha base troncopiramidale con tre caditoie con archetto per lato. Risulta composta di due vani non comunicanti e divisi esternamente da un cordolo a toro. L'ingresso esterno è ora inglobato in una costruzione ad un piano fuori terra che si addossa alla torre. L'interno, al piano Primo, è costituito da un'ampia stanza con copertura a botte di notevoli dimensioni. Da qui è possibile accedere alla copertura attraverso una scala in legno. Rispecchia le caratteristiche essenziali delle torri del Regno, fatte costruire nel 1563 per ordine della Regia Camera.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIU000842 - BRBIS000891- Località Torre Santa Sabina capanne (età del Bronzo)*

Strutture dell'Età del Bronzo situate lungo la costa in un settore situato a ovest dell'attuale centro abitato, non lontano da un'area sottoposta a vincolo archeologico. Le strutture si configurano come ampie fosse scavate nella calcarenite. Le strutture, assimilabili dal punto di vista dimensionale, presentano pareti diritte (fossa 1) o leggermente curvilinee (fossa 2) con fondo lievemente inclinato



lungo l'asse nord-sud. Si accedeva mediante una serie di gradini irregolarmente sagomati nel banco roccioso. Entrambe le strutture si presentavano circondate da buche di palo. La ceramica rinvenuta rimanda a forme tipiche della tarda Età del Bronzo.

Dal terreno dello sbancamento è stato inoltre possibile recuperare frammenti di fornelli. Di particolare importanza è la presenza di un discreto numero di frammenti di ceramica proveniente da area egea con motivi decorativi tipici del Miceneo III C.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS000818 – Località Santa Sabina/Mezzaluna - villa (età romana)*

In località S. Sabina/Mezzaluna sono stati segnalati i resti di una villa rurale con murature composte da blocchi definiti genericamente di "tufo" messi in opera con legante ("calcestuzzo"). Sarebbe inoltre stato trovato un mosaico con tessere bianco e nere. Si segnala inoltre il rinvenimento di una epigrafe latina. Dalla stessa zona si segnala la presenza di strutture riferibili ad una villa con pavimentazione musiva e poco distante, tombe a cassone. Ipoteticamente questo documento epigrafico potrebbe essere collegato con tali strutture.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS000814 – Località Santa Sabina/Mezzaluna - approdo (età romana)*

In località Santa Sabina/Mezzaluna è stata segnalata la presenza di strutture antiche funzionali all'approdo, oggi interrate. A seguito di una verifica effettuata nel 1977 da D. Coppola è stato individuato un canale artificiale lungo il fianco ovest dell'insenatura in cui sfocia il fiume Mezzaluna. Il canale, per lo più interrato, largo mediamente 2 m, presenta una sorta di spalletta (un filare di grosse pietre piatte), su cui sembra impostarsi una pseudo-volta, di cui si conservano solo alcuni elementi dell'imposta, rappresentati da pietre irregolari di forma pressoché rettangolare: il resto della copertura sembra essere crollato all'interno. Il legante ha come inclusi frammenti di ceramica ad impasto. Resta difficile precisare la datazione del canale, che favoriva il deflusso delle acque del fiume Mezzaluna, la cui foce risulta attualmente ostruita da depositi sabbiosi; tuttavia l'affinità con strutture analoghe individuate ad Egnazia potrebbe suggerire una cronologia di riferimento per la realizzazione dell'opera, da porre, quindi, tra l'età ellenistica e quella imperiale/tardoantica. Nell'area, inoltre, è segnalata la presenza di altre strutture murarie in blocchi di tufo e in opus caementicium e una canaletta con fistula plumbea; sono stati rinvenuti in passato anche i resti di una pavimentazione in opera musiva e un'epigrafe latina frammentaria, a cui bisogna aggiungere i materiali ceramici presenti in superficie, tra cui vernice nera, sigillata italica e sigillata africana, una lucerna di IV sec. d.C. e anfore tardoantiche di produzione egea: l'insieme delle evidenze sembra suggerire, pertanto, la presenza di un insediamento a carattere rurale, connesso con l'approdo e frequentato tra l'età ellenistica e quella tardoantica.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIU000099 – Punta Specchiolla*

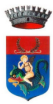
In località Punta Specchiolla è stata recuperata da ambiente marino l'ancora in pietra caratterizzata da tre fori riconducibile al periodo tardo dell'Età del Bronzo. Il sito per la conformazione geomorfologica della costa è indicato come favorevole ai naufragi.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS000881 – Località Punta Penna Grossa - insediamento rurale (età imperiale)*

In località Punta Penna Grossa su segnalazione del Gruppo di Lavoro Ribezzo è stato possibile documentare un areale con frammenti fittili in superficie databili ipoteticamente all'età romana imperiale.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS000822 – Masseria Grotta/Masseria Specchia - Specchia*

Tra Masseria Grotta e Masseria Specchia, con più precisione nella contrada Grotta Scighiana o Scilignana, si registra la presenza di un monumento megalitico, genericamente datato all'Età del Bronzo, ascrivibile alla tipologia delle specchie.



*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIU000349 - BRBIS000145 - Masseria Morelli*

Complesso masserizio ubicato in un'area pianeggiante coltivata a vigneti e uliveti. La masseria presenta impianto a corte con stalle, depositi e casa padronale che si sviluppa su due livelli. Ampi recinti per gli animali sono dislocati intorno al fabbricato

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS000189 - BRBIU000354 - Villa Carmine*

Complesso masserizio costituito da tre corpi di fabbrica adiacenti a pianta rettangolare; si sviluppa su più piani. Intorno alla masseria ampi recinti per gli animali.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS000227 - BRBIU000353 - Villa Momentanea*

La villa è ubicata a nord-est di Carovigno in un'area pianeggiante con presenza di uliveti. Si sviluppa su due piani. Si ipotizza la sua costruzione nel Novecento.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS000225 - BRBIU000352 - Villa Antonietta*

La villa è un grande complesso masserizio che sorge nella campagna a Nord di Carovigno in un'area pianeggiante ricca di uliveti.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS000149- BRBIU000351 - Masseria Frascinari*

Il complesso masserizio sorge nella campagna di Carovigno, a circa 1 km dal mare. Risale al Cinquecento e si caratterizza per la presenza di una torre a pianta circolare coronata da beccatelli, sfruttata come colombaia. Si compone di più unità non adiacenti tra loro costituite dalla casa padronale a uso residenziale e le stalle e i depositi. Il nome della masseria "de li Frascinari" si riconduce al soprannome dato ad alcuni abitanti di Carovigno che utilizzavano la "frasàna", pietrisco sottile impiegato nella costruzione di case e strade.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS000147 - BRBIU000350 - Masseria Sciotta*

Il complesso masserizio composto da corpo di fabbrica padronale ad uso residenziale che si sviluppa su due piani mentre un altro edificio, probabilmente più recente, risulta staccato dal corpo di fabbrica. Un muro di recinzione perimetra il giardino interno ed il complesso masserizio.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIU000348 - Masseria Marinò*

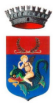
Il complesso masserizio presenta impianto a corte con casa padronale che si sviluppa su due livelli e stalle e depositi dislocati intorno ad un cortile centrale. Sull'arcata dell'ingresso principale è scolpita la data del 1877 che dovrebbe riferirsi alla ristrutturazione del complesso o all'ampliamento delle mura di recinzione. Adiacenti alla masseria si trovano grandi recinti per gli animali. Negli anni la masseria è rimasta di proprietà dei discendenti della famiglia Del Prete e attualmente i terreni da seminativi e pascoli sono stati convertiti ad uliveti e ortaggi. La masseria è dotata di un grande rifugio sotterraneo utilizzato nell'Ottocento per nascondere le derrate dalle incursioni dei briganti.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIU000347 - Masseria Mindelli*

L'edificio risalente all'epoca ottocentesca risulta ormai abbandonato e fatiscente. Conserva l'antica struttura con le stalle, i depositi e le grandi corti. La chiesa presente all'interno è stata deturpata e privata dell'altare. I terreni annessi, una volta adibiti a pascoli e a seminativi, sono stati trasformati in uliveti.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS000010 - Masseria Pizzofalcone*

La masseria è ubicata in Contrada Pizzofalcone in un'area pianeggiante ricca di uliveti. Il complesso è orientato in senso E-W ed è costituito da un corpo di fabbrica ad uso abitativo che si sviluppa su due livelli a cui è addossato un vano tripartito a pianta quadrangolare e voltato, in parte crollato. È in stato di abbandono. Presenti anche elementi di nuova costruzione costruiti immediatamente a sud del complesso e ad esso relativi. A Est è presente un'ampia area recintata per il bestiame.



*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS000013 - Masseria Argentieri*

Complesso masserizio ubicato in un'area pianeggiante ricca di uliveti. È composto da un corpo di fabbrica principale che si sviluppa su due livelli ad uso residenziale. Sembra mantenere impianto a corte aperta con recinti per il bestiame e ambienti di ricovero per gli animali. In stato di abbandono.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS000018 - BRBIU000346 - Masseria Colombo*

Complesso masserizio ubicato a sud-est di Carovigno in un'area pianeggiante ricca di uliveti. La masseria presenta impianto a corte con stalle, magazzini e corpo di fabbrica padronale che si sviluppano intorno ad un'area aperta. La masseria versa in stato di abbandono, ed è in parte crollata.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS000790 - Località Masseria Caposenno - insediamento rupestre (età medievale)*

Nei pressi della Masseria Caposenno si segnala la presenza di un insediamento rupestre di età Medievale.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS000786 - Località Masseria Lamaforca - insediamento rupestre (età medievale)*

In località Masseria Lamaforca è stato segnalato un insediamento rupestre riconducibile al periodo medievale.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS000871 - Località Masseria Aspri - insediamento rupestre (età medievale)*

In località Masseria Aspri si segnalano una serie di grotte, un vero e proprio insediamento rupestre, databile all'età Medievale. Nei singoli ipogei sono distinguibili una serie di elementi architettonici, fino a 500 metri dalla Masseria.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS001034 - Località Torre Guaceto – approdo (età romana)*

Nella zona di mare ad est della Torre, a 4 m di profondità, fu segnalato nel 1967 un accumulo di pietre associate a frammenti di ceramica comune acroma: sulla base dei dati disponibili risulta difficile proporre una cronologia di riferimento, soprattutto alla luce della prossimità topografica delle altre evidenze archeologiche, situate a breve distanza e riferibili a un arco cronologico molto ampio.

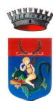
*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIS001842 - Località Torre Guaceto – villaggio (età del Bronzo e del Ferro)*

Il sito occupa parte di un promontorio di forma subrettangolare, che sviluppa la sua lunghezza massima (circa 400 m) parallelamente alla linea di costa, e sul quale insiste una torre di guardia vicereale risalente al XV secolo. Il sito si configura come un ampio e articolato villaggio che senza soluzione di continuità viene occupato in maniera stabile per un lungo arco cronologico, compreso tra la media età del Bronzo e la piena età del Ferro. Le unità abitative si configurano come capanne di forma quadrangolare, con piani pavimentali in argilla battuta ed elevati in materiale deperibile, sorretti da pali in legno e piccole strutture in pietra; le capanne sono dotate spesso anche di piccoli dispositivi pirotecnici per lo svolgimento di attività domestiche e artigianali. L'abitato è protetto da imponenti strutture difensive perimetrali, ampiamente documentate lungo il margine sudoccidentale dell'insediamento. La ricognizione sistematica dei fondali tuttavia sembra evidenziare l'estensione dell'abitato anche in aree esterne alla fortificazione.

*Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: BRBIU000101 - Località Masseria Spierti - tesoretto monetale (età repubblicana)*

In località Masseria Spierti, nella tenuta Serranova, a circa 3 miglia dalla città in direzione Brindisi, durante lavori di allargamento della strada è stato possibile rinvenire, in maniera fortuita, un tesoretto monetale con monete d'argento attribuibili all'età consolare.





Inoltre si segnalano:

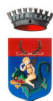
### CHIESA MATRICE

La Chiesa Matrice, che è dedicata all'Assunta, sorge sull'asse viario che taglia diagonalmente l'abitato, mettendo in comunicazione Porta Brindisi con Porta Nuova. È un edificio risalente al XV secolo. Nota come chiesa di S. Antonio, l'edificio fu ampliato nel '500. Fino al tardo '600 lo spazio antistante ricopre il ruolo di piazza cittadina «la pizzica». La chiesa fu ricostruita nei primi dell'800 e della vecchia struttura conserva, sulla facciata a ponente, un pregevole rosone e un frammento dell'originario portale con angelo in rilievo. Attualmente la porta si apre a settentrione, ed il rosone è stato chiuso dalla parte interna.

### CHIESA DI S.ANGELO

Di impianto normanno, è intitolata all'Arcangelo Michele. La chiesa di S. Angelo rimane priva di notizie fino al 1558, anno in cui si parla della sua esistenza insieme a quella di S. Antonio (dentro le mura), di S. Nicola, S. Giovanni, S. Martino, S. Sebastiano e S. Maria di Bellovidere (Belvedere). Ubicata al centro del borgo medievale, più volte minacciò rovina, fino al 1845 anno in cui fu nuovamente ricostruita.

VINCOLI E SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE	
ID	Denominazione
EP_001	CHIESA DI S. MARIA DEL SOCCORSO SEC. XVI
EP_002	CHIESA DI SANT'ANGELO
EP_003	CHIESA DELLA MADONNA DEL BELVEDERE
EP_004	EX CONVENTO DEI CARMELITANI SEC. XVI XVIII – CHIESA DEL CARMINE
EP_005	MASSERIA BORGO DI SERRANOVA
EP_006	CASTELLO DENTICE DI FRASSO
EP_007	PORTALE IN VIA CHIESA MADRE
EP_008	TORRE SANTA SABINA
EP_009	TORRE GUACETO
EP_010	ABITAZIONE UBICATA IN CAROVIGNO VIA TRISOLINI 9
EP_011	CASTELLO DI SERRANOVA
EP_012	MASSERIA MORELLI
EP_013	VILLA CARMINE
EP_014	VILLA MOMENTANEA
EP_015	VILLA ANTONIETTA
EP_016	MASSERIA FRASCINARI
EP_017	MASSERIA SCIOTTA
EP_018	MASSERIA MARINÒ
EP_019	MASSERIA MINDELLI
EP_020	MASSERIA PIZZOFALCONE
EP_021	MASSERIA ARGENTIERI
EP_022	MASSERIA COLOMBO
EP_023	MASSERIA ROTONDO
EP_024	MASSERIA CARREA
EP_025	MASSERIA CARRONE
EP_026	MASSERIA PADULA
EP_027	MASSERIA SIGNORA GESUELA
EP_028	MASSERIA MAGLI
EP_029	MASSERIA COLACAVALLO
EP_030	MASSERIA FERRAROSSO
EP_031	MASSERIA PIETROSA
EP_032	MASSERIA MONTE DELLA CHIESA
EP_033	MASSERIA BRANCASI
EP_034	MASSERIA SANARICA
EP_035	MASSERIA PAGLIARULO
EP_036	MASSERIA PETRARO
EP_037	MASSERIA LAMA
EP_038	MASSERIA LAMAVERA
EP_039	MASSERIA PALCHI
EP_040	MASSERIA PADALINO



<b>VINCOLI E SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE</b>	
<b>ID</b>	<b>Denominazione</b>
EP_041	MASSERIA PIETRASANTA PICCOLA
EP_042	MASSERIA SPADALISCO
EP_043	MASSERIA RAIMONDO
EP_044	MASSERIA CENTO PEZZE
EP_045	MASSERIA CARMINE
EP_046	MASSERIA CARMINE DI SOTTO
EP_047	MASSERIA PIETRASANTA
EP_048	MASSERIA MORGICCHIO
EP_049	MASSERIA BUFALORIA
EP_050	MASSERIA CASELLI
EP_051	MASSERIA SCIANOLA
EP_052	MASSERIA PEZZA D' ARENA
EP_053	MASSERIA SAN GIUSEPPE
EP_054	MASSERIA COMPUTISTA
EP_055	MASSERIA SIERRI
EP_056	MASSERIA MASCIARELLA
EP_057	MASSERIA ALFIERI
EP_058	MASSERIA VERME
EP_059	MASSERIA CORTE DI FERRO
EP_060	MASSERIA MARINO

<b>VINCOLI E SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE</b>	
<b>ID</b>	<b>Denominazione</b>
EP_061	STRUTTURA MURARIA – MURA MEGALITICHE Via Brandi/Via Emilia
EP_062	RUDERI ANTICHI IN CONTRADA SERRANOVA
EP_063	RESTI DI UN VILLAGGIO PREISTORICO IN LOC. TORRE GUACETO
EP_064	MONUMENTO MEGALITICO C/O MASSERIA GROTTA/MASSERIA SPECCHIA - SPECCHIA
EP_065	INSEDIAMENTO RUPESTRE (ETÀ MEDIEVALE) LOCALITÀ MASSERIA CAPOSENNO -
EP_066	INSEDIAMENTO RUPESTRE (ETÀ MEDIEVALE) LOCALITÀ MASSERIA LAMAFORCA
EP_067	INSEDIAMENTO RUPESTRE (ETÀ MEDIEVALE) LOCALITÀ MASSERIA ASPRI

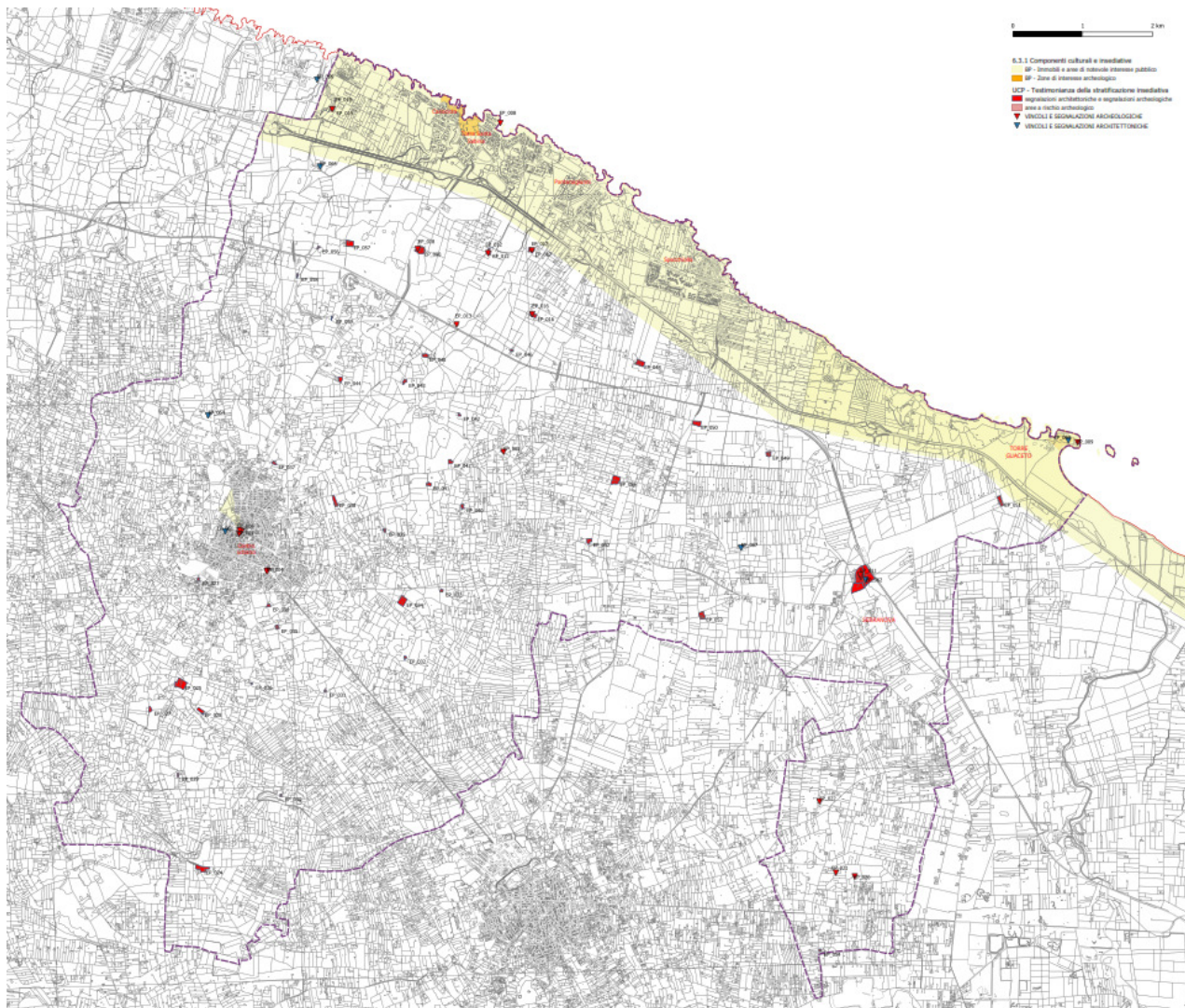


Fig. 20. Estratto TAV.05 Carta degli elementi di pregio storico ed architettonico

TAVOLE:

- TAV 05 CARTA DEGLI ELEMENTI DI PREGIO STORICO ED ARCHITETTONICO

### 3.2.8 Caratterizzazione ambientale, culturale e paesaggistica

Con riferimento all'articolazione del territorio regionale in ambiti di paesaggio, definita nel vigente PPTR, il comune di Carovigno, ricade in due ambiti paesaggistici secondo il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR): "LA MURGIA DEI TRULLI" (AMBITO 7), per il 93% e "LA CAMPAGNA BRINDISINA" (AMBITO 9), per circa il 7% del territorio comunale.

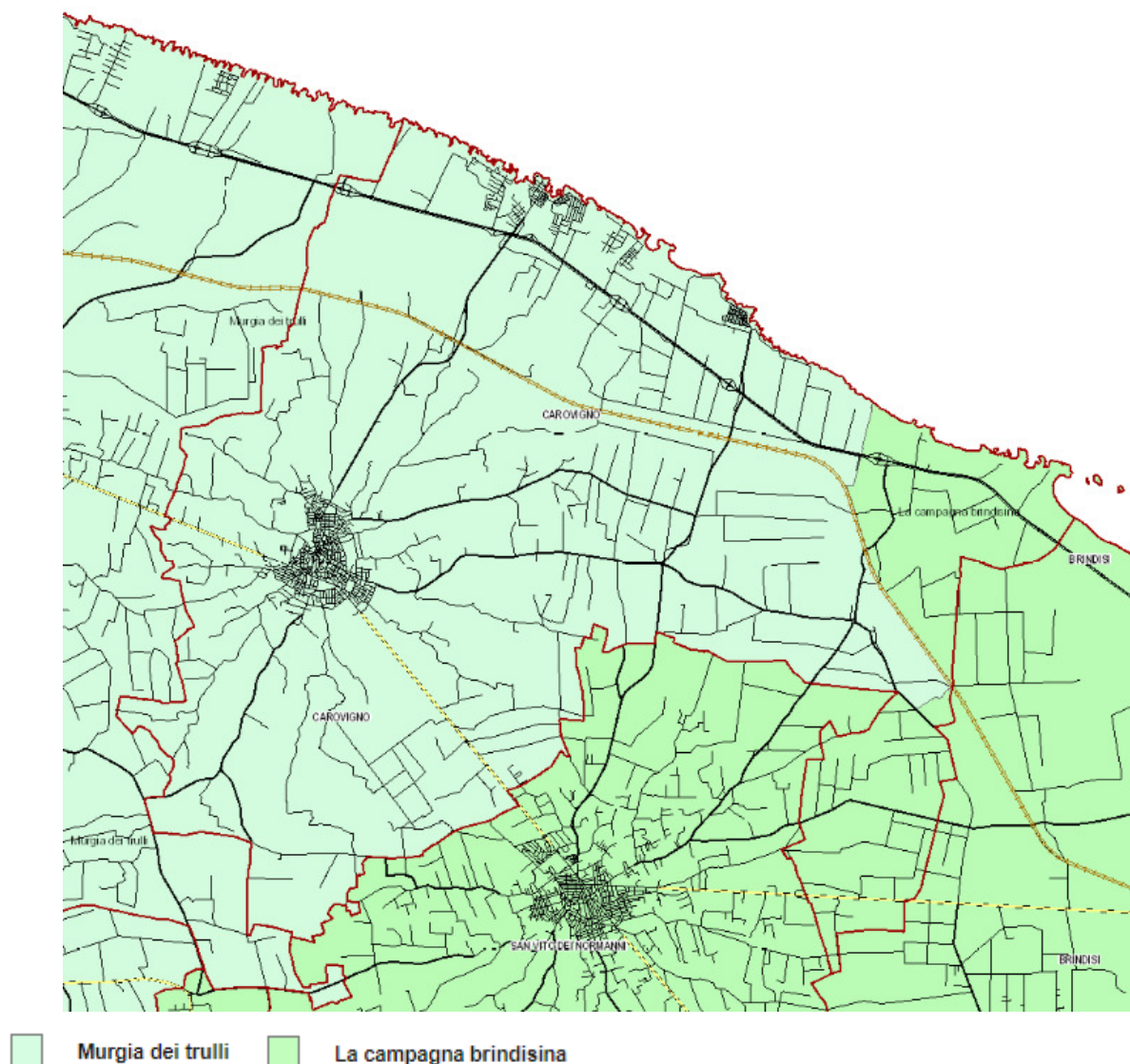


Fig. 21. Elenco dei beni culturali censiti nella "Carta Beni Culturali Regione Puglia"  
(rif. <http://cartapulia.it/>)

"La Murgia dei trulli rappresenta il territorio che si estende nella parte meridionale dell'altopiano murgiano, delimitato a nord-est dall' articolato e sinuoso ciglio di versante che aggetta ripido sulla piana costiera olivetata, a sud dall'arco idrografico del Canale Reale che circonda la base delle pendici collinari degradanti verso la piana di Brindisi, e ad ovest dalla scarpata del secondo gradone dell'arco ionico tarantino."



*Figura Territoriale 7.2: La piana degli ulivi secolari*

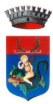
“L’elemento visivo-percettivo strutturante di questo paesaggio è l’oliveto, che si manifesta con una forte densità di piante secolari a sesti irregolari, a testimonianza della storicità dell’impianto e degli usi. Le colture della vite e dei seminativi, interrompono con campi più regolari la prevalentemente uniformità del bosco di olivi a cui si sovrappone un sistema fitto di muretti a secco che sottolinea la delimitazione dei campi e la rete poderale di connessione alle numerose masserie. È possibile, inoltre leggere un sistema puntuale e diffuso più minuto fatto: di strutture religiose; di torri costiere, di piccoli scali portuali, che rappresentano capisaldi visivi e relazionali della piana. Il territorio della Selva è un ambiente rurale collinare caratterizzato da diverse colture specializzate e promiscue come la vite, il mandorlo, l’olivo, il bosco, la macchia. L’ambiente rurale è contraddistinto dalla presenza di antiche difese feudali (Chiobbica, San Salvatore, Figazzano), di ville storiche spesso in stile neoclassico o liberty.

La costa presenta tratti bassi e sabbiosi da Torre Canne a Torre S. Leonardo e da Torre Guaceto a Case Bianche ed estesi tratti di costa alta particolarmente frastagliata dall’erosione, sia marina che eolica. Un sistema di dune costiere ancora ricche di vegetazione e sporadiche zone retrodunali umide corre parallelamente alla costa ed è intervallato da numerose lame parallele che, attraversando la piana da nord-ovest a sud-est, si aprono sulla costa in piccole insenature dal fondo sabbioso. Le lame (Lama Difesa di Malta, Lama Fiume Morelli, Lamacornola, Lama Rosamarina, Lama Mangiamuso, Lamasanta, Lama Santa Lucia, Lama Montanaro, Lamaforca, Lama Mezzaluna), oltre al grande valore naturalistico e di corridoi ecologici di connessione della costa alle aree interne, possiedono un interessante valore storico, in quanto accolgono numerosi insediamenti rupestri utilizzati sia come “officine” di trasformazioni agricole, sia come luoghi di culto in epoca medioevale. Il sistema insediativo che struttura questo paesaggio è costituito da due sottosistemi principali. Il primo, interno, ha per asse la statale Adriatica, su cui si attestano i centri maggiori di Fasano e Ostuni, l’uno ai piedi, l’altro sulla sommità del costone e, comunque, entrambi in posizione dominante rispetto alla piana. Un secondo sistema è costituito dagli insediamenti minori sviluppatasi in prossimità delle torri costiere o dei piccoli approdi, sorti come centri turistici e di seconda casa e serviti dalla superstrada E55. Questi due sistemi sono connessi e integrati da un terzo sistema, costituito da piccoli agglomerati, anche produttivi, che si attestano lungo le antiche strade di collegamento interno-costa, in corrispondenza delle stazioni ferroviarie che hanno funzionato da piccoli attrattori locali.”

**CITTA’ CONSOLIDATA**

[...] “Si tratta di un territorio di transizione tra il paesaggio dell’altopiano murgiano e quello della piana salentina, e per questo presenta caratteristiche ibride appartenenti agli ambiti limitrofi soprattutto in corrispondenza dei confini. Il sistema antropico è caratterizzato da una rete di città storiche di impianto messapico e medievale riconoscibili dai profili dei castelli federiciani e angioini,





dalle cupole delle chiese, da un sistema diffuso e rado di masserie, da sporadiche tracce di antichi insediamenti (paretoni e insediamenti rupestri) e da un sistema continuo di torri costiere.

Carovigno si stringe attorno al suo castello, conservando quasi intatta l'originaria struttura feudale che risalta sulla campagna olivetata.

Il centro storico di Carovigno, posto in posizione orografica dominante rispetto al territorio circostante, costituisce uno dei fulcri visivi significativi per il contesto in cui è collocato.

Esso si struttura attorno al castello su una collina che domina la campagna olivetta circostante.

Il Castello Dentice del Frasso rientra nel sistema dei castelli svevo-angioini, sparsi nel territorio ricadente in questo ambito."

#### DICHIARAZIONE DL NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELLA ZONA DEL PARCO DEL CASTELLO DENTICE DEL FRASSO NEL COMUNE DI CAROVIGNO (BRINDISI) ISTITUITO AI SENSI DELLA L. 1497 G. U. N. 207 DEL 19.08.1967

"La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, degradando dalla via Regina Margherita verso valle e verso nord, l'area del parco costituisce dalla predetta stessa via un suggestivo punto di visuale panoramica e inoltre tutto il medesimo, esaminato da valle verso monte, si conclude con una singolare scenografia architettonica costituita dal Castello, che ha posizione predominante su tutto il circostante paesaggio, e dal relativo antistante giardino."

#### PAESAGGI RURALI DI INTERESSE PAESAGGISTICO

"La pianura dell'entroterra, rispetto a quella costiera, si contraddistingue per una maggiore variabilità paesaggistica dovuta all'alternanza di diverse colture (in prevalenza olivi e viti) e mutevoli assetti delle partizioni agrarie; inoltre, la presenza di un substrato meno permeabile (sabbie e calcareniti) ha impedito lo sviluppo di un vero e proprio sistema idrografico.

Il paesaggio agrario è caratterizzato dall'alternanza di oliveti e vigneti a sesto regolare. In esso risaltano sporadiche zone boscate o a macchia"

#### TERRITORI COSTIERI

"La lunga fascia costiera che si estende dalla contrada Lamaforca alla riserva naturale di Torre Guaceto è profonda, prevalentemente pianeggiante e nettamente tracciata dall'orlo della piattaforma calcarea pugliese che si affaccia sul mare con una scarpata morfologica pressoché continua, di origine tettonica e/o modellata dall'azione marina in epoche geologiche.

Il litorale è abbastanza lineare e presenta articolazioni soprattutto alla microscala, in ragione di processi erosivi localizzati, ad opera del carsismo e dell'azione del mare, che restituiscono un effetto di fine merlatura.

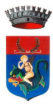
Si ritrovano quasi tutti i morfotipi costieri presenti nell'ambito: tratti rocciosi con profilo digradante e spesso terminanti con piccole falesie. Qui la linea di costa ha un andamento piuttosto articolato in virtù dell'intersezione con i numerosi impluvi naturali esistenti. Emerge qui una frequente alternanza di promontori poco accentuati in roccia e calette con pocket beach bordate spesso da cordoni dunari. Nel tratto prima di Penna Grossa prevale la costa lineare, regolare, bassa e sabbiosa, con importanti e ben evidenti cordoni dunari attivi e fossili che isolano aree palustri retrodunari.

Già nell'ambito della Campagna brindisina, dopo alcune baie rocciose a forma di mezzaluna, si estende il pianoro erboso di Torre Guaceto, dove il litorale torna ad essere sabbioso e lineare ed è bordato da cordoni dunari attivi e fossili ben evidenti.

L'intera area costiera è segnalata come area a rischio idrogeologico legato all'erosione costiera ed ai crolli di cavità.

Nell'area di vincolo in prossimità di Punta Penna Grossa è presente la sorgente Cervarolo.

L'area di vincolo è attraversata da quattro corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico di connessione alla Rete Ecologica Regionale: si tratta delle lame presso Masseria Lamaforca e presso Torre Santa Sabina e dei Canali presso Punta Penna Grossa e Torre Guaceto."



### LAME E GRAVINE – GROTTI – DOLINE – INGHIOTTITOI – CORDONDUNARI

“Un sistema di dune costiere attive e fossili ancora ricche di vegetazione e sporadiche zone retrodunali umide corre parallelamente alla costa, e rappresenta una delle emergenze più significative dell'intero basso Adriatico.

Tale sistema è intervallato dalle numerose lame parallele, elementi idromorfologici che hanno il carattere di corsi d'acqua episodici che, attraversando la piana da nord-ovest a sud-est, si aprono sulla costa in piccole insenature dal fondo sabbioso.

Tale territorio è inoltre caratterizzato dalla presenza di forme morfologiche dovute al carsismo, quali le doline e le grotte.

Le doline sono prevalentemente concentrate a nord di Punta Penna Grossa, dove si individua anche la presenza di due grotte, (Grotta dei Preziosi I e Grotta dei Preziosi II) in località Scianolecchia. Altre grotte si trovano nella zona più a nord: tratta della grotta marina di Lamaforca e della Buca della Mezzaluna (che è anche una vora) e della Grotta di Tor Santa Sabina, in località omonima.”

### BOSCHI E MACCHIE

[..]” L'ecosistema che caratterizza questa zona è quello della spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunare. Qui i tratti retrodunari più depressi costituiscono luoghi di accumulo naturale delle acque risorgive, riaffioranti dall'acquifero carsico profondo proprio in prossimità della costa. Si vengono così a formare ambienti umidi di straordinario interesse naturalistico e paesaggistico, oggi in larga parte modificati a causa degli interventi di bonifica delle aree costiere operati nel corso del novecento.

Nell'area di vincolo sono presenti vari relitti dell'ampio sistema di aree palustri retrodunari che un tempo bordavano il litorale. La palude di Torre Santa Sabina è un piccolo lago costiero, situato in prossimità dell'omonima frazione, tra la pineta e la costa rocciosa e alimentato dai canali che convogliano le acque meteoriche al mare. Il corpo idrico ha un regime stagionale e, tranne che nella stagione estiva, ospita fauna migratoria. Caratteristiche analoghe presenta la palude di Punta Pantanacianni, situata tra le frazioni di Torre Santa Sabina e Specchiolla. Il sistema di aree palustri nel territorio di Carovigno termina con la palude Punta Penna Grossa e la grande area umida protetta di Torre Guaceto.



## LA RISERVA NATURALE DELLO STATO DI TORRE GUACETO

L'area è caratterizzata dalla macchia mediterranea, con la presenza di piante arbustive ed alberi di piccole dimensioni. La Riserva è una Zona Umida e ciò rappresenta una delle caratteristiche più importanti dell'area. Il nome Torre Guaceto deriva dal toponimo arabo Gaw-Sit, che vuol dire "luogo dell'acqua dolce", dovuto al fatto che la zona è alimentata da fonti sorgive d'acqua dolce nonostante lungo la costa la zona umida sia di acqua salmastra.

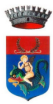
[estratto da PIANO DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2020-2024, PREDISPOSTO DAL CONSORZIO DI GESTIONE DI "TORRE GUACETO"]

La Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto è stata istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente 4 febbraio 2000 e si sviluppa sul litorale adriatico per circa 12 km nel territorio di Carovigno e del comune di Brindisi. Il sito è posizionato sul limite che separa la Piana Brindisina (a sud) dalla Murgia dei trulli (a nord): a queste due subregioni corrispondono ambiti geologici molto differenti, sul cui margine di sutura scorre il principale corso d'acqua della Puglia Meridionale: il Torrente Reale.

La costa è bassa per quasi tutta la sua lunghezza, e si compone di tratti sabbiosi a cui si accompagnano sistemi di dune (il più esteso dei quali si trova ad est di Punta Penna Grossa), interrotti da brevi tratti rocciosi. Nel tratto più orientale, la costa si eleva a formare una falesia alta pochi metri, costituita da depositi terrosi e facilmente erodibili.

La SS 379, che decorre parallelamente alla linea di costa, divide il paesaggio in due parti: una parte interna ed una costiera. La parte interna è la maggiore per superficie e manifesta un paesaggio di tipo agrario, costituito principalmente di oliveti tradizionali, seminativi e frutteti specializzati. La parte costiera esprime la maggiore naturalità e si compone di un mosaico di habitat naturali e seminaturali, tra cui un canneto a *Phragmites australis*, che occupa una superficie di 92 ha. Il sistema idrografico è composto da alcuni stagni costieri, in gran parte inseriti nell'ampio canneto. Alcuni di questi stagni sono permanenti e alimentati da polle sorgive; altri sono stagionali e si prosciugano in estate quasi interamente. Si tratta di stagni d'acqua salmastra, la cui salinità varia sia spazialmente che stagionalmente. L'ampio canneto corrisponde ad un'area soggetta a bonifica idraulica all'inizio del XX secolo. La rete di canali artificiali risultante da tale bonifica è tutt'ora presente e funzionante, ed ha una lunghezza complessiva di 25 km. Sono parte del sistema idrografico anche un piccolo torrente a nord, e il già menzionato Torrente Reale a sud. Quest'ultimo si connette alla linea di costa e ha, attualmente, un regime idrico permanente a causa del fatto che, in diversi tratti a monte, il corso d'acqua è usato come recapito finale di acque di depurazione.

[...] Il territorio della RNS di Torre Guaceto è interessato da quattro serie di vegetazione distinte: La Serie salentina basifila del leccio; Il Geosigmeto alofilo e subalofilo della vegetazione delle lagune e degli stagni costieri mediterranei; Il Geosigmeto peninsulare psammofilo ed alofilo della



vegetazione dei sistemi dunali; Il Geosigmeto adriatico meridionale e ionico alofilo casmofitico delle falesie costiere carbonatiche e calcarenitiche.

[...] Habitat. A sud della SS 379 la matrice del paesaggio è di tipo agricolo (includente oliveti secolari), in cui sono immersi frammenti di macchia mediterranea e aree residue di prateria steppica. Invece, la parte costiera della RNS si compone di un esteso mosaico di habitat naturali e seminaturali, principalmente costituito dal canneto a *Phragmites australis*, dalla macchia costiera a ginepri e dalla lecceta. Complessivamente sono 18 tipi di habitat d'interesse comunitario o prioritari (secondo la Direttiva 92/43/CEE) che si trovano all'interno della RNS.

[...] Fauna. Il sistema degli habitat del litorale, tanto nei tratti rocciosi quanto nelle spiagge, è per molti uccelli un'importante area di sosta ma anche sito trofico e, per alcune, riproduttivo. In particolare le isole e la baia a sud della torre sono popolati durante la migrazione, quando rappresentano un'insostituibile area di sosta per quelle specie che si spostano lungo la costa nonché un eccezionale luogo di alimentazione. È rilevante anche il ruolo che tale sistema di habitat svolge per lo svernamento di alcune e la nidificazione di altre.

Le isole sono zona di caccia di rapaci, tra cui il falco di palude (*Circus aeruginosus*) ed il pellegrino (*Falco peregrinus*), che predano la numerosa colonia di colombi.

Gli arenili sono un sito potenziale di nidificazione per la tartaruga marina (*Caretta caretta*).

La zona umida è area trofica e riproduttiva per molte specie, soprattutto di uccelli acquatici, anfibi e rettili.

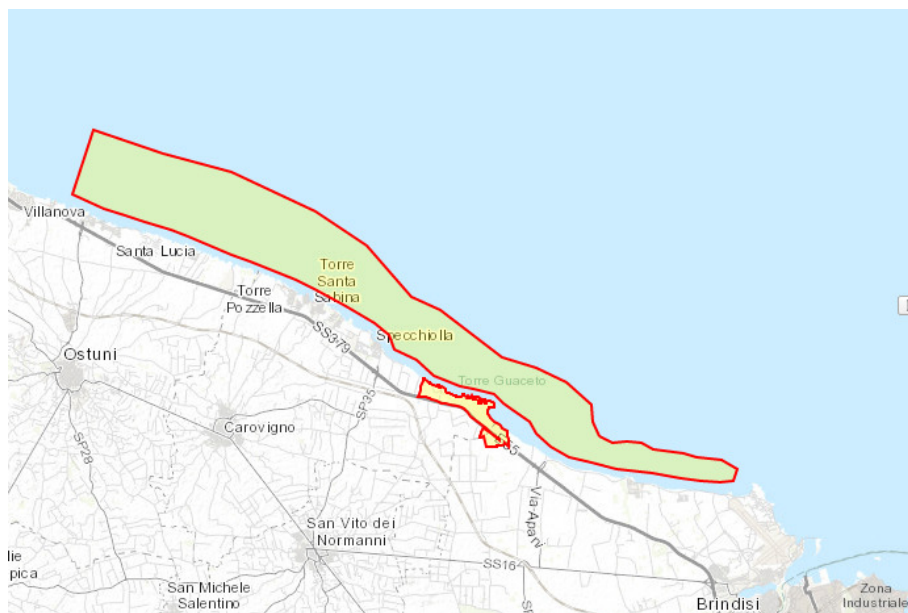
Estratto da <https://www.naturaitalia.it/> (Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare):

“Paesaggisticamente, l'area di Torre Guaceto è estremamente variegata e numerosi sono gli ambienti presenti che le conferiscono una notevole eterogeneità naturale. E' possibile trovare dune costiere dovute all'azione congiunta del vento che trasporta i granelli di sabbia verso l'interno, frenate dalle piante pioniere presenti sulla spiaggia. Nella zona circalitorale le alghe di colore rosso, dovute all'assorbimento della componente verde-azzurra della luce, creano l'ambiente del Coralligeno. Negli ambienti sabbiosi, sino ad una profondità di circa 25 metri, la prateria di *Posidonia oceanica* crea l'ambiente definito come Posidonieto. Gli altri fondali sono prevalentemente rocciosi, con la presenza di un substrato fisso colonizzato da animali bentonici.”

## ELENCO AREE PROTETTE

- *Zona Speciale di Conservazione "Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni" (cod. IT9140005)*

La ZSC di tipo B IT9140005 "Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni" designata con DM 28 dicembre 2018 interessa una superficie complessiva pari a 7.978, ha con una distribuzione del 95% a mare al largo delle coste dei Comuni di Ostuni, Carovigno e Brindisi e del restante 5% a terra nei territori dei Comuni di Carovigno e Brindisi.



- *Zone di Protezione Speciale "Torre Guaceto" (cod. IT9140008)*

La ZPS IT9140008 "Torre Guaceto" è interna alla ZSC di tipo B IT9140005; di superficie complessiva pari a 548 ha, con una distribuzione del 50% a mare e del 50% a terra nei territori dei Comuni di Carovigno e Brindisi.

- *Zona Umida di Importanza Internazionale "Torre Guaceto"*

Istituita, ai sensi della "Convenzione di Ramsar", con D.M. 18/05/1981, coincide con ZPS.



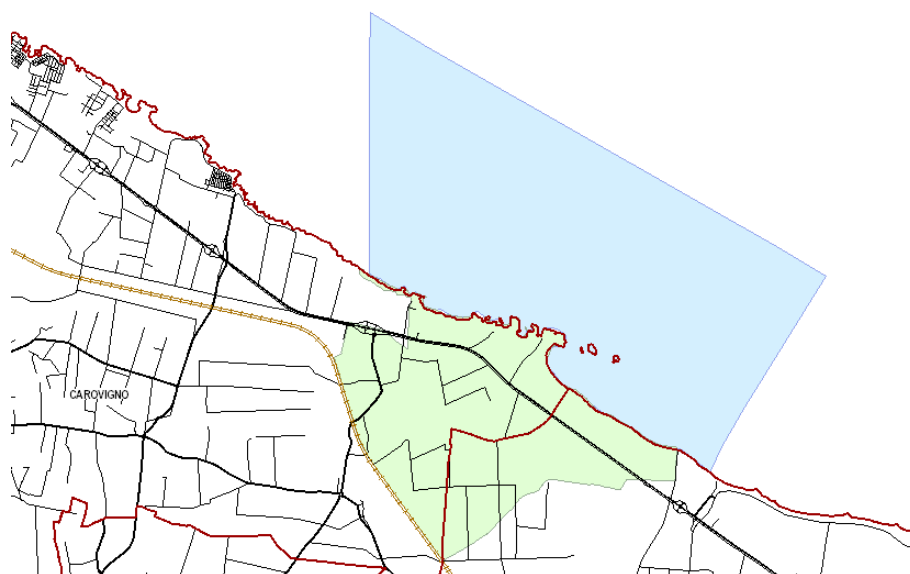


- *Riserva Naturale Statale Torre Guaceto EUAP 1075*

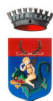
Istituita con DM 4 febbraio 2000, di superficie a terra pari a 1000 ha

- *Riserva Naturale Marina Torre Guaceto EUAP 0169*

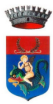
Identificata come area marina di reperimento dalla Legge n. 979 del 1982, art. 31, istituita con D.I. 4 dicembre 1991, inclusa nella lista ASPIM (lista delle Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea), di superficie a mare pari a 2227 ha (km costa 8,41)



ELENCO VINCOLI PAESAGGISTICI	
Denominazione	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con DGR n. 176 del 16/02/2015 ed aggiornato con DGR n. 1801 del 15/11/2021
TERRITORIO COSTIERO	TERRITORIO COSTIERO Bene Paesaggistico ex art 142 comma 1 lett a) del D. Lgs. N.42/204 - Componente idrologica
SORGENTE (TORRE GUACETO)	SORGENTE Ulteriore contesto paesaggistico ex art 143 comma 1 lett e) del D. Lgs. N.42/204 - Componente idrologica



<b>ELENCO VINCOLI PAESAGGISTICI</b>	
<b>Denominazione</b>	<b>Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con DGR n. 176 del 16/02/2015 ed aggiornato con DGR n. 1801 del 15/11/2021</b>
RETICOLO IDROGRAFICO DI CONNESSIONE	RETICOLO IDROGRAFICO DI CONNESSIONE Ulteriore contesto paesaggistico ex art 143 comma 1 lett e) del D. Lgs. N.42/204 - Componente idrologica
ALTRI VINCOLI IDROGEOLOGICI (TERRITORIO COSTIERO)	AREE SOGGETTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO Ulteriore contesto paesaggistico ex art 143 comma 1 lett e) del D. Lgs. N.42/204 - Componente idrologica
BOSCHI	BOSCHI Bene Paesaggistico ex art 142 comma 1 lett g) del D. Lgs. N.42/204 - Componente botanico-vegetazionale
ZONA UMIDA RAMSAR Zona Umida di Importanza Internazionale "Torre Guaceto"	ZONA UMIDA RAMSAR Bene Paesaggistico ex art 142 comma 1 lett g) del D. Lgs. N.42/204 - Componente botanico-vegetazionale
AREE DI RISPETTO BOSCHI	AREE DI RISPETTO BOSCHI Ulteriore contesto paesaggistico ex art 143 comma 1 lett e) del D. Lgs. N.42/204 - Componente botanico-vegetazionale
AREE UMIDE	AREE UMIDE Ulteriore contesto paesaggistico ex art 143 comma 1 lett e) del D. Lgs. N.42/204 - Componente botanico-vegetazionale
FORMAZIONI ARBUSTIVE IN EVOLUZIONE	FORMAZIONI ARBUSTIVE IN EVOLUZIONE Ulteriore contesto paesaggistico ex art 143 comma 1 lett e) del D. Lgs. N.42/204 - Componente botanico-vegetazionale
PARCHI E RISERVE Riserva Naturale Statale Torre Guaceto EUAP 1075 Riserva Naturale Marina Torre Guaceto EUAP 0169	PARCHI E RISERVE Bene Paesaggistico ex art 142 comma 1 lett f) del D. Lgs. N.42/204 - Componente ecosistemica-ambientale
SITI DI RILEVANZA NATURALISTICA Zona Speciale di Conservazione "Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni" (cod. IT9140005)  Zone di Protezione Speciale "Torre Guaceto" (cod. IT9140008)	SITI DI RILEVANZA NATURALISTICA Ulteriore contesto paesaggistico ex art 143 comma 1 lett e) del D. Lgs. N.42/204 - Componente botanico-vegetazionale



<b>ELENCO VINCOLI PAESAGGISTICI</b>	
<b>Denominazione</b>	<b>Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con DGR n. 176 del 16/02/2015 ed aggiornato con DGR n. 1801 del 15/11/2021</b>
IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO TERRITORIO COSTIERO – AREA URBANA	IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO Bene Paesaggistico ex art 136 del D. Lgs. N.42/204 - Componente antropica e storico culturale
AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO TORRE GUACETO	AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO Bene Paesaggistico ex art 142 comma 1 lett M) del D. Lgs. N.42/204 - Componente antropica e storico culturale
SITI INTERESSATI DA BENI STORICO CULTURALI AREA DI RISPETTO DELLE COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE	SITI INTERESSATI DA BENI STORICO CULTURALI - AREA DI RISPETTO DELLE COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE Ulteriore contesto paesaggistico ex art 143 comma 1 lett e) del D. Lgs. N.42/204 - Componente antropica e storico culturale
STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA SP 34 TRATTO E55 TRATTO SP 36 TRATTO SS16 STRADE PANORAMICHE TRATTO E55 VIA V. VENETO	STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA - STRADE PANORAMICHE Ulteriore contesto paesaggistico ex art 143 comma 1 lett e) del D. Lgs. N.42/204 - Componente Valori Percettivi

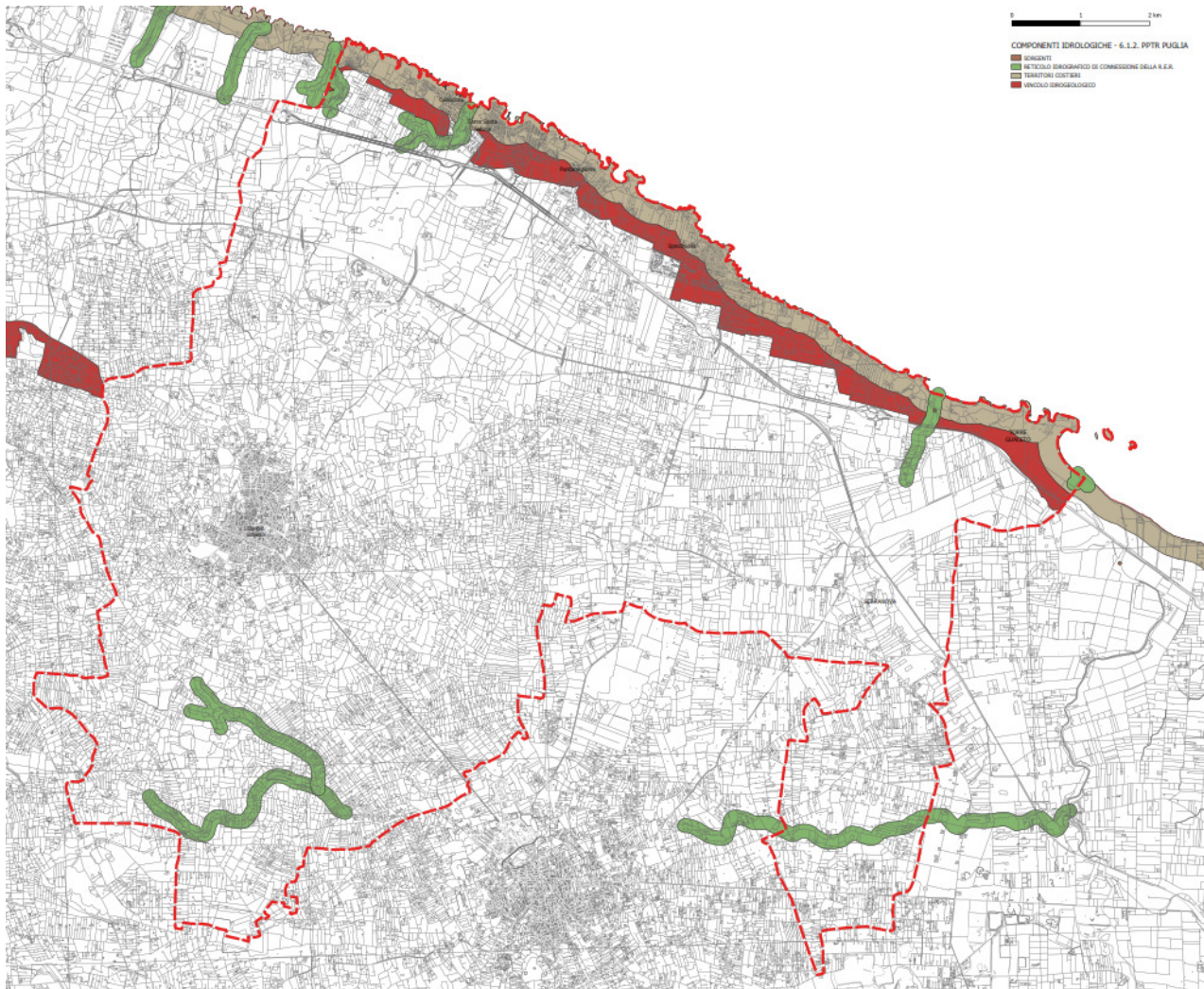


Fig. 22. Estratto Tav.6.01 Componenti Idrologiche - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con DGR n. 176 del 16/02/2015 ed aggiornato con DGR n. 1801 del 15/11/2021



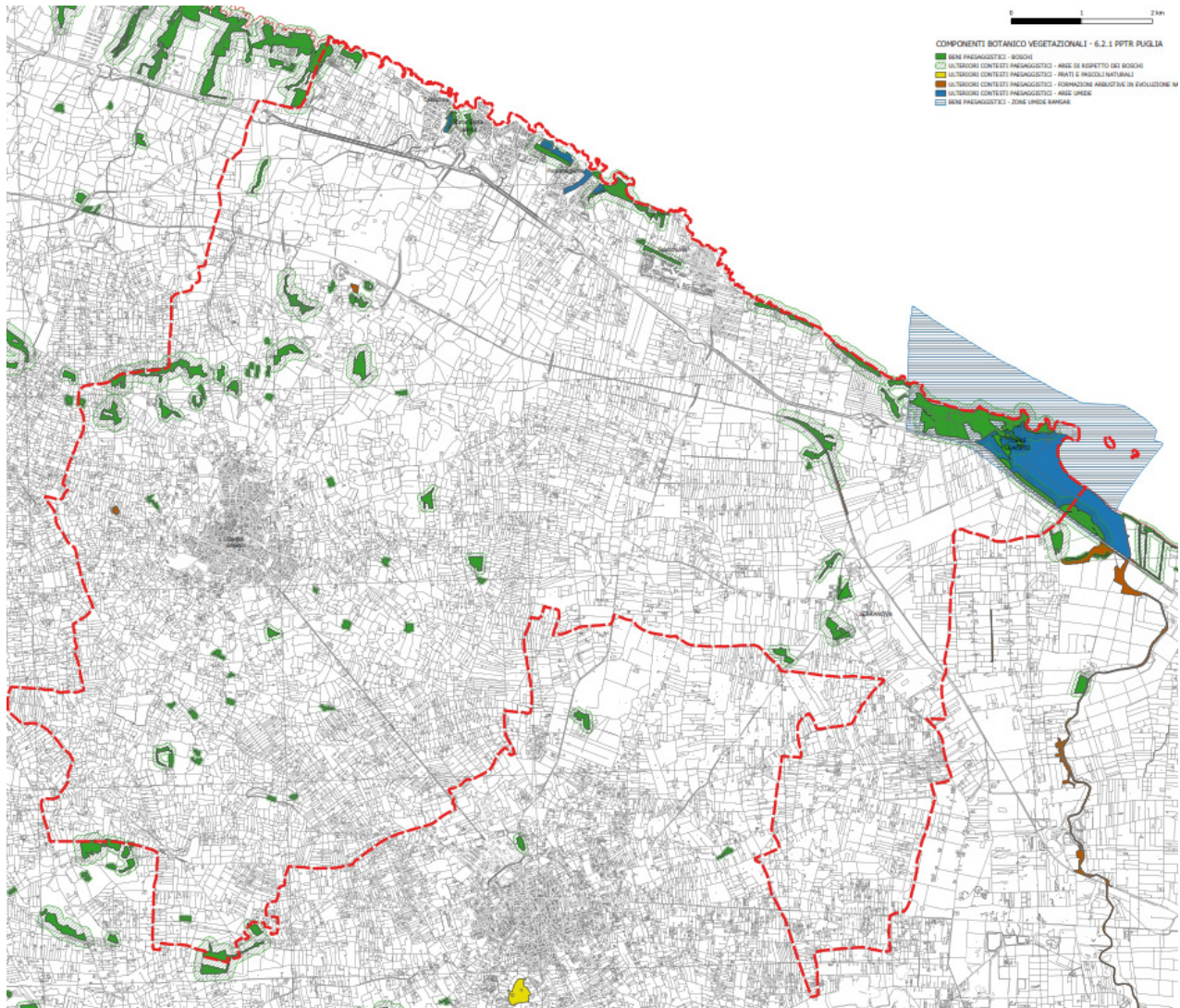


Fig. 4. Estratto Tav.6.02 Componenti Botanico Vegetazionali - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con DGR n. 176 del 16/02/2015 ed aggiornato con DGR n. 1801 del 15/11/2021



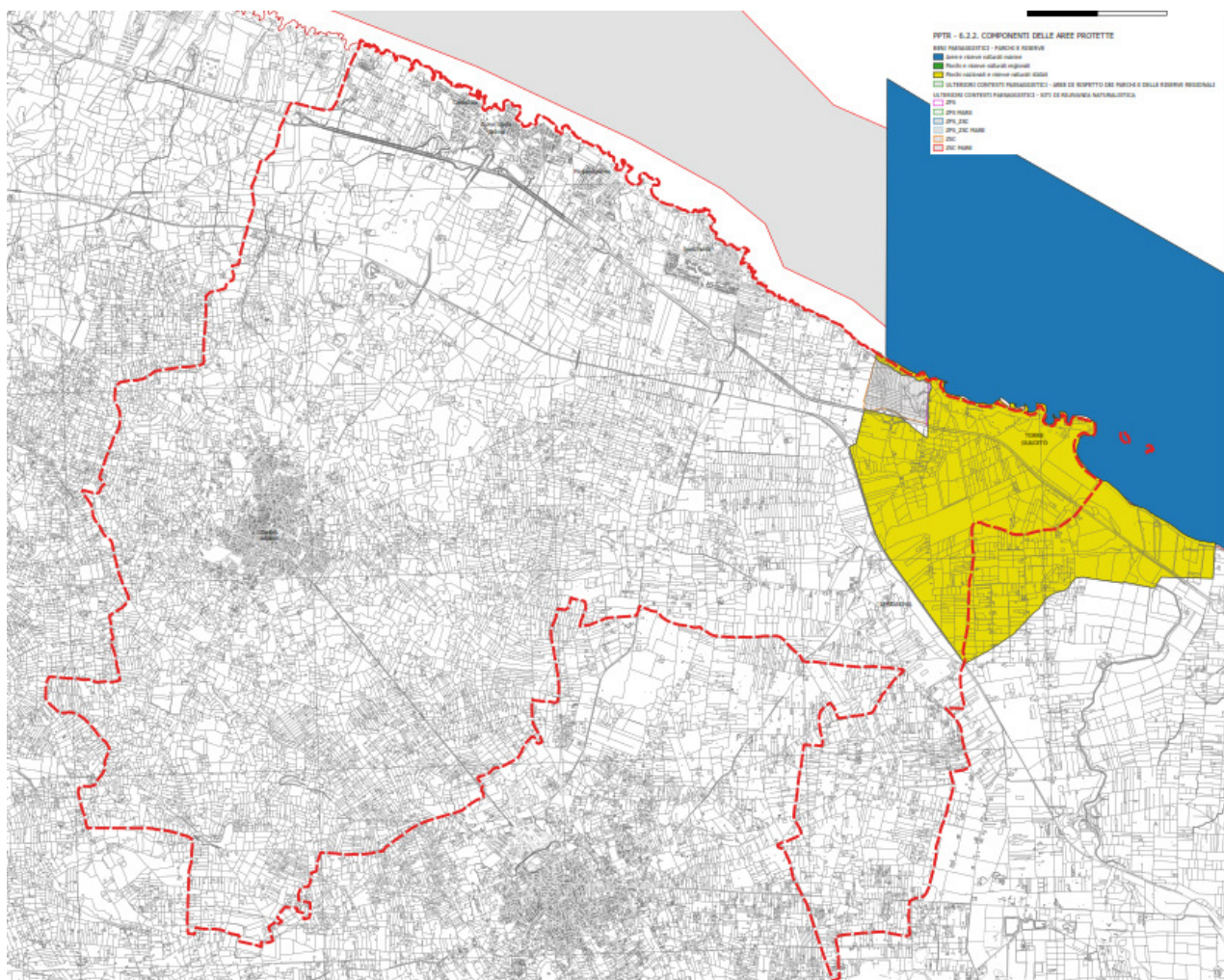


Fig. 5. Estratto Tav.6.03 Componenti delle Aree Protette – Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con DGR n. 176 del 16/02/2015 ed aggiornato con DGR n. 1801 del 15/11/2021

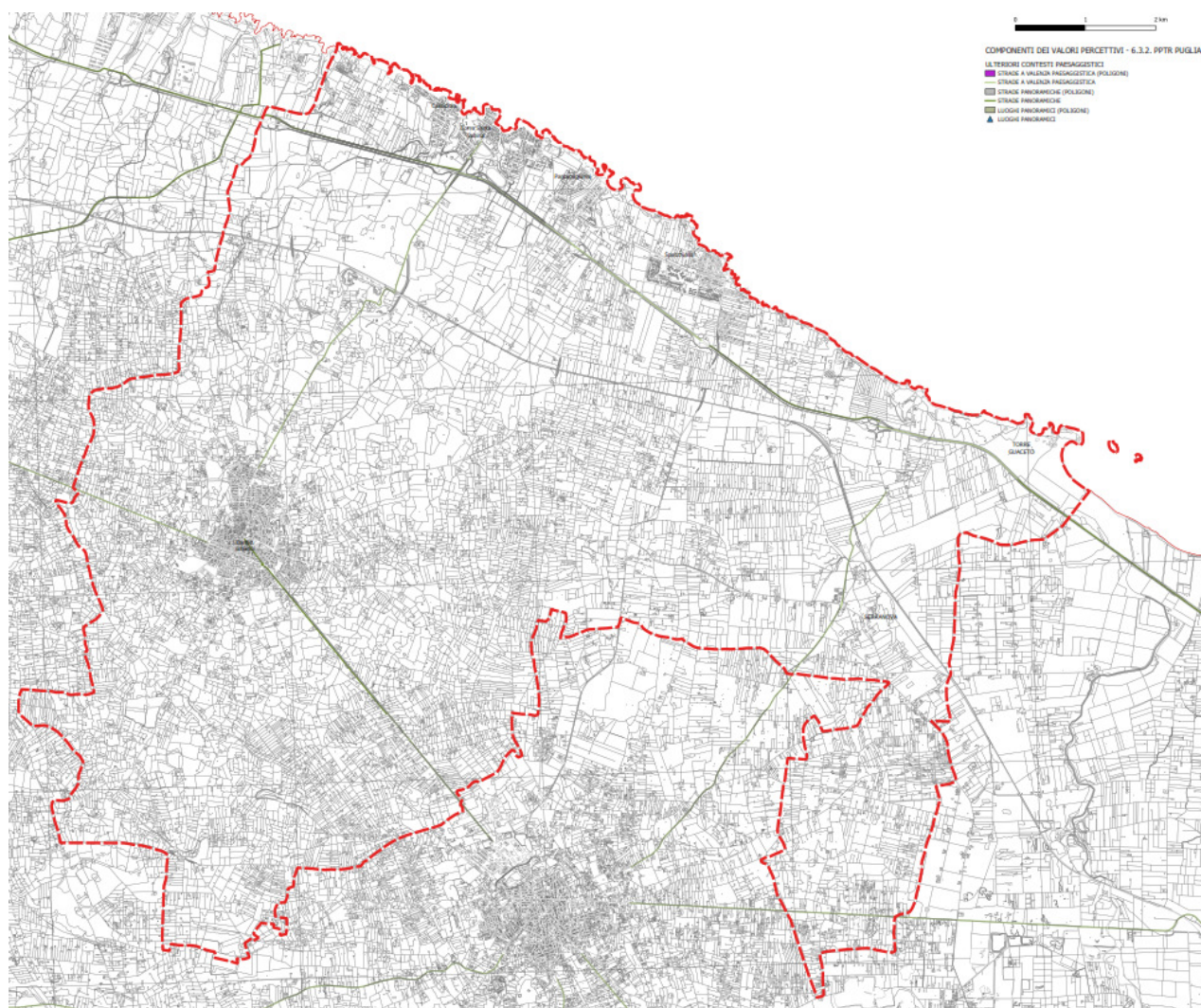


Fig. 6. Estratto Tav.6.04 Componenti dei Valori Percettivi – Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con DGR n. 176 del 16/02/2015 ed aggiornato con DGR n. 1801 del 15/11/2021

TAVOLE:

- TAV 06.01 COMPONENTI IDROLOGICHE - PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)
- TAV 06.02 COMPONENTI BOTANICO VEGETAZIONALI - PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)
- TAV 06.03 COMPONENTE DELLE AREE PROTETTE - PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)
- TAV 06.04 COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI - PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

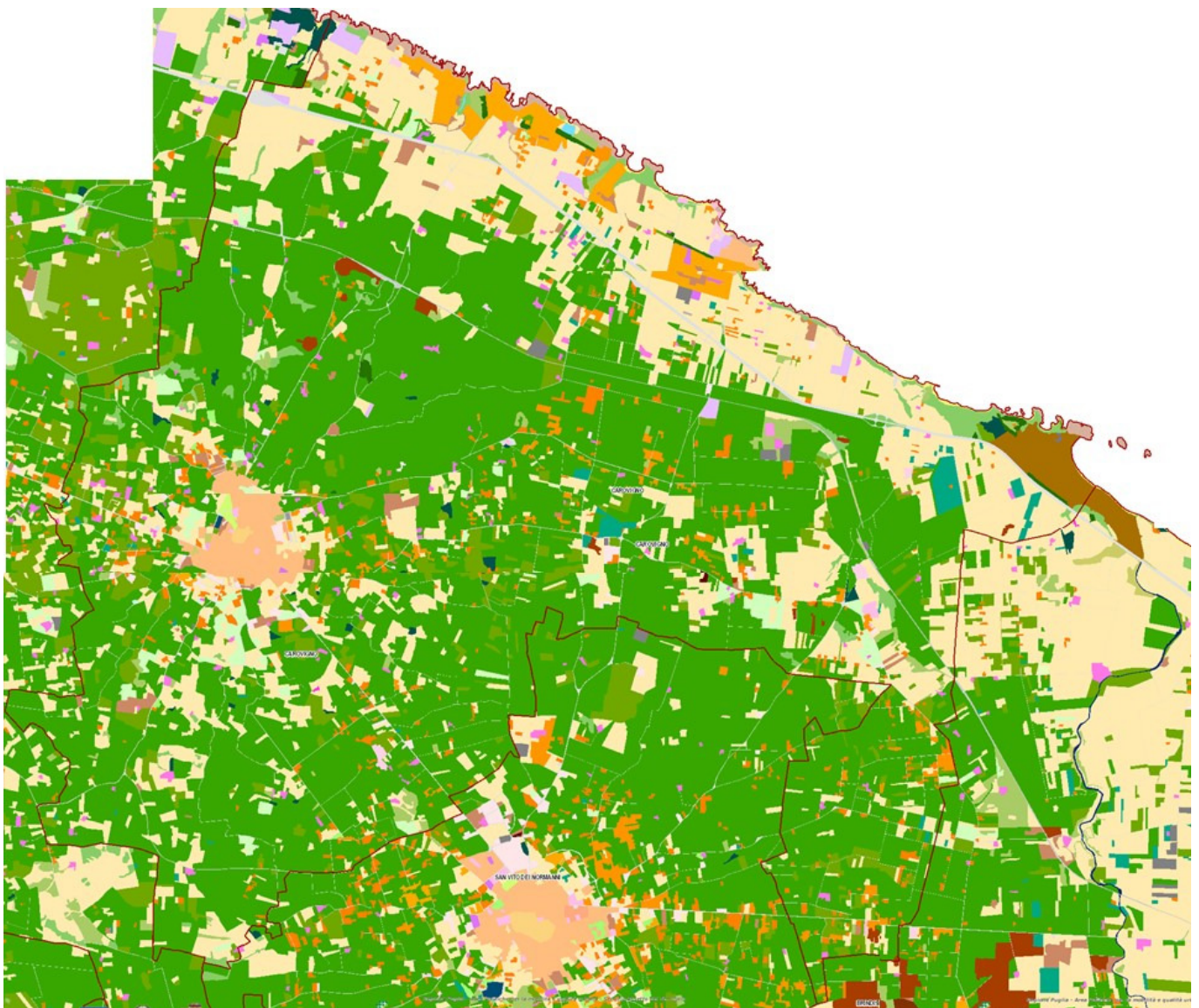
TABELLE

- TAB 04 – Elementi di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico



### 3.2.9 Uso del suolo e catasto delle aree percorse dal fuoco

Le variazioni nell'utilizzo del suolo comportano una maggiore o minore pressione sullo stesso in termini di sovra-sfruttamento, possibile inquinamento e contaminazione, oltre alla modificazione/alterazione del paesaggio. L'indicatore fornisce pertanto una descrizione della struttura del paesaggio e quantifica le sue destinazioni d'uso. Nello stesso tempo è utilizzato per stimare la tipologia e la densità di vegetazione nell'ambito della valutazione degli incendi di interfaccia.



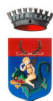


Fig. 7. Usa del Suolo – aggiornamento 2011 - (rif. [www.sit.puglia.it](http://www.sit.puglia.it))

Il paesaggio naturale del territorio di Carovigno è prevalentemente di tipo agrario, con coltivazioni di uliveti, vigneti, seminativi, colture orticole.

### AREE PERCORSE DAL FUOCO

Identificazione delle aree percorse dal fuoco comprese nel territorio di Carovigno aggiornato agli incendi avvenuti dal 2010 al 2018 ex art.10 legge quadro sugli incendi boschivi n. 353/2000 (fonte: Ufficio Tecnico Comune di Carovigno)

FOGLIO	PARTICELLA	SUPERFICIE oggetto di vincolo	SOPRASSUOLO BOSCATO	SOPRASSUOLO NON BOSCATO	DATA DELL'INCENDIO	LOCALITA'
1	72	mq. 1.145	SUPERFICIE BOSCATATA ha 00.23,44		06/07/2017	Lamaforca
35	74	mq. 2.317	SUPERFICIE BOSCATATA ha 00.85,75		27/07/2016	Bufalaria
35	160	mq. 6.456	SUPERFICIE BOSCATATA 02.46,01		27/07/2016	Bufalaria
35	161	mq. 7.005	"		27/07/2016	Bufalaria
35	162-189 -369 - 159 - 236 - 237 - 73	0,00,00	"		27/07/2016	Bufalaria
35	163	mq. 2.327	"		27/07/2016	Bufalaria
19	33	mq. 353	SUPERFICIE BOSCATATA ha 00.44,66		05/09/2015	Massaria Raimondo
37	67	mq. 27	SUPERFICIE BOSCATATA ha 00.03,06		04/08/2013	Torre Guaceto
37	127	mq. 9	"		04/08/2013	Torre Guaceto
1	72	mq. 150	SUPERFICIE BOSCATATA ha 00.51,65		04/09/2012	Lamaforca
4	7	mq. 167	SUPERFICIE BOSCATATA ha 00.20,39	ha 00.25,15	11/04/2011	Carisciola
4	839	mq. 25	"	"	"	"
4	905	mq. 426	"	"	"	"
26	37	mq. 2.209	SUPERFICIE BOSCATATA ha 00.44,11	ha 00.24,55	19/07/2011	Monte Pizzuto
26	126	mq. 3	"	"	"	"
26	128	mq. 306	"	"	"	"
26	135	mq. 3.895	"	"	"	"
26	154	mq. 367	"	"	"	"
41	1170	mq. 2.361	SUPERFICIE BOSCATATA ha 00.23,61		06/07/2010	Lamalavera
1	72	mq. 2.841	SUPERFICIE BOSCATATA ha 00.32,75		10/07/2010	Lamaforca



Tra i compiti dell'Ufficio di Protezione Civile Comunale si annovera quello di sollecitare gli uffici preposti ad effettuare un aggiornamento dei dati relativi al catasto delle aree percorse dal fuoco.



### 3.3 ANALISI STORICA

L'analisi storica è stata condotta sulla base dei dati resi disponibili dal Comando di Polizia Locale. Non si rilevano eventi significativi tali da avere determinato danni in termini di vite umane e di integrità fisica di insediamenti e di beni.

<i>TIPO DI EVENTO</i>	<i>DESCRIZIONE</i>	<i>LOCALIZZAZIONE</i>
ALLAGAMENTI	Si rilevano interruzioni temporanee del traffico per allagamenti di tratti di strade, lungo Via Santa Sabina (nei pressi del cimitero) e Via Pacifico: trattasi di eventi di entità limitata nel tempo e nello spazio.	Via Santa Sabina (nei pressi del cimitero) e Via Pacifico
	Allagamenti in contrada Morgicchio, estesi fino alla SS379 con chiusura parziale al traffico della stessa a causa dell'ostruzione dei canali di scolo stradali di competenza ANAS.	contrada Morgicchio
TROMBA D'ARIA	Data evento 23.02.05 La tromba d'aria ha interessato un largo raggio di azione a partire dalle campagne situate sulla strada che collega Carovigno a San Michele Salentino, interessando le Contrade di Polinisso, Marcello, la zona del palazzetto dello sport, contrada Iannoza. La tromba d'aria ha causato notevoli danni alla struttura del palazzetto dello sport e a molte abitazioni. Alberi secolari di Ulivo sono stati letteralmente sradicati, muri in cemento buttati giù, come se fossero di carta. Pronto è stato l'intervento del Comando di Polizia Municipale che ha subito allertato il Comando dei Vigili del Fuoco, la Compagnia Carabinieri di Fasano. Una squadra di Vigili del Fuoco è subito intervenuta da Brindisi ed ha lavorato per tutta la notte per liberare le strade dagli alberi caduti. Ingenti i danni alle cose. Fortunatamente non si sono verificati problemi alle persone a meno di alcuni che hanno fatto ricorso alle cure del medico. Il rivestimento esterno in pietra del Palazzetto dello Sport è letteralmente crollato.	Contrade Polinisso, Marcello, la zona del palazzetto dello sport, contrada Iannoza



TIPO DI EVENTO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
ESONDAZIONE	<p>Data (presunta): 11/2007 Esondazione a mare del canale "mezzaluna" – scomparsa temporanea dell'arenile "spiaggia Mezzaluna" Fonte: <a href="https://www.youtube.com/watch?v=-aeUuaNNijM">https://www.youtube.com/watch?v=-aeUuaNNijM</a></p> 	Torre Santa Sabina
EMERGENZA NEVE	<p>Emergenza neve 6-11 gennaio 2017 A gennaio 2017, l'ondata di freddo polare che a ridosso della festa dell'Epifania ha invaso il Sud Italia non ha precedenti in termini di durata, interessando il territorio salentino per quasi 6 giorni consecutivi.</p>	Tutto il territorio
INCIDENTE STRADALE /FERROVIARIO	<p>Data evento: 11/08/2021 Incidente ferroviario nei pressi del passaggio livello ubicato al km740+387 intersezione SP 37 (Loc. Serranova). Auto bloccata sui binari viene investita da treno in transito. Nessun ferito.</p>  <p>Fonte: PROT. 56/2021 Polizia Locale</p>	Serranova

Il *Sistema Informativo sulle Catastrofi Idrogeologiche* (SICI), ideato dal Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche (GNDICI), del Consiglio Nazionale delle ricerche (CNR), fornisce dati ed informazioni sul dissesto idrogeologico, ed in particolare su frane e inondazioni avvenute in Italia.

Nell'ambito del Progetto AVI - Archivio Frane, risulta un evento frana della falesia in località Torre Santa Sabina ed un evento di Piena negli anni '70 in località Serranova e Specchiolla.

Nel Comune di **Carovigno** è stata censita una frana

Regione	Provincia
Puglia	Brindisi

Numero	Località	Data	Ambiente fisiografico
<a href="#">8400058</a>	Torre Santa Sabina	15/8/1995	Pianura

Nel Comune di **Carovigno** è stato censito un evento di piena

Regione	Provincia
Puglia	Brindisi

Numero	Località	Data	Ambiente fisiografico	Fiume
<a href="#">2400474</a>	Borgata Serranova	18/9/1970	Pianura	
<a href="#">2400474</a>	Specchiolla	18/9/1970	Pianura	

MAREMOTI - Fonte: <http://www.tsunami.unisalento.it/Ita/MaremotiPuglia.htm>

- 6 Aprile 1667: Forte terremoto con epicentro localizzato vicino a Ragusa (la moderna Dubrovnik), sul litorale della Dalmazia. Effetti di un maremoto sviluppatosi durante questo evento, sono stati localizzati a Torre Santa Sabina, a circa 30 chilometri nord da Brindisi (Mastronuzzi, G; Sansò, P., 2004).
- 20 Febbraio 1743: Forte terremoto nel Salento (Puglia) e nelle isole ioniche. Danni di maggior rilievo a Nardò, dove la maggior parte delle costruzioni andarono distrutte. Anche Lecce e Brindisi furono danneggiate gravemente. Il terremoto fu avvertito in una vasta area, coinvolgendo Calabria, Messina e Napoli; più di 160 furono le vittime. Quanto allo tsunami, alcuni danni si ebbero nel porto di Brindisi, in cui "il mare si è ritirato" (Cagnes & Scalese, 1978; Scalese N., 1743). Effetti del maremoto sono stati localizzati a Torre Santa Sabina, a circa 30 chilometri nord da Brindisi (Mastronuzzi & Sansò, 2004) e a Torre Sant'Emiliano, vicino Otranto (Mastronuzzi & Sansò, 2006).

*Fonte: Valutazione di impatto di onde estreme lungo la costa fra Capo San Vito e Polignano (Puglia, Italia) mediante tecniche GIS Assessment of extreme waves impact along the Capo San Vito - Polignano coast (Puglia, Italia) by means of GIS techniques PIGNATELLI C., DE LEONARDIS M., MASTRONUZZI G., SANSÒ P. - Mem. Descr. Carta Geol. d'It. LXXVIII (2008), pp. 207-222 figg. 12 - tabb.2*

“Sulla superficie sub-orizzontale che chiude il promontorio di Torre Santa Sabina, modellato sulle Calcareniti di Gravina del Plio-Pleistocene, qui interessate da un sistema di lunghe fratture sub-parallele riempite da calcite, è presente un accumulo di 80 blocchi spesso embricati dalle dimensioni sino ad 8 tonnellate e disposti sino a circa 35 m dalla linea di costa e a 2 m di quota. Il loro accumulo è stato attribuito all’impatto di mareggiate eccezionali (fig. 3) e a due tsunami avvenuti il 6 aprile del 1667 e, probabilmente, il 20 febbraio del 1743 (Mastronuzzi & Sansò, 2004).”

“L’azione di una mareggiata eccezionale in data 02/01/2002 in località Santa Sabina che ha spostato dall’ambiente intertidale sino a 24 metri dalla linea di costa un blocco di calcarenite delle dimensioni di 1.4 tonnellate.”



Fig. 3 - L’azione di una mareggiata eccezionale in data 02/01/2002 in località Santa Sabina che ha spostato dall’ambiente intertidale sino a 24 metri dalla linea di costa un blocco di calcarenite delle dimensioni di 1.4 tonnellate.  
- A sea gale occurred in January 2, 2002 along the coastal area of Santa Sabina (Brindisi). This extreme event is responsible to emplacement of a boulder, 1,4 tons heavy, from coastline to 24 m inland.



## INCENDI

Di seguito si riportano gli incendi boschivi che hanno interessato il territorio (fonte: Ufficio Tecnico Comune di Carovigno):

<i>anno</i>	<i>n. incendi</i>	<i>Località</i>
2010	2	Lamavera - Lamaforca
2011	8	Carisciola – Monte Pizzuto
2012	1	Lamaforca
2013	2	Torre Guaceto
2014	0	-
2015	1	Masseria Raimondo
2016	5	Bufalaria
2017	1	Lamaforca
2018	0	-

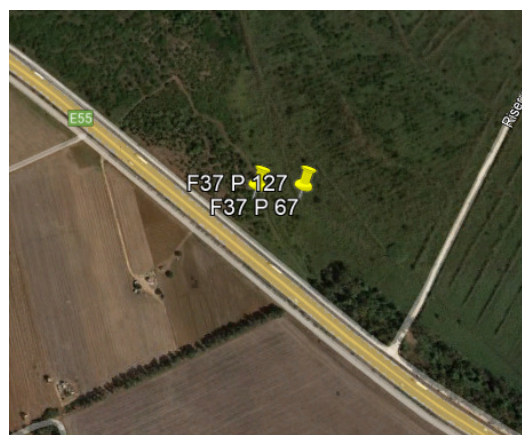
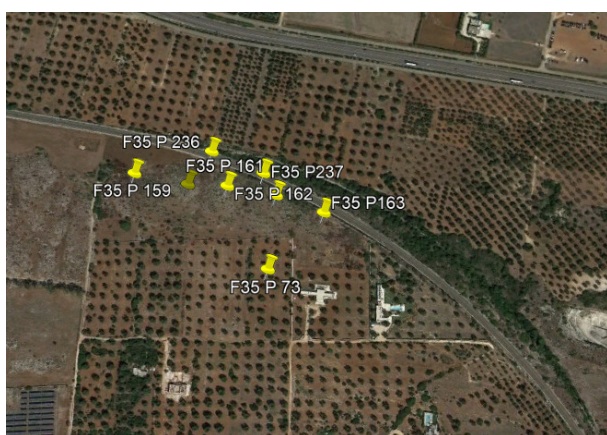
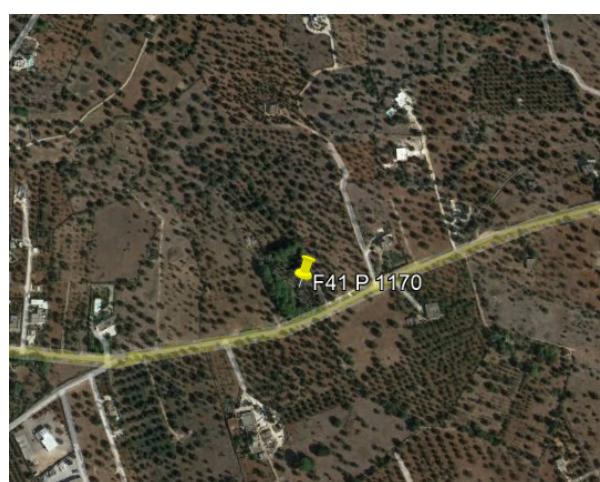






Fig. 27 Localizzazione incendi – periodo 2010 2017

Con riferimento al *Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2020-2024*, predisposto dal consorzio di gestione di “Torre Guaceto” si riporta di seguito la *Carta degli incendi pregressi* in cui sono illustrate le superfici boscate e non boscate incendiate tra gli anni 2007-2017.

*“L’evento più critico risale al 21 agosto del 2007. Alle ore 12:05 di quel giorno, in località San Giovanni, si verificò un incendio nel canneto ubicato sul fondo di una piccola lama, lato monte rispetto alla SS 379. La zona dell’incendio interessò sia terreni agricoli a seminativo sia canneto, macchia mediterranea e rimboschimenti. Il forte vento trasportò materiale vegetale infiammato dall’altra parte della SS 379, innescando un violento e esteso incendio nel canneto sul lato mare. L’attività di spegnimento si concluse alle ore 05:30 del giorno successivo. Nel giorno dell’incendio, dalle ore 12:30 alle 15:30, avvenne il cambiamento di direzione del vento, passato da vento di nord-est (dalle 8:15 alle 12:15) a vento di sud/sud-ovest (a partire dalle ore 12:30). Contemporaneamente si verificò anche un innalzamento della temperatura dell’aria (da 26,8° C a 29,7° C), cui corrispose una discesa del valore dell’umidità relativa. La ricostruzione dell’evoluzione dell’incendio tramite tecniche di simulazione, suggerisce che il cambio di direzione e l’aumento della velocità del vento siano stati determinanti per il salto di fiamma e per la propagazione dell’incendio dall’altra parte della SS.”*

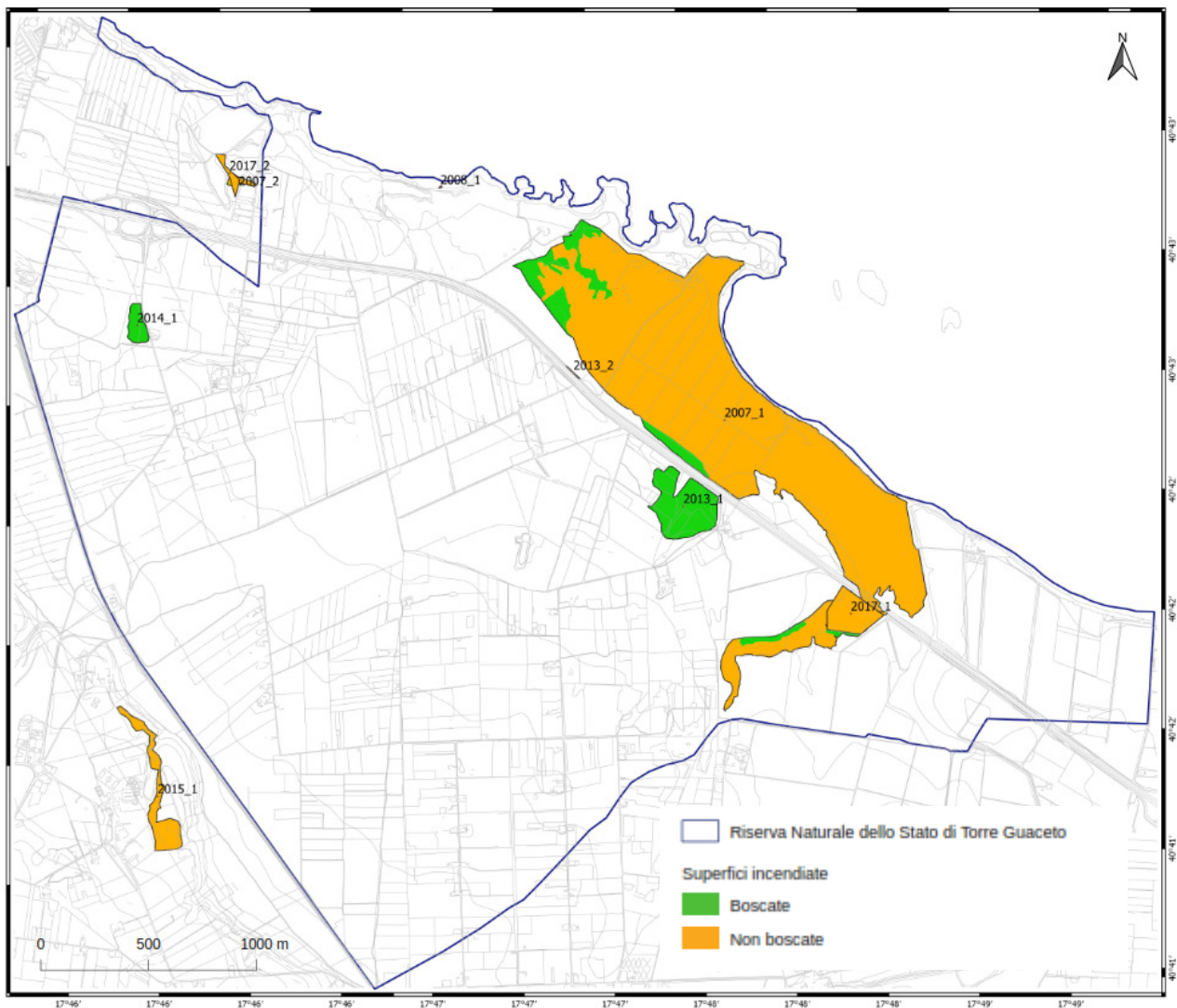


Fig. 28. Carta degli Incendi Pregressi - Tav.06 - Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2020-2024, predisposto dal consorzio di gestione di "Torre Guaceto"

## 4. SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO

### 4.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

#### PERICOLOSITA' e RISCHIO GEOMORFOLOGICO

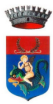
Nell'ambito del Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) elaborato ed approvato dall'Autorità di Bacino Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Puglia, assetto Idrogeologico classifica il rischio in quattro livelli:

- R1 - moderato: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- R2 - medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- R3 - elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- R4 - molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.

Il livello di rischio viene stimato in base ai livelli di Pericolosità Geomorfologica ed all'esposizione degli elementi di rischio come di seguito riportato:

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA		
		PG3	PG2	PG1
ELEMENTI A RISCHIO	E5	R4	R3	R2
	E4	R4	R3	R2
	E3	R3	R2	R1
	E2	R2	R2	R1
	E1	R2	R1	R1

Tabella IV.3-1 Rischio geomorfologico



Classe di pericolosità geomorfologica:

- PG1 = aree a suscettibilità da frana bassa e media (pericolosità media e bassa);
- PG2 = aree a suscettibilità da frana alta (pericolosità elevata);
- PG2 = aree a suscettibilità da frana molto alta (pericolosità molto elevata).

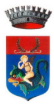
Elementi di rischio:

- E5 = agglomerati urbani, aree industriali e/o artigianali, centri abitati estesi, edifici isolati, dighe e invasi idrici, strutture ricreative e campeggi;
- E4 = strade statali, strade provinciali, strade comunali (unica via di collegamento all'abitato) e linee ferroviarie;
- E3 = linee elettriche, acquedotti, fognature, depuratori e strade secondarie;
- E2 = impianti sportivi con soli manufatti di servizio, colture agricole intensive;
- E1 = assenza di insediamenti, attività antropiche e patrimonio ambientale.

Si riportano di seguito le aree a pericolosità geomorfologica (fonte AdB Puglia) che interessano l'intera area costiera, segnalata come area a rischio idrogeologico per l'erosione costiera ed ai crolli di cavità. Si rimanda al cap. 3.2.4 per una descrizione dettagliata dei Geositi censiti nel territorio di Carovigno.

All'interno di tali aree non si segnalano agglomerati urbani o edifici; al più sono presenti strutture temporanee per la fruizione balneare della costa o strade di servizio. Si segnala, in località Torre Santa Sabina, l'accesso libero sugli scogli dove si apre la Grotta del Moro (o grotta azzurra).

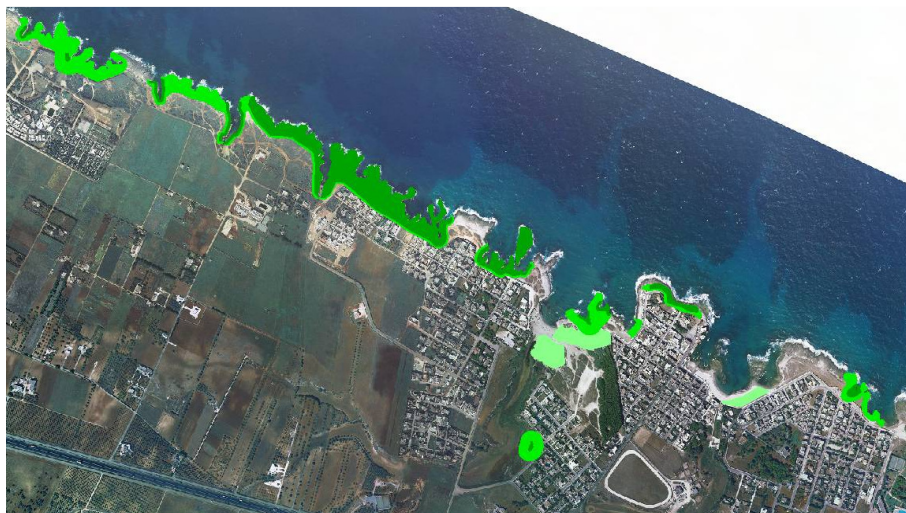




Lamaforca

Carisciola

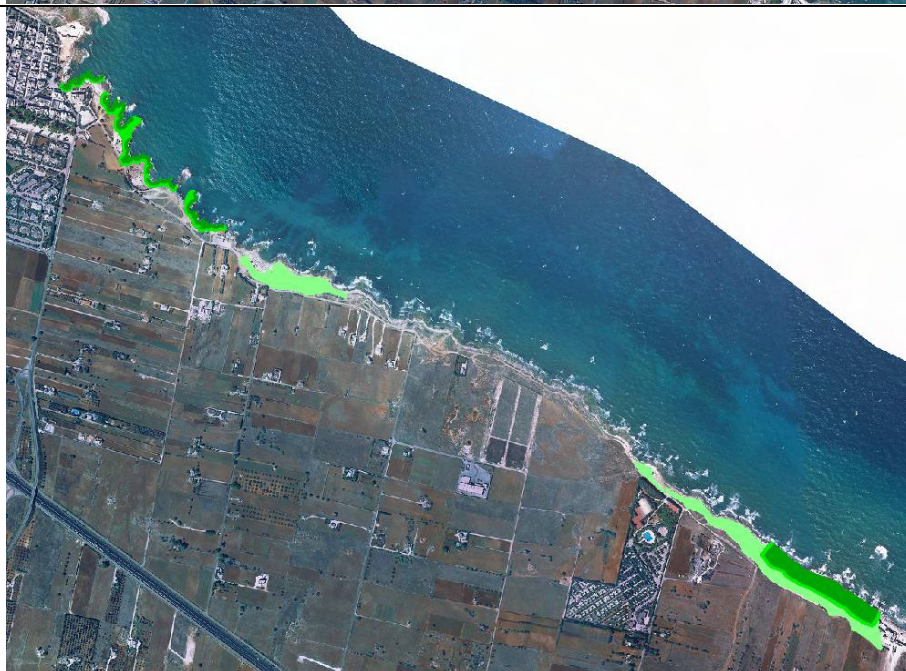
Torre Santa Sabina



Pantanagianni



Specchiolla (litorale sud)





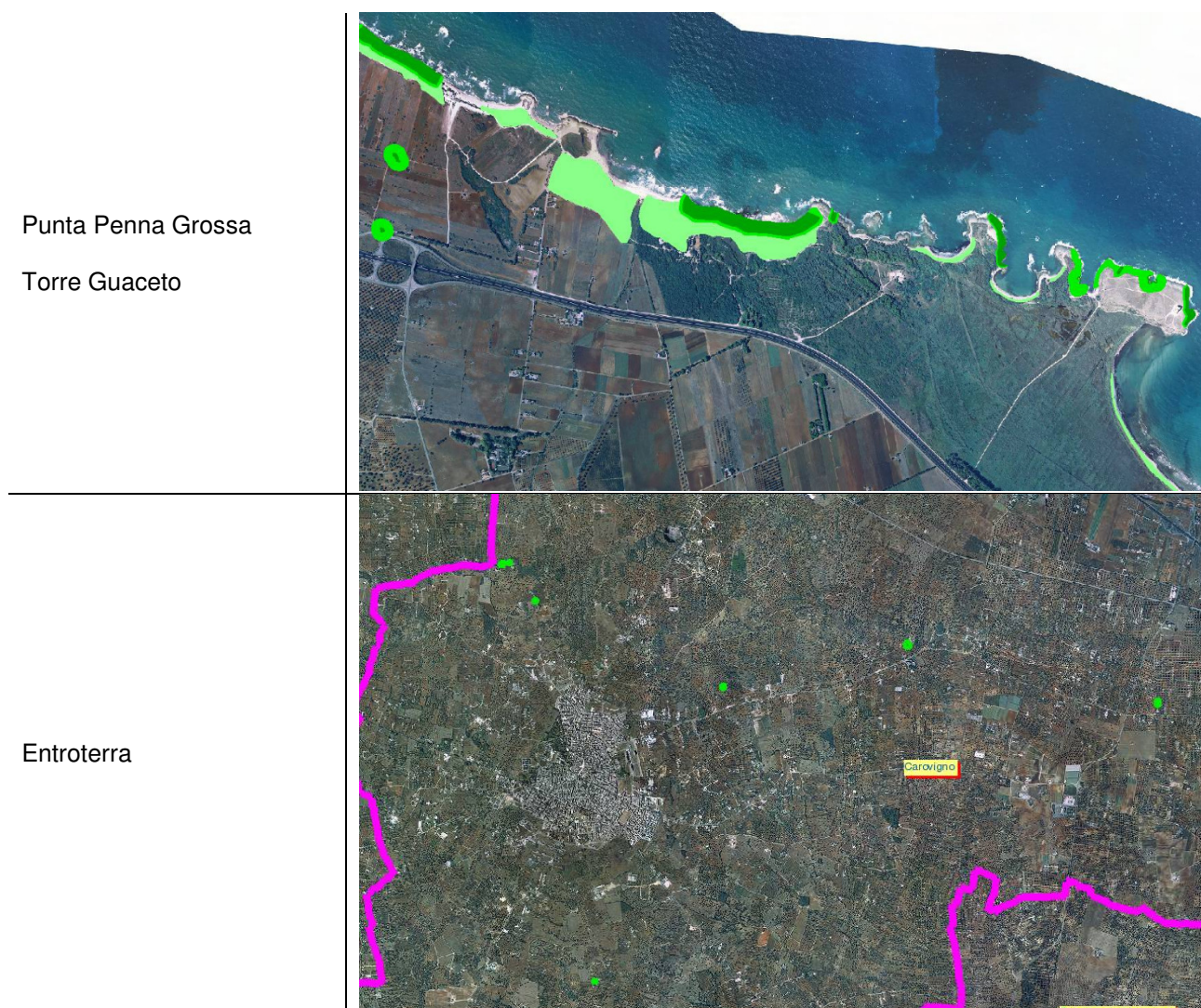
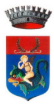


Fig.29. Pericolosità geomorfologica - WebGIS AdB Puglia

La classificazione del rischio geomorfologico, corrispondente ai livelli di pericolosità ed agli elementi di rischio riscontrati, è riportata in Tav.07.



Fig. 30. Estratto Tav.07 Rischio Geomorfologico

## TAVOLE

### - TAV 07 RISCHIO GEOMORFOLOGICO



Tra i compiti dell'Ufficio di Protezione Civile Comunale si annovera quello di installare idonea cartellonistica per segnalare le specifiche aree di rischio.

**PERICOLOSITA' E RISCHIO IDRAULICO**

Il livello di rischio idraulico (secondo i livelli già definiti in precedenza) viene stimato in base ai livelli di Pericolosità Idraulica ed all'esposizione degli elementi di rischio come di seguito riportato:

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA' IDRAULICA		
		AP	MP	BP
ELEMENTI A RISCHIO	E5	R4	R3	R2
	E4	R4	R3	R2
	E3	R3	R2	R1
	E2	R2	R2	R1
	E1	R2	R1	R1

Tabella IV.3-2 Rischio idraulico

Classi di Pericolosità Idraulica relativa ad eventi alluvionali:

- BP = aree a bassa probabilità di esondazione (pericolosità bassa e media);
- MP = aree a moderata probabilità di esondazione (pericolosità elevata);
- AP = aree allagate e/o a alta probabilità di esondazione (pericolosità molto elevata).

Elementi di rischio:

- E5 = agglomerati urbani, aree industriali e/o artigianali, centri abitati estesi, edifici isolati, dighe e invasi idrici, strutture ricreative e campeggi;
- E4 = strade statali, strade provinciali, strade comunali (unica via di collegamento all'abitato) e linee ferroviarie;
- E3 = linee elettriche, acquedotti, fognature, depuratori e strade secondarie;
- E2 = impianti sportivi con soli manufatti di servizio, colture agricole intensive;
- E1 = assenza di insediamenti, attività antropiche e patrimonio ambientale.

Nell'ambito del *Riesame delle mappe della pericolosità e del rischio alluvioni* di cui al *Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni - Il ciclo 2016-2021 (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 152/2006, Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) Mappe del rischio di alluvioni – riesame e aggiornamento ai sensi della direttiva 2007/60/CE e del decreto legislativo 49/2010*, è presente una perimetrazione idraulica del territorio di CAROVIGNO che viene adottata nel presente piano.



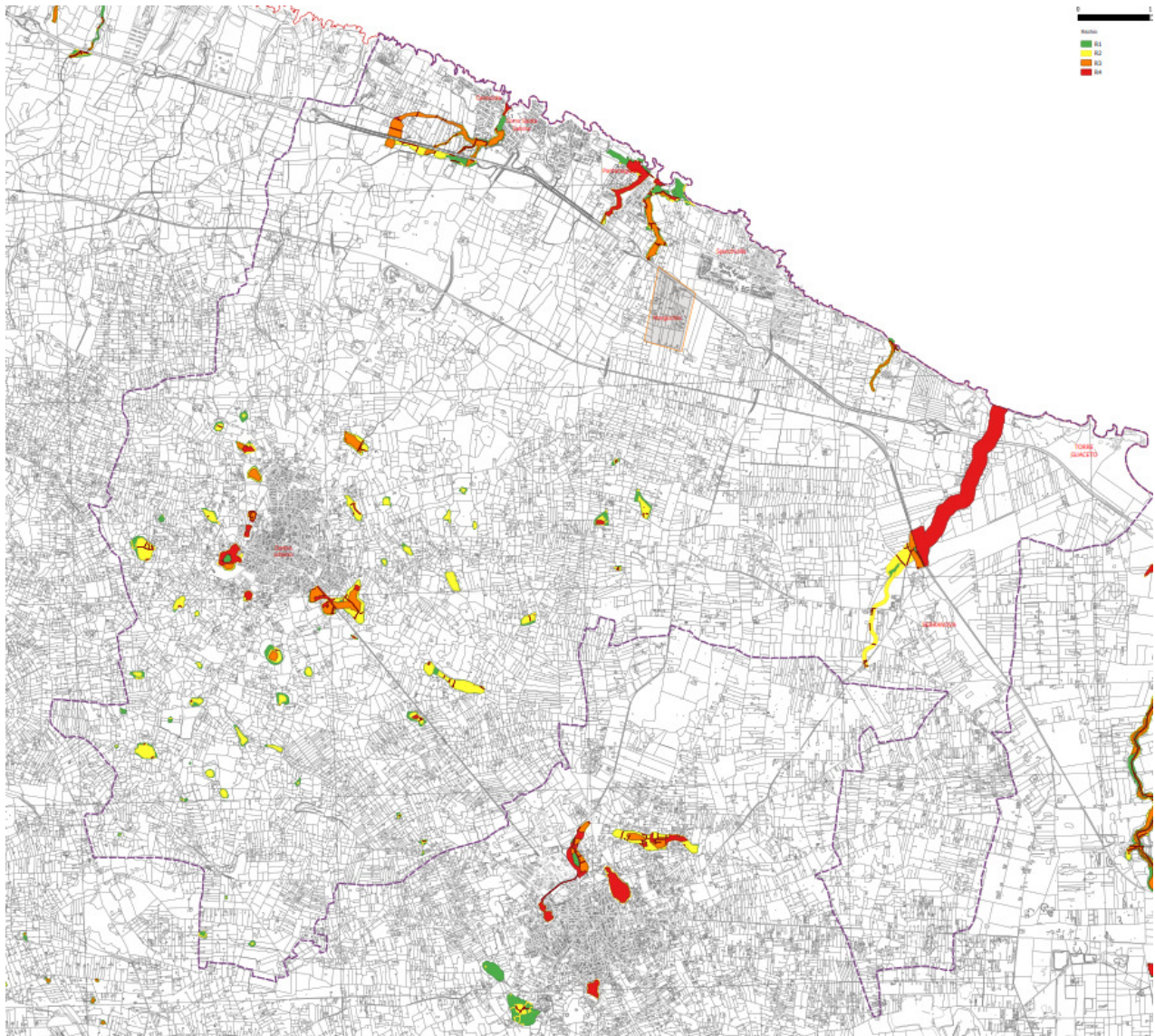
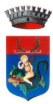






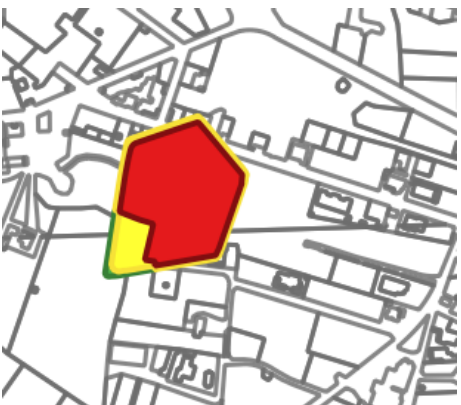


Fig. 31. Estratto TAV.08 Rischio Idraulico

TAVOLE

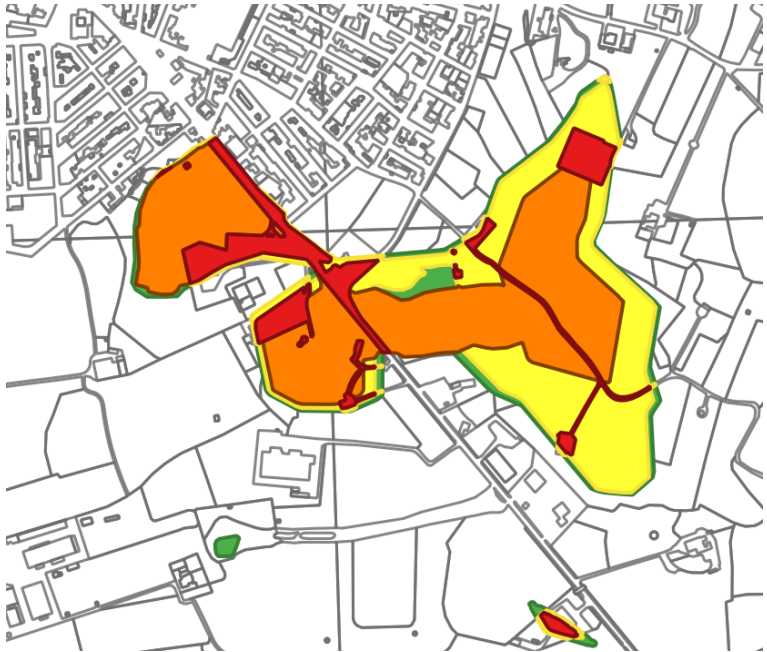

- TAV 08 RISCHIO IDRAULICO

SCENARI DI RISCHIO ALLUVIONE

ID	MRA_001
AREA INTERESSATA	<p>CONTRADA POLINISSO - AREA PALAZZETTO DELLO SPORT</p> 
INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI	EDIFICATO CONTINUO E DISCONTINUO PALAZZETTO DELLO SPORT VIABILITA' URBANA E SECONDARIA
LIVELLO DI RISCHIO	 R4  R2  R3
POPOLAZIONE ESPOSTA	AREA A BASSA E MEDIA DENSITA' ABITATIVA
IMPATTI ED AZIONI	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITA' LOCALE ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO





ID	MRA_002
AREA INTERESSATA	<p>VIA ARCANGELO CORELLI</p> 
INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI	EDIFICATO DISCONTINUO VIABILITA' SECONDARIA
LIVELLO DI RISCHIO	 R4  R2
POPOLAZIONE ESPOSTA	AREA A BASSA DENSITA' ABITATIVA
IMPATTI ED AZIONI	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITA' LOCALE ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO







ID	MRA_003
<b>AREA INTERESSATA</b>	SS16 – CONTRADA PASCALICCHIO 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	SS 16 VIABILITA' SECONDARIA ATTIVITA' PRODUTTIVE EDIFICATO CONTINUO E DISCONTINUO
<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>	
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	AREA A BASSA E MEDIA DENSITA' ABITATIVA
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE / INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ PRIMARIA IMPATTO SULL'ACCESSO AL CENTRO ABITATO DA PARTE DEI SOCCORSI DALLA SS16, DIREZIONE S.VITO DEI NORMANNI. ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO







<p><b>ID</b></p> <p><b>AREA INTERESSATA</b></p>	<p><b>MRA_004</b></p> <p>CONTRADA MARESCA - SS16</p> 
<p><b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b></p>	<p>VIABILITA' SECONDARIA ATTIVITA' PRODUTTIVE EDIFICATO CONTINUO E DISCONTINUO</p>
<p><b>LIVELLO DI RISCHIO</b></p>	<p> R2  R4  R1</p>
<p><b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b></p>	<p>AREA A BASSA DENSITA' ABITATIVA</p>
<p><b>IMPATTI ED AZIONI</b></p>	<p>LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO</p>

<p><b>ID</b></p> <p><b>AREA INTERESSATA</b></p>	<p><b>MRA_005</b></p> <p>CONTRADA PAGLIARULO</p> 
<p><b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b></p>	<p>-</p>
<p><b>LIVELLO DI RISCHIO</b></p>	<p> R3  R2  R1</p>


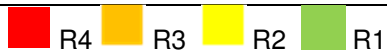





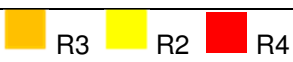


<b>ID</b>	<b>MRA_005</b>
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	-
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	-

<b>ID</b>	<b>MRA_006</b>
<b>AREA INTERESSATA</b>	VIA SANTA SABINA – CONTRADA CATANZANI 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	VIABILITA' SECONDARIA EDIFICATO DISCONTINUO NELLA ZONA R2 NELLE ADICENZE DELLE ZONE R3 ED R4 PRESENZA DEL CIMITERO E DELLA VIA DI ACCESSO ALLA CABINA ELETTRICA DI SMISTAMENTO 20 KV
<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>	 R4 R3 R2 R1
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	NELLE ZONE R4 ED R3 NON SONO PRESENTI EDIFICI NELLA ZONA R2 BASSA DENSITA' ABITATIVA
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO POSSIBILE LIMITAZIONE/INIBIZIONE DELL'ACCESSO AL COMPLESSO EDILIZIO (TRAVERSA VIA SANTA SABINA)







<b>ID</b>	<b>MRA 007</b>
<b>AREA INTERESSATA</b>	VIA SPECCHIA – CONTRADA MORANDI 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	EDIFICATO DISCONTINUO VIABILITA' SECONDARIA
<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>	 R4 R3 R2 R1
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	AREA A BASSA DENSITA' ABITATIVA
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITA' ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO





<b>ID</b>	<b>MRA_008</b>
<b>AREA INTERESSATA</b>	AREA AGRICOLA – ACCESSO DA SP33 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	VIABILITA' SECONDARIA
<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>	 R3  R2  R4
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	AREA AGRICOLA – EDIFICI ISOLATI NELLE VICINANZE
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO

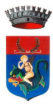


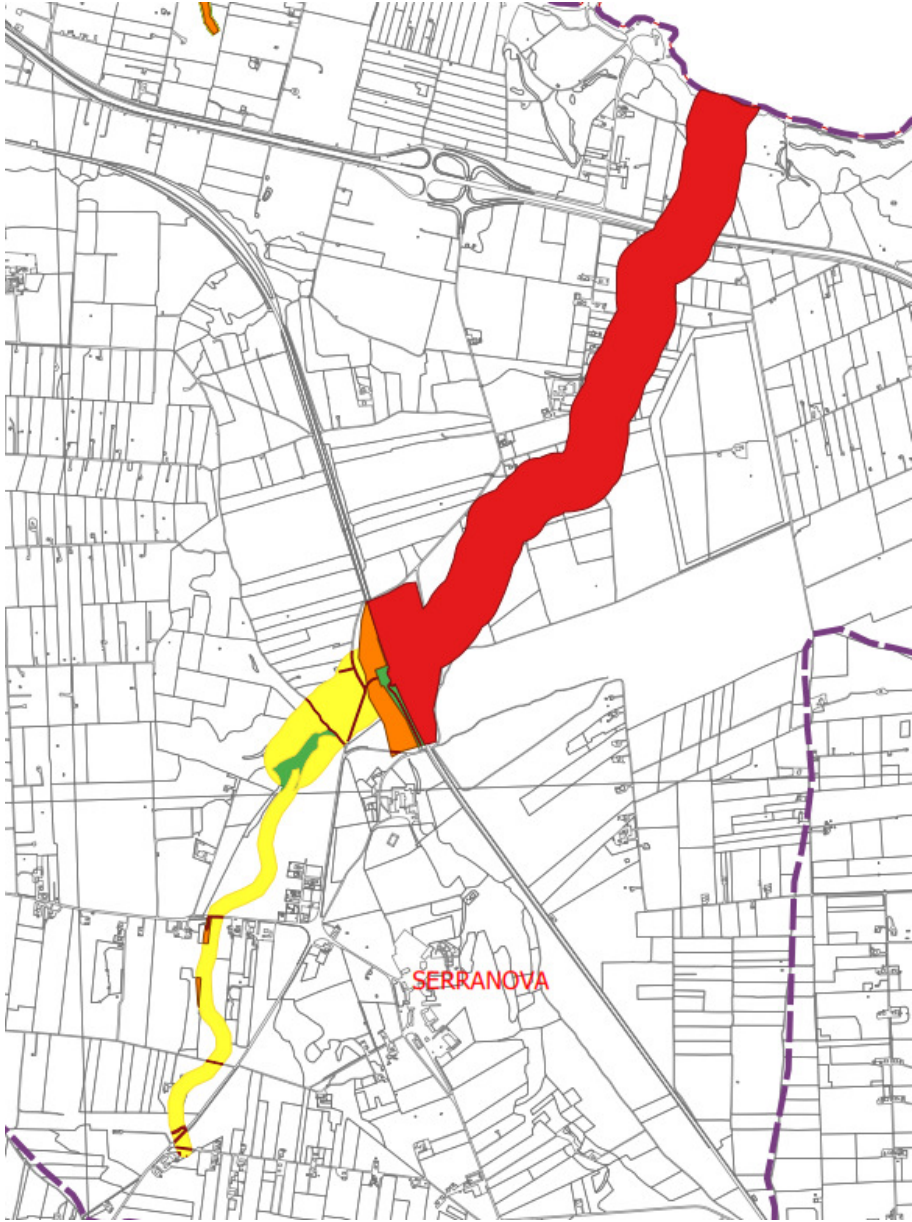

<b>ID</b>	<b>MRA_009</b>
<b>AREA INTERESSATA</b>	CONTRADA MALAVERA – SP33 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	VIABILITA' SECONDARIA
<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>	 R2  R4  R1
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	AREA AGRICOLA – EDIFICI ISOLATI NELLE VICINANZE
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO







<b>ID</b> <b>AREA</b> <b>INTERESSATA</b>	<b>MRA 010</b> CONTRADA SPERTI – CONTRADA PEZZE D'ARENA 
<b>INFRASTRUTTURE</b> <b>/ EDIFICI</b> <b>SENSIBILI</b>	-
<b>LIVELLO DI</b> <b>RISCHIO</b>	 R4 R2 R1
<b>POPOLAZIONE</b> <b>ESPOSTA</b>	AREA AGRICOLA – EDIFICI ISOLATI NELLE VICINANZE DELLE AREE DI RISCHIO
<b>IMPATTI ED</b> <b>AZIONI</b>	-

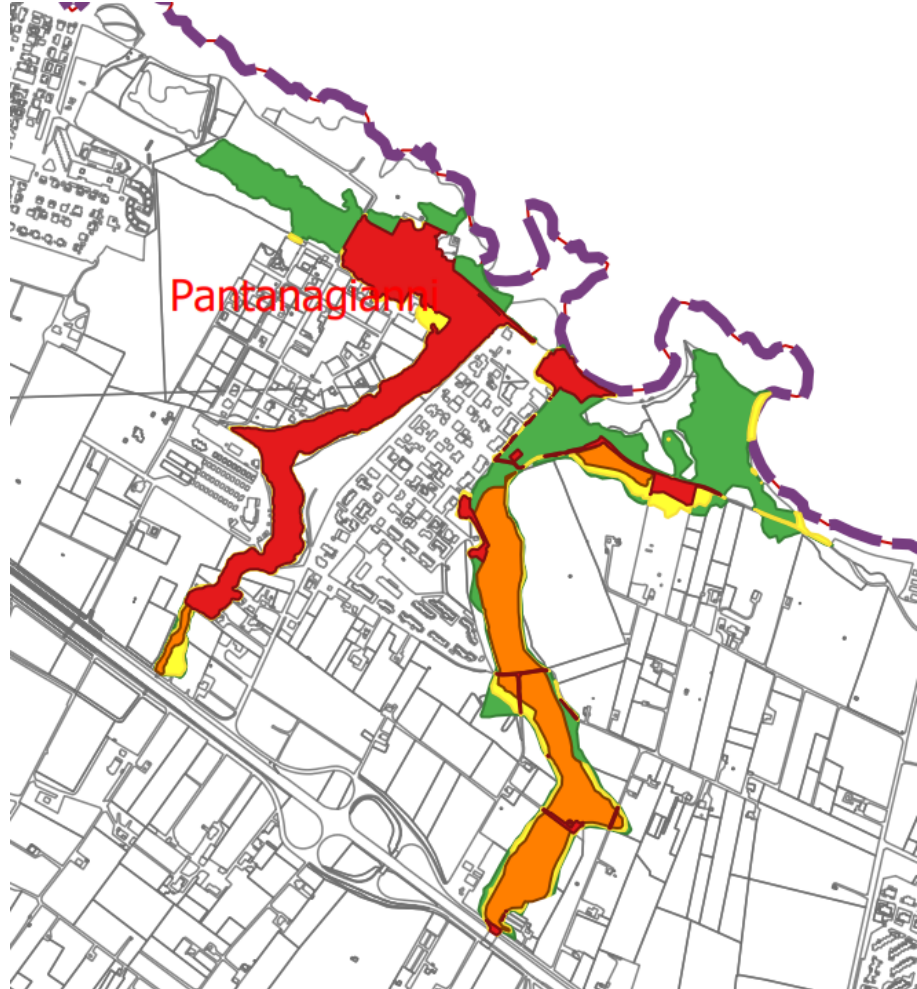



ID	MRA 011
<b>AREA INTERESSATA</b>	SERRANOVA - TORRE GUACETO 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	TRATTO E55 (SS 379) TRATTO SP37 TRATTO SP32 TRATTO LINEA FERROVIARIA SOTTOSTAZIONE ELETTRICA 150 kv
<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>	 R4 R2 R3
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	AREA AGRICOLA – PRESENZA EDIFICI ISOLATI
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ PRIMARIA ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ FERROVIARIA LIMITAZIONE/INIBIZIONE ACCESSO ALLA SOTTOSTAZIONE ELETTRICA



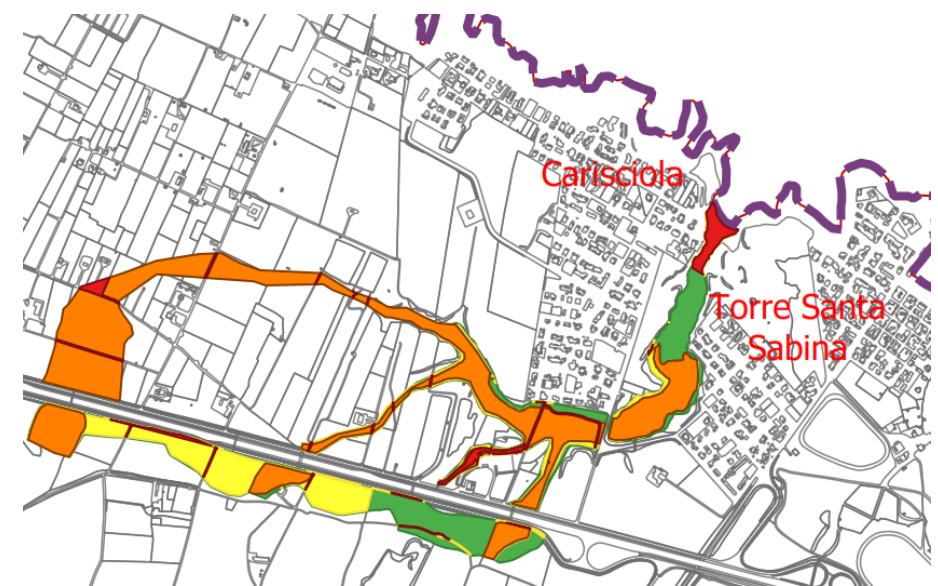

ID	MRA_012
<b>AREA INTERESSATA</b>	CONTRADA BUFALARIA 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	STRUTTURA TURISTICA NELLE IMMEDIATE VICINANZE DELL'AREA DI RISCHIO
<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>	 R3 R1 R4
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	AREA AGRICOLA – PRESENZA EDIFICI ISOLATI
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	-





ID	MRA_013
<b>AREA INTERESSATA</b>	<p>PANTANAGIANNI</p> 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	VIABILITA' SECONDARIA EDIFICATO DISCONTINUO STRUTTURA TURISTICA NELLE IMMEDIATE VICINANZE DELL'AREA DI RISCHIO
<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>	 R4 R3 R1
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	AREA A BASSA DENSITA' ABITATIVA ALL'INTERNO DELLE AREE DI RISCHIO
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ PRIMARIA ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO





<b>ID</b>	<b>MRA 014</b>
<b>AREA INTERESSATA</b>	CARISCIOLA - TORRE SANTA SABINA 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	E55 (SS379) VIABILITA' SECONDARIA EDIFICI ISOLATI – EDIFICATO DISCONTINUO
<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>	
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	AREA A BASSA DENSITA' ABITATIVA ALL'INTERNO DELLE AREE DI RISCHIO
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITA' ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO INIBIZIONE ALL'ARENILE PROSPICIENTE LAMA "MEZZALUNA" PER POSSIBILE ESONDAZIONE A MARE

ID	MRA_015
<b>AREA INTERESSATA</b>	<p>CONTRADA MORGICCHIO</p> <p>NOTA: aree di rischio individuata sulla base dell'analisi storica, non presente nel Piano Alluvioni, il cui livello è stato valutato qualitativamente in assenza di una perimetrazione idraulica di dettaglio. Il rischio di allagamenti è legato alla ostruzione dei canali di scolo stradali di competenza ANAS.</p> 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	E55 (SS379) VIABILITA' SECONDARIA EDIFICI ISOLATI – EDIFICATO DISCONTINUO DISTRIBUTORE DI CARBURANTE
<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>	 R3
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	AREA A BASSA DENSITA' ABITATIVA ALL'INTERNO DELLE AREE DI RISCHIO
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO MONITORAGGIO STATO DI PULIZIA DEI CANALI DI SCOLO DI COMPETENZA ANAS ED EVENTUALI SOLLECITI DI INTERVENTO.

## 4.2 **RISCHIO METEOROLOGICO**

Il rischio meteorologico è legato alla possibilità che eventi atmosferici di particolare intensità abbiano sul territorio un impatto tale da generare pericoli per l'incolumità della popolazione e danni ai beni, alle infrastrutture e alle attività. Si tratta in genere di fenomeni di breve durata, ma molto intensi, come per esempio:

- Manifestazioni temporalesche: attività elettrica (fulminazioni), grandine, forti raffiche di vento e, talvolta, trombe d'aria;
- Nevicate abbondanti, anche a bassa quota;
- Anomalie termiche (ondate di calore nei mesi estivi, significative condizioni di freddo e gelate nei mesi invernali);
- Vento forte e mareggiate.

Sebbene tutta la fenomenologia connessa ai temporali rappresenti un potenziale rischio è opportuno distinguere tra il rovescio di pioggia e le rimanenti manifestazioni di un fenomeno temporalesco, sulla base del tipo di impatto che hanno sulla popolazione e sul territorio. Il temporale, inteso come precipitazione di elevata intensità, va collocato, per i suoi effetti, tra gli scenari di evento attinenti il rischio idrogeologico localizzato, mentre tutta la fenomenologia connessa (fulmini, grandine, raffiche di vento) è da inquadrarsi nell'ambito del rischio meteorologico.

I possibili effetti e danni connessi al vento forte sono rappresentati da:

- danni a persone o cose, con particolare riferimento a strutture provvisorie, insegne e tabelloni pubblicitari, coperture di tetti;
- circolazione pedonale impossibilitata e gravi disagi per la viabilità (in particolare per furgonati, telonati, caravan, autocarri, ecc.);
- rottura di rami e sradicamento alberi;
- gravi problemi per la sicurezza dei voli e altri generici disagi;
- pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.

I possibili effetti e danni connessi alle neviccate sono rappresentati da:

- disagi alla viabilità stradale, a causa della difficoltà di sgombero della neve e della possibile presenza di ghiaccio, con probabili interruzioni di strade e accessi ai servizi primari (scuole, presidi sanitari, ecc.);
- probabili danni alle coperture dei capannoni o ai tetti delle abitazioni in relazione al peso della neve;



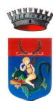
- possibilità di isolamento di abitazioni nelle zone rurali e danni alle attività antropiche (agricoltura, allevamento, servizi);
- possibile interruzione dell'erogazione dei servizi di approvvigionamento elettrico e idrico;
- pericolo per la sicurezza delle persone (necessità di soccorso e trasporto di anziani, disabili, emodializzati) con possibili perdite di vite umane.

**SCENARI DI RISCHIO METEOROLOGICO – AREE CRITICHE MAREGGIATE (VALUTAZIONE QUALITATIVA)**

ID	RME_001
<b>AREA INTERESSATA</b>	SPECCHIOCCA - Viale TAMERICI
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	VIABILITA' EDIFICATO CONTINUO
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	AREA AD ALTA DENSITA' ABITATIVA NEL PERIODO ESTIVO
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO

ID	RME_002
<b>AREA INTERESSATA</b>	PANTANAGIANNI – VIA A. OTTAVIANO
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	VIABILITA' EDIFICATO DISCONTINUO
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	AREA A BASSA DENSITA' ABITATIVA
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO





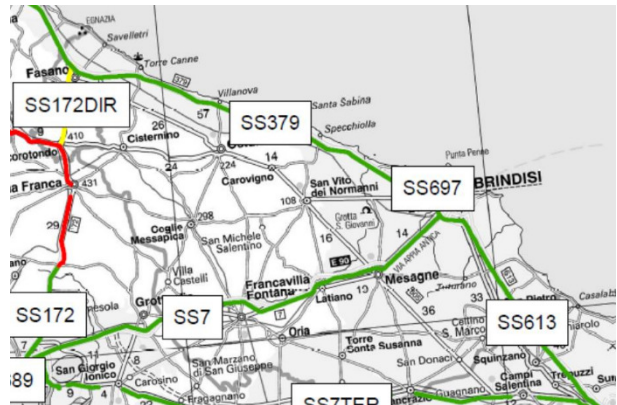
ID	RME_003
<b>AREA INTERESSATA</b>	TORRE SANTA SABINA – VIA LAGO D'ISEO
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	VIABILITA' EDIFICATO CONTINUO
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	AREA AD ALTA DENSITA' ABITATIVA NEL PERIODO ESTIVO
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO

ID	RME_004
<b>AREA INTERESSATA</b>	TORRE SANTA SABINA –VIA SCOGLIO DEL CAVALLO;
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	VIABILITA' EDIFICATO CONTINUO
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	AREA AD ALTA DENSITA' ABITATIVA NEL PERIODO ESTIVO
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO

ID	RME_005
<b>AREA INTERESSATA</b>	CARISCIOLA: LARGO ISOLETTA
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	VIABILITA' EDIFICATO CONTINUO
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	AREA AD ALTA DENSITA' ABITATIVA NEL PERIODO ESTIVO
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO

## RISCHIO NEVE

La quasi totalità delle strade statali della provincia presenta un rischio neve BASSO, tra cui la SS379 (E55) (fonte: Anas).



Con riferimento al PIANO OPERATIVO PER LA GESTIONE COORDINATA DELLE EMERGENZE DETERMINATE DA PRECIPITAZIONI NEVOSE CHE INTERESSANO LA RETE STRADALE DELLA PROVINCIA DI BRINDISI Edizione 2022 – PREFETTURA DI BRINDISI, si riportano di seguito le strade provinciali a rischio neve che interessano il territorio comunale.

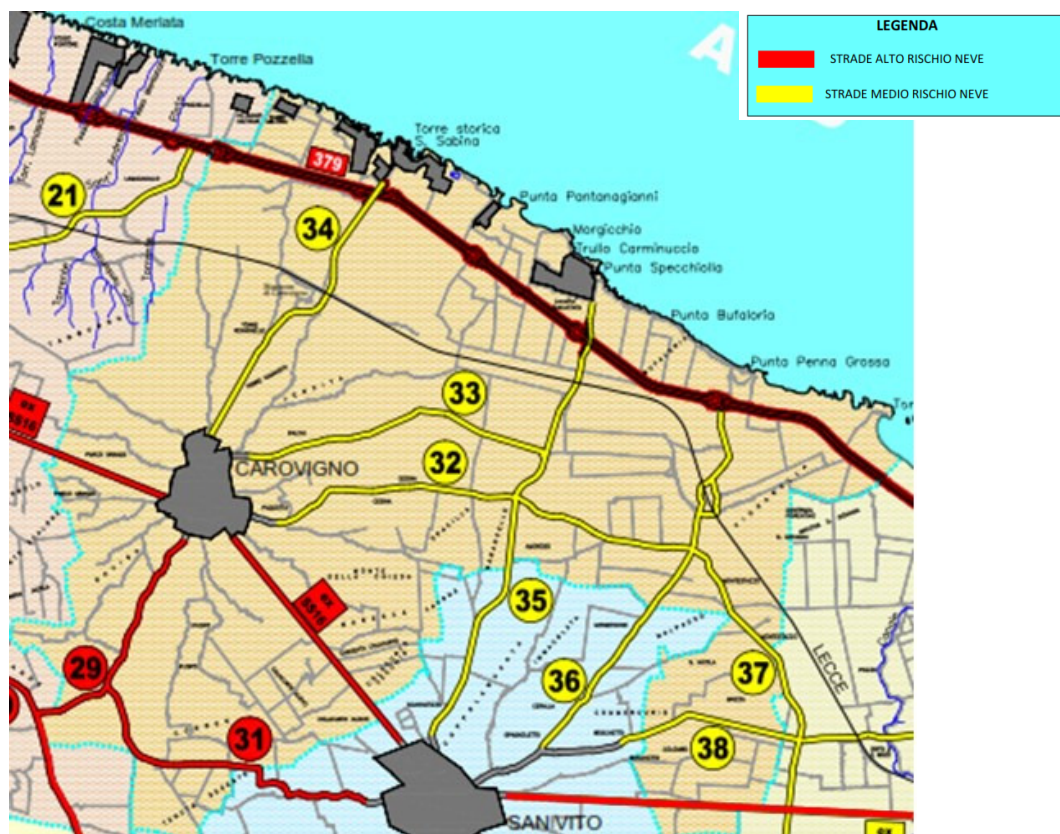
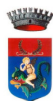


Fig. 32. Strade provinciali a rischio neve



Rispetto alla vigente pianificazione (edizione 2017), il piano prende in considerazione anche il fenomeno della cosiddetta “freezing rain”<sup>6</sup>, particolare tipo di pioggia ghiacciata che genera un sottilissimo strato di ghiaccio a contatto con il suolo.

Si riportano di seguito le principali vie di accesso al centro urbano ed alle marine e alle aree prospicienti i servizi pubblici e privati essenziali, che in caso di neve necessitano di interventi prioritari di sgombero.

CENTRO URBANO	
VIA SANTA SABINA	VIA VERDI
VIA V. VENETO	CORSO UMBERTO
VIA CRISPI	CORSO V. EMANUELE
VIA QUASIMODO	VIA N. BRANDI
VIA UNGARETTI	VIA D. CHIESA
VIA ADUA	VIA GIUSTI
VIA MATTEOTTI	VIA DELLE RIMEMBRANZE
VIA MIMINA CAPUTI	VIA REGINA MARGHERITA
VIA ROMA	VIA GARIBALDI
VIA DR CAVALLO	VIA DUCA DEGLI ABRUZZI
VIA SPECCHIA	VIA P. DI VAGNO
VIA MARTIRI DI VIA FANI	VIA TRISOLINI
VIA V. ANDRIANI	VIA TOGLIATTI
VIA MARTIRI DI CEFALONIA	VIA PROV. PER OSTUNI
VIA S. DI GIACOMO	VIA SBARBARO
VIA F. ASSENNATO	VIA PASCOLI
CONTRADA CUCCOVIVO (STAZIONE)	

SERRANOVA	
VIA SANTISSIMO CROCIFISSO	CONTRADA CANALI

TORRE SANTA SABINA	
VIA DELLA TORRE	VIA DELLE ORCHIDEE
VIA DEI TULIPANI	CIRCONVALAZIONE CLODIA
VIA PLATONE	VIA ADIGE
VIA DELLE ORTENSIE	VIA MONTE ROSA
VIA VESUVIO	
PANTANAGIANNI	
VIALE VIENNA	

SPECCHIOLLA	
VIA DELLA PINETA	VIALE TAMERICI

<sup>6</sup> “Il fenomeno della “pioggia congelante” o “freezing rain” si verifica quando la precipitazione passa dallo stato liquido in aria al congelamento immediato quando tocca un oggetto o il suolo esposti (e raffreddati) a temperature inferiori a 0° C. Nello specifico, durante la caduta al suolo, i fiocchi di neve, incontrano prima strati d’aria con temperatura superiore a 0°C (portandosi quindi allo stato liquido) e quindi nuovamente strati d’aria con temperatura inferiore a 0°C, attraversando i quali, a causa della tensione superficiale delle gocce stesse e della velocità di caduta, non ricongelano ma permangono in uno stato liquido detto di sopralfusione, creando immediatamente un sottilissimo strato di ghiaccio a contatto col suolo. Esiste poi un’altra forma di precipitazione intermedia tra la pioggia e il freezing rain denominata “pioggia gelata”, che si differenzia soltanto per il fatto che i fiocchi di neve, nell’attraversare gli strati d’aria superiori più caldi, non si sciolgono completamente ma conservano tracce della struttura cristallina, per poi ricongelare prima del contatto col suolo in presenza di aria sotto gli 0° C.”

### 4.3 RISCHIO MAREMOTO

Tutte le coste del Mediterraneo sono a rischio maremoto a causa dell'elevata sismicità e della presenza di numerosi vulcani attivi, emersi e sommersi. Negli ultimi mille anni, lungo le coste italiane, sono state documentate varie decine di maremoti, solo alcuni dei quali distruttivi. Le aree costiere più colpite sono state quelle della Sicilia orientale, della Calabria, della Puglia e dell'arcipelago delle Eolie.

TAB. 1 - *I principali tsunami che hanno colpito la regione pugliese negli ultimi 2500 anni.*  
- Main tsunamis occurred along apulian coast during last 2500 years.

ANNO		LOCALITA' INTERESSATE DALLO TSUNAMI	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO
DATA			
15 Aprile	1979	Costa Meridionale di Bari	Antonopoulos, 1979
22 Giugno	1978	Bisceglie	Bedosti e Caputo, 1986
8 Dicembre	1889	Costa Settentrionale Penisola Garganica	Caputo e Faita, 1984
27 Agosto	1886	Salento Meridionale	Caputo e Faita, 1984
24 Giugno	1870	Lesina	Soloviev e Solovieva, 2000
20 Settembre	1867	Brindisi	Caputo e Faita, 1984
24 Aprile	1836	Golfo di Taranto	Soloviev e Solovieva, 2000
22 Ottobre	1756	Manfredonia	Caputo e Faita, 1984
20 Febbraio	1743	Brindisi	Bedosti e Caputo, 1986
20 Marzo	1731	Siponto, Barletta	Caputo e Faita, 1984
8 Settembre	1694	Brindisi, Bari	Bedosti e Caputo, 1986
20 Aprile	1667	Costa Brindisina	Mastronuzzi e Sansò, 2004
31 Maggio	1646	Costa Garganica	Soloviev e Solovieva, 2000
30 Luglio	1627	Fortore, Sannicandro, Lesina, Capitanata, Isole Tremiti	Caputo e Faita, 1984
4 Dicembre	1456	Costa ionica salentina	Mastronuzzi e Sansò, 2000

Fonte: Valutazione di impatto di onde estreme lungo la costa fra Capo San Vito e Polignano (Puglia, Italia) mediante tecniche GIS Assessment of extreme waves impact along the Capo San Vito - Polignano coast (Puglia, Italia) by means of GIS techniques PIGNATELLI C., DE LEONARDIS M., MASTRONUZZI G., SANSÒ P. - Mem. Descr. Carta Geol. d'It. LXXVIII (2008), pp. 207-222 figg. 12 - tabb.2

#### *Il Sistema nazionale di allerta maremoti - SiAM*

Nel 2017 è stato istituito, con una Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, il SiAM - Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma, di cui fanno parte tre istituzioni: l'Ingv - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia che opera attraverso il CAT - Centro Allerta Tsunami, l'Ispra - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e il Dipartimento della Protezione Civile.

L'ISPRa ha il compito di fornire in tempo reale i dati di livello marino rilevati dalla rete mareografica al Centro per l'Allerta Tsunami (CAT) dell'INGV, che verifica la possibilità che un determinato evento sismico con epicentro nel mare, o in prossimità di aree costiere, possa generare un maremoto, stimando i tempi di arrivo delle onde e i tratti costieri potenzialmente interessati. L'INGV



si avvale della collaborazione dell'ISPRA per la conferma di un possibile maremoto e provvede ad informare rapidamente il DPC che detiene la responsabilità di lanciare l'allerta su tutto il territorio nazionale, mobilitando tutte le componenti del sistema di protezione civile e i suoi corpi operativi.

#### *Livelli di allerta*

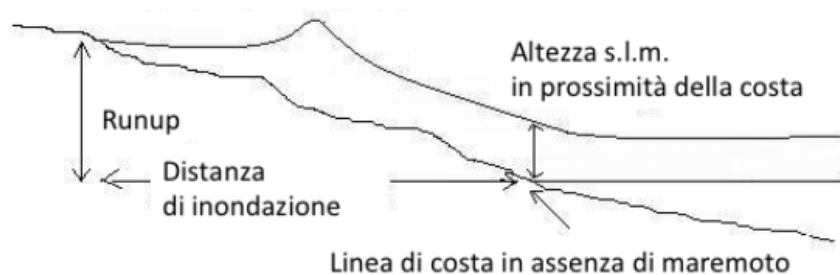
Sono adottati due livelli di allerta che dipendono dalla severità stimata del maremoto sulle coste italiane. Tali livelli, nonché il tempo di arrivo teorico della prima onda di maremoto sulla costa, sono stimati ai forecast-points che corrispondono a specifiche coordinate geografiche (situate lungo la costa). In analogia ai livelli di allerta adottati in tutto il Mediterraneo, i livelli di allerta sono:

- Arancione (Advisory): indica che le coste italiane potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza inferiore a 0,5 metri e/o con un run up inferiore a 1 metro;
- Rosso (Watch): indica che le coste italiane potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza superiore a 0,5 metri e/o con un run up superiore a 1 metro.

Per altezza s.l.m. si intende l'anomalia positiva (ampiezza dell'onda) causata dal maremoto in prossimità della costa; l'anomalia è riferita al livello del mare in assenza di maremoto.

Per "run up" si intende la massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto durante la sua

ingressione (inondazione) rispetto al livello medio del mare.



Le mappe d'inondazione da tsunami individuano le aree costiere italiane potenzialmente esposte a maremoti generati da terremoti: le zone costiere da evacuare in caso di allerta Arancione o Rossa sono definite nelle mappe di inondazione elaborate da Ispra, in cui al livello di allerta Arancione è associata la "zona di Allertamento 1" – ADVISORY, mentre al livello di allerta Rosso è associata la "zona di Allertamento 2" – WATCH.

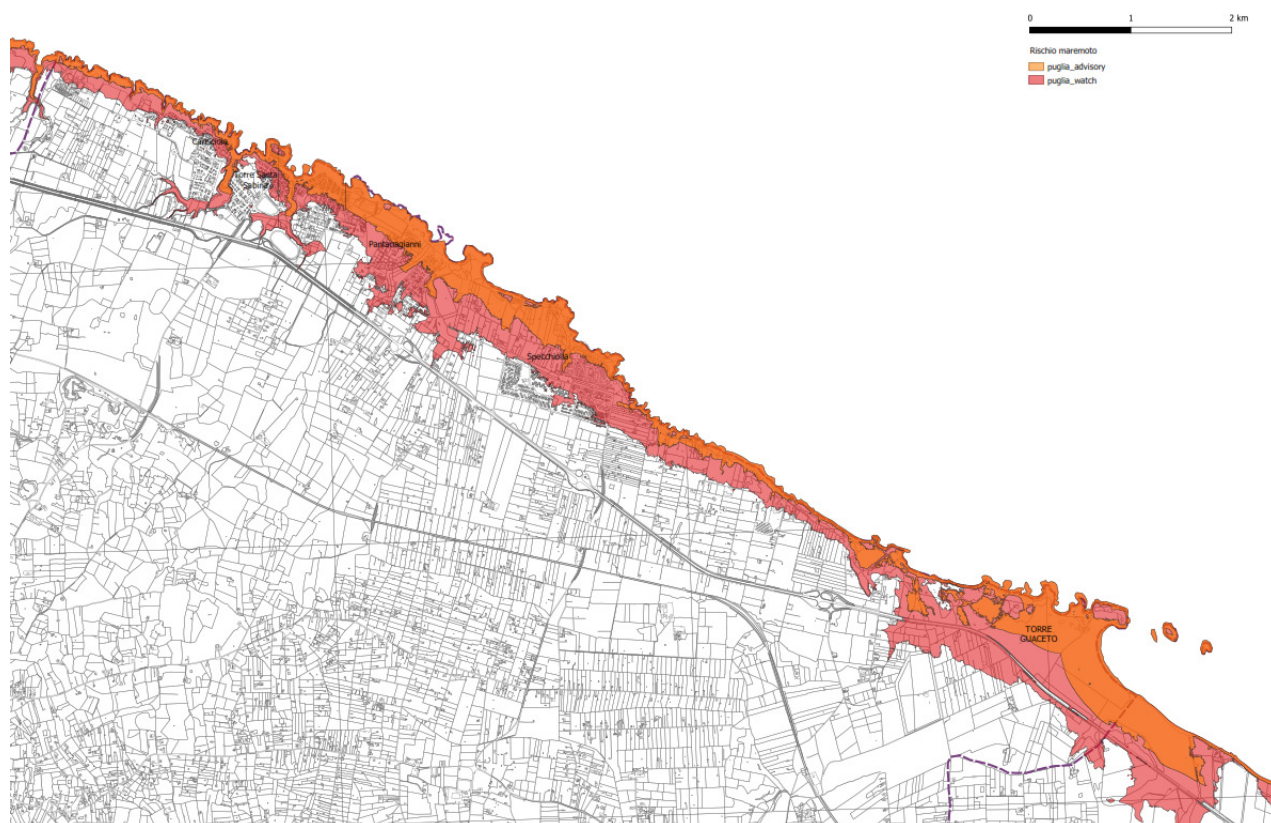


Fig. 83. Estratto Tav.09 – Rischio maremoto – zone di allertamento

## TAVOLE

### - TAV 09 RISCHIO MAREMOTO

Dalle mappe di pericolosità per rischio tsunami, in caso di Allerta Arancione (Advisory) è interessata tutta la popolazione entro 500 metri circa dalla costa; in caso di allerta Rossa (Watch) tutto il territorio delle marine è interessato dal fenomeno, fino a 1km dalla costa.

**SCENARI DI RISCHIO MAREMOTO**

ID	EM_001
<b>AREA INTERESSATA</b>	AREE RICADENTI IN ZONA ADVISORY (allerta ARANCIONE) entro 500 metri circa dalla costa  TORRE SANTA SABINA - PANTANAGIANNI – SPECCHIOLLA – TORRE GUACETO
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	EDIFICATO CONTINUO STRUTTURE RICETTIVE, STABILIMENTI BALNEARI, RISTORANTI
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	AREA AD ALTA DENSITA' ABITATIVA NEL PERIODO ESTIVO

ID	EM_002
<b>AREA INTERESSATA</b>	AREE RICADENTI IN ZONA WATCH (allerta ROSSA) fino a 1km dalla costa  TORRE SANTA SABINA - PANTANAGIANNI – SPECCHIOLLA – TORRE GUACETO
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	EDIFICATO CONTINUO E DISCONTINUO TRATTO E55 (SS379) PROSPICIENTE TORRE GUACETO
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	AREA AD ALTA DENSITA' ABITATIVA NEL PERIODO ESTIVO

Il rischio maremoto è fortemente influenzato dalla stagione in cui si verifica l'evento: nel caso in cui si dovesse verificare uno tsunami nel periodo estivo la popolazione interessata non è solo quella residente, ma anche quella stagionale (residenti delle seconde case) e turisti. La popolazione interessata a tale rischio si riduce ai soli residenti nelle marine qualora l'evento si verificasse nel periodo non estivo. Si elencano di seguito alcune misure di prevenzione per gestire adeguatamente questa tipologia di rischio:

1. Effettuare il censimento della popolazione residente presente nelle aree di rischio, con particolare riferimento alle persone vulnerabili, e stimare la popolazione durante il periodo estivo (villaggi, hotel, B&B, turismo di seconde case, ecc.);
2. Informazione ed esercitazioni della cittadinanza per testare le procedure di allertamento, da effettuarsi per mezzo di altoparlanti montati su veicoli, per avvisare la popolazione oltre che tramite i canali social istituzionali e comunicati stampa. *Implementare, di concerto con il gestore dei Circoli Nautici presenti in Specchiolla e Torre Santa Sabina una procedura per allertare eventuali natanti presenti in mare durante l'evento.*
3. Installare idonea segnaletica di emergenza sul territorio per segnalare il rischio e individuare le aree di attesa.

#### 4.4 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

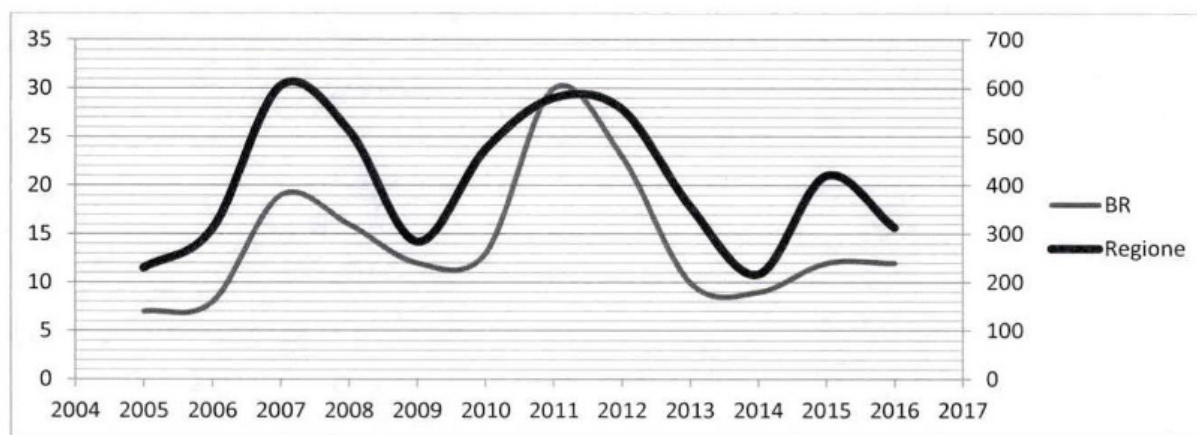
Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.

Gli incendi di interfaccia urbano-rurale sono quella tipologia di incendi boschivi che interessano zone o aree nelle quali sussiste una interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali, laddove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, potendo venire rapidamente in contatto, con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

##### **RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**

Il fenomeno degli incendi boschivi ha carattere di stagionalità: come evidenziato nel PIANO DI ANTINCENDI BOSCHIVI 2018-2020 elaborato dalla Regione Puglia: la maggior parte degli eventi e la maggior parte delle superfici interessate si registra nel periodo giugno-settembre, rispecchiando l'andamento tipico delle regioni meridionali con clima mediterraneo.

Si riporta di seguito l'andamento del numero di incendi in provincia di Brindisi confrontato con la media regionale.



Nell'Allegato B dello stesso documento sono riportati gli incendi di tipo boschivo che hanno interessato i comuni nel periodo 2005-2016: Carovigno ha registrato n.16 eventi.

Nel 2017, Il comune di Carovigno non rientra tra i comuni della provincia a più alto numero di interventi AIB.



Per quanto riguarda la tipologia di incendio, la tipologia “sterpaglia” è quella che registra la maggior parte degli interventi, rispetto agli incendi propriamente boschivi, segnale della carenza di prevenzione sia in ambito pubblico che privato (es. pulizia cigli stradali).

Dall’analisi delle cause di innesco degli incendi, il 68% dei casi in Puglia è legato alla dolosità, ovvero la predeterminata volontà di appiccare il fuoco: tale dato per la provincia di Brindisi scende al 37%.

In merito alla gravità degli interventi AIB in Puglia, nel 2017 circo l’80% degli interventi è ricaduto nella fascia codice verde/falso allarme: solo il 2% ha riguardato eventi gravi in codice rosso.

Per quanto riguarda la zonizzazione del rischio, è stato introdotto l’INDICE DI RISCHIO COMPLESSIVO (IR), per classificare il territorio pugliese in fasce di rischio e definirne le strategie AIB. Tale indice è ricavato tenendo conto dell’Indice di Boscosità, Indice di Macchia, Indice di rischio potenziale, Indice di rischio reale e Rischio climatico (si rimanda al documento PIANO DI ANTINCENDI BOSCHIVI 2018-2020 per approfondimenti). Di seguito i valori degli indici stimati per Carovigno (Allegato C): il valore dell’indice di rischio IR è pari a 0,423 (valore massimo 1,00 per Statte e minimo 0,235 per Margherita di Savoia).

Comune	IB normali zzato	IRP normali zzato	IRR normali zzato	RC normali zzato	DS normali zzato	IPAS normali zzato	IM normalizza to	INDICE RISCHIO (IR)	IR normalizza to
Carovigno	0,004	0,869	0,013	0,800	0,614	0,032	0,056	4,316	0,423

Il territorio comunale è caratterizzato un livello di rischio incendi boschivi MEDIO (rif. Protezione Civile Puglia - <http://webgis.protezionecivile.puglia.it/>).

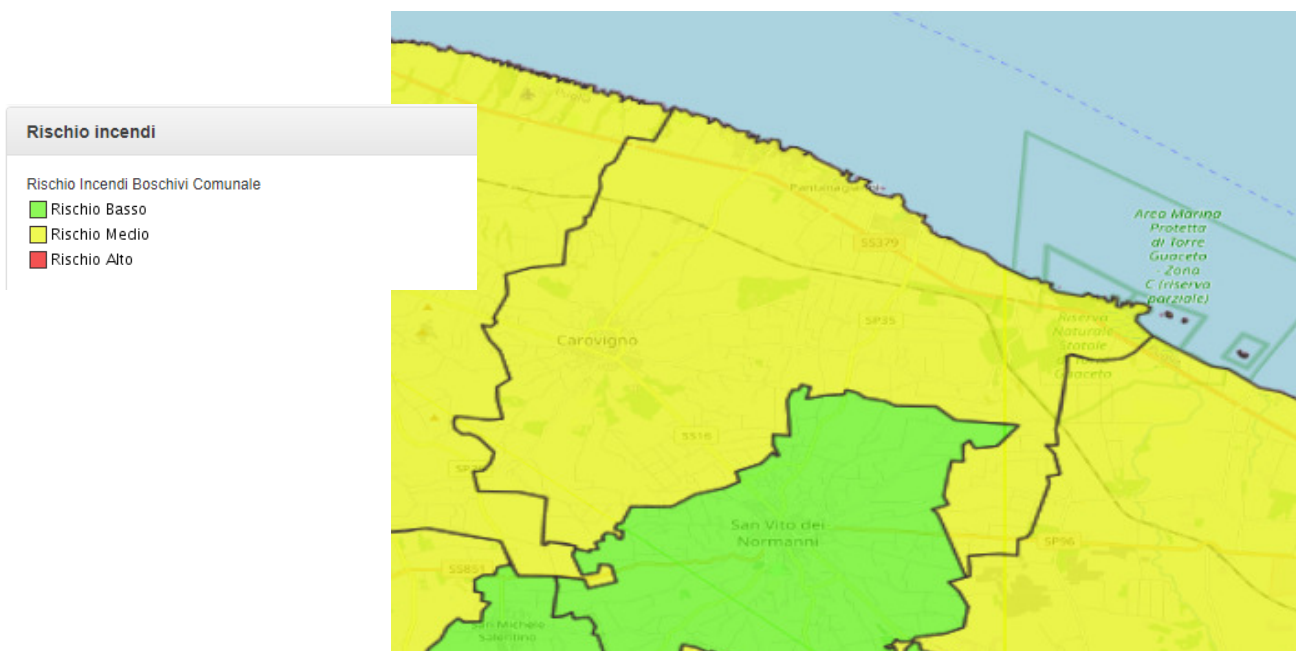


Fig. 34. Rischio Incendi Boschivi Comunale (rif. <http://webgis.protezionecivile.puglia.it/>)

Con riferimento al *Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2020-2024*, predisposto dal consorzio di gestione di “Torre Guaceto” si riporta di seguito la *Carta del rischio incendio* relativa alla RNS Torre Guaceto, in cui sono illustrate le superfici boscate e non boscate incendiate tra gli anni 2007-2017.

La Carta del rischio incendi illustra la distribuzione spaziale, nell'area territoriale di analisi del Piano AIB, dei valori sintetici della pericolosità combinata con la gravità degli incendi.

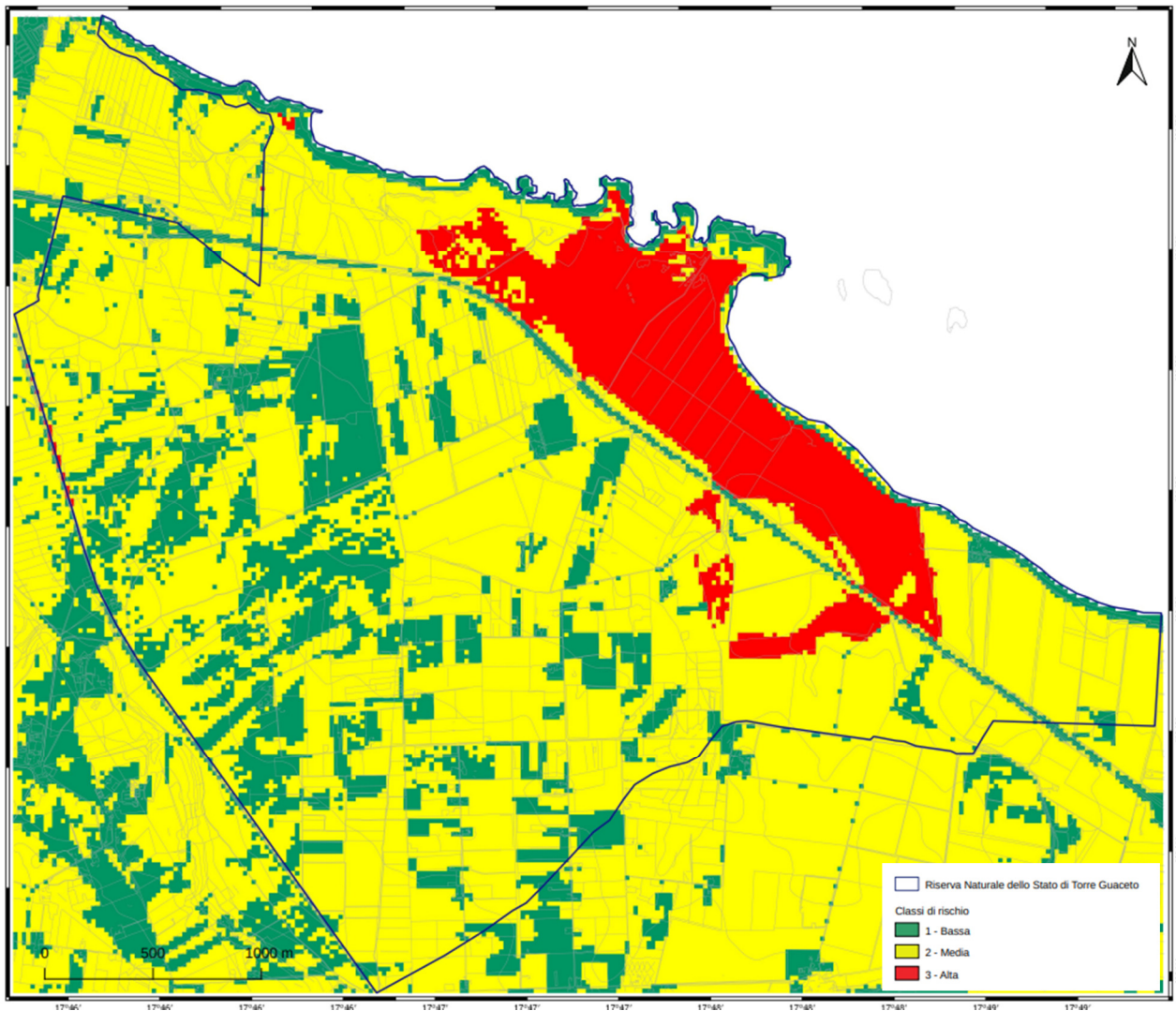
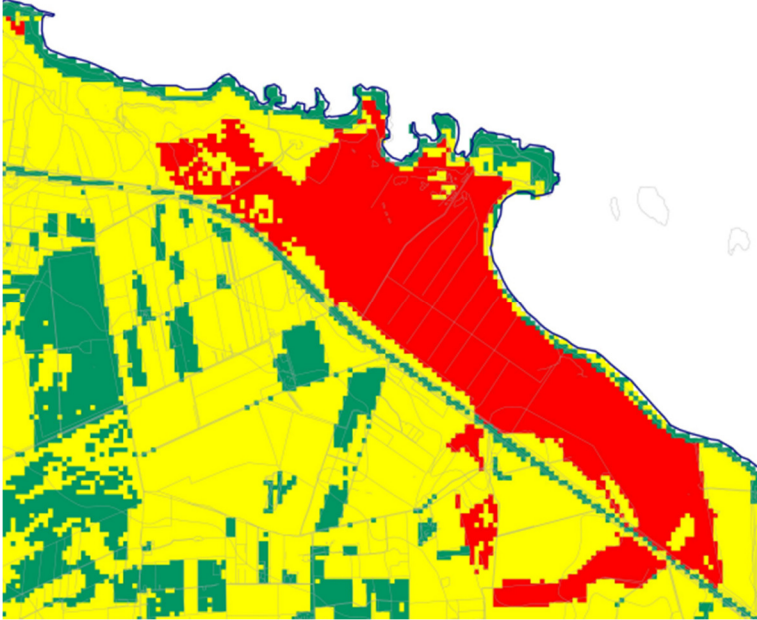


Fig. 35. *Carta del Rischio Incendi - Tav.10 - Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2020-2024, predisposto dal consorzio di gestione di “Torre Guaceto”*

## SCENARI DI RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

ID	AC_001
<b>AREA INTERESSATA</b>	TORRE GUACETO 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	E 55 (SS 379)
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	NEL PERIODO ESTIVO, GLI AVVENTORI DELLE SPIAGGE ED I VISITATORI DELLA RISERVA
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE (E55) ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE. L'INTERA AREA E' INTENSAMENTE SORVEGLIATA.  INTERVENTI DI PREVENZIONE PREVISTI NELL AMBITO DEL PIANO AIB: - Sfalco del canneto - Manutenzione ordinaria delle fasce di protezione - Ampliamento dello Stagno c/o il Canale Reale - Realizzazione di un nuovo stagno nel canneto - Eliminazione delle specie esotiche invasive e controllo dell'espansione di Pinus halepensis - Installazione di sistema di videosorveglianza - Realizzazione di una cisterna di alimentazione del sistema di idranti a sud (strada della torre) - Manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità - Abbattimento fabbricati in disuso - Riduzione del sistema di viabilità - Divieto di sosta di autoveicoli nelle zone A e B della Riserva - Installazione Pontile Attracco Mezzi Di Soccorso - Realizzazione Cartellonistica - Attività Di Monitoraggio Mediante Osservazione Su Punti Fissi E Unità Mobili - Attività Informativa



*Infrastrutture e strutture utili all'AIB*

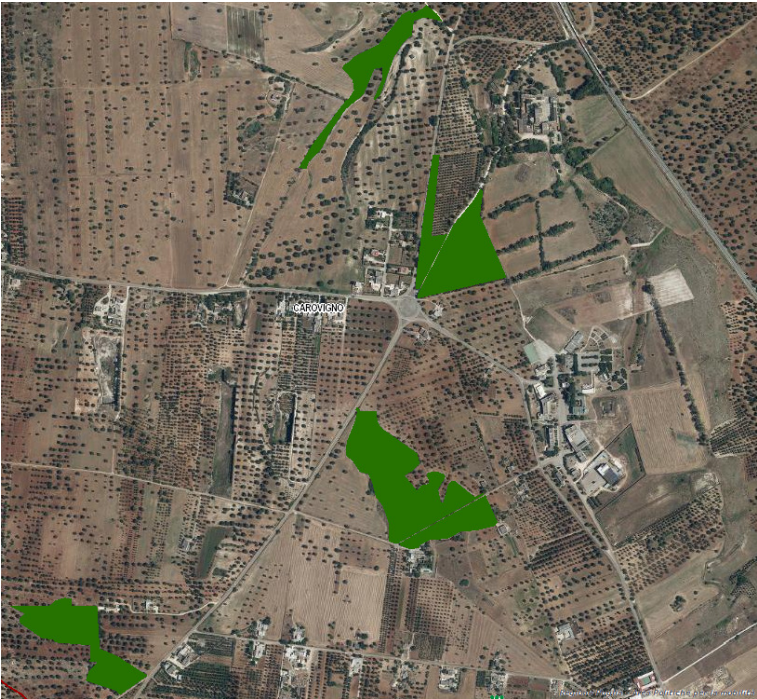
Il Consorzio di Gestione di Torre Guaceto ha stipulato, in data 23/10/2018, una convenzione con l'Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali per lo svolgimento di attività di sorveglianza e primo intervento AIB; la convenzione prevede l'attività di sorveglianza, da parte del personale ARIF, in prossimità della torre aragonese e con attività di pattugliamento in aree concordate con il Consorzio. L'attività di sorveglianza si svolgerà nel periodo massima pericolosità per l'antincendio boschivo sancito ogni anno per mezzo di Decreto del Presidente della Regione Puglia e che va, orientativamente, dal 15 giugno al 15 settembre ovvero nel periodo decretato dalla Protezione Civile Regionale; in tale periodo l'attività di sorveglianza verrà svolta ogni giorno dalle ore 09:00 alle ore 18:00 nei mesi di giugno e settembre e dalle ore 09:00 alle ore 19:00 nei mesi di luglio e agosto; pertanto la tempistica di intervento è di pochi minuti. Il comando provinciale dei Vigili del Fuoco è distante 20 km dalla riserva naturale; la tempistica di intervento è di 15 minuti.


Sono localizzati due sistemi idrici interrati, di cui quello a nord (il sistema dell'osservatorio ecologico) è rifornito da una cisterna interrata da 20.000 l, e l'altro ha un punto di attacco diretto da utilizzare dalla strada statale (coordinate punto di attacco: 735717 E – 4510284 N; sistema di coord. UTM fuso 33 datum WGS84). Ogni sistema è collegato ad una tubazione antincendio ad alta resistenza, interrata al di sotto dei viali operativi e tagliafuoco, per uno sviluppo totale di 1.100 metri; attraverso una motopompa carrellata con motore diesel, l'acqua viene sospinta a pressione nella tubazione antincendio.


Presenti due viali tagliafuoco; Parallelamente alla SS 379 è presente un viale operativo per una lunghezza di 3500 m ed una larghezza di 4,5 m.





<b>ID</b>	<b>AC_002</b>
<b>AREA INTERESSATA</b>	SERRANOVA 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	SP 36 SAN VITO DEI NORMANNI SP 37 SP 37 SERRANOVA SS16 – SERRANOVA E55
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	-
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO

<b>ID</b>	<b>AC_003</b>
<b>AREA INTERESSATA</b>	<p>CONTRADA BUFALARIA</p> 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	LINIA FERROVIARIA BA-LE EDIFICI ISOLATI
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	AREA A BASSA DENSITA' ABITATIVA
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ FERROVIARIA LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO


<b>ID</b>	<b>AC_004</b>
<b>AREA INTERESSATA</b>	<p>CONTRADA BUFALARIA – COSTA</p> 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	VIABILITA' SECONDARIA
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	NEL PERIODO ESTIVO, GLI AVVENTORI DELLE SPIAGGE
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO




<b>ID</b>	<b>AC_005</b>
<b>AREA INTERESSATA</b>	<p>SPECCHIOLLA</p> 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	VIABILITA' SECONDARIA STRUTTURA RICETTIVA (CAMPING)
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	NEL PERIODO ESTIVO, GLI AVVENTORI DELLE SPIAGGE OSPITI DELLA STRUTTURA RICETTIVA
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ (tratto viale tamerici) ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO ATTIVAZIONE PIANO DI EMERGENZA INTERNO DELLA STRUTTURA

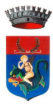





<b>ID</b>	<b>AC_006</b>
<b>AREA INTERESSATA</b>	PANTANAGIANNI 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	VIABILITA' SECONDARIA EDIFICIO ISOLATO
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	NEL PERIODO ESTIVO, GLI AVVENTORI DELLE SPIAGGE
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO





<b>ID</b>	<b>AC_007</b>
<b>AREA INTERESSATA</b>	CONTRADA PEZZE MORELLI – TORRE SANTA SABINA 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	STRUTTURA RICETTIVA VIABILITA' SECONDARIA
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	OSPITI DELLA STRUTTURA RICETTIVA
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO ATTIVAZIONE PIANO DI EMERGENZA INTERNO DELLA STRUTTURA



<b>ID</b>	<b>AC_008</b>
<b>AREA INTERESSATA</b>	TORRE SANTA SABINA  CAROVIGNO
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	VIABILITA' EDIFICATO CONTINUO (ALL'INTERFACCIA)
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	AREA AD ALTA DENSITA' ABITATIVA NEL PERIODO ESTIVO ALL'INTERFACCIA
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITA' ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO

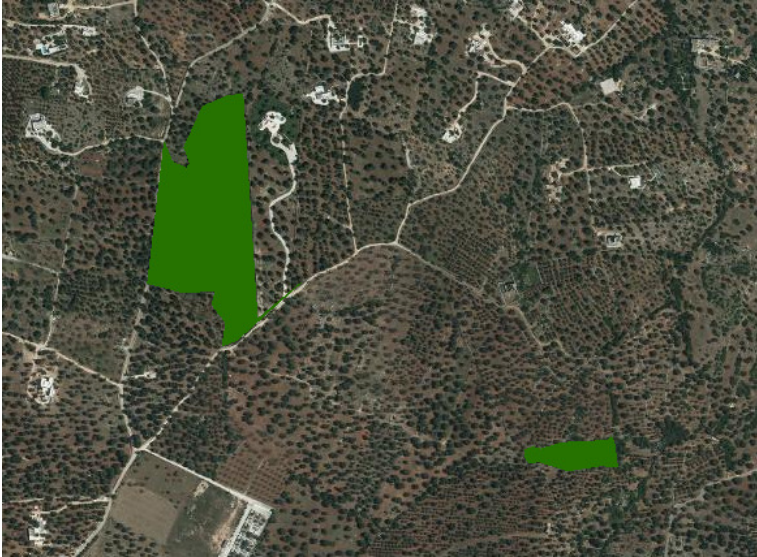


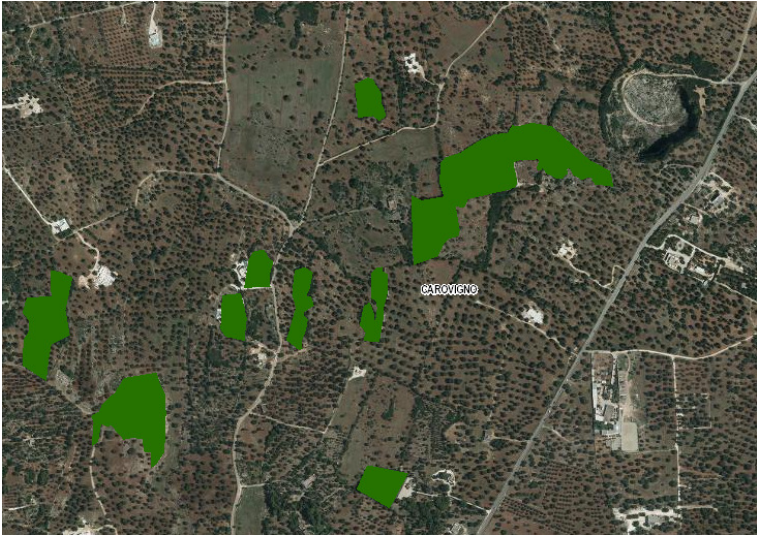
<b>ID</b>	<b>AC_009</b>
<b>AREA INTERESSATA</b>	CONTRADA MINNELLI – LOC. LAMAFORCA 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	STRUTTURA RICETTIVA VIABILITA'
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	OSPITI DELLA STRUTTURA RICETTIVA NEL PERIODO ESTIVO I VISITATORI DELLE SPIAGGE
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO ATTIVAZIONE PIANO DI EMERGENZA INTERNO DELLA STRUTTURA

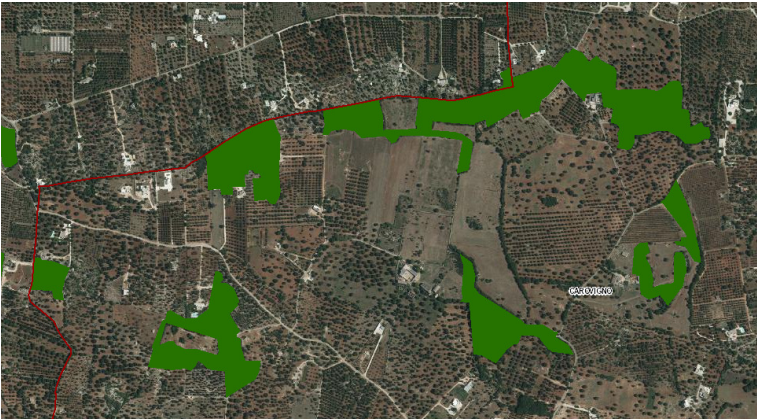
ID	AC_010
<b>AREA INTERESSATA</b>	CONTRADA CAPOSENNO – AREA AGRICOLA 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	-
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	-
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	-


ID	AC_011
<b>AREA INTERESSATA</b>	CONTRADA CUCCOVIVO – CONTRADA BAGAGLIO 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	VIABILITA' EDIFICATO DISCONTINUO
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	AREA A BASSA DENSITA' ABITATIVA
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO



ID	AC_012
<b>AREA INTERESSATA</b>	AREA EX DISCARICA 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	VIABILITA'
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	-
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO

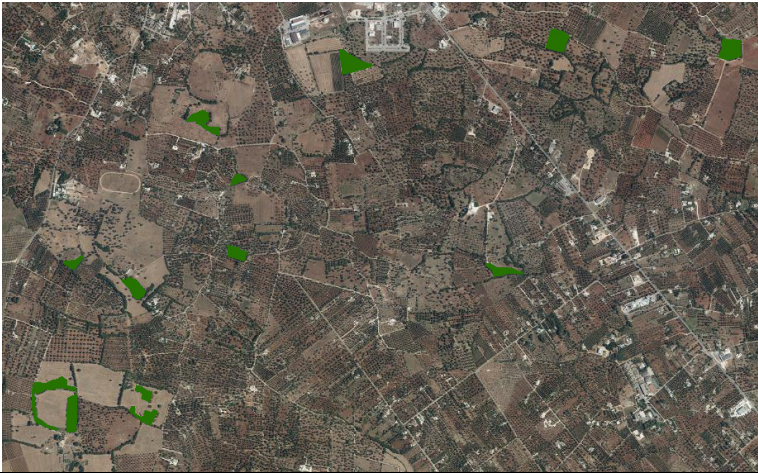
ID	AC_013
<b>AREA INTERESSATA</b>	SP 34 – CONTRADA MACCHIA PAGANO 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	-
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	-
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	-

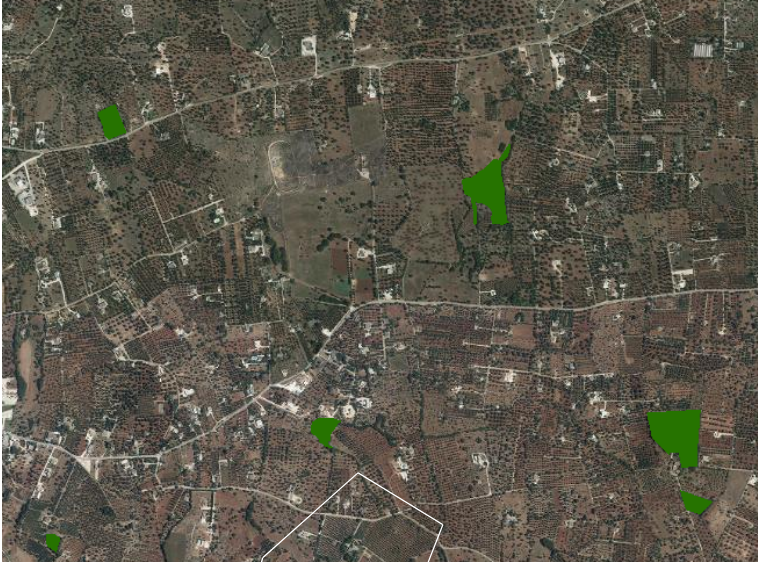
<b>ID</b>	<b>AC_014</b>
<b>AREA INTERESSATA</b>	<p>CONTRADA NASI – CONTRADA GROTTA GIULIANO</p> 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	-
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	-
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	-

<b>ID</b>	<b>AC_015</b>
<b>AREA INTERESSATA</b>	<p>PARCO DELLE COLONNE - CONTRADA CATANZANI</p> 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	<p>VIABILITA' URBANA ALL'INTERFACCIA: EDIFICATO CONTINUO, EDIFICI SCOLASTICI, CIMITERO</p>
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	<p>AVVENTORI DEL PARCO DELLE COLONNE AREA AD ALTA DENSITA' ABITATIVA ALL'INTERFACCIA</p>
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	<p>LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITÀ ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO LIMITAZIONE/INIBIZIONE ACCESSO AL PARCO DELLE COLONNE LIMITAZIONE/INIBIZIONE ACCESSO AGLI EDIFICI SCOLASTICI - EVACUAZIONE LIMITAZIONE/INIBIZIONE ACCESSO AL CIMITERO - EVACUAZIONE</p>





ID	AC_016
<b>AREA INTERESSATA</b>	CONTRADA PUSCO – CARRONE - PADULA 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	-
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	-
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	-

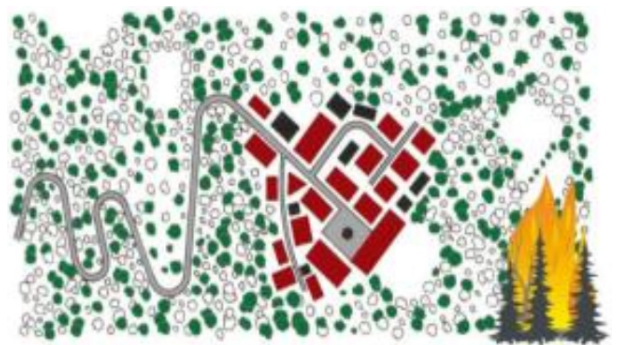
ID	AC_017
<b>AREA INTERESSATA</b>	SP 33 – MASS. PADALINO – MASS. ARRIGHI 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	VIABILITA' EDIFICI ISOLATI
<b>POPOLAZIONE ESPOSTA</b>	AREA A BASSA DENSITA' ABITATIVA
<b>IMPATTI ED AZIONI</b>	LIMITAZIONE/INIBIZIONE AL TRANSITO DELLA VIABILITA' ATTIVAZIONE CANCELLI PER INIBIZIONE DELLA SPECIFICA AREA INTERESSATA DALL'EVENTO

## RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

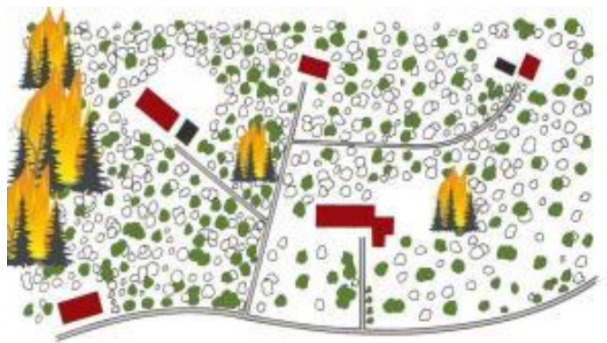
Gli incendi di interfaccia sono quelli riguardanti aree o fasce con una stretta interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali, tali da poter venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Per la seconda fattispecie di incendi gli scenari possono essere di due tipi: possono innescarsi nelle aree vegetate e propagarsi fino ad interessare gli insediamenti civili, o essere innescati dalle attività svolte negli insediamenti (o in loro prossimità) e propagarsi alle aree vegetate.

L'area di interfaccia può essere di tre tipologie:

- *Interfaccia classica*: insediamenti di piccole e medie dimensioni (periferie di centri urbani, frazioni periferiche, piccoli villaggi, nuovi quartieri periferici, complessi turistici di una certa vastità ecc.), formati da numerose strutture ed abitazioni relativamente vicine tra loro, a diretto contatto con il territorio circostante ricoperto da vegetazione, arborea e non.



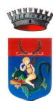
- *Interfaccia mista*: presenza di strutture o abitazioni isolate distribuite sul territorio a diretto contatto con vaste zone popolate da vegetazione arbustiva ed arborea. In genere si hanno poche strutture a rischio, anche con incendi di vegetazione di vaste dimensioni. È una tipica situazione delle zone rurali, dove molte strutture sono cascine, sedi di attività artigianali, insediamenti turistici, ecc.



- *Interfaccia occlusa*: presenza di zone più o meno vaste di vegetazione (parchi urbani, giardini di una certa vastità, lingue di terreni non ancora edificati o non edificabili che si insinuano nei centri abitati ecc.), circondate da aree urbanizzate.







Le aree e/o fasce di interfaccia devono essere perimetrate intorno alle aggregazioni di fabbricati la cui distanza relativa reciproca non sia superiore ai 50 metri. Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25-50 metri.

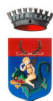
Intorno a questi perimetri si può procedere poi a individuare una fascia di contorno (fascia perimetrale) larga circa 200 m, per la valutazione sia della pericolosità, che delle fasi di allerta.

Per stimare il rischio all'interno della fascia di interfaccia è necessario ed opportuno procedere separatamente alla stima della pericolosità all'interno della fascia perimetrale ed all'analisi della vulnerabilità nella fascia di interfaccia.

La stima del livello di pericolosità delle fasce perimetrali ("classi di pericolosità agli incendi di interfaccia") è basata sulla valutazione di diversi fattori: tipologia di vegetazione, densità della vegetazione, pendenza tipo di contatto, incendi pregressi e classificazione AIB.

Per analizzare la vulnerabilità, si considerano gli esposti presenti sul perimetro dell'area e/o fascia di interfaccia, che potrebbero essere interessati direttamente dal fronte di fuoco. La vulnerabilità è valutata in maniera speditiva assegnando dei parametri di valutazione secondo la tabella sottostante:

<b>Elementi Vulnerabili (beni esposti)</b>	<b>Sensibilità*</b> (rif. <i>Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia</i> )	<b>Parametri di valutazione</b> (Fonte: Relazione sull'attività di coordinamento della task force ANCI Umbria Provincia di Perugia, 2009)	<b>Parametri di valutazione ADOTTATI</b>
edificato continuo, edificato discontinuo	10	-	<b>MEDIA/ALTA</b>
edificato continuo, edificato discontinuo + viabilità principale	-	<b>ALTA</b>	<b>ALTA</b>
edificato continuo, edificato discontinuo + viabilità secondaria	-	<b>MEDIA</b>	<b>MEDIA</b>
ospedali, scuole, caserme, edifici strategici (sede Regione, Prefettura, Comune, ecc.)	10	<b>ALTA</b>	<b>ALTA</b>
centrali elettriche, viabilità principale (strade statali e provinciali)	10	<b>ALTA</b>	<b>ALTA</b>
viabilità secondaria (strade comunali), infrastrutture per le telecomunicazioni, infrastrutture per il monitoraggio meteorologico	8	-	<b>BASSA/MEDIA</b>
Strutture strategiche ed operative	-	<b>ALTA</b>	<b>ALTA</b>
Reti e servizi tecnologici	-	<b>MEDIA</b>	<b>MEDIA</b>
Viabilità principale (statale, provinciale)	-	<b>MEDIA</b>	<b>MEDIA</b>



<b>Elementi Vulnerabili (beni esposti)</b>	<b>Sensibilità*</b> (rif. <i>Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali - Regione Puglia</i> )	<b>Parametri di valutazione</b> (Fonte: Relazione sull'attività di coordinamento della task force ANCI Umbria Provincia di Perugia, 2009)	<b>Parametri di valutazione ADOTTATI</b>
Viabilità secondaria (comunale)	-	<b>BASSA</b>	<b>BASSA</b>
edificato industriale, commerciale, artigianale, edifici di interesse culturale, aree per deposito e stoccaggio	8	-	<b>MEDIA</b>
aeroporti, stazioni ferroviarie	8	-	<b>MEDIA</b>
impianti sportivi, luoghi ricreativi	8	-	<b>MEDIA</b>
Parchi naturali, luoghi ricreativi, edifici di culto	-	<b>MEDIA</b>	<b>MEDIA</b>
depuratori, discariche, verde attrezzato	5	-	<b>MEDIA</b>
Cimiteri, aree per impianti zootecnici, aree in trasformazione/costruzione, aree nude, cave ed impianti di lavorazione	2	<b>BASSA</b>	<b>BASSA</b>
* La sensibilità è un fattore moltiplicativo del numero degli esposti presenti in ciascuna categoria			

La stima del livello/classe di rischio interfaccia si ottiene attraverso una matrice del rischio in cui si incrocia la pericolosità assegnata all'area/fascia oggetto di analisi e la vulnerabilità del tratto perimetrale corrispondente.

RISCHIO	PERICOLOSITA'		
	ALTA	MEDIA	BASSA
VULNERABILITA'			
ALTA	R4	R4	R3
MEDIA	R4	R3	R2
BASSA	R3	R2	R1

Si riporta di seguito il livello di pericolosità incendi di interfaccia del territorio comunale elaborato dalla Protezione Civile Puglia (rif. <http://webgis.protezionecivile.puglia.it/>): il territorio è caratterizzato da un livello di pericolosità di interfaccia prevalentemente basso, salvo aree specifiche.

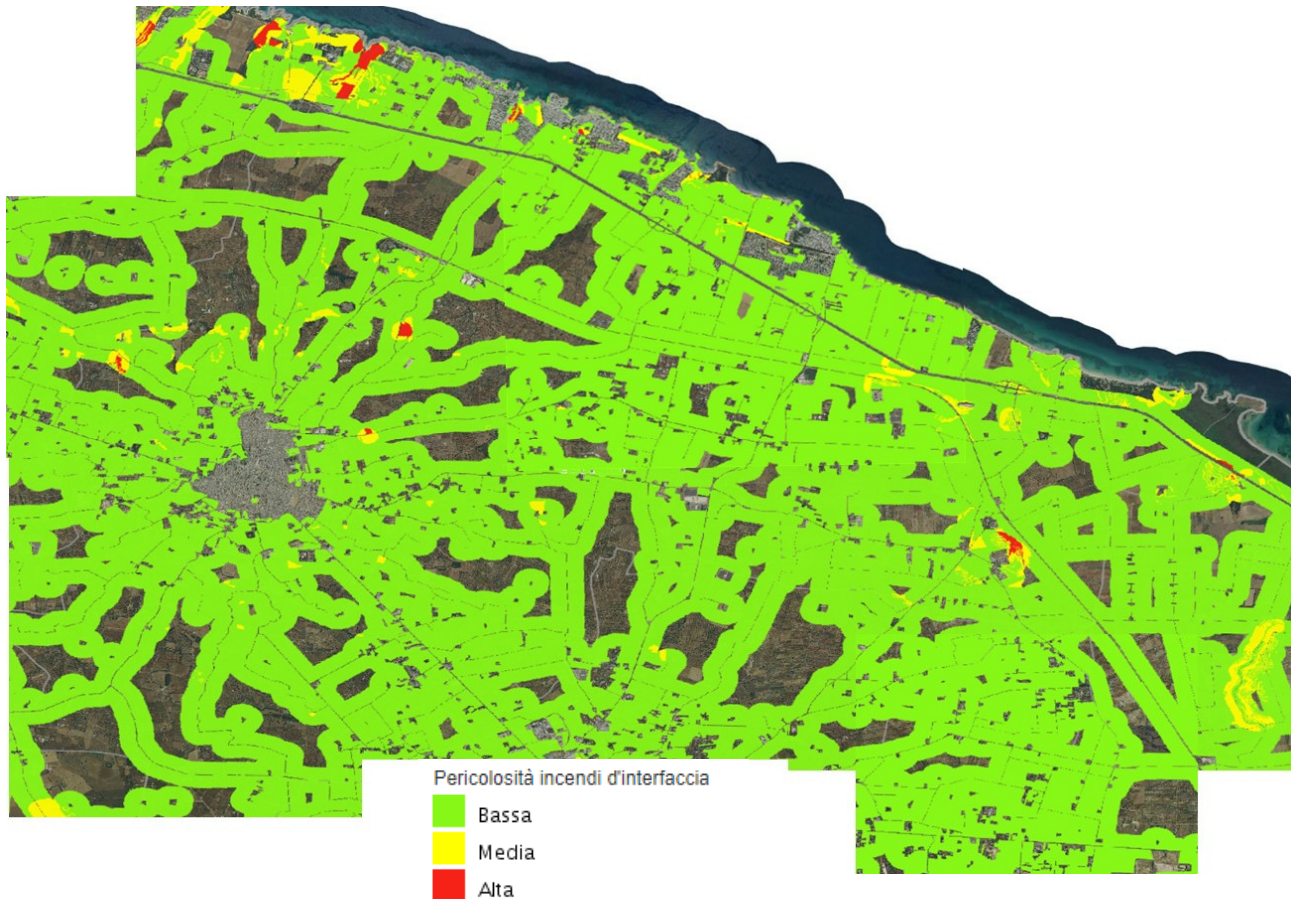
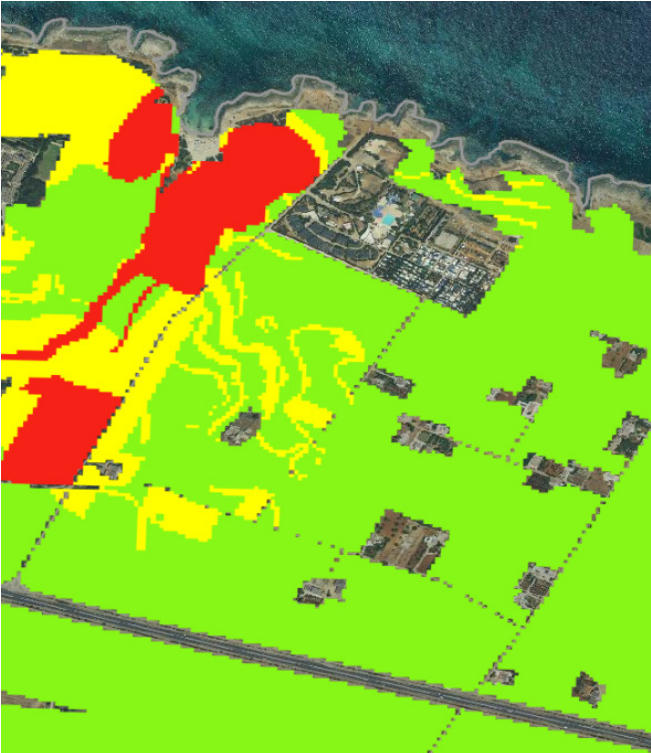



Fig. 36. Pericolosità Incendi di interfaccia – (rif. <http://webgis.protezionecivile.puglia.it/>)

Si riporta di seguito la valutazione speditiva effettuata, di tipo semi-qualitativo, a partire dalla mappa di pericolosità incendi di interfaccia e considerando gli elementi vulnerabili sul perimetro di interfaccia nelle condizioni peggiorative (periodo estivo), nelle more di una valutazione del rischio di tipo analitico.


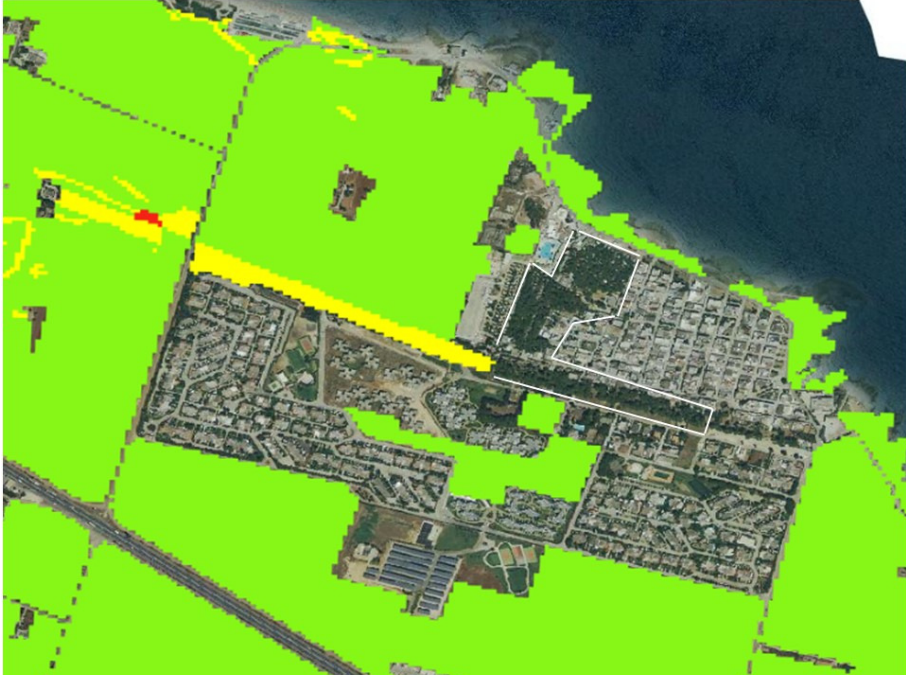
Ai fini della valutazione del rischio, si dettagliano di seguito le seguenti macro aree di pericolosità incendi di interfaccia:

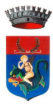



<i>macroarea</i>	<i>Elementi vulnerabili sul perimetro di interfaccia</i>
<p data-bbox="164 250 715 280">CONTRADA MINNELLI – LOC. LAMAFORCA</p> 	<p data-bbox="1129 280 1433 340">VIABILITA' PRINCIPALE E SECONDARIA</p> <p data-bbox="1129 369 1444 398">STRUTTURA RICETTIVA</p> <p data-bbox="1129 427 1337 456">EDIFICI ISOLATI</p> <p data-bbox="1129 486 1252 515">SPIAGGE</p>

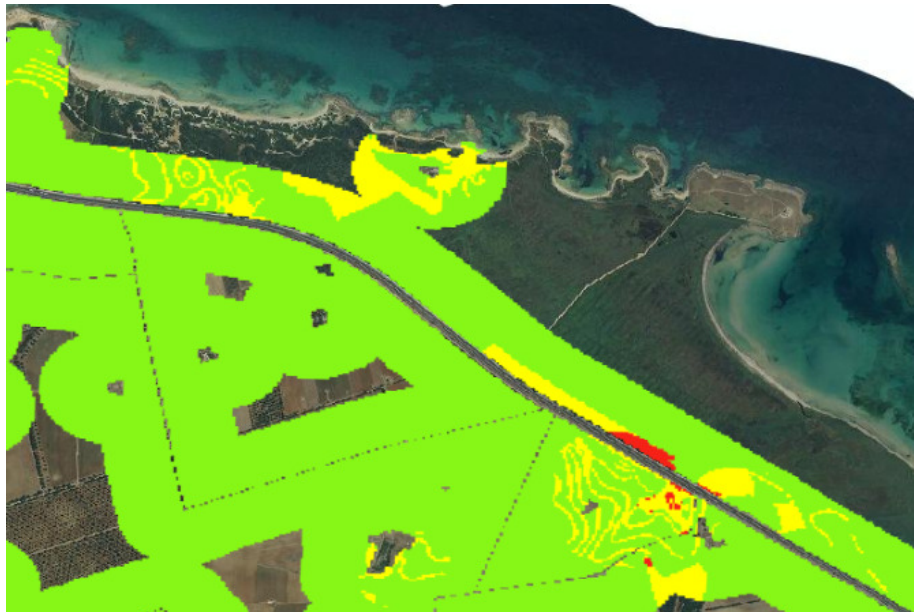
<i>macroarea</i>	<i>Elementi vulnerabili sul perimetro di interfaccia</i>
<p data-bbox="164 1146 651 1176">CARISCIOLA - TORRE SANTA SABINA</p> 	<p data-bbox="1129 1176 1433 1236">VIABILITA' PRINCIPALE E SECONDARIA</p> <p data-bbox="1129 1265 1428 1326">EDIFICATO CONTINUO E DISCONTINUO</p> <p data-bbox="1129 1355 1252 1384">SPIAGGE</p>



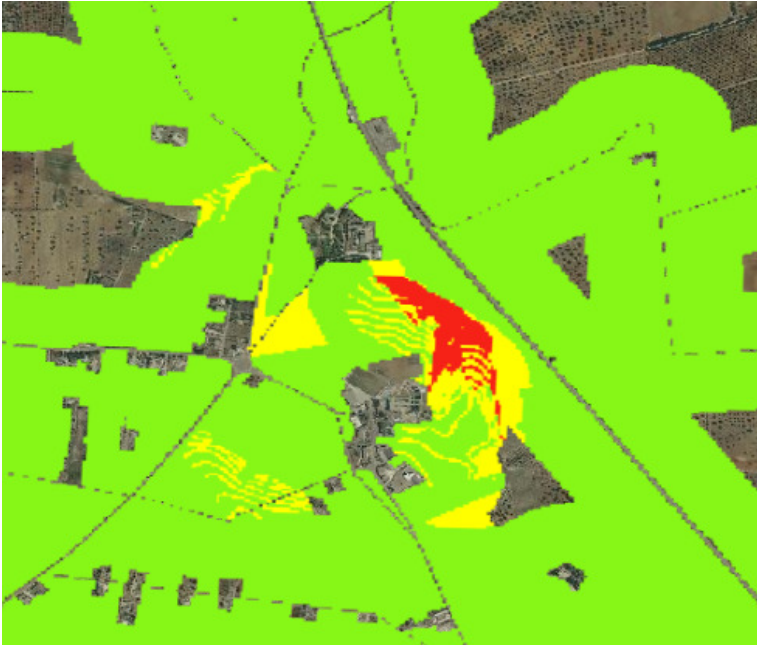
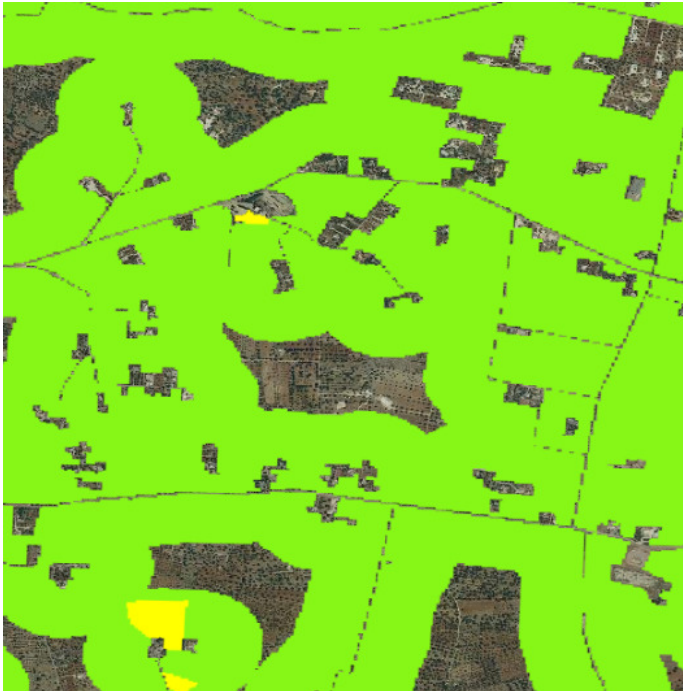
<i>macroarea</i>	<i>Elementi vulnerabili sul perimetro di interfaccia</i>
<p data-bbox="164 250 1026 280">TORRE SANTA SABINA – C.DA PEZZE MORELLI - PANTANAGIANNI</p> 	<p data-bbox="1129 280 1430 340">VIABILITA' PRINCIPALE E SECONDARIA</p> <p data-bbox="1129 374 1426 434">EDIFICATO CONTINUO E DISCONTINUO</p> <p data-bbox="1129 468 1442 497">STRUTTURE RICETTIVE</p> <p data-bbox="1129 530 1251 560">SPIAGGE</p>
<p data-bbox="563 1086 695 1115"><i>macroarea</i></p> <p data-bbox="164 1146 352 1176">SPECCHIOLLA</p> 	<p data-bbox="1152 1086 1430 1146"><i>Elementi vulnerabili sul perimetro di interfaccia</i></p> <p data-bbox="1129 1176 1430 1236">VIABILITA' PRINCIPALE E SECONDARIA</p> <p data-bbox="1129 1270 1426 1330">EDIFICATO CONTINUO E DISCONTINUO</p> <p data-bbox="1129 1364 1442 1393">STRUTTURE RICETTIVE</p> <p data-bbox="1129 1426 1251 1456">SPIAGGE</p>



<i>macroarea</i>	<i>Elementi vulnerabili sul perimetro di interfaccia</i>
<b>CONTRADA BUFALARIA</b> 	VIABILITA' PRINCIPALE E SECONDARIA  RETE FERROVIARIA  EDIFICATO DISCONTINUO  STRUTTURE RICETTIVE  IMPIANTO DEPURAZIONE ACQUE APQ  SPIAGGE

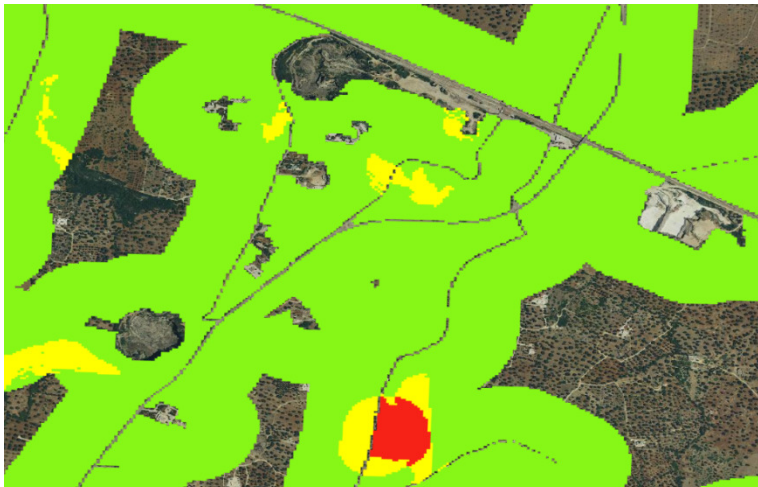
<i>macroarea</i>	<i>Elementi vulnerabili sul perimetro di interfaccia</i>
<b>TORRE GUACETO</b> 	VIABILITA' PRINCIPALE E SECONDARIA  EDIFICATO DISCONTINUO  SPIAGGE




<i>macroarea</i>	<i>Elementi vulnerabili sul perimetro di interfaccia</i>
<p>SERRANOVA</p> 	<p>VIABILITA' PRINCIPALE E SECONDARIA</p> <p>RETE FERROVIARIA</p> <p>EDIFICATO CONTINUO E DISCONTINUO</p>
<p>SP32 - SP33 – C.DA BELVEDERE - MASS. ARRIGHI</p> 	<p>VIABILITA' PRINCIPALE E SECONDARIA</p> <p>SANTUARIO S.M. BELVEDERE</p> <p>EDIFICATO DISCONTINUO</p> <p>STRUTTURE RICETTIVE</p>






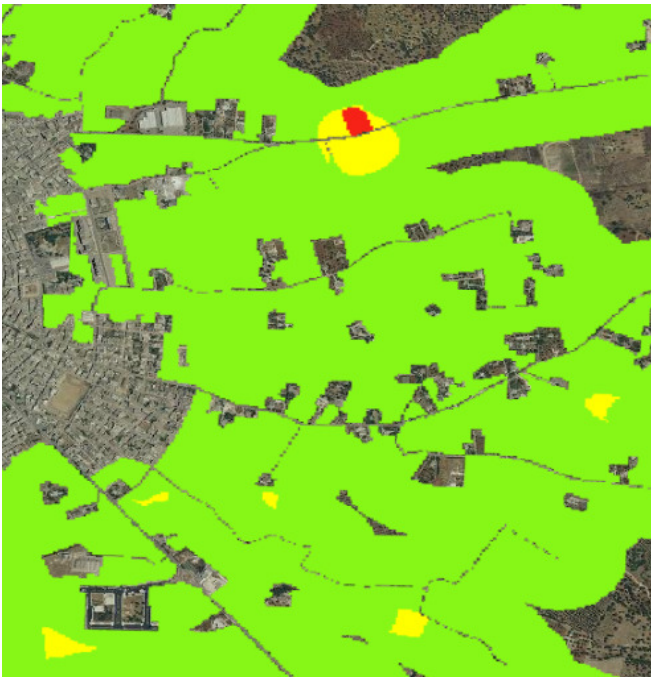
<i>macroarea</i>	<i>Elementi vulnerabili sul perimetro di interfaccia</i>
SP34 – C.DA CUCCOVIVO – C.DA CENTOPEZZE 	VIABILITA' PRINCIPALE E SECONDARIA  RETE FERROVIARIA STAZIONE FERROVIARIA CAVA CANILE COMUNALE  EDIFICATO DISCONTINUO  STRUTTURE RICETTIVE

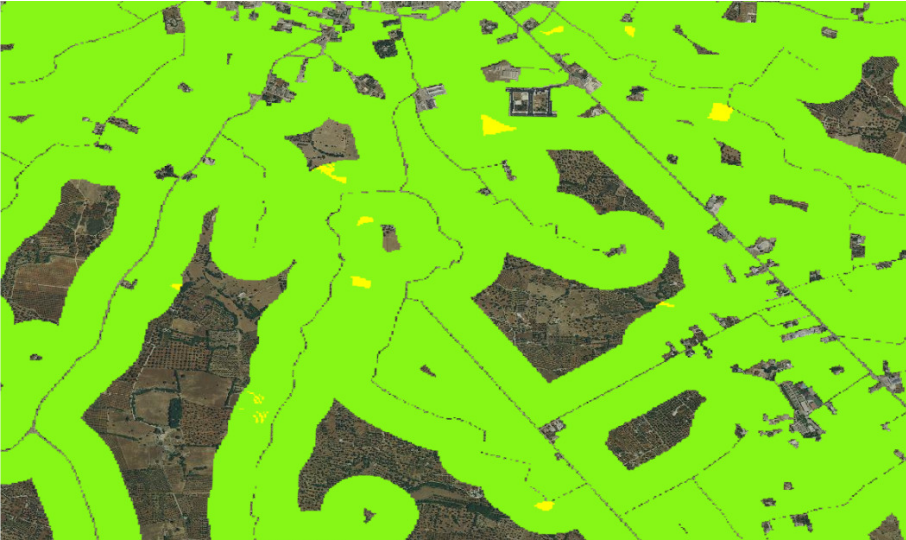
<i>macroarea</i>	<i>Elementi vulnerabili sul perimetro di interfaccia</i>
CONTRADA NASI – CONTRADA GROTTA GIULIANO 	VIABILITA' SECONDARIA  EDIFICATO DISCONTINUO  STRUTTURE RICETTIVE





<i>macroarea</i>	<i>Elementi vulnerabili sul perimetro di interfaccia</i>
<p>PARCO DELLE COLONNE - CONTRADA CATANZANI</p> 	<p>VIABILITA' PRINCIPALE E SECONDARIA</p> <p>EDIFICATO CONTINUO EDIFICI SCOLASTICI</p> <p>CIMITERO</p> <p>CABINA SMISTAMENTO 20kV</p> <p>EDIFICATO DISCONTINUO</p> <p>ATTIVITA' PRODUTTIVE</p> <p>STRUTTURE RICETTIVE</p>

<i>macroarea</i>	<i>Elementi vulnerabili sul perimetro di interfaccia</i>
<p>SS16 - SP 33 – MASS. PADALINO</p> 	<p>VIABILITA' PRINCIPALE SECONDARIA</p> <p>EDIFICATO CONTINUO</p> <p>EDIFICATO DISCONTINUO</p> <p>ATTIVITA' PRODUTTIVE</p> <p>STRUTTURE RICETTIVE</p>

<i>macroarea</i>	<i>Elementi vulnerabili sul perimetro di interfaccia</i>
<p>ZONA P.I.P - CONTRADA PUSCO – CARRONE - PADULA</p> 	<p>VIABILITA' PRIMARIA E SECONDARIA</p> <p>EDIFICATO DISCONTINUO</p> <p>CABINA RE.MI</p> <p>ATTIVITA' PRODUTTIVE</p> <p>STRUTTURE RICETTIVE</p>

Si riporta di seguito la mappa del rischio incendio di interfaccia valutato.

**Nota: nella mappa del rischio sono omessi tutti gli elementi vulnerabili ricadenti nel livello di rischio R1 ed R2 ovvero tutti gli edifici, isolati e non, e la viabilità secondaria ricadenti in area a pericolosità incendi di interfaccia bassa.**

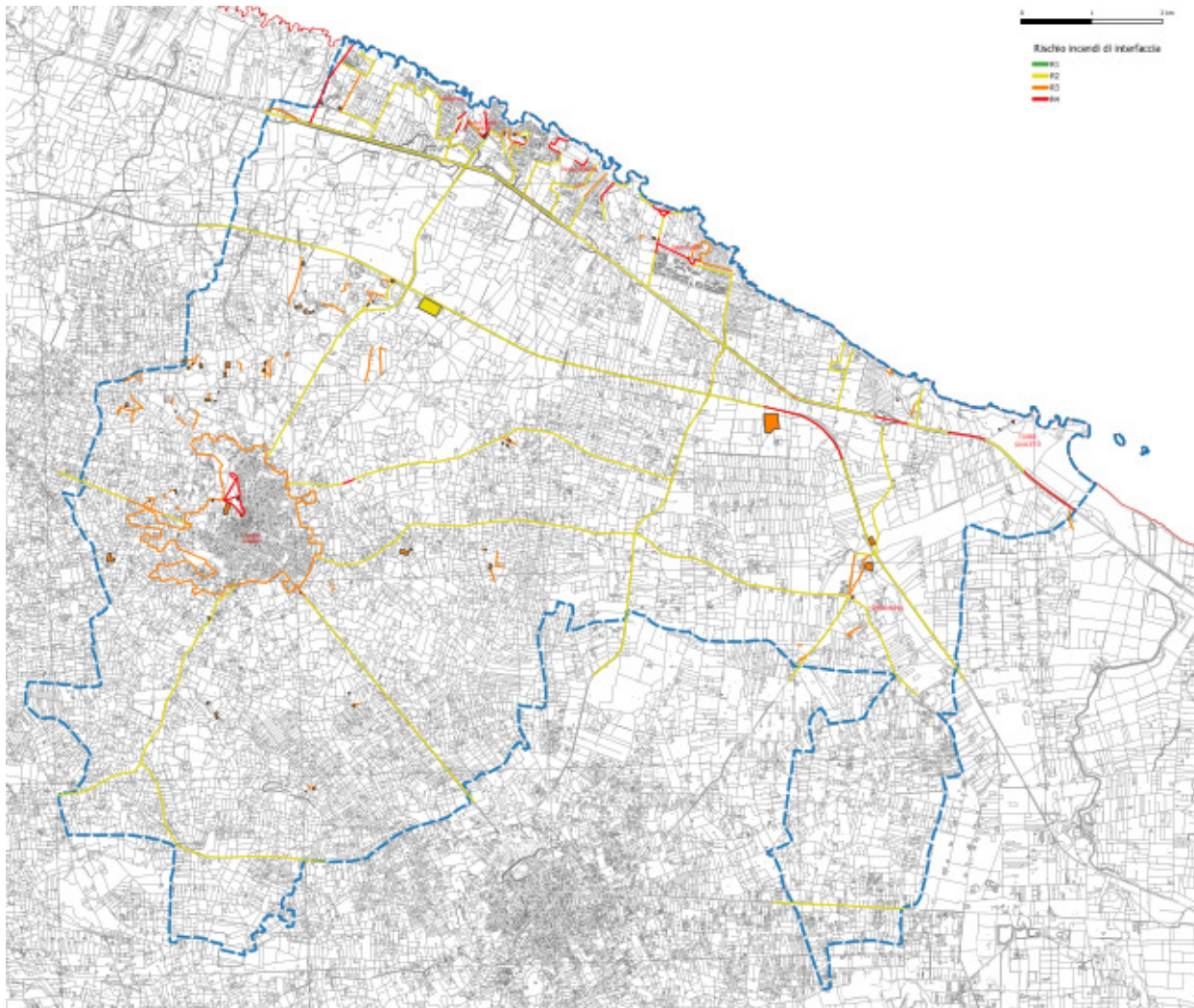






Fig. 97. Estratto Tav.10 Rischio Incendio di Interfaccia

TAVOLE

- TAV 10 RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA







## SCENARI DI RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA





<b>ID</b> <b>AREA</b> <b>INTERESSATA</b>	<b>Rii_001</b> CONTRADA MINNELLI – LOC. LAMAFORCA 
<b>INFRASTRUTTURE</b> <b>/ EDIFICI</b> <b>SENSIBILI</b>	VIABILITA' PRINCIPALE E55 (SS379) E SECONDARIA STRUTTURA RICETTIVA EDIFICI ISOLATI SPIAGGE
<b>LIVELLO DI</b> <b>RISCHIO</b>	 R4  R3  R2









<p><b>ID</b> <b>AREA</b> <b>INTERESSATA</b></p>	<p><b>RII_002</b> CARISCIOLA - TORRE SANTA SABINA</p> 
<p><b>INFRASTRUTTURE</b> <b>/ EDIFICI</b> <b>SENSIBILI</b></p>	<p>VIABILITA' PRINCIPALE E SECONDARIA EDIFICATO CONTINUO E DISCONTINUO SPIAGGE</p>
<p><b>LIVELLO DI</b> <b>RISCHIO</b></p>	<p> R4  R3  R2</p>



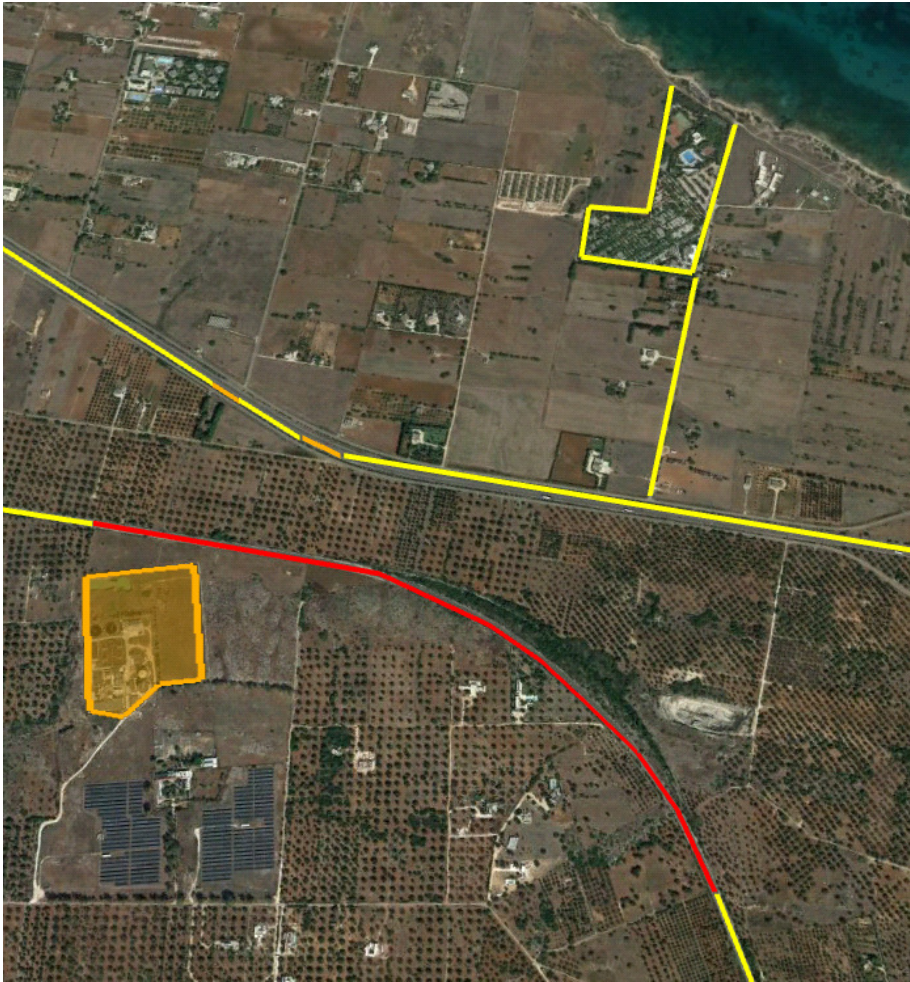



<p><b>ID</b> <b>AREA</b> <b>INTERESSATA</b></p>	<p><b>Rii_003</b> TORRE SANTA SABINA – C.DA PEZZE MORELLI - PANTANAGIANNI</p>  <p>The map shows an aerial view of the coastal area of Torre Santa Sabina. A red line outlines a specific zone, while a yellow line outlines a larger area. The area includes residential buildings, agricultural fields, and a beach area near the sea.</p>
<p><b>INFRASTRUTTURE</b> <b>/ EDIFICI</b> <b>SENSIBILI</b></p>	<p>VIABILITA' PRINCIPALE E SECONDARIA EDIFICATO CONTINUO E DISCONTINUO STRUTTURE RICETTIVE SPIAGGE</p>
<p><b>LIVELLO DI</b> <b>RISCHIO</b></p>	<p> R4  R3  R2</p>









<p><b>ID</b> <b>AREA</b> <b>INTERESSATA</b></p>	<p><b>RII_004</b> SPECCHIOLLA</p> 
<p><b>INFRASTRUTTURE</b> <b>/ EDIFICI</b> <b>SENSIBILI</b></p>	<p>VIABILITA' PRINCIPALE E SECONDARIA EDIFICATO CONTINUO E DISCONTINUO STRUTTURE RICETTIVE SPIAGGE</p>
<p><b>LIVELLO DI</b> <b>RISCHIO</b></p>	<p> R4  R3  R2</p>



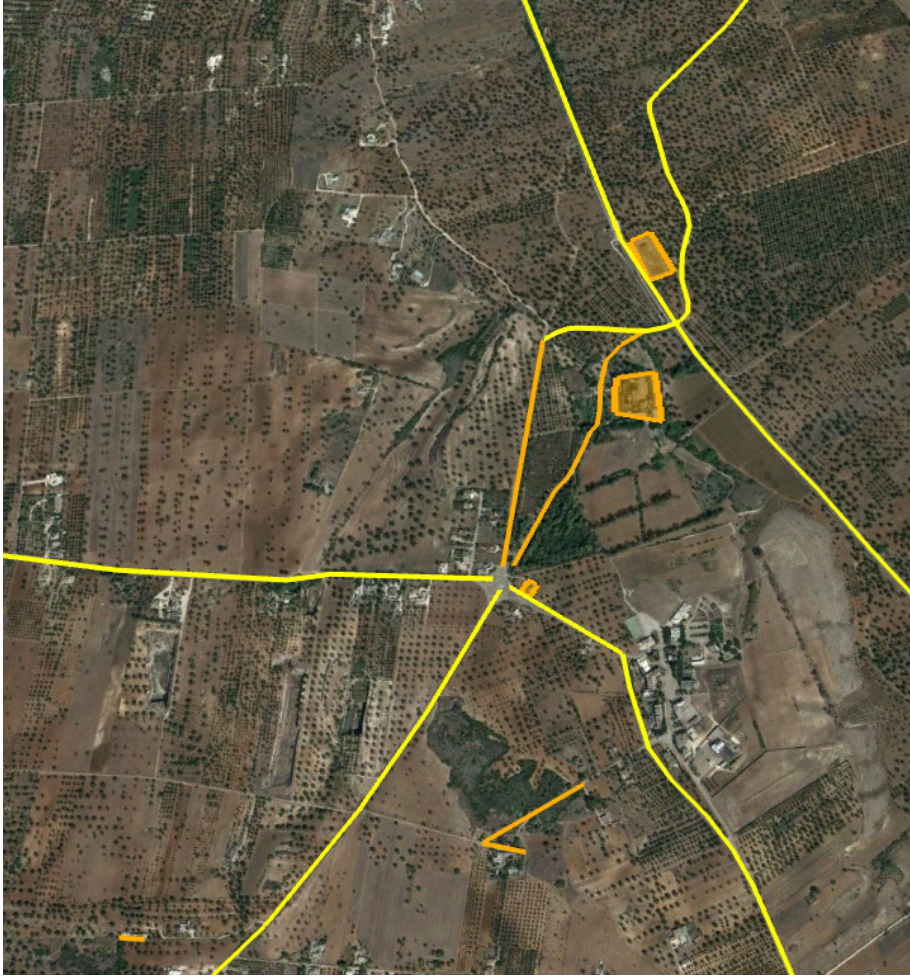


<p><b>ID</b> <b>AREA</b> <b>INTERESSATA</b></p>	<p><b>RII_005</b> CONTRADA BUFALARIA</p> 
<p><b>INFRASTRUTTURE</b> <b>/ EDIFICI</b> <b>SENSIBILI</b></p>	<p>VIABILITA' PRINCIPALE E SECONDARIA RETE FERROVIARIA EDIFICATO DISCONTINUO STRUTTURE RICETTIVE IMPIANTO DEPURAZIONE ACQUE APQ SPIAGGE</p>
<p><b>LIVELLO DI</b> <b>RISCHIO</b></p>	<p> R4  R3  R2</p>



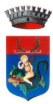


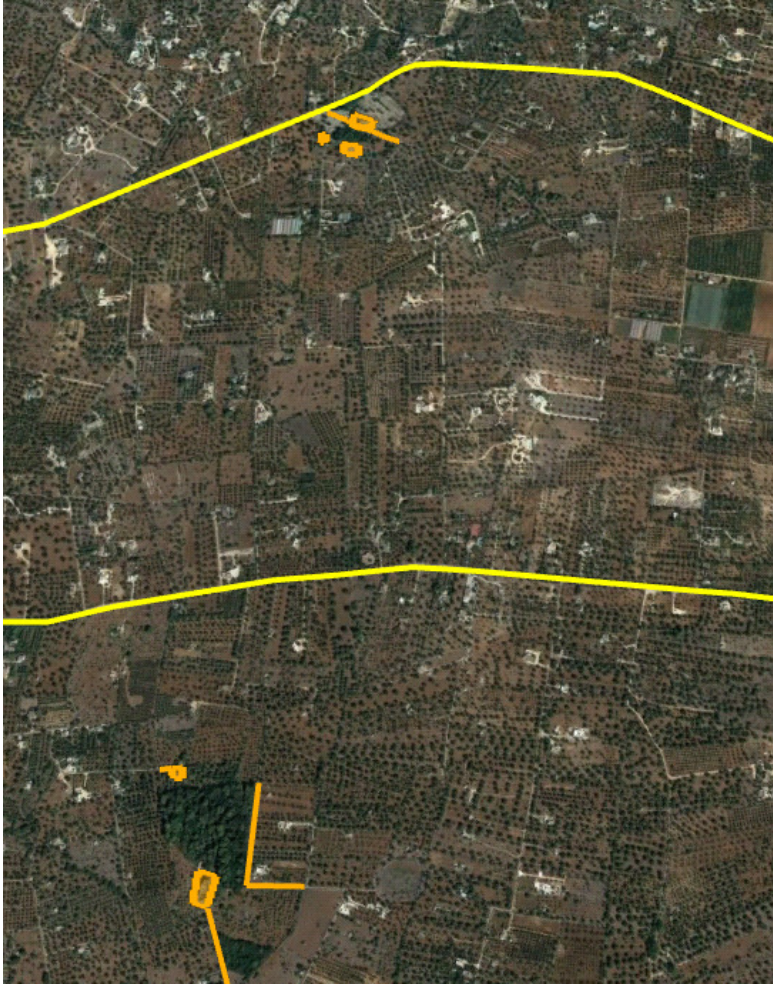


<p><b>ID</b> <b>AREA</b> <b>INTERESSATA</b></p>	<p><b>Rii_006</b></p> <p>TORRE GUACETO</p> 
<p><b>INFRASTRUTTURE</b> <b>/ EDIFICI</b> <b>SENSIBILI</b></p>	<p>VIABILITA' PRINCIPALE E SECONDARIA EDIFICATO DISCONTINUO SPIAGGE</p>
<p><b>LIVELLO DI</b> <b>RISCHIO</b></p>	<p> R4  R3  R2</p>



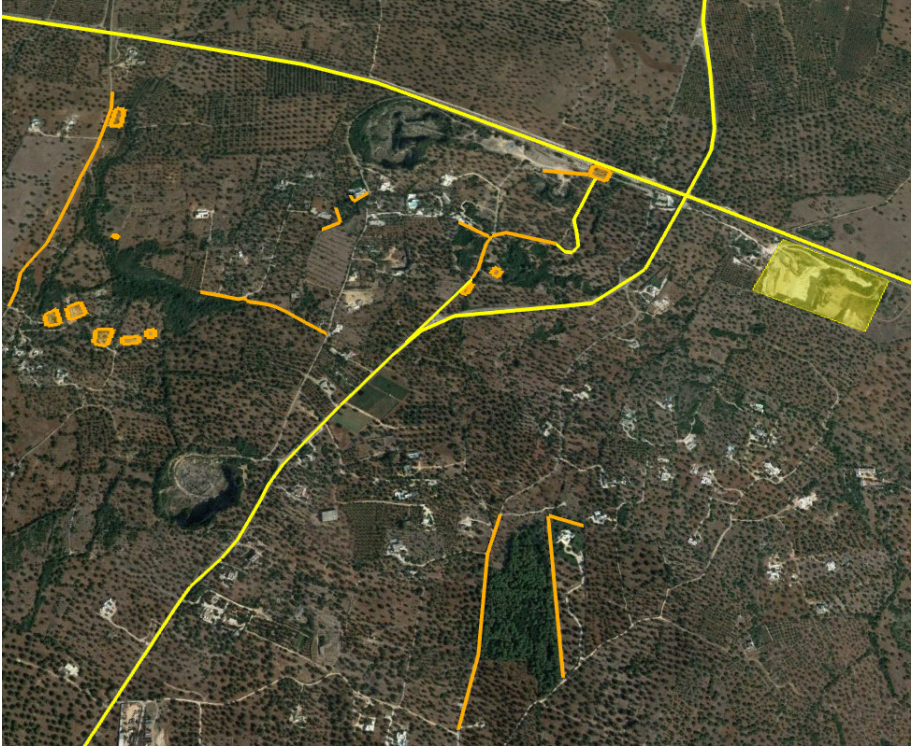


<p><b>ID</b> <b>AREA</b> <b>INTERESSATA</b></p>	<p><b>RII_007</b></p> <p>SERRANOVA</p> 
<p><b>INFRASTRUTTURE</b> <b>/ EDIFICI</b> <b>SENSIBILI</b></p>	<p>VIABILITA' PRINCIPALE E SECONDARIA RETE FERROVIARIA EDIFICATO CONTINUO E DISCONTINUO</p>
<p><b>LIVELLO DI</b> <b>RISCHIO</b></p>	<p> R3  R2</p>








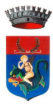
<p><b>ID</b> <b>AREA</b> <b>INTERESSATA</b></p>	<p><b>Rii_008</b> SP32- SP33 – C.DA BELVEDERE – MASS. ARRIGHI</p> 
<p><b>INFRASTRUTTURE</b> <b>/ EDIFICI</b> <b>SENSIBILI</b></p>	<p>VIABILITA' PRINCIPALE E SECONDARIA SANTUARIO S.M. BELVEDERE EDIFICATO DISCONTINUO STRUTTURE RICETTIVE</p>
<p><b>LIVELLO DI</b> <b>RISCHIO</b></p>	<p> R3  R2</p>

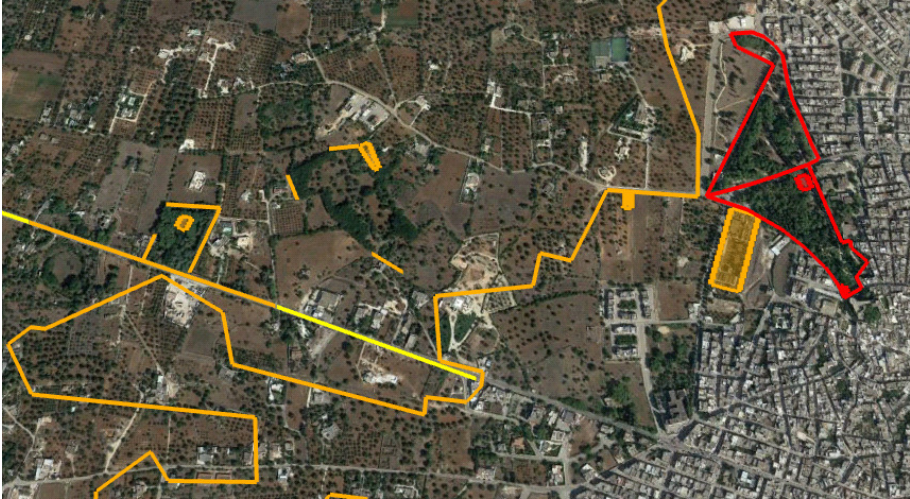



<p><b>ID</b> <b>AREA</b> <b>INTERESSATA</b></p>	<p><b>Rii_009</b> SP34 – C.DA CUCCOVIVO – C.DA CENTOPEZZE</p> 
<p><b>INFRASTRUTTURE</b> <b>/ EDIFICI</b> <b>SENSIBILI</b></p>	<p>VIABILITA' PRINCIPALE E SECONDARIA RETE FERROVIARIA STAZIONE FERROVIARIA CAVA CANILE COMUNALE EDIFICATO DISCONTINUO STRUTTURE RICETTIVE</p>
<p><b>LIVELLO DI</b> <b>RISCHIO</b></p>	<p> R3  R2</p>







<b>ID</b>	<b>Rii_010</b>
<b>AREA INTERESSATA</b>	CONTRADA NASI – CONTRADA GROTTA GIULIANO 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	VIABILITA' SECONDARIA EDIFICATO DISCONTINUO STRUTTURE RICETTIVE
<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>	 R3  R2



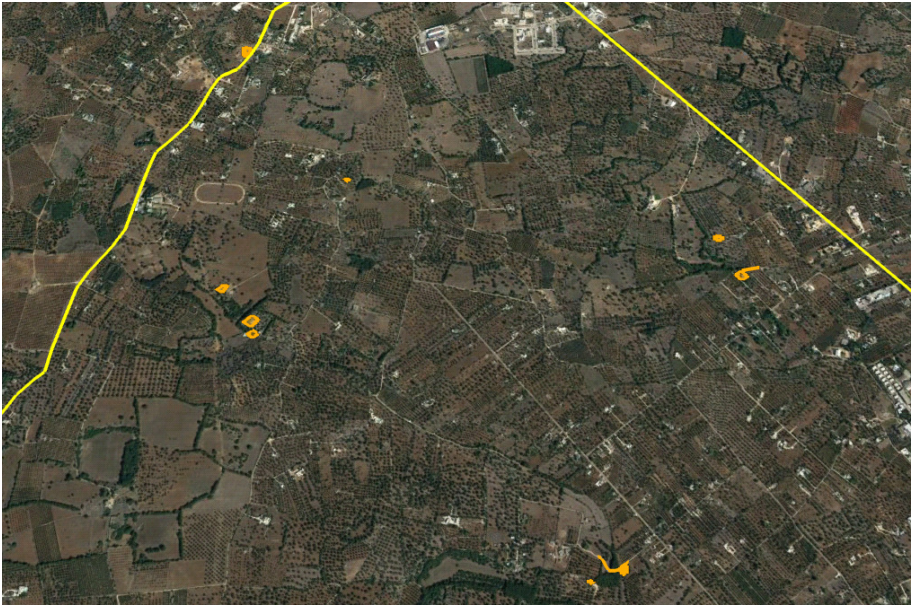


<b>ID</b>	<b>Rii_011</b>
<b>AREA INTERESSATA</b>	PARCO DELLE COLONNE - CONTRADA CATANZANI 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	VIABILITA' PRINCIPALE E SECONDARIA EDIFICATO CONTINUO EDIFICI SCOLASTICI CIMITERO CABINA SMISTAMENTO 20kV EDIFICATO DISCONTINUO ATTIVITA' PRODUTTIVE STRUTTURE RICETTIVE
<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>	 R4 R3 R2



<p><b>ID</b></p> <p><b>AREA INTERESSATA</b></p>	<p><b>RII_012</b></p> <p>SS16 - SP 33 – MASS. PADALINO</p> 
<p><b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b></p>	<p>VIABILITA' PRINCIPALE SECONDARIA EDIFICATO CONTINUO EDIFICATO DISCONTINUO ATTIVITA' PRODUTTIVE STRUTTURE RICETTIVE</p>
<p><b>LIVELLO DI RISCHIO</b></p>	<p> R4  R3  R2</p>





<b>ID</b>	<b>Rii_013</b>
<b>AREA INTERESSATA</b>	ZONA P.I.P - CONTRADA PUSCO – CARRONE - PADULA 
<b>INFRASTRUTTURE / EDIFICI SENSIBILI</b>	VIABILITA' PRIMARIA E SECONDARIA EDIFICATO DISCONTINUO CABINA RE.MI ATTIVITA' PRODUTTIVE STRUTTURE RICETTIVE
<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>	 R3  R2





**ESTRATTO LEGGE REGIONALE 12 dicembre 2016, n. 38 “Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia”**

Art. 2 Bruciatura - divieti

**1. E' vietata l'accensione e la bruciatura delle stoppie e delle paglie presenti al termine di colture Cerealicole e foraggere nonché la bruciatura delle superfici a pascolo e della vegetazione spontanea presente nei terreni coltivati, nei campi in stato di abbandono, incolti o a riposo.**

2. Sulle superfici in cui, per esigenze pedoclimatiche o limitata disponibilità di acqua per uso irriguo, si effettua la pratica del ringrano e sulle superfici irrigabili utilizzate per le colture di secondo raccolto, le operazioni di accensione e bruciatura delle stoppie e delle paglie presenti al termine di colture cerealicole sono consentite nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi. Al di fuori di tali circostanze, l'accensione e la bruciatura di residui da colture cerealicole sono sempre vietate. La verifica dell'effettivo utilizzo del ringrano e della coltura di secondo raccolto sarà desunta, a livello particellare, dal fascicolo aziendale sulla base della destinazione colturale prevalente delle ultime quattro annate agrarie.

**3. La bruciatura delle stoppie prevista al comma 2 per colture cerealicole è consentita solo a seguito di preventiva comunicazione, inviata nella forma certificata prevista dalla legge, al sindaco competente e al Dipartimento agricoltura regionale.** Al fine dell'effettuazione dei controlli, la comunicazione, inviata dal proprietario o conduttore dei terreni dell'azienda agricola oggetto dell'operazione, deve pervenire ai suindicati destinatari almeno due giorni prima dell'inizio della bruciatura. Nella comunicazione i proprietari e i conduttori dei terreni devono indicare il giorno, il luogo e il responsabile del presidio e della bonifica. Con deliberazione di Giunta regionale sono dettate le linee guida per il presidio, le modalità e prescrizioni dell'operazione di bruciatura, la bonifica finale, le opere di mitigazione e l'attività di vigilanza. Restano fermi gli obblighi di cui agli articoli 3 e 8.

**4. L'accensione e la bruciatura di residui di materiale vegetale derivante dall'attività agricola e forestale è vietata nel periodo compreso tra il 1° giugno e il 30 settembre. Nel restante periodo dal 1° ottobre al 31 maggio è possibile bruciare, sul sito di produzione, residui vegetali derivanti dall'attività agricola e forestale raggruppati in piccoli cumuli e non superiore a tre metri steri giornalieri a ettaro.** Le operazioni di bruciatura sono effettuate a cura degli interessati, dotati di mezzi idonei al controllo e allo spegnimento delle fiamme e assistite fino al totale esaurimento della combustione. **Tali bruciature, nel periodo consentito, sono vietate in presenza di forte vento o di eccessivo calore (sono validi in tale caso i bollettini di pericolosità pubblicati dalla Protezione civile regionale).** La bruciatura dei residui vegetali è sempre vietata a una distanza inferiore a 50 metri da strutture e infrastrutture antropiche anche nel rispetto di quanto previsto dall'ordinanza Presidente Consiglio dei ministri 28 agosto 2007, n. 3606 (Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione a eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione). Nelle aree naturali protette e nei siti “Natura 2000”, le stoppie e i residui vegetali derivanti dalle attività selvicolturali agricole non possono essere bruciati e devono essere cippati/trinciati in loco, salvo nei casi di gravi attacchi parassitari, certificati dall'Osservatorio fitopatologico regionale o in evidenti condizioni di impossibilità a eseguire altro tipo di distruzione, certificato dalla Sezione foreste regionale.

Art. 3 Obblighi di proprietari, affittuari, conduttori, enti pubblici e privati

1. Al fine di prevenire il verificarsi di danni al patrimonio pubblico e privato e per evitare procurati allarmi, i conduttori a qualsiasi titolo dei campi a coltura cerealicola e foraggiera a conclusione delle



operazioni di mieti-trebbiatura o sfalcio, realizzano contestualmente, perimetralmente e all'interno della superficie coltivata una precesa o fascia protettiva sgombra da ogni residuo di vegetazione, per una larghezza continua e costante di almeno 15 metri e comunque tale da assicurare che il fuoco non si propaghi alle aree circostanti e/o confinanti. La fascia protettiva a prescindere dalle operazioni di mieti-trebbiatura e/o sfalcio è realizzata entro il 15 luglio di ogni anno.

**2. I proprietari, gli affittuari e i conduttori, a qualsiasi titolo, di terreni incolti in stato di abbandono e/o a riposo e di colture arboree hanno l'obbligo di realizzare, entro il 31 maggio di ogni anno, fasce protettive o precese di larghezza non inferiore a 15 metri lungo tutto il perimetro del proprio fondo, prive di residui di vegetazione, in modo da evitare che un eventuale incendio, attraversando il fondo, possa propagarsi alle aree circostanti e/o confinanti.**

3. E' fatto obbligo ai proprietari, affittuari, conduttori, enti pubblici e privati titolari della gestione, manutenzione e conservazione dei boschi, di eseguire entro il 31 maggio di ogni anno, il ripristino e la ripulitura, anche meccanica, dei viali parafuoco.

4. I proprietari e conduttori a qualsiasi titolo di superfici boscate confinanti con altre colture di qualsiasi tipo nonché con strade, autostrade e ferrovie, centri abitati e abitazioni isolate provvedono a proprie spese, a tenere costantemente riservata una fascia protettiva nella loro proprietà, larga almeno 5 metri, libera da specie erbacee, rovi e necromassa effettuando anche eventuali spalcatore e/o potature non oltre il terzo inferiore dell'altezza delle piante presenti lungo la fascia perimetrale del bosco. Tali attività di prevenzione non sono assoggettate a procedimenti preventivi di autorizzazione in quanto strettamente connesse alla conservazione del patrimonio boschivo.

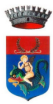
**5. I proprietari, gli affittuari e i conduttori, a qualsiasi titolo, di superfici pascolive, hanno l'obbligo di realizzare, entro il 31 maggio, una fascia di protezione perimetrale priva di vegetazione di almeno 5 metri, e comunque, tale da assicurare che il fuoco non si propaghi alle aree circostanti e/o confinanti.**

6. All'interno delle aree protette nazionali istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e di quelle regionali istituite ai sensi della legge regionale 24 luglio 1997, n. 19 (Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia) si applica, ove esistente, la specifica normativa ovvero le disposizioni in materia eventualmente adottate dall'ente di gestione.

Art. 4 - Obblighi di gestori di infrastrutture viarie e ferroviarie

1. Al fine di salvaguardare la vegetazione agricola e forestale presente in prossimità degli assi viari insistenti sul territorio regionale nonché per evitare problemi al regolare transito dei mezzi, le società di gestione delle ferrovie, l'ANAS S.p.A., l'Acquedotto pugliese S.p.A., la Società autostrade S.p.A., la Città metropolitana e le province, i comuni e i consorzi di Bonifica, provvedono, **entro il 31 maggio di ogni anno, lungo gli assi viari di rispettiva competenza, alla pulizia delle banchine, cunette e scarpate, mediante la rimozione di erba secca, residui vegetali, rovi, necromassa, rifiuti e ogni altro materiale infiammabile, creando idonee fasce di protezione al fine di evitare che eventuali incendi si propaghino alle aree circostanti o confinanti.** Il periodo scelto per l'intervento di pulizia o il diserbo, da effettuarsi esclusivamente con mezzi meccanici, fisici o biologici, è tale da evitare il ricaccio delle specie erbacee durante il periodo di massima pericolosità per gli incendi.

**2. I gestori delle strade effettuano le periodiche manutenzioni sulla vegetazione arborea mediante potatura delle branche laterali e spalcatore, al fine di consentire il transito anche dei mezzi antincendio.**



Art. 6 Obblighi di gestori di strutture ricettive e turistiche

1. I proprietari, i gestori e i conduttori di campeggi, villaggi turistici, centri residenziali, alberghi e strutture ricettive nonché di strutture antropiche insistenti su aree rurali esposte al contatto con possibili fronti di fuoco e classificate all'interno della pianificazione comunale di emergenza a rischio elevato, realizzano entro il 31 maggio di ogni anno una fascia di protezione della larghezza di almeno 15 metri, sgombra di erba secca, arbusti, residui di vegetazione e di ogni altro tipo di materiale facilmente infiammabile, lungo il perimetro del proprio insediamento compatibilmente agli spazi fisici disponibili in funzione della proprietà catastale. Sono fatte salve le distanze di protezione previste dal decreto del Ministero dell'interno 28 febbraio 2014 (Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture turistico-ricettive in area aperta (campeggi, villaggi turistici, ecc.) con capacità ricettiva superiore a 400 persone) ovvero da altra normativa di prevenzione incendi emanata dal Ministero dell'interno.

[...]

Art. 10 Funzione dei comuni

1. **I comuni hanno l'obbligo di aggiornare periodicamente con cadenza triennale e comunque all'occorrenza, le perimetrazioni relative al rischio incendi di interfaccia inserite nella pianificazione di emergenza comunale secondo le disposizioni riportate nel "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" - Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della protezione civile - O.P.C.M. 3606/2007.**

**ESTRATTO:**

**DGR N.1149 DEL 28/06/2018**

**Linee guida per il presidio, le modalità e prescrizioni dell'operazione di bruciatura delle stoppie, la bonifica finale, le opere di mitigazione e l'attività di vigilanza ai sensi dell'art. 2 comma 3 della Legge regionale n. 38/2016 "Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia"**

**Bruciatura delle stoppie**

1. L'accensione e la bruciatura delle stoppie previste dal comma 2 dell'art. 2 della Legge regionale 38/2016, sono consentite, nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, solo sulle superfici in cui, per esigenze pedoclimatiche o limitata disponibilità acqua per uso irriguo, si effettua la pratica del ringrano e sulle superfici irrigabili utilizzate per le colture di secondo raccolto. Al di fuori di tali circostanze, l'accensione e la bruciatura di residui da colture cerealicole sono sempre vietate.

m)

3. La Sezione Protezione Civile della Regione Puglia, giornalmente e per le successive 24, 48 e 72 ore pubblica sul sito [www.protezionecivile.puglia.it](http://www.protezionecivile.puglia.it), nella sezione "Bruciatura stoppie", la previsione dei fattori meteorologici innescanti gli incendi boschivi e che concorrono al rischio di propagazione. Tali valori, aggregati su scala comunale, verranno identificati con colore rosso e verde.

4. Per avvalersi della pratica dell'accensione e bruciatura delle stoppie i proprietari e/o conduttori delle superfici di cui al punto 1 devono preventivamente visionare la sezione "bruciatura stoppie" del sito web [www.protezionecivile.puglia.it](http://www.protezionecivile.puglia.it) e praticare l'accensione e la bruciatura - con le misure precauzionali previste nei punti successivi - solo in presenza di giornate classificate a bassa pericolosità di propagazione (colore verde).
5. L'accensione e bruciatura delle stoppie devono essere effettuate esclusivamente di mattina, con accensione non prima delle ore 5,00 e totale spegnimento entro le ore 10,00.

[...]

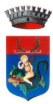
10. La bruciatura delle stoppie è sempre vietata a una distanza inferiore a 50 (cinquanta) metri dalle strutture e/o infrastrutture antropiche, dalle aree boscate, ivi comprese le aree cespugliate, arborate (art.2 L. n. 353/2000) e a pascolo, anche nel rispetto di quanto previsto dall'ordinanza Presidente Consiglio dei ministri 28 agosto 2007, n. 3606 (Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione a eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione).

[...]

#### **Attività di Presidio, Vigilanza e bonifica finale**

1. La bruciatura delle stoppie, dall'accensione del fuoco fino allo spegnimento, deve essere controllata sul posto dal proprietario e/o dal conduttore del fondo, coadiuvato da altro personale, che dovranno vigilare in maniera attiva e continuativa sull'andamento della combustione utilizzando appropriate misure di sicurezza e/o mezzi idonei per lo spegnimento e bonifica anche al fine di evitare l'espansione incontrollata del fuoco.





## PUNTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Allo stato attuale sono presenti n. 2 punti di approvvigionamento idrico sul territorio comunale intesi come idranti UNI 45 - UNI 70.

PUNTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO – DA REALIZZARE		
ID	UBICAZIONE PREVISTA	
PI_001	PALAZZETTO DELLO SPORT (ESTERNO DELLA STRUTTURA)	CONTRADA POLINISSO 38D
PI_002	TORRE GUACETO	TORRE GUACETO – nei pressi della SS379

E' stata condivisa tra il Comando Provinciale dei VVF di Brindisi e la direzione tecnica della Nuova Carbinia SURL (Società a socio unico soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Comune di Carovigno) l'esigenza di aumentare i punti di approvvigionamento idrico sul territorio comunale, per asservire il centro storico e le marine.



Tra i compiti dell'Ufficio di Protezione Civile Comunale si annovera quello di sollecitare gli uffici preposti all'installazione dei punti di approvvigionamento idrico stabiliti.

## POSTAZIONI DI AVVISTAMENTO INCENDI

L'avvistamento è l'azione di sorveglianza, attivata a fini preventivi, che deve permettere una rapida individuazione dei focolai di incendio e l'attivazione della struttura di estinzione. Esso consente di individuare prontamente i focolai d'incendio e di fornire le prime informazioni alle sale operative.

Il servizio di avvistamento sul territorio comunale è effettuato dalle pattuglie mobili dell'ARIF di cui non sono note le postazioni. E' nota solo la postazione fissa di Torre Guaceto.

POSTAZIONI AVVISTAMENTO INCENDI	
ID	
PA_001	TORRE GUACETO – Torre Aragonese

*Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2020-2024, predisposto dal consorzio di gestione di "Torre Guaceto":*

“Sorveglianza da punti fissi

Vista la superficie boscata e la conformazione del terreno l'attività di sorveglianza antincendio è efficacemente svolta da vedette dislocate in punti cospicui della RNS. In particolar modo si rende

necessario attivare un servizio di sorveglianza antincendio nel periodo estivo con vedette dislocate presso la torre, che rappresenta il punto più alto del territorio circostante, dal quale è possibile scorgere il fumo di un principio di incendio su tutta l'area a maggiore valenza naturalistica della RNS. L'attività di sorveglianza sarà effettuata per 12 ore al giorno. Il personale sarà provvisto di binocolo e telefono cellulare per comunicare con il personale adibito al pronto intervento.

#### Sorveglianza su unità mobili

L'attività di sorveglianza sarà integrata da un'unità mobile, che concentrerà la sua attività nell'area di Punta Penna Grossa dove nel periodo estivo è massima l'affluenza turistica. Inoltre i venti provenienti dai quadranti nord potrebbero trasportare le fiamme innescate verso aree boscate a bassa resilienza (lecceta, ginepri secolari sulla fascia costiera). L'attività di controllo attraverso unità mobili dovrà essere integrata da unità messa a disposizione della Regione Puglia; ciò si rende necessario per coprire l'intero arco della giornata e i giorni festivi, attraverso il coordinamento degli operatori del soggetto gestore e della Regione Puglia.“

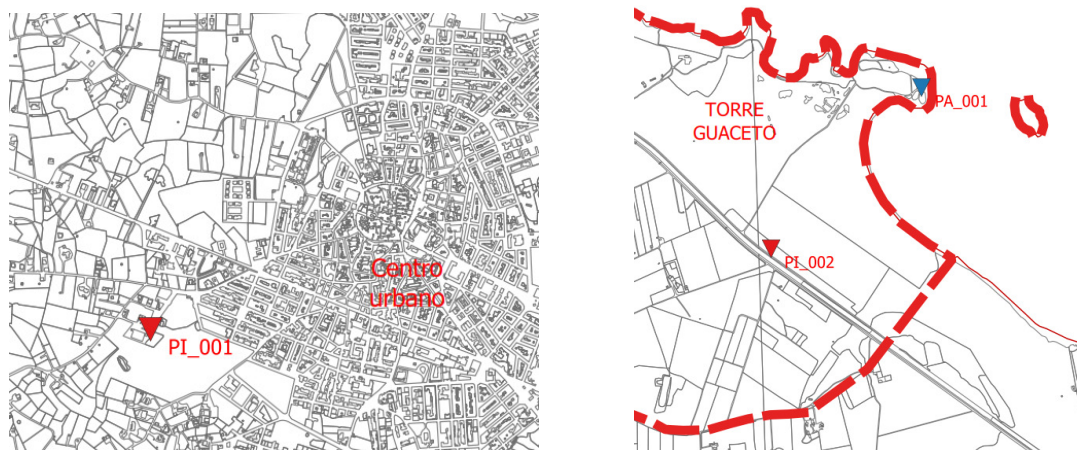


Fig. 108. Estratto TAV 11 Punti Approvvigionamento Idrico e Postazioni Avvistamento AIB

#### TAVOLE

- TAV 11 PUNTI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO E POSTAZIONI AVVISTAMENTO AIB

## 4.5 RISCHIO SISMICO

La penisola Salentina, pur non essendo interessata da frequenti sismi di forte intensità, presenta degli interrogativi circa la presenza nel suo ambito di aree sismiche attive. Non si conoscono epicentri sicuri nel territorio della Penisola, mentre si può affermare che il Salento risente con buona intensità delle scosse che si verificano nell'Appennino e nelle aree sismiche d'oltremare, in particolare dell'Egeo.

Per progettare la riduzione e il controllo degli effetti del terremoto, è stata eseguita la classificazione del territorio italiano in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, con l'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche da 1 a 4:

Zona 1 - E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti

Zona 2 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti

Zona 3 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari

Zona 4 - E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006, il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Opcm n. 3519, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (ag), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
1	$ag > 0.25$
2	$0.15 < ag \leq 0.25$
3	$0.05 < ag \leq 0.15$
4	$ag \leq 0.05$

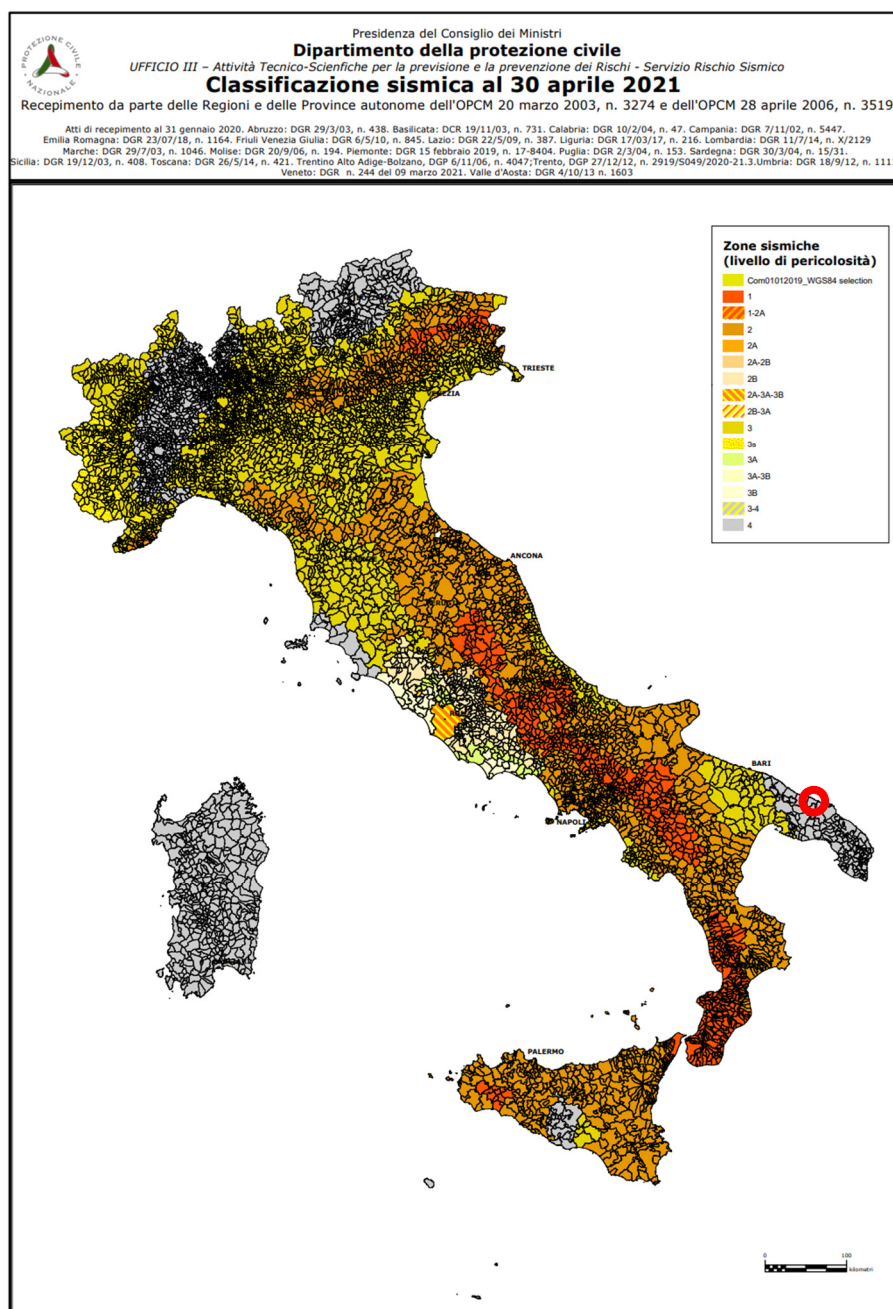
Il territorio di Carovigno è classificato in zona sismica 4, come la maggior parte dei comuni del Salento, province di Brindisi e Lecce e buona parte della provincia di Taranto.

Il basso livello di pericolosità sismica del territorio di Carovigno è confermato dalla sua storia sismica ottenuta consultando il Database Macrosismico Italiano aggiornato a luglio 2016 (DBMI15) che contiene dati di terremoti con intensità massima = 5 e d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2014. Per Carovigno sono stati registrati nel database n.4 eventi.

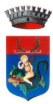
Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
4	1980	11	23	18	34	5	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.81
NF	1988	04	13	21	28	2	Golfo di Taranto	272	6-7	4.86
NF	1990	02	18	20	10	4	Adriatico centrale	46		4.24
3	1990	05	05	07	21	2	Potentino	1375		5.77

NF: Non avvertito (Not Felt). In presenza di segnalazione esplicita è equiparabile a Int = 1.

F: Avvertito (Felt). Si ritiene di escludere che si siano verificati danni (3 = Int = 5).







L'Ordinanza PCM n. 3274/2003 prevede che le opere strategiche per finalità di protezione civile e quelle suscettibili di conseguenze rilevanti in caso di collasso siano sottoposte a verifica a cura dei rispettivi proprietari. Tra esse sono da ricomprendersi tutti gli uffici e le strutture aperte al pubblico e le strutture a destinazione ad uso pubblico.

La DGR n. 1214 del 31/05/2011 fornisce un elenco di dettaglio degli edifici e delle opere infrastrutturali strategici ai fini della protezione civile e rilevanti ai fini dell'eventuale collasso degli stessi, come per esempio:

A) EDIFICI DI INTERESSE STRATEGICO E OPERE INFRASTRUTTURALI LA CUI FUNZIONALITÀ DURANTE GLI EVENTI SISMICI ASSUME RILIEVO FONDAMENTALE PER LE FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

A2A. EDIFICI DESTINATI A CENTRI FUNZIONALI DI SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE E STRUTTURE SPECIFICATE NEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE

A2B. EDIFICI ED OPERE INDIVIDUATE NEI PIANI D'EMERGENZA O IN ALTRE DISPOSIZIONI PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

A2C. EDIFICI DESTINATI A SEDI DI SALE OPERATIVE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE (COM, COC, CROCE ROSSA ITALIANA)

A2D. EDIFICI DESTINATI A SEDI ISTITUZIONALI DEI COMUNI, DELLE PROVINCE, DELLA REGIONE E DELLE PREFETTURE

A3A. CASERME DELLE FORZE ARMATE, DEI CARABINIERI, DELLE FORZE DI POLIZIA, DEI VIGILI DEL FUOCO, DELLA GUARDIA DI FINANZA

B) EDIFICI E OPERE INFRASTRUTTURALI CHE POSSONO ASSUMERE RILEVANZA IN RELAZIONE ALLE CONSEGUENZE DI UN EVENTUALE COLLASSO

B1A. ASILI NIDO, SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO, CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE COMPRESSE LE STRUTTURE FUNZIONALI PRIMARIE ANNESSE

B1B. PALESTRE ANNESSE AGLI EDIFICI SCOLASTICI

B2A. EDIFICI DESTINATI A UFFICI AMMINISTRATIVI DEI COMUNI, DELLE PROVINCE, DELLA REGIONE E DELLE PREFETTURE

B2C. UFFICI CON NOTEVOLE ACCESSO AL PUBBLICO (UFFICI POSTALI E BANCARI PRINCIPALI, CENTRI CIVICI, CENTRI PER CONVEGNI, MENSE E CENTRI DI AGGREGAZIONE GIOVANILI, ECC.)

B2F. EDIFICI PER IL CULTO CON SUPERFICIE UTILE > 200 MQ

B2G. STRUTTURE FIERISTICHE, RICREATIVE, CULTURALI, SALE PER LO SPETTACOLO, TEATRI, CINEMA, SALE DA BALLO, CON CAPIENZA UTILE > 100 PERSONE

B2H. EDIFICI ADIBITI AD ATTIVITÀ SPORTIVE O AD ESSE FUNZIONALI E DESTINATI AL PUBBLICO, CON CAPIENZA UTILE MAGGIORE DI 100 PERSONE (STADI, TRIBUNE, PALAZZETTI DELLO SPORT)

B2I. GRANDI MAGAZZINI DI VENDITA, MERCATI COPERTI, CENTRI COMMERCIALI E SIMILARI CON SUPERFICIE DI VENDITA > 1.500 MQ

B2J. EDIFICI CON DESTINAZIONE ALBERGHIERA CON CAPACITÀ RICETTIVA > 50 PERSONE

B2K. STRUTTURE SANITARIE E/O SOCIOASSISTENZIALI CON OSPITI NON AUTOSUFFICIENTI (ORFANOTROFI, CASE DI RIPOSO, ORATORI, ECC.)

B3A. EDIFICI INDUSTRIALI OVE SIA PREVISTA UNA PRESENZA CONTEMPORANEA MEDIA > 200 ADDETTI



Tra i compiti dell'Ufficio di Protezione Civile Comunale si annovera quello di sollecitare un censimento degli edifici e delle opere infrastrutturali strategici ubicati sul territorio comunale, con l'indicazione del livello di verifica sismica e/o di adeguamento sismico laddove non effettuato dall'Ente.



## **4.6 ALTRI RISCHI**

Si elencano di seguito ulteriori rischi che possono interessare il territorio comunale legati ad eventi non prevedibili e/o casuali:

- Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone;
- Incidenti ferroviari;
- Eventi legati a manifestazioni pubbliche, pubblico spettacolo, fiere, eventi sportivi, eventi religiosi ecc. che possono coinvolgere un gran numero di persone ed avere un significativo impatto sulla popolazione residente oltre che sui partecipanti;
- Esplosioni o crolli di strutture;
- Incidenti aeronautici;
- Incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone;
- Incidenti con presenza di sostanze pericolose, compresi i rischi da trasporto di materie radioattive e fissili;
- Rischio derivante dal ritrovamento di ordigni bellici inesplosi;
- Rischi di tipo sanitario, igienico-sanitari ed ambientali;
- Soccorso ed assistenza in emergenza sbarchi;
- Rischi da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali;
- Emergenze connesse ad attività escursionistiche.

Per tale tipologie di rischi e conseguenti emergenze, il ruolo del Comune è strategico per la conoscenza dettagliata del territorio tale da supportare le strutture operative e le squadre di intervento esterne che intervengono sul territorio.

## 5. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Gli eventi emergenziali di protezione civile si distinguono in (art. 7 D.lgs. 02/01/2018 n. 1 “Codice della protezione civile”):

A) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

B) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;

C) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24 del Codice della Protezione Civile "Deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale"

Pertanto in base alla tipologia di evento, la gestione delle emergenze è attuata secondo più livelli, da quello nazionale a quello locale:

- Livello Nazionale: CO (Comitato Operativo) e DICOMAC (Direzione COMAndo e Controllo) e il Centro Situazioni Unificato presso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
- Livello Regionale: COREM (Comitato Operativo Regionale per l'EMergenza) la cui sede operativa per la REGIONE PUGLIA è in via delle Magnolie, 6/8 – Zona Industriale a Modugno (BA);
- Livello Provinciale: CCS (Centro Coordinamento Soccorsi) presso la Prefettura-UTG di BRINDISI;
- Livello Intercomunale: COM (Centro Operativo Misto), individuato dalla pianificazione di emergenza provinciale ed istituito – se opportuno e/o necessario – dal Prefetto.
- Livello Comunale: COC (Centro Operativo Comunale).

## **5.1 IL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Fanno parte del Servizio Nazionale di Protezione Civile le autorità di Protezione Civile che, secondo il principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento esercitando, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile e che sono:

- a) il Presidente del Consiglio dei Ministri, in qualità di autorità nazionale di Protezione Civile e titolare delle politiche in materia;
- b) i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, in qualità di autorità territoriali di Protezione Civile e in base alla potestà legislativa attribuita, limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni;
- c) i Sindaci e i Sindaci metropolitani, in qualità di autorità territoriali di Protezione Civile, limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni.

Il Servizio Nazionale si articola in componenti, strutture operative statali e regionali nonché oggetti concorrenti. Le strutture operative statali sono:

- a) il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che opera quale componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- b) le Forze armate;
- c) le Forze di polizia;
- d) gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di Protezione Civile, anche organizzati come centri di competenza, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e il Consiglio Nazionale delle Ricerche;
- e) le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- f) il Volontariato organizzato di Protezione Civile di rilievo nazionale, l'Associazione della Croce Rossa Italiana e il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico;
- g) il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente;
- h) le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale

### **COMITATO OPERATIVO NAZIONALE (CO E DICOMAC)**

A livello nazionale, in fase emergenziale, il Capo del Dipartimento della protezione civile potrebbe convocare il *Comitato Operativo (CO)* della protezione civile.

Il CO della protezione civile assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza; esso si riunisce di norma presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile, è presieduto dal Capo del Dipartimento ed è composto da rappresentanti di Componenti e Strutture Operative del sistema nazionale di protezione civile.





Qualora si riscontrasse altresì la necessità di istituire in loco una struttura di coordinamento nazionale per fronteggiare l'emergenza, si provvede all'allestimento della *Direzione di COMAndo e Controllo (DICOMAC)* nella sede più idonea tra quelle individuate in fase di pianificazione.

L'attivazione, gli obiettivi e la composizione della DICOMAC vengono determinate con specifici atti del Capo del Dipartimento della protezione civile che ne individua il coordinatore ed i referenti delle Funzioni di Supporto.

## **5.2 IL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Il Presidente della Regione Puglia è autorità territoriale di Protezione Civile, ai sensi dell'art. 3 comma b) del D.Lgs.2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile", e svolge le proprie funzioni anche mediante delega all'Assessore della Protezione Civile. La Regione, nell'esercizio delle proprie potestà legislative ed amministrative e nel proprio ambito territoriale, disciplina l'organizzazione del Sistema di Protezione Civile assicurando lo svolgimento delle attività di Protezione Civile secondo quanto stabilito dal Codice della Protezione Civile ed in particolare dall'art. 11.

Sono attività del Sistema Regionale di Protezione Civile:

- il preannuncio, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, il monitoraggio e la sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio;
- l'organizzazione e la gestione delle reti di monitoraggio strumentale e dei dati acquisiti, nonché delle attività connesse alla idrologia operativa (campagne di misura delle portate, definizione delle scale di deflusso, modellistica previsionale);
- l'allertamento degli enti e delle strutture operative di Protezione Civile per i rischi di cui all'art. 16 del D.Lgs. n. 1/2018;
- le attività finalizzate allo spegnimento degli incendi boschivi, in conformità a quanto previsto dalla legge 21 novembre 2000 n. 353, e successive modificazioni e dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177;
- l'elaborazione e aggiornamento del quadro conoscitivo e valutativo dei rischi presenti sul territorio regionale necessario per le attività di previsione e prevenzione con finalità di protezione civile;
- la pianificazione dell'emergenza, con l'indicazione delle procedure per la gestione coordinata degli interventi degli enti e delle strutture operative preposti, nonché delle risorse umane e strumentali necessarie;
- la formazione del volontariato operativo e del personale impegnato nelle attività di presidio delle sale operative, della rete dei Centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;
- l'attuazione degli interventi urgenti e allo svolgimento dei servizi di emergenza in caso di emergenze di cui all'art. 7, comma 1, lettera b), del D.Lgs. n. 1/2018;
- il soccorso alle popolazioni colpite mediante interventi volti ad assicurare ogni forma di prima assistenza;
- le attività volte a fronteggiare e superare l'emergenza (interventi di somma urgenza e interventi urgenti di primo ripristino dei beni e delle infrastrutture danneggiati; iniziative e

interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita; concorso agli interventi per la riduzione e la mitigazione dei rischi ai fini di Protezione Civile, nei limiti della normativa e delle direttive nazionali di riferimento);

- l'integrazione delle conoscenze e delle competenze tra strutture pubbliche o private regionali, e non, cui è demandata la difesa del suolo, la pianificazione dell'assetto del territorio, l'urbanistica, l'ambiente.

### **5.2.1 Strutture operative del sistema regionale di protezione civile**

#### **IL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO (CFD)**

Il Centro Funzionale Decentrato (CFD) e il Centro Operativo Regionale (COR) sono incardinati nella Sezione Protezione Civile regionale. Le attività del CFD sono disciplinate dalla D.G.R. n. 1571/2017e la struttura è organizzata in tre aree funzionali:

- 1) area di raccolta, concentrazione, elaborazione, archiviazione e validazione dei dati rilevati in tempo reale sul territorio regionale attraverso la rete meteo-idrometrica di monitoraggio;
- 2) area di interpretazione e utilizzo integrato dei dati rilevati dalla rete in telemisura e delle informazioni prodotte dai modelli previsionali;
- 3) area di gestione del sistema di scambio informativo.

La prima area svolge le attività dell'ex Ufficio Idrografico e Mareografico di Bari, così come riportate all'art. 22 del D.P.R. n. 85 del 24.01.1991.

La seconda area gestisce le attività di valutazione, in termini di criticità idrogeologica e idraulica, degli effetti al suolo associati ad eventi potenzialmente pericolosi per la popolazione e il territorio. In particolare le attività del Centro Funzionale si esplicano in una fase di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale e nell'allertamento alle strutture del Sistema di Protezione Civile regionale. A dette fasi si aggiunge quella di analisi e studio nel tempo differito.

La terza area è dedicata all'interscambio dei dati – strumentali e non (informazioni pervenute dal territorio), anche in forma grafica – tra CFD, Sala Operativa Integrata Regionale (SOIR) e Centro Funzionale Centrale (CFC), oltre che alla redazione/trasmissione dei documenti previsionali e della messaggistica di allertamento.

***Centro Funzionale Decentrato - (+39) 080 5802261***



## **IL COMITATO OPERATIVO REGIONALE PER L'EMERGENZA (COREM)**

Il Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM) è istituito dalla legge regionale n. 7 del 10 marzo 2014 al fine di assicurare il miglior coordinamento tecnico-operativo regionale delle attività necessarie a fronteggiare gli eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2, nonché il concorso tecnico regionale nei casi di eventi di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 2 della citata legge.

Il COREM è nominato dalla Giunta Regionale e viene attivato dal dirigente del Servizio regionale di protezione civile, di volta in volta in relazione alla natura del rischio connesso, in occasione del manifestarsi di eventi calamitosi di particolare rilevanza che mettono a rischio l'incolumità della popolazione o l'isolamento prolungato di centri abitati e aziende.

Il COREM è così composto:

- Presidente del Comitato regionale di protezione civile
- Dirigente del Servizio di protezione civile regionale
- Dirigenti degli uffici di coordinamento delle strutture tecniche provinciali
- Dirigente del Servizio regionale pianificazione e programmazione delle infrastrutture per la mobilità
- Autorità di Bacino (AdB)
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA)
- Agenzia Regionale attività Irrigue e Forestali (ARIF)
- Direzione Regionale del Corpo dei Vigili del Fuoco
- Gestori dei servizi pubblici essenziali
- Coordinamento Regionale del Corpo Forestale dello Stato
- Direzione Marittima delle Puglie
- Rappresentante per ciascuno dei Coordinamenti provinciali delle associazioni di volontariato di protezione civile
- Responsabile della struttura competente in materia di meteorologia
- Responsabile del Servizio regionale competente in materia di sanità pubblica
- Responsabile del Servizio regionale competente in materia di presidi ospedalieri
- Un rappresentante indicato dall'ANBI Puglia
- Responsabile regionale della Croce Rossa Italiana
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico





## **LA SALA OPERATIVA INTEGRATA REGIONALE (SOIR)**

La Sala Operativa Integrata Regionale (SOIR), di cui alla D.G.R. n. 1762 del 23.09.2008, svolge, all'interno della Sezione Protezione Civile regionale, attività di coordinamento e gestione delle emergenze in riferimento a tutti i rischi che possono interessare il territorio regionale. In particolare la SOIR:

- acquisisce e diffonde le informazioni circa le situazioni di emergenza, la natura degli eventi calamitosi in raccordo funzionale e operativo con componenti istituzionali della Protezione Civile e delle strutture operative presenti sul territorio;
- coordina le azioni per la salvaguardia della pubblica incolumità durante gli eventi calamitosi;
- gestisce il volontariato, i materiali e i mezzi della colonna mobile regionale in emergenza;
- assicura lo scambio informativo con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e con tutte le strutture operative di Protezione Civile (Comuni, Prefetture, Province, ecc.);
- presidia H24 la struttura;
- riceve aggiornamenti sulla situazione pluvio-idrometrica rilevata dal CFD attraverso la rete di monitoraggio in telemisura e contatta gli Enti territoriali per un riscontro della situazione strumentale osservata e comunica al CFD ogni informazione pervenuta dal territorio circa l'evoluzione del fenomeno in atto e dei suoi effetti al suolo;
- attiva le risorse regionali inserite nei moduli europei;
- fornisce supporto al coordinamento del Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM) e alla dichiarazione degli stati d'emergenza.

Sono componenti del Sistema Regionale di Protezione Civile anche il Comitato Regionale Permanente di Protezione Civile (art. 8, L.r. n. 7/2014) e il Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM) (art. 9, L.r. n. 7/2014). Per l'espletamento delle attività di Protezione Civile, mediante la stipula di specifiche intese e/o convenzioni a titolo oneroso, e non, la Regione Puglia può avvalersi della collaborazione delle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

***Sala Operativa - (+39) 080 5802270***



## **SOUP – SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE**

La SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente) regionale coordina le attività sul territorio per la lotta attiva agli incendi boschivi, è strutturata presso la Sezione Protezione Civile della Regione Puglia con operatività H24 di norma tra giugno e settembre, in relazione al Decreto del Presidente della Giunta Regionale che definisce il “periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi” emanato ogni anno dal Presidente della Giunta Regionale.

La SOUP costituisce il centro strategico di coordinamento ove devono pervenire tutte le segnalazioni e le informazioni relative all'attività A.I.B. Dalla S.O.U.P. devono transitare tutte le informazioni utili alle attività di avvistamento attivazione e coordinamento delle forze operative AIB presenti sul territorio regionale, nonché informazioni di altri enti eventualmente coinvolti, onde consentire alla stessa di compiere la più efficace azione di gestione dell'attività informativa delle risorse da impiegare.

In particolare la S.O.U.P., attraverso il personale presente, provvede a:

- analizzare e valutare le informazioni raccolte sugli eventi in atto provenienti per il tramite del numero verde di pubblica utilità 115 e da fonte qualificata;
- mantenere i contatti con gli Enti Pubblici ed i soggetti privati a vario titolo interessati e/o coinvolti negli eventi in atto;
- garantire contatti costanti con le Sale Operative del sistema Regionale A.I.B. (C.O.R., Direzione Regionale e Comandi Provinciali VV.F.) nonché il flusso di informazioni in entrata/uscita con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), il Responsabile delle Operazioni di Spegnimento (R.O.S.), il Centro Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U.), il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale (D.P.C.) - Sala Situazioni Italia e A.R.I.F.;
- raccogliere e archiviare in formato elettronico tutte le informazioni in entrata ed in uscita dalla S.O.U.P. attraverso la compilazione del database presente su ogni postazione sotteso al sistema informatizzato “SINAPSI” della S.O.U.P.;
- tenere aggiornati, in caso di situazioni particolarmente gravi, fornendo ogni utile informazione relativamente a danni arrecati a persone o cose, gli Organi di Governo Nazionale e Regionale e comunque costantemente la Sala Situazioni Italia del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
- inviare giornalmente a conclusione del turno 08:00-20:00 il “Report di Giornata”, prodotto automaticamente dal gestionale SINAPSI a cura del Coordinatore contenente dati e notizie statistiche sugli interventi giornalieri alla Sala Situazioni Italia – D.P.C. Nazionale, ai Carabinieri Forestali, alla Direzione Regionale C.N.VV.F., all’ A.R.I.F., al Responsabile S.O.U.P., al Vice Responsabile S.O.U.P. ed al Dirigente della Sezione;
- valutare le priorità d'intervento dei mezzi aerei regionali A.I.B. da impiegare sul territorio regionale, sulla base delle richieste che i D.O.S. rivolgeranno direttamente alla S.O.U.P., nonché del concorso



aereo della "Flotta di Stato" attivabile su richiesta inoltrata dalla S.O.U.P. al C.O.A.U., come previsto dai relativi indirizzi operativi;

- dichiarare la chiusura delle operazioni di spegnimento sulla scorta delle informazioni provenienti dalle forze operative che hanno operato direttamente sul luogo dell'evento.

### **LA COLONNA MOBILE REGIONALE (CMR)**

La Colonna Mobile Regionale è costituita da mezzi, attrezzature e squadre operanti in emergenza, al fine di garantire, con indispensabile prontezza ed efficienza, un'adeguata risposta sia alle situazioni critiche di livello locale che alle grandi catastrofi che interessano l'intero territorio regionale.

È costituita dalle dotazioni strumentali e dalle risorse umane delle Organizzazioni di Volontariato/Gruppi comunali e Coordinamenti iscritti nell'Elenco Regionale e dalle dotazioni della Protezione Civile regionale, in uso presso la stessa Sezione o affidate ai Comuni.

### **IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE**

Il Volontariato costituisce una componente fondamentale del Sistema regionale, ed è un sistema pubblico di risorse, attività e mezzi che sinergicamente collaborano in maniera organizzata per fronteggiare e gestire le emergenze, operando per la sicurezza delle persone in caso di calamità o catastrofi.

L'organizzazione del Volontariato di Protezione Civile è disciplinata dal D. Lgs. n. 1/2018, dalla Direttiva PCM 09.11.2012 "Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di Protezione Civile" e dai Regolamenti regionali vigenti.

Al fine di rendere più efficace l'azione di coordinamento svolto dalla SOIR, la Regione Puglia programma le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi coordinando le risorse messe a disposizione dalle Associazioni di Volontariato iscritte nell'elenco regionale di protezione civile, dotate di idonei mezzi, di volontari con adeguata formazione in materia e certificata idoneità fisica nonché di Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.) secondo le normative vigenti.

L'attivazione delle squadre convenzionate viene effettuata e coordinata solo ed esclusivamente dalla SOIR; esse intervengono esclusivamente a supporto delle altre forze operative in campo (V.V.F. e A.R.I.F.).

### **ARIF – AGENZIA REGIONALE ATTIVITÀ IRRIGUE E FORESTALI**

L'ARIF è stata istituita con Legge Regionale del 25 febbraio 2010 n° 3, e ha tra le sue competenze "l'attività di supporto tecnico – amministrativo alla struttura regionale di Protezione Civile, ivi comprese le attività della Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.), che espleta funzioni di



coordinamento nella prevenzione e nella lotta contro gli incendi boschivi e le altre calamità che si verificano nel territorio della Regione” (comma 1 – lett. d). Tra i compiti dell’Agenzia rientrano anche “gli interventi di forestazione e di difesa del suolo sul demanio regionale” (comma 2 lett. a).

Il personale ARIF, a seguito della stipula di convenzioni o altri accordi con la Sezione regionale di Protezione Civile, può essere impiegato nello svolgimento delle attività di presidio territoriale.

L’A.R.I.F, prima dell’avvio della stagione di massima pericolosità A.I.B., al fine di garantire una gestione ottimale del servizio sul territorio ed una più efficace organizzazione delle attività di prevenzione e pronto intervento, concorda, in collaborazione con tutti gli altri Enti e Strutture Regionali (Protezione Civile, VV.F. ecc.) coinvolti, l’assetto delle sue risorse in campo.

L’organizzazione consolidata che ARIF mette in campo è approvata annualmente con Deliberazione di Giunta Regionale all’interno del Programma di azione Operativo per la stagione, redatto unitamente al Servizio di Protezione Civile Regionale.

L’A.R.I.F. assicura la presenza costante di squadre operative AIB organizzate sul territorio per l’attività di avvistamento, spegnimento e bonifica degli incendi, sulla base delle indicazioni dei propri funzionari sotto il coordinamento della S.O.U.P.

L’ Agenzia, per quanto attiene il contrasto al fenomeno degli incendi boschivi garantisce la presenza sul territorio regionale pugliese anche presso le aree più critiche, oltre a quelle demaniali.

### **ARPA PUGLIA – AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E LA PROTEZIONE DELL’AMBIENTE**

L’ARPA Puglia - Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell’Ambiente è organo tecnico della Regione Puglia, istituito e disciplinato con Legge Regionale n. 6 del 22.01.1999, così come modificata dalla Legge Regionale n. 27 del 04.10.2006. Essa è preposta all’esercizio di attività e compiti in materia di prevenzione e tutela ambientale, come individuate dall’art. 4 della legge istitutiva, ai fini della salvaguardia delle condizioni ambientali, soprattutto in relazione alla tutela della salute dei cittadini e della collettività.

Con riferimento alle attività connesse alla Protezione Civile, l’ARPA promuove, sviluppa e realizza, anche in collaborazione con gli altri enti pubblici operanti nel settore, iniziative di ricerca sugli elementi dell’ambiente fisico, sui fenomeni di inquinamento, sulle condizioni generali di rischio ambientale, sul corretto uso delle risorse naturali e sulle forme di tutela dell’ecosistema; presta supporto alla Regione nella predisposizione e attuazione del Programma regionale per la tutela dell’ambiente, nella redazione dei Piani mirati alla tutela dell’ambiente di interesse regionale e fornisce il supporto tecnico-scientifico agli organi preposti alla valutazione e alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti connessi alle attività produttive.





## **REGIONE PUGLIA - SEZIONI LAVORI PUBBLICI, DIFESA DEL SUOLO, RISCHIO SISMICO DEL DIPARTIMENTO MOBILITÀ, QUALITÀ URBANA, OPERE PUBBLICHE, ECOLOGIA E PAESAGGIO**

Il Dipartimento regionale di Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio attraverso le Sezioni Lavori Pubblici, Difesa del suolo e Rischio sismico supporta la Sezione Protezione Civile mediante la pianificazione, programmazione e gestione rispettivamente: degli interventi riguardanti opere e lavori pubblici di interesse regionale, in particolare viabilità provinciale e regionale, porti, manutenzione di opere pubbliche o di pubblico interesse danneggiate da calamità naturali; degli interventi strutturali per la riduzione del rischio sismico degli edifici pubblici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali rilevanti; degli interventi strutturali in materia di difesa del suolo relativi alla sistemazione dei versanti, all'efficienza del reticolo idrografico e alla protezione delle coste dal degrado e dai processi erosivi nell'ambito del territorio regionale.

La Sezione Lavori Pubblici, inoltre, assume funzioni operative in materia di Protezione Civile a supporto delle Prefetture, nonché tecnica per ogni esigenza cognitoria finalizzata alla concessione di finanziamenti, effettuando verifiche tecniche, accertamenti e stima di interventi e fabbisogni in caso di dissesti, eventi alluvionali e sismici e danni ad immobili in generale. La Sezione Difesa del Suolo, a sua volta, contribuisce alla pianificazione in materia di difesa del suolo, partecipando alla pianificazione di bacino, ai procedimenti relativi all'attuazione dei Piani di Assetto Idrogeologico, di concerto con le Autorità di Bacino competenti, ed ai procedimenti preordinati all'adozione del Piano di Gestione del rischio di alluvioni e dei successivi aggiornamenti.

## **ASSET – AGENZIA REGIONALE STRATEGICA PER LO SVILUPPO ECOSOSTENIBILE DEL TERRITORIO**

L'ASSET, istituita con Legge Regionale n. 41 del 02.11.2017, è un organismo tecnico operativo a supporto della Regione per la definizione e la gestione delle politiche per la mobilità, la qualità urbana, le opere pubbliche, l'ecologia e il paesaggio, per la prevenzione e la salvaguardia del territorio e del rischio idrogeologico e sismico. L'ASSET dà il suo contributo per la pianificazione strategica, la programmazione integrata e la progettazione e attuazione di opere pubbliche. Tra i suoi compiti vi sono la prevenzione e salvaguardia del territorio dai rischi idrogeologici e sismici al fianco di Protezione Civile, enti regionali, enti locali e concessionari di opere pubbliche, e il supporto tecnico agli interventi regionali per la mitigazione del rischio idro-geomorfologico attuati dalla Sezione Lavori Pubblici e dall'apposita struttura Commissariale regionale.

## **SERVIZIO SANITARIO REGIONALE**

Il Servizio Sanitario Regionale è organizzato in Aziende Sanitarie Locali, una per ogni provincia, e altre organizzazioni sanitarie ovvero le Aziende Ospedaliere Universitarie Consortili, gli I.R.C.C.S. – Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, sia pubblici che privati convenzionati, e gli Enti Ecclesiastici. Esso racchiude il complesso delle funzioni e delle attività assistenziali volte a garantire la tutela della salute e opera, in coordinamento con le altre strutture regionali, allo svolgimento delle attività e dei servizi connessi all'esercizio delle funzioni amministrative di competenza della Regione in materia di protezione civile. I responsabili del Servizio regionale competente in materia di sanità pubblica e di quello competente in materia di presidi ospedalieri possono essere chiamati a far parte del Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM), in occasione del manifestarsi di eventi calamitosi di particolare rilevanza, che mettono a rischio l'incolumità della popolazione in relazione alla natura del rischio connesso.

## **DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE**

Con il D. Lgs. n. 152/2006, in recepimento della Direttiva 2000/60/CE, sono stati istituiti in Italia 8 Distretti Idrografici, tra cui quello dell'Appennino Meridionale di cui la Regione Puglia fa parte. A questa ha fatto seguito la Direttiva 2007/60 sulla "Gestione rischio alluvioni", il cui recepimento con D. Lgs. n. 49/2010 e s.m.i. affida alle Autorità di Distretto il compito di elaborare il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.). I P.G.R.A. riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. Per la redazione del Piano di Gestione delle Alluvioni, l'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale ha individuato l'Autorità di Bacino della Puglia quale Competent Authority per la Unit of Management coincidente con il territorio di propria competenza.

## **ACQUEDOTTO PUGLIESE S.P.A.**

L'Acquedotto Pugliese (AQP) è la società che in Puglia si occupa della gestione del ciclo integrato dell'acqua e, in particolare, della captazione, adduzione, potabilizzazione, distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue.

In caso di eventi calamitosi avversi, l'AQP è coinvolto con le altre strutture regionali nelle attività connesse all'esercizio delle funzioni di competenza della Regione in materia di Protezione Civile, adoperandosi per l'attuazione di tutte le possibili azioni di prevenzione e ripristino finalizzate a garantire la distribuzione dell'acqua ai cittadini e il corretto funzionamento degli impianti di depurazione e fognari.

### **5.3 IL SISTEMA INTERCOMUNALE E PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE**

#### **CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (CSS)**

In fase emergenziale, il Prefetto assume, coordinandosi con il Presidente della giunta regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati.

Per coordinare gli interventi di protezione civile sul territorio della Provincia, viene costituito il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS), nel quale sono rappresentati la Prefettura – UTG, le Amministrazioni regionale e provinciale, gli Enti, le Amministrazioni e le Strutture operative deputate alla gestione dell'emergenza.

Il CCS è di fatto un organo di coordinamento di livello provinciale ove si individuano le strategie generali di intervento; esso ha il compito di supportare il Prefetto nelle decisioni in ambito delle operazioni di protezione civile ed è composto dalle massime autorità responsabili dell'ordine pubblico, dai rappresentanti della Pubblica Amministrazione ed altri enti ed organismi privati presenti in ambito provinciale.

La sede del CCS è ubicata presso la Prefettura-UTG dove, in caso di emergenza, viene altresì attivata la Sala Operativa della Prefettura.

#### **CENTRO OPERATIVO MISTO (COM)**

I Centri Intercomunali o Centri Operativi Misti – COM possono essere attivati per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali in relazione all'estensione dell'area interessata, alla popolazione da assistere o altre esigenze.

Il Prefetto può anche attivare uno o più "Centri operativi misti" (COM), di livello comunale o intercomunale. Per la gestione dell'evento, in Prefettura si attiva anche una sala operativa dove affluiscono tutti i dati e le informazioni relative all'evento calamitoso.

L'attivazione del COM, da parte del Prefetto, è suggerita dalla necessità di organizzare gli interventi delle risorse provinciali o di altre provenienti dall'esterno in modo capillare sul territorio interessato da un evento calamitoso, ovvero di recepire in modo immediato le diverse esigenze provenienti dai comuni afferenti al COM stesso.

La provincia di Brindisi è organizzata in num.5 Centri Operativi Misti: Carovigno appartiene al COM 2 con sede in OSTUNI.

- COM 1 Brindisi; Sede: Brindisi
- COM 2 Ostuni, Carovigno, Cisternino, Fasano; Sede: Ostuni

- COM 3 Francavilla Fontana, Ceglie Messapica, Oria, San Michele Salentino, San Vito dei Normanni, Villa Castelli; Sede: Francavilla Fontana
- COM 4 Mesagne, Erchie, Latiano, Torre Santa Susanna; Sede: Mesagne;
- COM 5 San Pietro Vernotico, Cellino San Marco, San Donaci, San Pancrazio Salentino, Torchiarolo; Sede: San Pietro Vernotico.

## **5.4 IL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE**

A livello locale il compito dei Comuni in materia di protezione civile è quello di:

- attuare le attività di prevenzione dei rischi;
- adottare di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- configurare i propri uffici e definire procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa, per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività, utili ad assicurare prontezza operativa e risposta in caso di evento;
- disciplinare le modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni;
- attivare e dirigere i primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze in caso di evento;
- impiegare il Volontariato di Protezione Civile a livello comunale o di ambito.

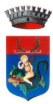
### **5.4.1 Ruoli e responsabilità nel sistema locale di protezione civile**

#### **IL SINDACO**

Dall'art. 12 del Codice della Protezione Civile (D. Lgs. n. 1/2018) si evince che "lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di Protezione Civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni". Il Sindaco è responsabile per finalità di Protezione Civile nello specifico:

- dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di Protezione Civile;
- dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di Protezione Civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
- del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto





previsto dalla pianificazione di Protezione Civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

Per garantire il coordinamento delle attività di Protezione Civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale e avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di Protezione Civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

In caso di assenza e/o impedimento temporaneo, il Sindaco è sostituito dal Vicesindaco ove sia necessario adottare atti in qualità di Ufficiale di Governo.

Il Responsabile del Servizio di Protezione Civile, nella persona del Dirigente del Settore Polizia Locale e Protezione Civile, è il primo collaboratore del Sindaco nella gestione dell'emergenza e, in quanto profondo conoscitore del Piano Comunale di Protezione Civile, assume incarichi operativi di principale importanza, supportando il Sindaco nel coordinamento e nell'organizzazione del personale dell'Ente.



Tra i compiti dell'Ufficio di Protezione Civile Comunale si annovera quello di tenere sempre aggiornata la seguente TABELLA:

- TAB 05 – SINDACO E FUNZIONI COMUNE

### **IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)**

Il Centro Operativo Comunale è la struttura organizzativa centrale per la gestione di un'emergenza a livello locale e il coordinamento di interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti e aziende esterne all'Amministrazione comunale. Come stabilito dal DPCM n. 1099 del 31.03.2015 il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale attivato con le funzioni di supporto necessarie alla gestione delle emergenze, nelle quali sono rappresentate le diverse componenti e strutture operative che a livello locale fanno parte del sistema di Protezione Civile.

Il Presidio Operativo è l'assetto organizzativo minimo che il Comune deve realizzare nella condizione di criticità ordinaria ed è attivato mediante la convocazione della funzione tecnica di



valutazione e pianificazione per garantire un rapporto costante con Regione, Prefettura-UTG, Polizia Municipale e le altre strutture deputate al monitoraggio dei fenomeni in corso. Se necessario, e in caso di peggioramento delle condizioni meteo oppure a seguito di valutazioni su criticità locali provenienti dal Presidio Territoriale Locale, il Comune provvede a riunire il Centro Operativo Comunale costituito dalle altre funzioni di supporto per definire le strategie di intervento.

In merito alla sede del Centro Operativo Comunale sono identificati i seguenti requisiti di idoneità:

- struttura antisismica appartenente alla classe d'uso IV, con riferimento alle vigenti "Norme Tecniche per le Costruzioni" e alla D.G.R. n. 1214 del 31.05.2011;
- ubicazione in aree non soggette a rischio;
- accessibilità garantita da almeno due percorsi distinti;
- piazzale attiguo che consenta almeno il parcheggio dei mezzi di Protezione Civile del centro stesso;
- sala riunioni;
- sala operativa con le postazioni delle singole funzioni di supporto;
- ufficio con postazione pc, telefono, stampanti e plotter;
- dormitorio per gli operatori;
- sistema di alimentazione energetica alternativo alla rete cittadina.
- sistema di comunicazione interna ed esterna su più linee telefoniche;
- locale o postazione da adibire a sala radio con un'infrastruttura tecnologica basata o su comunicazioni in simplex o mediante l'utilizzo di ponti ripetitori, avendo così almeno 2 canali di comunicazione a garanzia della ridondanza del sistema stesso.

## UBICAZIONE DEL COC

La sede principale del COC è ubicata presso il comando di Polizia Locale all'interno dell'edificio che ospita il municipio in Via Verdi 1. L'intero edificio è al di fuori delle aree a rischio idrogeologico e rischio di incendi.



## SEDE SECONDARIA COC

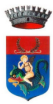
In caso di inutilizzabilità della sede principale del COC, si può utilizzare l'edificio scolastico "Nicola Brandi" in Via G. Carducci.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)	
ID	DESCRIZIONE
COC_001	MUNICIPIO – POLIZIA LOCALE VIA VERDI 1
COC_002	EDIFICIO SCOLASTICO "N. BRANDI" VIA G. CARDUCCI



Tra i compiti dell'Ufficio di Protezione Civile Comunale si annovera quello di sollecitare l'amministrazione / l'ufficio tecnico all'eventuale adeguamento/mantenimento dei requisiti previsti per la sede del COC con particolare riferimento a:

- struttura antisismica appartenente alla classe d'uso IV, con riferimento alle vigenti "Norme Tecniche per le Costruzioni" e alla D.G.R. n. 1214 del 31.05.2011 (verifica ed eventuale adeguamento);
- sistema di alimentazione energetica alternativo alla rete cittadina;
- funzionalità postazioni pc, telefono e stampanti;
- sistema di comunicazione interna ed esterna su più linee telefoniche;



- locale o postazione da adibire a sala radio con un'infrastruttura tecnologica basata o su comunicazioni in simplex o mediante l'utilizzo di ponti ripetitori, avendo così almeno 2 canali di comunicazione a garanzia della ridondanza del sistema stesso.

## **FUNZIONI DI SUPPORTO**

L'organizzazione di base del C.O.C. prevede la definizione delle Funzioni di Supporto e l'attribuzione dei relativi compiti e responsabilità. Per ciascuna Funzione di Supporto è individuato un Responsabile, che cura anche l'aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla Funzione stessa.

L'attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto, sia in tempo di pace sia in emergenza, consente al Sindaco di disporre, nel Centro Operativo, di esperti che hanno maturato una comune esperienza di gestione, insieme alla reciproca conoscenza personale, delle potenzialità, delle capacità e delle metodiche delle rispettive strutture.

Ciascuna Funzione di Supporto coordina, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti afferenti alla funzione stessa, al fine di porre in atto tutte le azioni volte al raggiungimento degli obiettivi per essa definiti. Attraverso l'istituzione delle Funzioni di Supporto e l'individuazione per ciascuna di esse di uno stesso Responsabile, si raggiungono due distinti obiettivi:

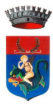
- 1) avere per ogni Funzione di Supporto un quadro delle disponibilità di risorse fornite da tutte le Amministrazioni pubbliche e private che concorrono alla gestione dell'emergenza;
- 2) affidare ad un Responsabile di ciascuna Funzione di Supporto sia il controllo della specifica operatività in emergenza, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza.



Si riporta l'organigramma vigente del Comune di Carovigno:

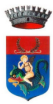


Di seguito vengono elencate le Funzioni di Supporto che possono essere attivate nel C.O.C. dividendo i compiti e le attività in condizioni ordinarie e di emergenza:



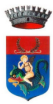
<b>FUNZIONE 1: TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</b>	
<b>RESPONSABILE: POSIZIONE ORGANIZZATIVA AREA 5 – POLIZIA LOCALE</b>	
Ordinario	Emergenza
<p>Redazione e aggiornamento del Piano di Emergenza (definizione degli elementi della pianificazione, organizzazione del presidio operativo e territoriale, definizione delle procedure di evacuazione, aggiornamento della cartografia)</p> <p>Ricezione dei Messaggi di allertamento</p> <p>Individuazione dei punti critici (zone in cui si possono manifestare situazioni di pericolo rispetto ai vari rischi del territorio)</p> <p>Ricezione ed aggiornamento della cartografia e dei dati territoriali in particolare di pericolosità, rischio, rete delle infrastrutture, catasto, zone di smaltimento temporaneo dei rifiuti, dei fanghi e/o delle macerie</p>	<p>Gestione del Presidio Operativo precedentemente all'attivazione del C.O.C.</p> <p>A seguito di attivazione del C.O.C., organizzazione delle squadre del Presidio Territoriale Locale, disponendole nei vari "punti critici" e stabilendo con esse un continuo flusso di informazioni</p> <p>Individuazione delle situazioni di pericolo</p> <p>Controllo dell'evoluzione della situazione</p> <p>Determinazione delle risorse necessarie</p> <p>Gestione e smaltimento dei rifiuti (R.S.U. fanghi e/o macerie)</p> <p>Messa in atto, anche attraverso interventi di somma urgenza, di interventi, strutturali e non strutturali, necessari a garantire la pubblica e privata incolumità</p>

<b>FUNZIONE 2: SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b>	
<b>RESPONSABILE: POSIZIONE ORGANIZZATIVA AREA 6 – SERVIZI SOCIALI</b>	
Ordinario	Emergenza
<p>Aggiornamento delle procedure</p> <p>Aggiornamento del Data Base (disabili, dializzati, infermi legati a dispositivi salva-vita)</p> <p>Verifica della disponibilità dei mezzi di soccorso (strutture sanitarie e posti letto)</p> <p>Conoscenza dei Piani di emergenza delle strutture sanitarie sul territorio</p> <p>Predisposizione di un servizio farmaceutico per l'emergenza</p> <p>Pianificazione dell'assistenza sanitaria nelle aree di attesa e nei centri di assistenza</p>	<p>Individuazione delle esigenze di assistenza sanitaria</p> <p>Coordinamento delle squadre di volontari da inviare presso le abitazioni degli infermi e/o disabili</p> <p>Coordinamento delle attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico</p> <p>Coordinamento delle attività di sanità pubblica (potabilità dell'acqua, sicurezza degli alimenti, disinfestazioni delle aree di assistenza)</p> <p>Informazione per la prevenzione sanitaria</p>



<b>FUNZIONE 3: VOLONTARIATO</b>	
<b>RESPONSABILE: POSIZIONE ORGANIZZATIVA AREA 5 – POLIZIA LOCALE</b>	
Ordinario	Emergenza
Aggiornamento delle procedure Aggiornamento dei referenti delle associazioni di volontariato (se presenti) e conoscenza delle attività delle associazioni. Aggiornamento delle risorse messe a disposizione dalle associazioni di volontariato (risorse umane, logistiche, tecnologiche) Organizza eventi formativi ed informativi alle associazioni di volontariato Gestione dei sistemi di comunicazione	Coordinamento delle squadre di volontari da inviare presso le abitazioni degli infermi e/o disabili Gestione allestimento aree e centri di assistenza alla popolazione Informazione alla popolazione Definizione del rafforzamento delle squadre di volontari, sulla base delle esigenze evidenziate dalla altre funzioni di supporto, compatibilmente con disponibilità, tempistica, provenienza, ecc..

<b>FUNZIONE 4: MATERIALI E MEZZI</b>	
<b>RESPONSABILE: POSIZIONE ORGANIZZATIVA AREA 3 – LAVORI PUBBLICI</b>	
Ordinario	Emergenza
Aggiornamento delle procedure Invio e sistemazione dei materiali per l'assistenza Inventario delle risorse disponibili tramite la alla popolazione presso i centri e le aree di assistenza realizzazione di elenchi materiali e mezzi e ditte Allestimento e gestione delle aree e dei centri per Gestione area di stoccaggio risorse Stipula convenzioni con società e ditte per erogazione di servizi Verifica della disponibilità funzionale delle aree di emergenza	Invio e sistemazione dei materiali per l'assistenza Alla popolazione presso i centri e le aree di assistenza Allestimento e gestione delle aree e dei centri per l'assistenza alla popolazione Gestione del trasporto Gestione magazzino/area stoccaggio di risorse Gestione delle donazioni

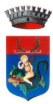


<b>FUNZIONE 5: SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICHE</b>	
<b>RESPONSABILE: POSIZIONE ORGANIZZATIVA AREA 6 – PUBBLICA ISTRUZIONE</b>	
Ordinario	Emergenza
Aggiornamento delle procedure	Scambio di informazioni con i dirigenti scolastici
Monitoraggio della rete dei servizi	Scambio di informazioni con i gestori della rete dei servizi scolastici
Conoscenza dei Piani di emergenza degli edifici scolastici	Gestione delle forniture dei servizi
Organizzazione di esercitazioni di Protezione Civile presso le scuole	Controllo della funzionalità dei servizi

<b>FUNZIONE 6: CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</b>	
<b>RESPONSABILE: POSIZIONE ORGANIZZATIVA AREA 3 – LAVORI PUBBLICI</b>	
Ordinario	Emergenza
Aggiornamento delle procedure	Raccolta delle richieste di sopralluogo e segnalazioni di danno da parte dei cittadini
Predisposizione della modulistica (schede di rilevamento danni)	Supporto alla valutazione speditiva del danno e dell'agibilità degli edifici
Acquisizione dei dati relativi alle strutture ed infrastrutture che potrebbero essere coinvolte in caso di evento calamitoso	Distribuzione e raccolta della modulistica
	Indicazione degli interventi urgenti per l'eliminazione delle situazioni di pericolo

<b>FUNZIONE 7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'</b>	
<b>RESPONSABILE: POSIZIONE ORGANIZZATIVA AREA 5 – POLIZIA LOCALE</b>	
Ordinario	Emergenza
Aggiornamento delle procedure	Attivazione e presidio dei cancelli (posti di blocco)
Aggiornamento del Piano della viabilità tramite la definizione di cancelli, vie di fuga, percorsi alternativi per i mezzi di soccorso e punti di gestione locale degli interventi (es. Unità Comando Locale per squadre USAR o SAR)	Delimitazione delle zone pericolose
Acquisizione dei dati relativi alle strutture ed infrastrutture che potrebbero essere coinvolte in caso di evento calamitoso	Informazione alla popolazione
	Attuazione delle ordinanze
	Verifica dell'evacuazione delle aree a rischio
	Controllo del trasferimento della popolazione dalle aree a rischio verso i centri di accoglienza o le aree di accoglienza
	Controllo dei trasporti e raccordo con le altre forze di polizia della funzionalità dei servizi

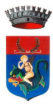




<b>FUNZIONE 8: TELECOMUNICAZIONI</b>	
<b>RESPONSABILE: POSIZIONE ORGANIZZATIVA AREA 5 – POLIZIA LOCALE</b>	
Ordinario	Emergenza
Aggiornamento delle procedure Verifica periodica delle comunicazioni radio Aggiornamento di contatti con enti di gestione della rete di telefonia fissa e mobile Progettazione e verifica del sistema di comunicazioni alternativo di emergenza all'interno del C.O.C.	Mantenimento del collegamento radio con le squadre sul territorio comunale  Mantenimento delle comunicazioni fonia e dati (radio, telefono, internet) con Prefettura e Sala Operativa Integrata Regionale  Mantenimento delle comunicazioni fonia e dati (radio, telefono, internet) nel C.O.C. e dei collegamenti nelle aree di emergenza

<b>FUNZIONE 9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>	
<b>RESPONSABILE: POSIZIONE ORGANIZZATIVA AREA 6 – SERVIZI SOCIALI</b>	
Ordinario	Emergenza
Aggiornamento delle procedure Aggiornamento dei dati inerenti alle strutture ricettive limitrofe Stipula di convenzioni con associazioni di categoria per l'erogazione di pasti	Organizzazione del trasporto e dell'accoglienza nelle strutture ricettive  Distribuzione dei pasti  Censimento popolazione assistita  Raccolta richieste per l'assistenza  Coordinamento per le attività dei ricongiungimenti familiari

<b>FUNZIONE 10: SEGRETERIA DI COORDINAMENTO ED UFFICIO STAMPA</b>	
<b>RESPONSABILE: POSIZIONE ORGANIZZATIVA AREA 1 – SEGRETERIA GENERALE</b>	
Ordinario	Emergenza
Aggiornamento della modulistica (ordinanze) Stipula di convenzioni e contratti da attuare in emergenza	Protocollo dei documenti  Gestione amministrativa (qualora non sia prevista una funzione specifica)  Coordinamento delle Funzioni (assegnazione delle segnalazioni e delle pratiche alle Funzioni)  Acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle Funzioni (report Funzione)  Trasmissione del report sulla situazione agli altri Centri Operativi  Trasmissione delle informazioni all'ufficio/addetto stampa o comunicazione



Tra i compiti dell'Ufficio di Protezione Civile Comunale si annovera quello di tenere sempre aggiornata la seguente TABELLA:

- TAB 06 – FUNZIONI DI SUPPORTO

### **PRESIDIO OPERATIVO**

Il Presidio Operativo è l'assetto organizzativo minimo che il Comune deve realizzare nella condizione di criticità ordinaria ed è attivato dal Sindaco mediante la convocazione solo di alcune Funzioni di Supporto.

Il Presidio Operativo è, di norma, composto da:

- Sindaco/Assessore alla Protezione Civile;
- Funzione Unità di Coordinamento ed Ufficio Stampa;
- Funzione Tecnica e di Pianificazione;
- Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità con il supporto, se necessario, della Funzione Volontariato.

Tra gli obiettivi del Presidio Operativo Obiettivi prioritari del Presidio Operativo sono:

- assicurare un adeguato raccordo con la Polizia Locale e le altre strutture/Forze deputate al controllo e all'intervento sul territorio;
- coordinare l'attività del Presidio Territoriale e del volontariato locale;
- garantire un rapporto costante con gli Enti sovraordinati (Regione e Prefettura-UTG).

Il Presidio Operativo è attivato di norma presso la sede principale del COC.

Se necessario, a seconda dell'evoluzione di un evento, il Sindaco provvede a riunire il Centro Operativo Comunale costituito dalle altre funzioni di supporto per definire le strategie di intervento.

### **IL PRESIDIO TERRITORIALE**

Il Presidio Territoriale comunale ha il compito di svolgere le attività di ricognizione e sopralluogo nelle aree esposte al rischio in tempo di pace, durante la fase di allertamento e di evento mediante il monitoraggio e il presidio dei punti singoli individuati in sede di pianificazione comunale.

Le attività di vigilanza, sorveglianza e verifica dell'evoluzione dell'evento in atto si attuano attraverso l'osservazione, il controllo e la ricognizione in punti preventivamente definiti sensibili. Tale attività viene espletata mediante l'osservazione sistematica e programmata di parametri fisici dei processi in atto, che rappresentano indicatori dello stato di criticità in atto.

Al Presidio, come si evince dalla D.P.C.M. del 27.02.2004, *“possono partecipare i Corpi dello Stato ed il Volontariato, organizzati anche su base regionale, provinciale e comunale, gli enti pubblici e*



*privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio, nonché alla gestione della viabilità stradale e ferroviaria e, se del caso, dell'energia".*

Il Presidio Territoriale è strutturato in squadre omogenee o miste composte da:

- personale dell'ufficio tecnico;
- personale della Polizia Locale;
- unità del volontariato locale di protezione civile;
- unità di personale degli uffici amministrativi per il supporto operativo nella predisposizione di atti per procedure di somma urgenza, per la comunicazione con gli enti sovraordinati e le comunicazioni con la cittadinanza.

In caso di attivazione del COC, il Presidio Territoriale continua a svolgere la sua funzione interfacciandosi con il COC medesimo.

Tipologie di informazioni che il presidio territoriale può fornire al COC:

- Attività di Sopralluogo: presenza di cantieri o materiali ingombranti in alveo, condizioni del traffico, addensamento delle persone, presenza di manifestazioni, condizioni di opere di difesa;
- Attività di Monitoraggio: stato dei tombini stradali, acqua in strada, livello dell'acqua in alveo. Per questa classe di informazioni, tenendo conto che il Presidio potrebbe essere composto da personale volontario e non tecnico, possono essere utili una serie di indicazioni utili ai presidianti semplici per comprendere il livello di rischio:
  - "Rischio Alto", se l'acqua in strada è al livello del sottoscocca dei veicoli, oppure se esiste una difficoltà di deambulazione delle persone, galleggiamento di materiale pesante ed elevata torbidità, espulsione dei chiusini oppure rigurgito di acqua da opere di raccolta;
  - "Rischio medio", acqua alla spalla degli pneumatici o alla caviglia dei pedoni e molto intorbidita con caditoie ostruite;
  - "Rischio basso", ristagni o pozzanghere con deflusso insufficiente delle acque superficiali.

L'azione del Presidio Territoriale è coordinata dal Responsabile della Funzione "Tecnica e di Pianificazione".



Tra i compiti dell'Ufficio di Protezione Civile Comunale si annovera quello di sollecitare l'amministrazione ad organizzare il personale coinvolto nel presidio territoriale anche in termini di reperibilità.

## 5.4.2 Risorse strategiche del sistema locale di Protezione Civile

**STRUTTURE OPERATIVE:** Sono strutture operative tutte quelle ospitanti funzioni di rilievo per le attività di Protezione Civile, utili ad assicurare prontezza operativa, attivazione e direzione dei soccorsi alla popolazione e tutti gli interventi necessari a fronteggiare le fasi di gestione e superamento dell'emergenza:

- Comune.
- Polizia Locale.
- Associazioni di Volontariato di Protezione Civile.
- Croce Rossa Italiana.
- Gestori dei servizi essenziali di riferimento per il territorio comunale (rete energia elettrica, rete gas, rete idrica, trasporti).
- Strutture sanitarie locali.
- Servizi cimiteriali, servizi di smaltimento rifiuti.
- Sedi dei comandi stazione Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Carabinieri,
- Carabinieri Forestali e altri corpi dello Stato attivabili in emergenza.



Tra i compiti dell'Ufficio di Protezione Civile Comunale si annovera quello di tenere sempre aggiornata la seguente TABELLA:

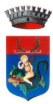
- **TAB 07 – STRUTTURE OPERATIVE**

### AREE DI EMERGENZA

Le Aree di Emergenza sono luoghi destinati ad uso di Protezione Civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse necessari al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Si dividono in:

- **AREE DI ATTESA**, nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento. Sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione e di ricongiungimento per le famiglie, raggiungibili attraverso un percorso sicuro. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di accoglienza o ricovero. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.
- **AREE DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO**, nelle quali installare i primi insediamenti abitativi o le strutture per l'accoglienza della popolazione colpita. Sono luoghi in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita. Il numero e l'estensione di tali luoghi è in funzione della popolazione da assistere. Per alcune tipologie di evento, per esempio in caso di un grave evento sismico, la popolazione da assistere, almeno per i primi giorni, può coincidere, indipendentemente dai danni, con tutta la popolazione residente nel Comune.





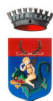
Il ricovero della popolazione può essere assicurato all'interno di strutture coperte pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento oppure può essere garantito in aree nelle quali allestire alloggi temporanei (tende, roulotte, moduli abitativi provvisori, ecc.).

- **AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE**, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione. Sono le aree ricettive nelle quali far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini che intervengono nelle operazioni di soccorso garantendo il razionale intervento nelle zone di emergenza.
- **ELISUPERFICI E ZONE DI ATTERRAGGIO IN EMERGENZA**, dove in condizioni di emergenza gli elicotteri possono atterrare e decollare per prestare attività di soccorso o assistenza. Per si intendono le aviosuperfici destinate all'uso esclusivo degli elicotteri, non formalmente designate come eliporto, mentre le Z.A.E. consentono il raggiungimento, con mezzi ad ala rotante, di luoghi del territorio difficilmente accessibili e possono permettere anche le attività di soccorso tecnico urgente e sanitario.

Le aree di emergenza individuate, (rif. TAV. 12, 13), sono ubicate in prossimità di un nodo viario di grande scorrimento e sono facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Sono inoltre ubicate prevalentemente in zone non soggette a rischio: per le aree di attesa interessate da specifici scenari di rischio, sono riportate le condizioni di inutilizzabilità e l'area di attesa alternativa.

Le aree di attesa individuate possono essere attivate in maniera modulare, a seconda delle necessità legate all'evento (ubicazione, estensione, ecc.). Il dimensionamento delle aree di attesa, (affollamento di 2 persone/m<sup>2</sup> sul 50% della superficie lorda), permette di accogliere la popolazione massima stimata.

**Si evidenzia che le numerose strutture ricettive presenti sul territorio (camping, villaggi, hotel ecc.) non sono inserite nell'elenco delle AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO, pur idonee allo scopo: sono utilizzabili, a discrezione, come alternativa agli edifici scolastici individuati.**



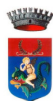
## NOTE:

- Le aree di emergenza (aree di attesa ed aree di ammassamento soccorritori) ubicate su strade o piazze dovranno essere allestite ed organizzate in modo tale da consentire la circolazione interna di mezzi e lo stazionamento delle persone, garantendone la sicurezza e l'incolumità (individuazione di percorsi interni, individuazione area per strutture temporanee, individuazione area per stazionamento persone);
- L'attivazione di un'area di emergenza, con particolare riferimento a quelle ubicate su strade o piazze, dovrà prevedere la gestione della viabilità alternativa e l'individuazione di cancelli per l'afflusso ed il deflusso della popolazione.

AREA DI ATTESA – CENTRO URBANO		
ID	DESCRIZIONE	SUPERFICIE LORDA (m <sup>2</sup> )
AST_001	VIA E. DE FILIPPO	5800
AST_002	VIA PONCHIELLI (DA ANGOLO VIA MASCAGNI)	6500
AST_003	VIA MARTIRI DI VIA D'AMELIO (COMPRESA AREA MERCATALE)	7450
AST_004	VIALE PEPPINO IMPASTATO	7500
AST_005	PARCHEGGIO VIA ADUA	1300
AST_006	CORSO V. EMANUELE	2700

AREA DI ATTESA – SANTUARIO BELVEDERE - SERRANOVA		
ID	DESCRIZIONE	SUPERFICIE LORDA (m <sup>2</sup> )
AST_007	PARCHEGGIO SANTUARIO BELVEDERE	5550
AST_008	AREA CAMPO SPORTIVO SERRANOVA	2200

AREA DI ATTESA – MARINE		
ID	DESCRIZIONE	SUPERFICIE LORDA (m <sup>2</sup> )
AST_009	VIA ATHENA - TORRE S. SABINA (CARISCIOLA)	8600
AST_010	CIRCONVALLAZIONE CLODIA - TORRE SANTA SABINA	5550
AST_011	PIAZZA THEA - TORRE SANTA SABINA Note: <b>DA NON UTILIZZARE IN CASO DI MAREMOTO (ALLERTA ARANCIONE E ROSSO)</b>	3750
AST_012	VIA VESUVIO (DA ANG. VIA MONTE ROSA) - TORRE SANTA SABINA Note: <b>DA NON UTILIZZARE IN CASO DI MAREMOTO (ALLERTA ARANCIONE E ROSSO)</b>	2200
AST_013	TRAVERSA COMPLANARE – PARALLELA VIA LAGO D'ISEO – TORRE SANTA SABINA Note: <b>DA UTILIZZARSI SOLO IN CASO DI MAREMOTO IN ALTERNATIVA AD AST_011 ED AST_012</b>	5500
AST_014	VIA LUGANO - PANTANAGIANNI	3700



AREA DI ATTESA – MARINE		
ID	DESCRIZIONE	SUPERFICIE LORDA (m <sup>2</sup> )
AST_015	AREA PARCHEGGIO VIA LUGANO – PANTANAGIANNI – IN CORSO DI COMPLETAMENTO	2500
	Note: <b>DA NON UTILIZZARE IN CASO DI MAREMOTO (ALLERTA ROSSO)</b>	
AST_016	VIA VIENNA (DA ANGOLO VIA LUGANO) - PANTANAGIANNI	2700
	Note: <b>DA UTILIZZARSI SOLO IN CASO DI MAREMOTO (ALLERTA ROSSA) IN ALTERNATIVA AD AST_015</b>	
AST_017	VIA DELLA PINETA - SPECCHIOLLA	10000
	Note: <b>DA NON UTILIZZARE IN CASO DI MAREMOTO (ALLERTA ROSSO)</b>	
AST_018	CONTRADA TERRANOVA – DA ANGOLO VIA DELLA PINETA - SPECCHIOLLA	6000
	Note: <b>DA UTILIZZARSI SOLO IN CASO DI MAREMOTO (ALLERTA ROSSA) IN ALTERNATIVA AD AST_017</b>	
AST_019	TRATTO SP35 - SPECCHIOLLA	3200
	Note: <b>DA UTILIZZARSI SOLO IN CASO DI MAREMOTO (ALLERTA ROSSA) IN ALTERNATIVA AD AST_017</b>	



Fig. 39. AREE DI ATTESA – CENTRO URBANO – ESTRATTO TAV. 12A



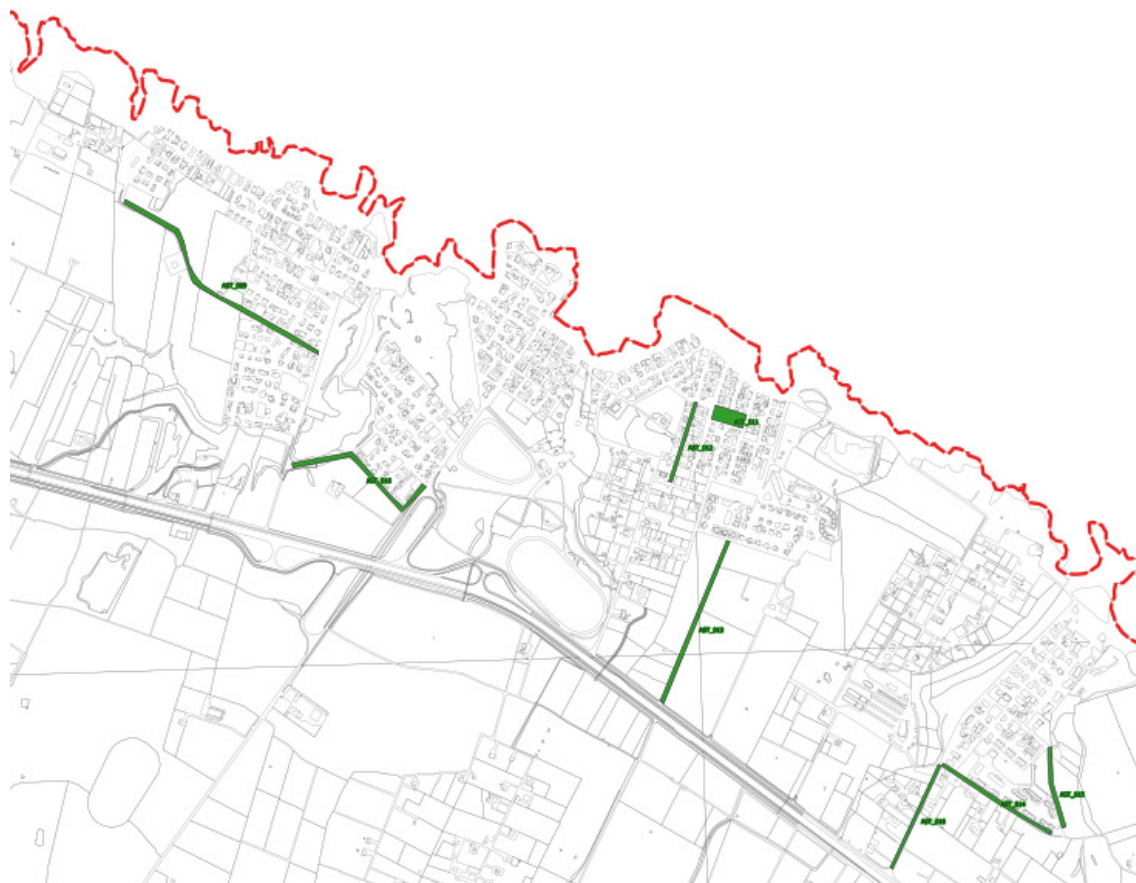


Fig.40. AREE DI ATTESA – MARINE NORD – ESTRATTO TAV. 12B

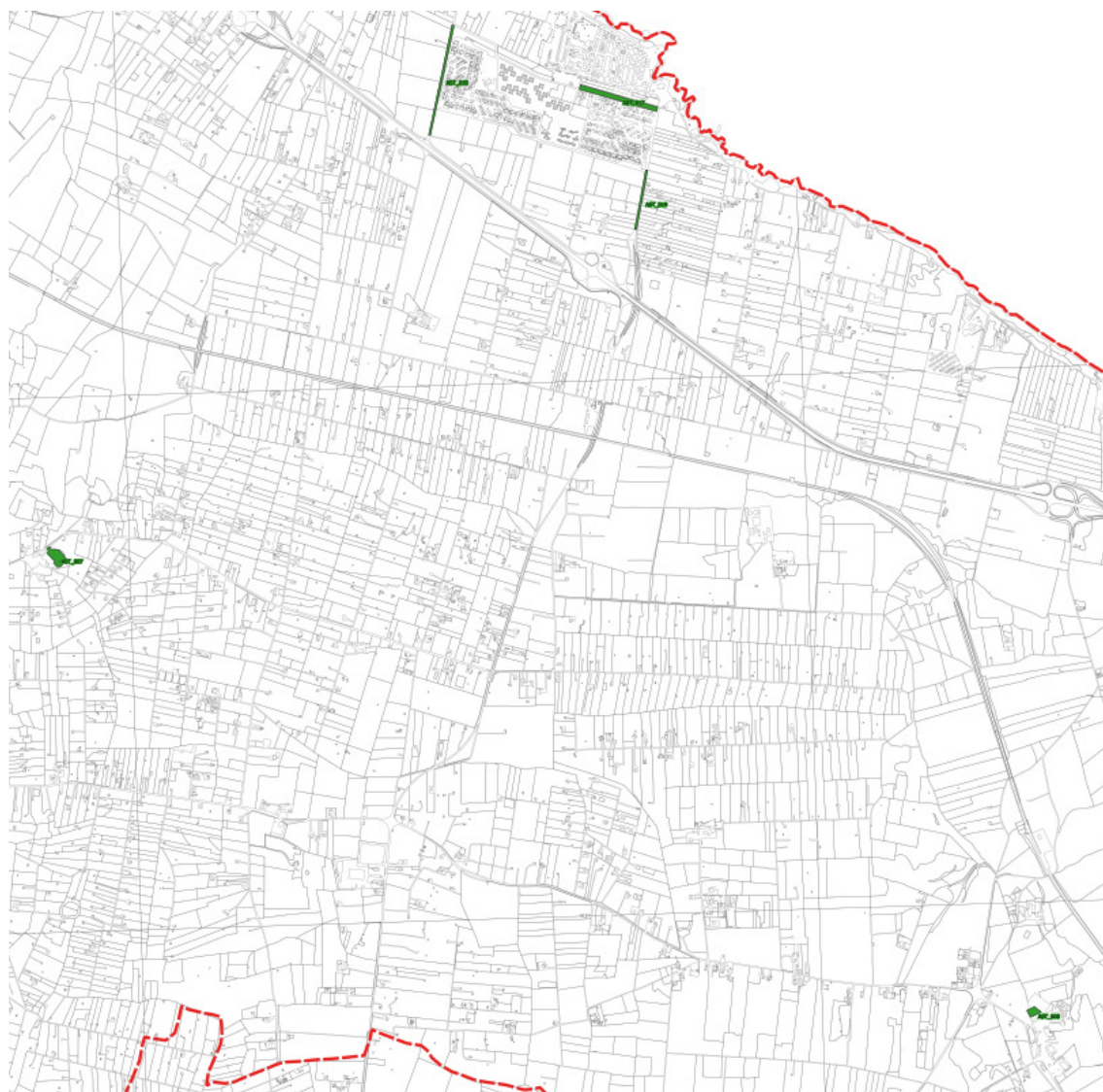
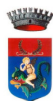


Fig. 41. AREE DI ATTESA – MARINE SUD - SERRANOVA – ESTRATTO TAV. 12C



AREA DI ACCOGLIENZA E RICOVERO		
ID	DESCRIZIONE	SUPERFICIE LORDA (m <sup>2</sup> )
AST_020	AREA PARCO DELLE COLONNE	27000
	Note: <b>area ad alto rischio incendio di interfaccia</b>	
SAC_001	ISTITUTO ALBERGHIERO	2300
SAC_002	PALAZZETTO DELLO SPORT	1000
	Note: <b>struttura ubicata in zona ad alto rischio di alluvione</b>	
SAC_003	SCUOLA SECONDARIA MORELLI	2600
SAC_004	SCUOLA PRIMARIA N.BRANDI	1600
SAC_005	SCUOLA SECONDARIA CAVALLO	1500
	Note: <b>ubicata in area ad alto rischio incendio di interfaccia</b>	
SAC_006	SCUOLA PRIMARIA LANZILLOTTI	1600
	Note: <b>ubicata in area ad alto rischio incendio di interfaccia</b>	
SAC_007	SCUOLA INFANZIA	1600
	Note: <b>ubicata in area ad alto rischio incendio di interfaccia</b>	
SAC_008	SCUOLA VIA ADUA	950

ZONA DI ATTERRAGGIO DI EMERGENZA	
ID	DESCRIZIONE
AST_021	CAMPO SPORTIVO COMUNALE VIA CADUTI DI SUPERGA
AST_022	TORRE SANTA SABINA – AREA PRIVATA VIA DELLA TORRE

AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORSI		
ID	DESCRIZIONE	SUPERFICIE LORDA (m <sup>2</sup> )
AST_023	CAMPO SPORTIVO COMUNALE VIA CADUTI DI SUPERGA	15000
AST_024	VIA G. FALCONE	6200
	Note: <b>DA UTILIZZARE IN ALTERNATIVA AD AST_023</b>	

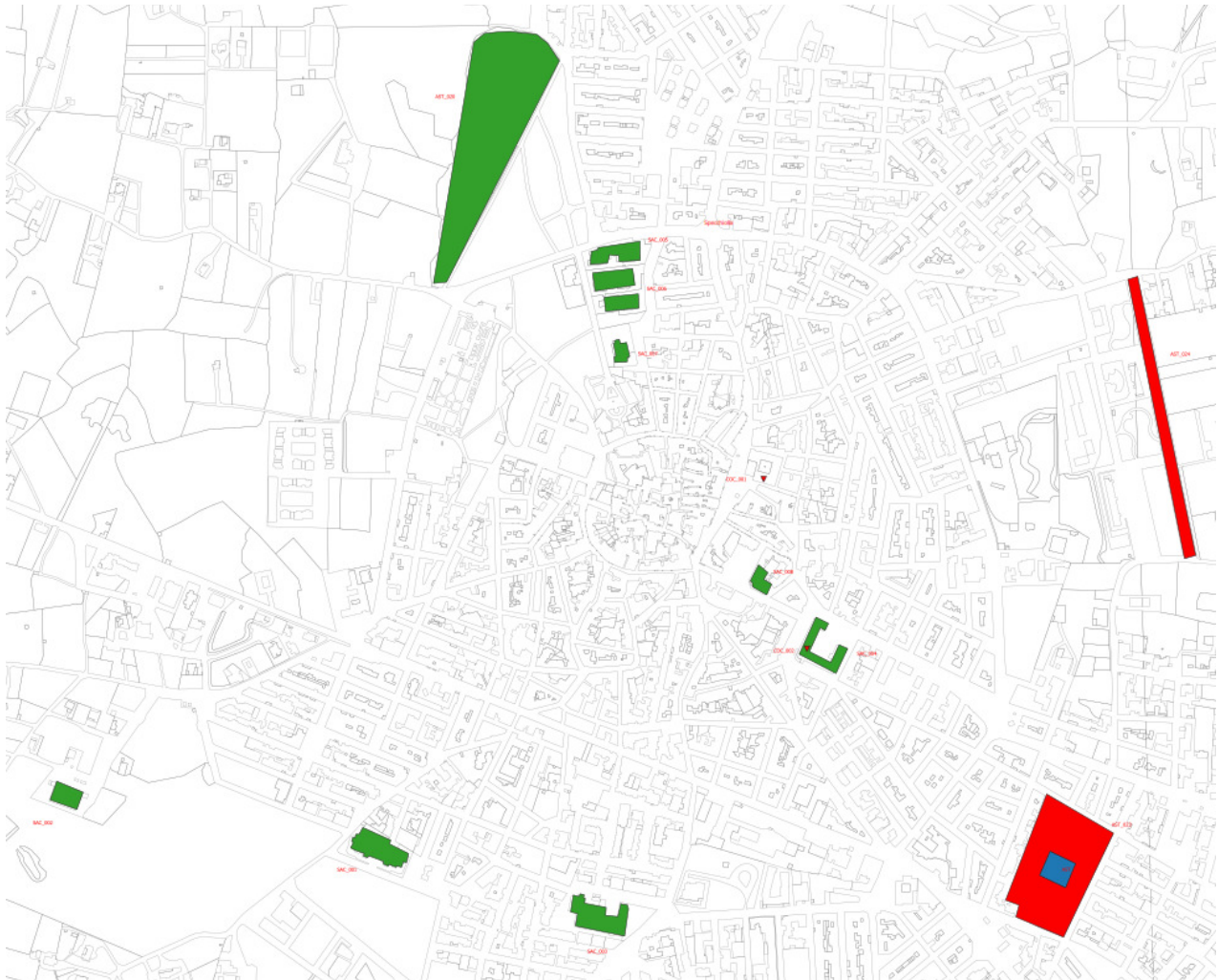


Fig. 42. AREE DI ACCOGLIENZA – AMMASSAMENTO SOCCORRITORI – ZAE –  
ESTRATTO TAV. 13A



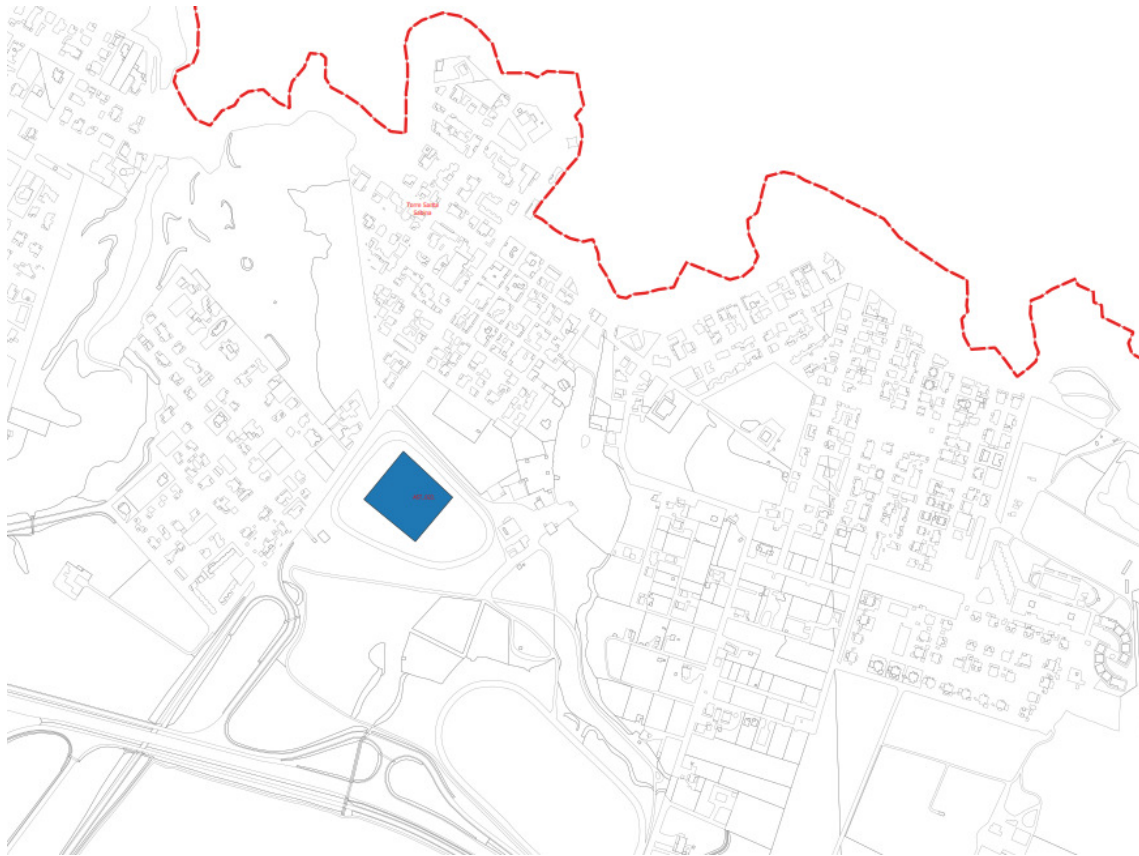


Fig. 43. AREE DI ACCOGLIENZA – AMMASSAMENTO SOCCORRITORI – ZAE –  
ESTRATTO TAV. 13B

#### TAVOLE

- TAV 12 AREE DI ATTESA
- TAV 12A AREE DI ATTESA - CENTRO URBANO
- TAV 12B AREE DI ATTESA – MARINE NORD
- TAV 12C AREE DI ATTESA – MARINE SUD - SERRANOVA
- TAV 13 AREE DI ACCOGLIENZA - AMMASSAMENTO SOCCORRITORI – ZAE
- TAV 13A AREE DI ACCOGLIENZA - AMMASSAMENTO SOCCORRITORI – ZAE – CENTRO URBANO
- TAV 13B AREE DI ACCOGLIENZA - AMMASSAMENTO SOCCORRITORI – ZAE – MARINE NORD



Tra i compiti dell'Ufficio di Protezione Civile Comunale si annovera quello di sollecitare l'amministrazione ad **INSTALLARE IDONEA SEGNALETICA PER IDENTIFICARE LE AREE DI ATTESA INDIVIDUATE, LE AREE DI ACCOGLIENZA INDIVIDUATE, LE AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORSI INDIVIDUATE, LE ZONE DI ATTERRAGGIO DI EMERGENZA INDIVIDUATE.**

Tra i compiti dell'Ufficio di Protezione Civile Comunale si annovera quello di tenere sempre aggiornata la seguente **TABELLA:**

- **TAB 10 – TABELLA CANCELLI**



## SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

Il Sindaco ed il Responsabile del Servizio di Protezione Civile, nella persona del Dirigente del Settore Polizia Locale e Protezione Civile, assicurano la ricezione e la lettura 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno dell'Avviso di Criticità e di qualunque altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramato dalla Prefettura e/o dalla Regione.

Numeri utili per le segnalazioni da parte dei cittadini:

**POLIZIA LOCALE CAROVIGNO**

**CENTRALE OPERATIVA – 0831 995959**

**PRONTO INTERVENTO – 333 4926100**

**Emergenza Sanitaria: 118**

**Vigili del Fuoco: 115**

**Carabinieri: 112**

**Polizia di Stato: 113**

**Numero di emergenza RFI 080 58956935**

Per l'allertamento e l'informazione ai cittadini sono attivi i seguenti canali social:

TELEGRAM – CANALE ISTITUZIONALE DELLA POLIZIA LOCALE DI CAROVIGNO

<https://t.me/polizialocalecarovigno>

Il sistema di allertamento può prevedere anche: messaggi sui cartelli stradali a messaggio variabile; altoparlanti montati su veicoli; SMS.



Tra i compiti dell'Ufficio di Protezione Civile Comunale si annovera quello di tenere sempre aggiornata la seguente TABELLA:

- TAB 08 – SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE



## SISTEMA DI COMUNICAZIONE LOCALE

Il Sistema Radio Regionale di Protezione Civile della Regione Puglia comprende:

- due reti radio bi-canali (IST + VOL) a copertura semi-regionale o macrocelle operanti in gamma VHF, che, tra l'altro, assicurano la sicurezza o "privacy" delle comunicazioni radio e consentono la possibilità di ri-articolazione su base provinciale delle reti radio, qualora vengano rese disponibili nuove frequenze allocate su base provinciale;
- una dorsale regionale pluricanale in gamma GHz, che comprende otto tratte in gamma 7GHz e transita per la Sala Operativa Regionale di Bari;
- la Sala Operativa Regionale con sede a Bari, che monitora e segue tutte le comunicazioni in atto, gestisce il servizio di supervisione e diagnostica di tutte le apparecchiature radio componenti il Sistema e gestisce un Server Radio in configurazione ridondata 1+1 per assicurare una maggiore affidabilità complessiva del Sistema posti fissi per le sedi delle Province e per le Prefetture.

Il Comune dovrà avvalersi della rete radio regionale per le comunicazioni tra i soggetti istituzionali e dei propri canali di comunicazione per le comunicazioni tra i soggetti della struttura locale.

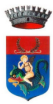
L'ufficio preposto, oltre a garantire l'efficienza delle strumentazioni di comunicazioni, dovrà avere sempre aggiornate:

- le frequenze radio della polizia locale;
- le frequenze radio delle Associazioni di Volontariato;
- le frequenze dei ponti ripetitori utilizzati dalle associazioni radioamatoriali anche limitrofe;
- le frequenze radio per poter stabilire i contatti con COM e CCS.



Tra i compiti dell'Ufficio di Protezione Civile Comunale si annovera quello di tenere sempre aggiornata la seguente TABELLA:

- TAB 09 – TABELLA FREQUENZE RADIO



## MATERIALI E MEZZI

Con il termine “materiali” si intende il complesso dei beni fisici utilizzabili per gestire un evento, a titolo di esempio:

- bocchette antincendio dislocate in ambito urbano da utilizzarsi come presa per lo spegnimento;
- pannelli a messaggio variabile per le comunicazioni alla popolazione;
- eventuali sistemi di filodiffusione audio oppure sirene nelle zone a rischio;
- semafori per indicare i livelli di criticità e/o allerta;
- punti di approvvigionamento di carburante;
- provviste di acqua o di cibo;
- brande e coperte per il ricovero;
- medicinali;
- Sacchi di sale.

Per “mezzi” si intende il complesso dei veicoli o dei beni strumentali utilizzabili per rimuovere i danni fisici generati da un evento (pick-up attrezzati, autobotti, camion, escavatori, idrovore, ecc.) e assicurare la mobilità a cose o persone coinvolte in un evento (mezzi di trasporto in genere).

Tali risorse possono essere acquisite mediante la stipula di convenzioni con ditte che garantiscano l'utilizzo in “somma urgenza”, in caso di emergenza. Tali ditte dovranno essere censite e inserite in un apposito elenco, da aggiornarsi periodicamente.

L'Amministrazione comunale deve verificare costantemente la disponibilità e l'idoneità effettiva dei mezzi e dei materiali impiegabili in emergenza.



Tra i compiti dell'Ufficio di Protezione Civile Comunale si annovera quello di tenere sempre aggiornata la seguente TABELLA:

- TAB 11 – TABELLA MATERIALI
- TAB 12 – TABELLA MEZZI
- TAB 13 – TABELLA DITTE CONVENZIONATE



## 6. MODALITÀ DI INTERVENTO

Per modello di intervento si intende la definizione di procedure e protocolli operativi da attivare in caso di evento generatore di rischio per persone ed animali.

Tali procedure descrivono quali siano le cose da fare, chi le deve fare e come, secondo quanto di seguito indicato:

- attivazione della fase operativa;
- attivazione dell'apparato di comando e controllo;
- verifica della situazione in atto;
- emanazione delle disposizioni.

Nel modello di intervento, si possono individuare due condizioni ben distinte:

1) *condizione di normalità* (o periodo ordinario o ancora tempo di pace), in cui vengono svolte quelle attività di Protezione Civile che non comportano un costante interagire con la popolazione;

2) *condizione di intervento* (o periodo di intervento), in cui vanno attuate tutte quelle attività previste dal Piano che interagiscono continuamente con la popolazione e in cui vanno coinvolte progressivamente le strutture operative di Protezione Civile.

Il modello di intervento si differenzia a seconda che il tipo di fenomeno sia *prevedibile* o *non prevedibile*.

Per i fenomeni prevedibili le azioni si possono articolare in tre fasi successive di allerta che iniziano ancor prima che il fenomeno raggiunga la sua massima intensità, basandosi su attività di controllo e di monitoraggio:

- ATTENZIONE
- PREALLARME
- ALLARME

Per i fenomeni non prevedibili si attiva direttamente la fase di ALLARME.

## 6.1 **RISCHIO METEO - IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO**

La Regione Puglia, con D.G.R. n° 2181 del 26 novembre 2013, dichiara attivo il Centro Funzionale Decentrato e adotta le “Procedure di allertamento del sistema regionale di Protezione Civile per il Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed idraulico”, adeguate con la Deliberazione n. 1571 del 3 ottobre 2017, in recepimento delle indicazioni operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 10 febbraio 2016.

Il Centro Funzionale Decentrato si occupa delle fasi di Previsione, Monitoraggio e Sorveglianza del Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed idraulico, della valutazione del *Livello di Criticità* sulle Zone di Allerta in cui è suddiviso il territorio regionale ed il corrispondente *Livello di Allerta*.

Ai fini della valutazione degli scenari di rischio attesi, il territorio regionale è diviso in 9 zone di allerta: Carovigno rientra nella zona denominata PUGLIA CENTRALE ADRIATICA – PUGLIA C.

Il Livello di Criticità è assegnato in funzione dell’impatto, in termini di danni e/o perdite, che l’evento è potenzialmente in grado di avere sulla popolazione e sui beni.

**Sono definiti tre livelli di criticità:**

- **Criticità Ordinaria;**
- **Criticità Moderata;**
- **Criticità Elevata;**

oltre a un Livello di Criticità Assente che si ha in mancanza di fenomeni significativi prevedibili.

Ad ognuno dei Livelli di Criticità è assegnato, in modo biunivoco, un codice colore (Giallo/Arancione/Rosso) ovvero un Livello di Allerta.

Per la Criticità idrogeologica per temporali, ovvero il rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità, l’allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni.

All’incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d’evento.

Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Si riporta di seguito la corrispondenza del fenomeno pioggia con i livelli di criticità.

## CORRISPONDENZA TRA INTENSITÀ DEL FENOMENO E LIVELLO DI CRITICITÀ

PRECIPITAZIONI (mm)							
ZONA DI ALLERTA	DENOMINAZIONE	1 h	3 h	6 h	12 h	24 h	Livello di criticità
Puglia A	Gargano	27	38	46	58	70	ORDINARIA
Puglia B	Tavoliere	22	29	34	41	49	
Puglia C	Puglia Centrale Adriatica	26	34	41	50	60	
Puglia D	Salento	32	43	50	58	69	
Puglia E	Bacini Lato e Lenne	29	39	45	53	62	
Puglia F	Puglia Centrale Bradanica	25	32	37	45	55	
Puglia G	Basso Ofanto	23	29	35	42	52	
Puglia H	Subappennino Dauno	24	32	39	48	59	
Puglia I	Basso Fortore	23	30	36	44	52	
Puglia A	Gargano	38	53	64	78	97	MODERATA
Puglia B	Tavoliere	32	40	46	54	65	
Puglia C	Puglia Centrale Adriatica	36	47	54	65	78	
Puglia D	Salento	44	60	70	82	96	
Puglia E	Bacini Lato e Lenne	42	57	68	78	88	
Puglia F	Puglia Centrale Bradanica	33	42	49	58	70	
Puglia G	Basso Ofanto	33	41	48	57	70	
Puglia H	Subappennino Dauno	35	44	52	62	78	
Puglia I	Basso Fortore	33	42	49	59	70	
Puglia A	Gargano	52	74	86	104	133	ELEVATA
Puglia B	Tavoliere	44	55	62	72	86	
Puglia C	Puglia Centrale Adriatica	50	63	72	85	101	
Puglia D	Salento	60	83	96	113	132	
Puglia E	Bacini Lato e Lenne	59	81	97	110	121	
Puglia F	Puglia Centrale Bradanica	45	56	64	74	89	
Puglia G	Basso Ofanto	46	56	65	77	94	
Puglia H	Subappennino Dauno	48	60	69	81	102	
Puglia I	Basso Fortore	45	59	66	78	93	
VENTI		Velocità (m/s)					Livello di criticità
Fino a moderati/localmente forti		$v < 15$					ASSENTE
Da forti a burrasca		$15 \leq v < 20$					ORDINARIA
Da burrasca a tempesta		$v \geq 20$					MODERATA
NEVICATE		Cumulati (cm)					Livello di criticità
Deboli e non rilevanti		$h < 5$					ASSENTE
Moderate		$5 \leq h < 20$					ORDINARIA
Abbondanti		$h \geq 20$					MODERATA

Fig.44. Corrispondenza tra entità del fenomeno e livello di criticità

Il Centro Funzionale Decentrato svolge attività di raccolta, concentrazione, elaborazione, archiviazione, validazione e pubblicazione dei dati rilevati sul territorio regionale attraverso la rete meteo-idrometrica in telemisura, in grado di acquisire in tempo reale misure termo-pluviometriche e dati anemometrici, idrometrici, di radiazione solare e umidità relativa con frequenza semi-oraria, ed è attualmente costituita da:

- 163 pluviometri (per misurare la quantità di pioggia);

- 39 idrometri (per monitorare il livello dei fiumi);
- 157 termometri (per misurare la temperatura);
- 26 anemometri (per misurare l'intensità e la direzione del vento);
- 74 igrometri (per misurare l'umidità relativa dell'aria);
- 8 radiometri (per la misura dell'irraggiamento solare).

Le stazioni idrometriche e pluviometriche distribuite sul territorio regionale consentono:

- nel caso di evento in atto, di predisporre analisi di tipo semi-quantitativo e avviare la modellistica per valutare la risposta idrologica e idraulica dei bacini idrografici della Puglia;
- nel tempo differito la descrizione meteo-idrometrica dell'evento e la pubblicazione di un rapporto d'evento.

Il territorio di Carovigno è monitorato dalle stazioni pluviometriche ubicate in OSTUNI e SAN VITO DEI NORMANNI.

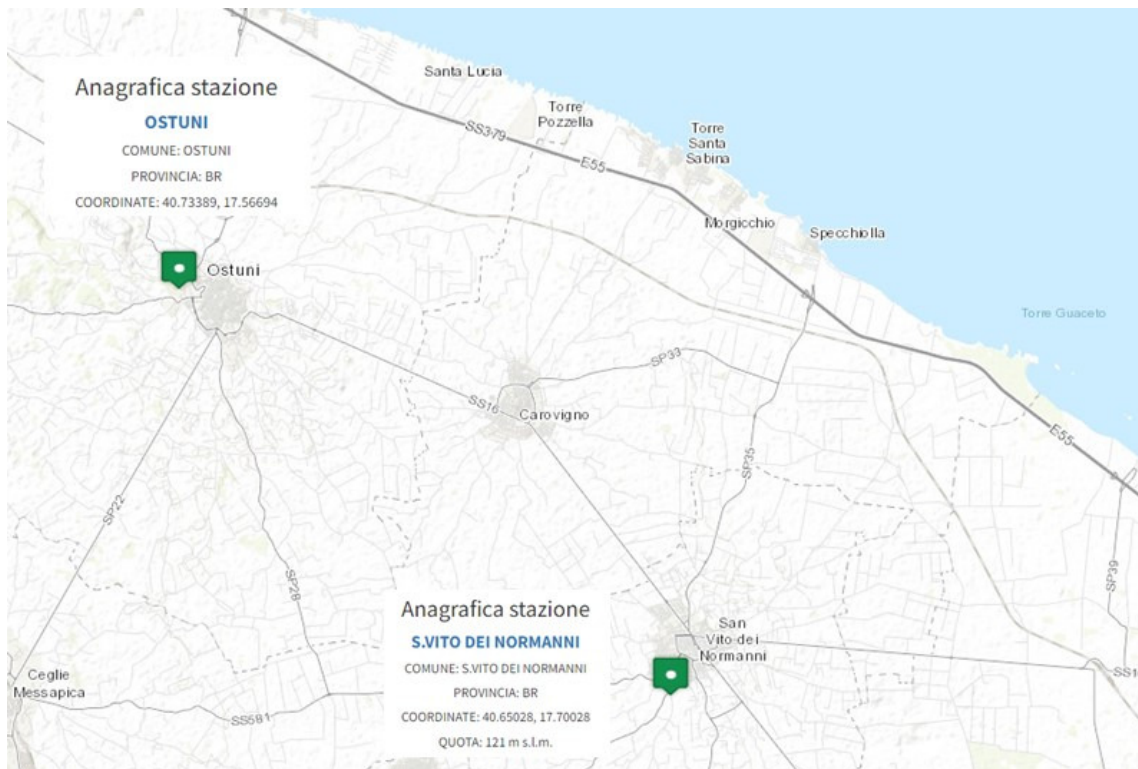


Fig.45. Stazioni Pluviometriche di riferimento

Le soglie puntuali per evento in atto su scala comunale (rif. appendici alla DGR 1571/2017) in caso di evento in atto per la stazione di OSTUNI e S. VITO DEI NORMANNI sono le seguenti:

LIVELLI DI CRITICITA'	ORDINARIA					MODERATA					ELEVATA				
	1h	3h	6h	12h	24h	1h	3h	6h	12h	24h	1h	3h	6h	12h	24h
OSTUNI	30	40	48	59	70	42	54	63	77	94	58	72	82	100	124
SAN VITO DEI NORMANNI	32	40	46	54	66	43	54	60	71	85	56	72	78	92	109



Di seguito i dettagli delle allerte e delle criticità meteo, idrogeologiche ed idrauliche:

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
verde	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

#### CRITICITÀ ASSENTE O POCO PROBABILE – CODICE COLORE “VERDE”

Fenomeni meteo	Scenario d'evento	Effetti e danni
<b>VENTO</b>	Sono previsti venti fino a moderati/localmente forti: velocità < 30 nodi (55 km/h – 15 m/s)	Nessun danno particolare se non la possibile caduta di oggetti incustoditi dai balconi o qualche disagio alla viabilità sui viadotti o per i mezzi telonati, furgonati e caravan
<b>NEVE</b>	Possono verificarsi precipitazioni nevose deboli o non rilevanti: altezza del manto nevoso < 5 cm	Nessun danno particolare a meno di possibili disagi alla viabilità



gialla	ordinaria	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni <b>localizzati</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;</li> <li>- ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;</li> <li>- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc);</li> <li>- scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse.</li> </ul> <p>Caduta massi.</p> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p><b>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</b></p> <p><b>Effetti localizzati:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;</li> <li>- temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;</li> <li>- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.</li> </ul> <p><b>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>
		idrogeologico per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti</b>. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni <b>localizzati</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	



**CRITICITÀ ORDINARIA - CODICE COLORE "GIALLO"**

<b>Fenomeni meteo</b>	<b>Scenario d'evento</b>	<b>Effetti e danni</b>
<b>VENTO</b>	Sono previsti venti da forti a burrasca (velocità da 30 a 40 nodi – 55/73 Km/h – 15/20 m/s) per un periodo di tempo sufficientemente lungo, tali da poter provocare danni, anche importanti.	Danni a persone o cose, con particolare firefimento a strutture provvisorie, insegne e tabelloni pubblicitari e coperture tetti; disagi per la circolazione pedonale e per la viabilità (in particolare per furgonati, telonati, caravan, autocarri, ecc.); rottura di rami, problemi per la sicurezza dei voli ed altri generici disagi.
<b>NEVE</b>	Possibilità di nevicite, anche di forte intensità, con altezze del manto nevoso fino a 20 cm	Disagi, anche forti, alla viabilità a causa della difficoltà di sgombero neve e della possibile formazione di ghiaccio. Possibili danni alle coperture dei capannoni o ai tetti delle abitazioni in relazione al peso della neve ed a cose/persona per caduta di neve dai cornicioni.

arancione	moderata	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni <b>diffusi</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;</li><li>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li><li>- significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li><li>- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.).</li></ul> <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p><b>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</b></p> <p><b>Effetti diffusi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li><li>- danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;</li><li>- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;</li><li>- danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;</li><li>- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.</li></ul>
		idrogeologica per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti, diffusi e persistenti</b>. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p><b>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</b></p> <p>danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li><li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li><li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li></ul>
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni <b>diffusi</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;</li><li>- fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li><li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li></ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	



**CRITICITÀ MODERATA - CODICE COLORE "ARANCIONE"**

<b>Fenomeni meteo</b>	<b>Scenario d'evento</b>	<b>Effetti e danni</b>
<b>VENTO</b>	Sono previsti venti persistenti da burrasca a tempesta (velocità >40 nodi – 73 km/h – 20 m/s), tali da provocare danni importanti e diffusi.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Gravi danni a persone o cose, con particolare riferimento a strutture provvisorie, insegne e tabelloni pubblicitari e coperture tetti; circolazione pedonale impossibilitata e gravi disagi per la viabilità (in particolare per furgonati, caravan, autocarri, ecc.); possibile crollo di padiglioni non ben ancorati, rottura di rami e sradicamento di alberi, gravi problemi per la sicurezza dei voli ed altri generici disagi.
<b>NEVE</b>	Previste nevicate intense e persistenti, con altezze del manto nevoso superiori a 20 cm	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Forti disagi alla viabilità stradale e ferroviaria, a causa della difficoltà di sgomberare neve e della possibile presenza di ghiaccio, con probabili interruzioni di strade e linee ferroviarie e conseguente paralisi del traffico. Probabili danni alle coperture dei capannoni o ai tetti delle abitazioni in relazione al peso della neve. Possibilità di isolamento di abitazioni nelle zone rurali o danni alle attività antropiche (agricoltura, allevamento, servizi). Possibile interruzione dell'erogazione dei servizi di approvvigionamento elettrico ed idrico.

ROSSA	elevata	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni <b>numerosi e/o estesi</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;</li><li>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li><li>- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li><li>- rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;</li><li>- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori.</li></ul> <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p><b>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</b></p> <p><b>Effetti ingenti ed estesi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;</li><li>- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;</li></ul>
		idraulica	<p>Si possono verificare <b>numerosi e/o estesi</b> fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li><li>- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;</li><li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li></ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>- danni a beni e servizi;</li><li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li><li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li><li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li><li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li></ul>

### BOLLETTINO DI CRITICITA' PER RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

La fase di previsione da parte del CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO è articolata in tre fasi:

- assimilazione dei dati osservati ed elaborazione della previsione sinottica circa la natura e l'intensità degli eventi attesi;
- previsione degli effetti al suolo che la manifestazione dei fenomeni meteorologici attesi può determinare su ciascuna Zona di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale;
- valutazione del livello di criticità complessivamente atteso in ciascuna Zona di allerta, ottenuta anche attraverso il confronto tra le previsioni meteorologiche elaborate dal DPC ed i valori delle soglie adottate.

Nel caso sia valutata una criticità ordinaria, moderata o elevata viene emesso un **Messaggio di allerta per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico** in cui vengono indicati il livello di allerta dichiarato e la Fase operativa attivata dalla struttura di Protezione Civile. Di conseguenza ogni componente del Sistema Regionale di Protezione Civile è tenuto a dichiarare la fase operativa assunta, sulla base della propria capacità di risposta all'evento previsto, e ad attivare le principali azioni di protezione civile.

#### TIPOLOGIE DI ALLERTAMENTO DA PARTE DEL CFD

##### ***Bollettino di Criticità Regionale***

Frequenza: Quotidiana, entro le ore 14:00

Modalità: Pubblicato sul sito [www.protezionecivile.puglia.it](http://www.protezionecivile.puglia.it). Trasmesso via PEC a SOIR e CFD delle Regioni confinanti

##### ***Avviso di Criticità Regionale Bollettino di Aggiornamento Regionale***

Frequenza: In caso di previsione di eventi con criticità moderata o elevata

Modalità: Trasmesso via PEC a DPC, SOIR e CFD delle Regioni confinanti

##### ***Bollettino di aggiornamento regionale***

Frequenza: In caso di eventi in corso significativi, in funzione della disponibilità di dati dalla rete di monitoraggio

Modalità: Pubblicato sul sito [www.protezionecivile.puglia.it](http://www.protezionecivile.puglia.it). Trasmesso via e-mail a SOIR

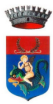
##### ***Messaggio di allerta***

Frequenza: In caso di Avvisi meteo, Avvisi di criticità e Bollettini con ordinaria criticità

Modalità: Pubblicato sul sito [www.protezionecivile.puglia.it](http://www.protezionecivile.puglia.it). Trasmesso via e-mail a SOIR

### Il flusso di comunicazioni





## FASI OPERATIVE

Le Fasi Operative identificano le principali attività di Protezione Civile da attuare a seguito dell'allertamento per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, ed a seconda del livello territoriale, sono suddivise in ATTENZIONE – PREALLARME – ALLARME.

L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta, non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali (Comune, Provincia, Città Metropolitana, ecc.), anche sulla base della situazione contingente: nel caso del comune, la dichiara il Sindaco.

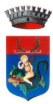
È tuttavia prevista l'attivazione di una FASE OPERATIVA MINIMA per ciascun livello di allerta: l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione per un livello di allerta gialla/arancione e almeno della Fase di preallarme per un livello di allerta rossa. Allo stesso modo deve essere formalizzato il rientro ad una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, qualora venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione delle attività e/o un rientro verso condizioni di normalità.

Di seguito si riporta la corrispondenza tra il livello di allerta e la fase operativa minima a livello comunale. Il Sindaco può comunque decidere, in base all'evoluzione di un evento, di attivare una Fase Operativa superiore, dandone comunicazione alla Sezione Protezione Civile Regionale e alla Prefettura-UTG.

<b>CORRISPONDENZA TRA LIVELLO DI ALLERTA E FASE OPERATIVA A LIVELLO COMUNALE</b>	
<b>LIVELLO DI ALLERTA</b>	<b>FASE OPERATIVA MINIMA</b>
<b>GIALLA</b>	<b>ATTENZIONE</b>
<b>ARANCIONE</b>	<b>ATTENZIONE</b>
<b>ROSSA</b>	<b>PREALLARME</b>

Si dettagliano di seguito le procedure operative per le varie FASI OPERATIVE.





### FASE OPERATIVA: ATTENZIONE

Si può attivare in caso di livello di **• ALLERTA GIALLA** o **• ALLERTA ARANCIONE** e, su valutazione, anche in assenza di allerta oppure al superamento delle soglie pluviometriche per i pluviometri di riferimento

#### **Soggetto: IL SINDACO o suo delegato**

Preso atto del Messaggio di allerta, preavvisa le strutture tecniche responsabili e la Polizia Locale perché siano verificati i potenziali scenari di rischio

Verifica le procedure di pianificazione e informazione alla popolazione comunicando l'attivazione della fase operativa e dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e auto protezione

Verifica la reperibilità del personale – funzioni di supporto (polizia locale, strutture tecniche, volontari) preposto all'attività di presidio dei punti critici sul territorio e la disponibilità delle risorse logistiche

Verifica la reperibilità del proprio personale da far confluire nel C.O.C. o nel C.O.M.

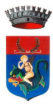
Informa i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale alle prime manifestazioni del fenomeno meteorologico previsto, attiva il presidio territoriale comunale al fine di acquisire dati osservativi e riscontri non strumentali nelle aree a rischio

Se del caso convoca il Presidio Operativo (o il C.O.C. in forma ridotta) e valuta l'attivazione del C.O.C. nella composizione ristretta

Segue l'evoluzione del fenomeno e gli aggiornamenti previsionali verificando periodicamente l'emissione di Bollettini di aggiornamento e dei Bollettini di criticità sul sito [www.protezionecivile.puglia.it](http://www.protezionecivile.puglia.it)

Mantiene i contatti con la S.O.I.R., la Prefettura-UTG e la Provincia fornendo riscontro di tutte le criticità segnalate dai presidi territoriali comunali

Valuta l'emanazione di apposite ordinanze



### **FASE OPERATIVA: PREALLARME**

Si può attivare in caso di livello di **• ALLERTA ROSSA** e, su valutazione, anche in assenza di allerta oppure al superamento delle soglie pluviometriche per i pluviometri di riferimento

#### **Soggetto: IL SINDACO**

Comunica l'attivazione della Fase di PREALLARME dandone comunicazione a tutti gli Enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Provincia, Regione).

Preso atto del Messaggio di Allerta, attiva il Presidio Territoriale comunale al fine di acquisire dati osservativi e riscontri non strumentali nei punti critici sul territorio

Attiva il COC, anche in forma ridotta, e partecipa all'attività del COM, se attivato.

Predisporre le risorse e coordina le prime azioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli Enti sovraordinati.

Concorda eventuali interventi con i Sindaci dei Comuni limitrofi.

Dispone i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (Vigili del Fuoco).

Convoca il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione per valutare il coinvolgimento di altri corpi dello Stato nel Presidio Territoriale.

Garantisce l'informazione alla popolazione e l'attivazione e la gestione di misure di prevenzione/mitigazione per contrastare eventuali effetti sul territorio

Predisporre le azioni di soccorso/assistenza/gestione dell'emergenza da porre in atto in caso di un'evoluzione peggiorativa degli eventi e dei relativi effetti

Segue l'evoluzione del fenomeno e gli aggiornamenti previsionali verificando periodicamente l'emissione di Bollettini di aggiornamento sul sito [www.protezionecivile.puglia.it](http://www.protezionecivile.puglia.it)

#### **Soggetto: Funzione Tecnica e di Pianificazione**

Mantiene i contatti con il Presidio Territoriale Locale

Avvia il flusso di informazioni con i livelli superiori (S.O.I.R., Prefettura-UTG, VVF, CC)

Avvia i contatti con UTG e le squadre del Corpo dei VVF per richiesta di assistenza/soccorso tecnico

Segue il monitoraggio meteorologico e idro-pluviometrico in collegamento con S.O.I.R. e C.F.D. e con gli enti di gestione dei relativi servizi effettuando un continuo scambio di informazioni con le squadre del Presidio Territoriale Locale

Individua le aree a rischio per l'evento in corso e ne dà comunicazione al Sindaco ed al Responsabile del C.O.C.

Prepara avvisi locali per Enti e Strutture Operative

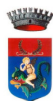
#### **Soggetto: Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**

Attiva un servizio di guardia medica locale

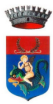
Attiva la reperibilità delle farmacie locali

Pone in stand by tutte le organizzazioni locali di volontariato sanitario

Avverte il Responsabile del Settore Emergenza Urgenza del Distretto Sanitario competente per l'eventuale attivazione del Piano Sanitario di trasporto in emergenza



<b>FASE OPERATIVA: PREALLARME</b>
Si può attivare in caso di livello di <b>• ALLERTA ROSSA</b> e, su valutazione, anche in assenza di allerta oppure al superamento delle soglie pluviometriche per i pluviometri di riferimento
Individua e contatta le famiglie dei disabili da trasferire fuori dalle aree a rischio, mettendo loro a disposizione i volontari per gli eventuali preparativi Predisporre l'invio delle Organizzazioni sanitarie presso le aree di raccolta e gli altri presidi
<b>Soggetto: Volontariato</b>
Predisporre l'invio di volontari per i presidi stradali, delle aree di attesa, delle aree/strutture di ricovero, per assistere la popolazione e agevolarne il deflusso Su richiesta invia volontari presso le famiglie dei disabili da trasferire fuori dalle aree a rischio, per gli eventuali preparativi di evacuazione oppure presso le strutture di ricovero e di riposo
<b>Soggetto: Materiali e Mezzi</b>
Verifica le esigenze e le disponibilità necessarie per l'assistenza alla popolazione Pone in stand by il volontariato per il prelievo e trasporto dei kit letti siti verso le aree/strutture di accoglienza Stabilisce i collegamenti con l'Ufficio Territoriale di Governo per la predisposizione dell'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario per l'assistenza alla popolazione Predisporre l'attivazione dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni Pone in stato di preallarme le ditte necessarie ai primi eventuali interventi, a seconda degli eventi in corso o attesi
<b>Soggetto: Servizi essenziali e scuole</b>
Allerta i responsabili dei servizi essenziali, affinché predispongano le azioni atte a garantire la funzionalità dei servizi erogati e l'eventuale messa in sicurezza degli impianti, secondo i rispettivi Piani di emergenza interni
<b>Soggetto: Censimento danni a persone e cose</b>
Predisporre verifiche tecniche speditive anche con tecnici di altri Enti sovracomunali da rendere disponibili per il C.O.C. Prepara opportuna reportistica sui danni tenendo conto delle norme vigenti
<b>Soggetto: Strutture operative locali e Viabilità</b>
Verifica il numero di uomini a disposizione per l'eventuale allontanamento della popolazione tramite le strade di esodo, nonché lo stato delle attrezzature e lo comunica al Sindaco per le eventuali determinazioni Prepara il posizionamento di uomini e mezzi presso i cancelli previsti per coadiuvare le eventuali operazioni di evacuazione e per il trasferimento della popolazione dalle aree di raccolta alle aree di ricovero Predisporre per l'eventuale e successiva attivazione dei cancelli coordinandosi con altre forze dell'ordine presenti



**FASE OPERATIVA: PREALLARME**

Si può attivare in caso di livello di **• ALLERTA ROSSA** e, su valutazione, anche in assenza di allerta oppure al superamento delle soglie pluviometriche per i pluviometri di riferimento

**Soggetto: Telecomunicazioni**

Attiva il contatto operativo con i responsabili delle società di telecomunicazione presenti sul territorio, al fine di organizzare una rete di comunicazione alternativa

Dispone l'attivazione dei contatti radio e dei relativi operatori previsti per il S.E.R. (Servizio Emergenza Radio)

Verifica la funzionalità dei contatti con tutti i soggetti radio muniti

Gestisce e coordina il flusso informativo tra le varie squadre sul territorio mediante i radioamatori

**Soggetto: Assistenza alla popolazione**

Verifica la funzionalità delle aree di ricovero

Predisporre l'attivazione del Piano di censimento della popolazione presso le aree di ricovero

Organizza l'eventuale assistenza alla popolazione e vettovagliamento dei soccorritori

**Soggetto: Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa**

Protocollo dei documenti

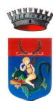
Gestione amministrativa ovvero predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco

Acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle funzioni (Report di Funzione)

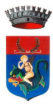
Trasmissione del Report sulla situazione agli altri centri operativi;

Comunicazione agli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social





<b>PROCEDURA DI CESSATO PREALLARME</b>	
In caso di miglioramento delle condizioni meteo, assenza delle precipitazioni, riduzione dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua e a seguito di un confronto con il Centro Funzionale Decentrato	
SOGGETTO	AZIONE
IL SINDACO	Dispone la segnalazione di cessato preallarme dandone comunicazione a tutti gli enti sovracomunali Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati
TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Comunica alle funzioni di supporto la disposizione del Sindaco Si mantiene in contatto con i responsabili del Presidio Territoriale Tramite le squadre sul territorio acquisisce particolari esigenze, e nei limiti delle possibilità comunali, organizza le attività di manutenzione
I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO	Restano in attesa di nuove disposizioni



### **FASE OPERATIVA: ALLARME**

Si può attivare in caso di livello di ●ALLERTA ROSSA e, su valutazione, anche in assenza di allerta oppure al superamento delle soglie pluviometriche per i pluviometri di riferimento

#### **Soggetto: IL SINDACO**

Mantiene attivo il C.O.C. e partecipa all'attività del C.O.M. fino alla dichiarazione di cessato allarme

Intensifica le attività di monitoraggio territoriale, assicurando il monitoraggio continuo delle aree a maggior rischio

Fornisce riscontro a S.O.I.R. e C.C.S. di tutte le criticità segnalate dai presidi territoriali

Provvede ad individuare le situazioni di pericolo provvedendo all'informazione, all'assistenza e al soccorso della popolazione e disponendone, se del caso, la messa in sicurezza o l'evacuazione

Mantiene i contatti con C.O.M. e C.C.S. rappresentando ogni ulteriore necessità di mezzi e risorse

Dispone la comunicazione della fase operativa di allarme alla popolazione

Se del caso, dispone l'evacuazione dalle zone a rischio per l'evento in corso e ne effettua comunicazione a UTG e S.O.I.R.

Si coordina con i Sindaci dei Comuni vicini eventualmente coinvolti o interessati

#### **Soggetto: Funzione Tecnica e di Pianificazione**

Dirama le comunicazioni via radio a tutto il personale, assicurandosi della messa in sicurezza degli operatori delle fasi precedenti

Avvia le comunicazioni con i VVF per eventuali interventi di soccorso tecnico urgente

Gestisce le procedure di evacuazione

Informa il Sindaco dell'avvenuta evacuazione per la successiva informazione degli organi superiori

Nel caso di operazioni di dispone l'interruzione delle attività del personale comunale e delle ditte impiegate e verifica il rientro del personale

Interrompe tutte le attività di ricognizione del Presidio Territoriale Locale, della Polizia locale e del Volontariato, e verifica il rientro di tutto il personale impiegato rimanendo in aggiornamento con il personale sito presso i punti di osservazione

Mantiene i contatti con la Sala Operativa Regionale, per l'aggiornamento sulle condizioni meteorologiche, e con l'Ufficio Territoriale di Governo

#### **Soggetto: Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**

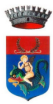
Chiede l'attivazione del piano maxi emergenze della A.S.L.

Coordina le operazioni di evacuazione dei disabili con i volontari

Verifica il rientro di tutto il personale impiegato

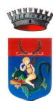


<b>FASE OPERATIVA: ALLARME</b>
Si può attivare in caso di livello di ●ALLERTA ROSSA e, su valutazione, anche in assenza di allerta oppure al superamento delle soglie pluviometriche per i pluviometri di riferimento
<b>Soggetto: Volontariato</b>
Al termine delle operazioni di evacuazione verifica il rientro di tutto il personale attivato eccetto quello dislocato presso le aree di accoglienza e di ammassamento Predispone squadre di volontari per eventuali operazioni di ricerca e soccorso in supporto al soccorso tecnico urgente del Corpo dei VVF mettendosi a disposizione del ROS inviato sul posto.
<b>Soggetto: Materiali e Mezzi</b>
Dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato nelle fasi precedenti, in attesa di nuove disposizioni, se presente nelle aree a rischio Mantiene i contatti con le ditte allertate e/o inviate in attesa di nuove disposizioni Predispone l'allestimento delle strutture di accoglienza autorizzando il personale comunale e/o volontario a prelevare il necessario per l'allestimento delle strutture Verifica la disponibilità delle aree per l'atterraggio di elicotteri
<b>Soggetto: Servizi essenziali e scuole</b>
Allerta i responsabili dei servizi essenziali, affinché predispongano le azioni atte a garantire la funzionalità dei servizi erogati e l'eventuale messa in sicurezza degli impianti, secondo i rispettivi piani di emergenza interni Comunica con i referenti degli istituti scolastici
<b>Soggetto: Censimento danni a persone e cose</b>
Prepara ed organizza le squadre che nel post-evento interverranno nelle aree colpite per le attività di censimento danni Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato
<b>Soggetto: Strutture operative locali e Viabilità</b>
Provvede all'attivazione dei cancelli individuati, concordandosi con i comuni vicini per la delimitazione delle aree a rischio nelle zone di confine Richiede squadre di VVF per l'effettuazione di soccorsi urgenti Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di attesa alle aree di ricovero Verifica che tutta la popolazione a rischio sia stata effettivamente allontanata Al termine dell'evacuazione, dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato Provvede a tenere informato il Sindaco Dispone il divieto assoluto di utilizzare autovetture o porre in sicurezza le stesse

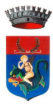


<b>FASE OPERATIVA: ALLARME</b>
Si può attivare in caso di livello di ●ALLERTA ROSSA e, su valutazione, anche in assenza di allerta oppure al superamento delle soglie pluviometriche per i pluviometri di riferimento
<b>Soggetto: Telecomunicazioni</b>
Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato Mantiene le comunicazioni tra il C.O.C. e il personale sul posto
<b>Soggetto: Assistenza alla popolazione</b>
Effettua la verifica della popolazione evacuata, di quella assistita presso i centri di accoglienza e le aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente/alternativa Si occupa da subito, in collaborazione con la funzione Volontariato, dell'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza
<b>Soggetto: Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa</b>
Protocollo dei documenti Gestione amministrativa ovvero predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco Acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle funzioni (Report di Funzione) Trasmissione del Report sulla situazione agli altri centri operativi Comunicazione agli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social

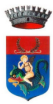




<b>PROCEDURA DI CESSATO ALLARME</b>	
In caso di miglioramento delle condizioni meteo, assenza delle precipitazioni, riduzione dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua e a seguito di un confronto con il Centro Funzionale Decentrato	
<b>SOGGETTO</b>	<b>AZIONE</b>
<b>IL SINDACO</b>	<p>Dispone le attivazioni delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune</p> <p>Dispone la segnalazione di cessato allarme per la popolazione</p> <p>Informa il Prefetto ed il Presidente della Giunta Regionale</p> <p>Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati</p> <p>Cura l'informazione alla popolazione e mantiene i rapporti con i mass media</p>
<b>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</b>	<p>Dispone il ripristino delle attività ordinarie</p> <p>Affida al Volontariato e alle Forze dell'Ordine le attività di comunicazione alla popolazione delle disposizioni del Sindaco.</p> <p>Invia sul territorio gli operai e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi di soccorso immediato e di rimozione del pericolo, in seguito alle segnalazioni pervenute</p> <p>Coordina gli eventuali interventi di rimozione del pericolo, inviando professionisti a coadiuvare le squadre</p> <p>Si consulta con la S.O.I.R. e l'Ufficio Territoriale di Governo</p> <p>Dispone i sopralluoghi e le verifiche tecniche</p> <p>Raccoglie ed esamina le segnalazioni provenienti dalle squadre operative, disponendo se del caso le necessarie attivazioni</p>
<b>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b>	<p>Provvede al ritorno dei disabili presso le rispettive abitazioni</p> <p>Si tiene in contatto con la A.S.L. per eventuali nuove attivazioni</p>
<b>VOLONTARIATO</b>	<p>Invia i volontari presso i presidi per agevolare il rientro della popolazione nelle abitazioni.</p> <p>Organizza le squadre di volontari per le attivazioni decise con le altre funzioni</p>
<b>MATERIALI E MEZZI</b>	<p>Dispone il rientro dei materiali e dei mezzi inviati nei centri di accoglienza e nelle aree di ricovero</p>
<b>SERVIZI ESSENZIALI E SCUOLE</b>	<p>Provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e le verifiche sulla funzionalità degli impianti</p> <p>Comunica con i referenti degli istituti scolastici</p>



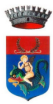
<b>PROCEDURA DI CESSATO ALLARME</b>	
In caso di miglioramento delle condizioni meteo, assenza delle precipitazioni, riduzione dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua e a seguito di un confronto con il Centro Funzionale Decentrato	
<b>SOGGETTO</b>	<b>AZIONE</b>
<b>CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</b>	Dispone i sopralluoghi per il rilevamento di eventuali danni stabilendo i contatti anche con altre componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile
<b>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ</b>	Dispone la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei cancelli Comunica alla popolazione le disposizioni del Sindaco in collaborazione con il Volontariato Provvede al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni Provvede a tenere informato il Sindaco
<b>TELECOMUNICAZIONI</b>	Ripristina i sistemi ordinari di comunicazione
<b>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>	Verifica l'avvenuto rientro della popolazione segnalando eventuali assenze
<b>SEGRETERIA DI COORDINAMENTO ED UFFICIO STAMPA</b>	Protocollo dei documenti Gestione amministrativa ovvero predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco Acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle funzioni (Report di Funzione) Trasmissione del Report sulla situazione agli altri centri operativi Comunicazione agli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social



## EVENTI NON PREVEDIBILI

Nel caso di eventi naturali non prevedibili, come nel caso delle trombe d'aria, per i quali non è previsto/possibile un sistema di allertamento il modello di intervento prevede le procedure operative per la sola fase di ALLARME.

<b>FASE OPERATIVA: ALLARME</b>
<b>Evento in atto</b>
<b>Soggetto: IL SINDACO</b>
Informato dell'evento in atto, attiva il COC e dispone l'applicazione delle procedure della Fase di ALLARME. Attiva il Presidio Territoriale per il monitoraggio in sicurezza delle aree colpite. Convoca il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione per valutare il coinvolgimento di altri corpi dello Stato nel Presidio Territoriale Stabilisce e mantiene i contatti con la Regione e la Prefettura – UTG, i comuni limitrofi informandoli delle iniziative intraprese e segnalando eventuali criticità.
<b>Soggetto: Funzione Tecnica e di Pianificazione</b>
Determina l'entità del danno e le priorità dei sopralluoghi per valutare i danni e l'agibilità di edifici pubblici, privati, infrastrutture e attività produttive.
<b>Soggetto: Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</b>
Predisporre tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario qualora vi fossero persone e/o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento. Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso di animali da evacuare, predisporre il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.
<b>Soggetto: Volontariato</b>
Invia, secondo le richieste, squadre operative nei punti d'intervento utilizzando gli strumenti a sua disposizione per fronteggiare l'emergenza. Assiste cittadini e automobilisti in difficoltà con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ...) e, in caso di cittadini sfollati, predisporre le prime aree di attesa.
<b>Soggetto: Materiali e Mezzi</b>
Predisporre l'attivazione dei materiali e dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni. Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento secondo i tempi stabiliti.



<b>FASE OPERATIVA: ALLARME</b>
<b>Evento in atto</b>
<b>Soggetto: Servizi essenziali e scuole</b>
Si impegna al ripristino urgente delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, in caso di interruzione delle medesime.
<b>Soggetto: Censimento danni a persone e cose</b>
Prepara ed organizza le squadre nelle aree colpite per le attività di censimento danni Raccoglie i verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e/o animali sul suolo pubblico. Raccoglie le denunce di danni subiti da cose (automobili, materiali vari, ecc.) sul suolo pubblico.
<b>Soggetto: Strutture operative locali e Viabilità</b>
Gestisce i servizi di viabilità Predispone la rete viaria alternativa per il decongestionamento delle zone critiche.
<b>Soggetto: Telecomunicazioni</b>
Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato Mantiene le comunicazioni tra il C.O.C. e il personale sul posto
<b>Soggetto: Assistenza alla popolazione</b>
Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione Assicura le comunicazioni in emergenza con le squadre operative
<b>Soggetto: Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa</b>
Protocollo dei documenti Gestione amministrativa ovvero predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco Acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle funzioni (Report di Funzione) Trasmissione del Report sulla situazione agli altri centri operativi Comunicazione agli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed e-mail per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura – UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. Garantisce l'informazione alla popolazione e l'attivazione e la gestione di misure di prevenzione/mitigazione per contrastare eventuali effetti sul territorio

Documenti utili:

- PROCEDURE OPERATIVE DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO ED EVENTI METEO AVVERSI Febbraio 2021 – PREFETTURA DI BRINDISI





## RISCHIO NEVE

Nel caso di neve abbondante, le principali criticità riguardano i disagi al traffico automobilistico ed il possibile isolamento ai cittadini residenti in zone periferiche e rurali.

Gli interventi prioritari riguardano pertanto le operazioni di sgombero della neve dalle strade, per mezzo di ditte incaricate, ed il ripristino della viabilità. In tali interventi dovrenno essere privilegiati le principali vie di accesso al centro urbano ed alle marine ed alle aree prospicienti i servizi pubblici e privati essenziali.

### ELENCO DELLE STRADE PROVINCIALI A PRIORITA' DI INTERVENTO

SP 34 CAROVIGNO TORRE SANTA SABINA

SP 32 CAROVIGNO SERRANOVA

SP 37 SERRANOVA SS16 – SERRANOVA E55

### ELENCO DELLE STRADE COMUNALI A PRIORITA' DI INTERVENTO

CENTRO URBANO	
VIA SANTA SABINA	VIA VERDI
VIA V. VENETO	CORSO UMBERTO
VIA CRISPI	CORSO V. EMANUELE
VIA QUASIMODO	VIA N. BRANDI
VIA UNGARETTI	VIA D. CHIESA
VIA ADUA	VIA GIUSTI
VIA MATTEOTTI	VIA DELLE RIMEMBRANZE
VIA MIMINA CAPUTI	VIA REGINA MARGHERITA
VIA ROMA	VIA GARIBALDI
VIA DR CAVALLO	VIA DUCA DEGLI ABRUZZI
VIA SPECCHIA	VIA P. DI VAGNO
VIA MARTIRI DI VIA FANI	VIA TRISOLINI
VIA V. ANDRIANI	VIA TOGLIATTI
VIA MARTIRI DI CEFALONIA	VIA PROV. PER OSTUNI
VIA S. DI GIACOMO	VIA SBARBARO
VIA F. ASSENNATO	VIA PASCOLI
CONTRADA CUCCOVIVO (STAZIONE)	

SERRANOVA	
VIA SANTISSIMO CROCIFISSO	CONTRADA CANALI

TORRE SANTA SABINA	
VIA DELLA TORRE	VIA DELLE ORCHIDEE
VIA DEI TULIPANI	CIRCONVALAZIONE CLODIA
VIA PLATONE	VIA ADIGE
VIA DELLE ORTENSIE	VIA MONTE ROSA
VIA VESUVIO	



PANTANAGIANNI	
VIALE VIENNA	

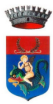
SPECCHIOLLA	
VIA DELLA PINETA	VIALE TAMERICI

Per la viabilità di tipo statale e provinciale si metterà in atto quanto previsto dal PIANO OPERATIVO PER LA GESTIONE COORDINATA DELLE EMERGENZE DETERMINATE DA PRECIPITAZIONI NEVOSE CHE INTERESSANO LA RETE STRADALE DELLA PROVINCIA DI BRINDISI EDIZIONE 2022 – PREFETTURA DI BRINDISI (e aggiornamenti)

Sintesi delle azioni afferenti i Comuni:

<b>Comuni</b>	<u>Attivano i propri Piani di Protezione Civile</u>
	Eseguono la pulizia e salatura delle strade comunali, con particolare attenzione alle zone in prossimità dei passaggi a livello
	Controllano la corretta erogazione dell'acqua, dell'energia elettrica e gas
	Aggiornano la Prefettura sulla situazione in atto

Il piano di gestione delle emergenze è stato articolato su cinque livelli; per ogni livello sono state previste la descrizione della situazione e l'indicazione delle attività, come di seguito dettagliato:



### **□ LIVELLO DI PREALLERTA: CODICE ZERO**

#### **Previsione di possibili nevicate**

E' appena stato emesso un bollettino o un allerta meteo, da accreditare preventivamente d'intesa con il responsabile della Polizia Stradale, il cui contenuto è tale da rendere necessario un piano di comunicazione preventiva.

La soglia di "preallerta" si considera raggiunta a ricezione di bollettino o allerta meteo del Dipartimento di Protezione Civile, salvo previsione peggiore emessa da altro autorevole ente nazionale o locale. Tale livello deve essere annullato se il successivo bollettino non preveda più precipitazioni nevose sotto la quota dei 300 metri, oppure deve essere modificato nel caso d'inizio dell'evento nevoso.

**PROCEDURA OPERATIVA COMUNALE: nessuna**

#### **ATTIVITÀ DEL COMUNE**

Scambio Informazioni meteo. Preparazione informazione all'utenza. Verifica disponibilità risorse.  
Preparazione del trattamento preventivo sede stradale.

### **● LIVELLO DI ALLERTA: CODICE VERDE**

#### **Precipitazione nevosa imminente**

La soglia di allerta si considera raggiunta quando i valori atmosferici sono tali da richiedere ulteriori interventi di salatura del piano viabile ancor prima che inizi l'evento nevoso.

**PROCEDURA OPERATIVA COMUNALE: ATTENZIONE**

#### **ATTIVITÀ DEL COMUNE**

Il Comune, per i tratti pertinenza, provvede alle operazioni preventive di salatura del piano viabile delle arterie, ed attiva le procedure amministrative interne, predisponendo le dovute allerte. Nel caso d'emanazione di ordinanza con prescrizione di circolazione con speciali pneumatici da neve o con catene a bordo, dovrà essere predisposta opportuna segnaletica.

## ● **LIVELLO DI INTERVENTO 1: CODICE GIALLO**

### **Precipitazione nevosa in atto**

La precipitazione nevosa è iniziata. L'intensità non è critica ed è contrastata agevolmente dalla progressiva azione dei mezzi operativi e delle attrezzature disponibili; il traffico defluisce senza difficoltà. Sui tratti più impegnativi per tracciato e/o tipologia di traffico (elevata componente merci) i possibili rallentamenti non sono dovuti alle condizioni del fondo stradale, la viabilità risulta regolare ed i mezzi spazzaneve (lame) sono pronti ad intervenire.

### **PROCEDURA OPERATIVA COMUNALE: ATTENZIONE**

#### **ATTIVITÀ DEL COMUNE**

Il Comune, per i tratti pertinenza, verifica lo stato di percorribilità delle proprie strade evidenziando eventuali criticità e le segnalano alla Prefettura.

Verifica della situazione provvedendo a salatura dell'area e, in presenza di neve allo spazzamento (piena operatività mezzi sgombraneve e spargisale).

Pre-allertamento delle proprie associazioni di volontariato per eventuale distribuzione generi di conforto ad utenti in difficoltà.

Informazione dell'utenza.

Nei casi in cui vi siano segnali chiari tendenti all'aumento della precipitazione, con probabile passaggio alla soglia superiore di codice rosso, dovrà provvedersi alla graduale riduzione del flusso dei veicoli sul tratto interessato dalla neve, per garantire l'operatività dei mezzi antineve, nonché avviare il filtraggio dinamico, nelle aree a monte e a valle dell'evento nevoso, dando le conseguenti comunicazioni, mediante idonei cartelli nei punti d'accesso all'infrastruttura, del fermo obbligatorio dei mezzi pesanti e dell'obbligo d'utilizzo di idonei mezzi antisdrucchiolevoli.



## ● **LIVELLO DI INTERVENTO 2: CODICE ROSSO**

### **Precipitazione nevosa intensa**

Fondo bianco sulle corsie di transito, con neve che si accumula tra un passaggio lame e il successivo; veicoli che procedono regolarmente seppure a velocità ridotta. Il traffico defluisce in modo rallentato sui tratti più impegnativi. L'azione dei mezzi antineve, non ostacolata da situazioni di blocco della carreggiata, garantisce ancora la circolazione dei veicoli, sebbene rallentata.

La precipitazione nevosa è intensa e tutti i mezzi e le attrezzature disponibili sono impegnati nelle operazioni di sgombero. Il traffico procede a velocità ridotta dietro le macchine operatrici. In tale situazione è possibile registrare blocchi, anche momentanei, del traffico per cause direttamente o non direttamente connesse alla nevicata in corso.

### **PROCEDURA OPERATIVA COMUNALE: PREALLARME**

#### **ATTIVITÀ DEL COMUNE**

Verifica della situazione propri territori, mantenendo contatti con associazioni di volontariato per eventuale distribuzione generi di conforto utenti in difficoltà

Piena operatività mezzi sgombraneve e spargisale.

Pre-allertamento delle le risorse comunali organizzate per fronteggiare l'eventuale stallo di mezzi;

Verifica della situazione di percorribilità strade continuando nella salatura e spazzamento;

Mantenere i contatti con la Prefettura per l'eventuale supporto delle forze statali.

Informazione dell'utenza.

Si è in presenza di aumento della precipitazione nevosa; se necessario si procede alla riduzione del flusso dei veicoli sul tratto interessato dalla neve limitando al minimo la circolazione, per garantire l'operatività dei mezzi antineve, evitando il blocco dei veicoli sulla sede stradale, per garantire il passaggio dei mezzi di soccorso, nonché agevolare il filtraggio dinamico, nelle aree a monte e a valle dell'evento nevoso, dando le conseguenti comunicazioni, mediante idonei cartelli nei punti d'accesso all'infrastruttura, ove possibile e se necessario, prevedendo pure deviazioni dei flussi di traffico verso itinerari opportunamente valutati e preventivamente accertati come transitabili oltre che predisporre sull'eventualità 1) del fermo obbligatorio temporale con divieto di transito di tutti i veicoli; 2) fermo obbligatorio temporale con divieto di transito di alcune tipologie di veicoli o solo di quelli superiori alle 7,5 tonnellate; 3) obbligo di circolazione con catene o pneumatici antineve.



### ● **LIVELLO DI INTERVENTO 3: CODICE NERO**

**Precipitazione nevosa in atto. Blocco del traffico in una delle carreggiate per intraversamento di uno o più veicoli a causa del fondo stradale innevato.**

La nevicata in atto tuttavia continua ad essere molto intensa. Si è appena verificato un blocco di traffico su una o più strade della Provincia a causa del fondo stradale innevato. Il blocco può anche essere avvenuto per cause non direttamente correlabili alla precipitazione in atto (es. sbandamento per eccesso di velocità; avaria con fermo del mezzo in carreggiata), o per intraversamento di uno o più veicoli.

In tale situazione, i forti rallentamenti o il fermo imposto alla circolazione, pertanto anche ai mezzi e alle attrezzature antineve, può comportare notevoli e gravi disagi all'utenza che potrebbe subire una sosta forzata prolungata. Ciò può determinare rapidamente la perdita di controllo della situazione e l'insorgere di un vero e proprio stato di crisi.

#### **PROCEDURA OPERATIVA COMUNALE: PREALLARME**

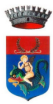
Verifica l'idoneità strade di propria competenza, attiva proprie risorse per assicurare assistenza in loco.

Verifica della situazione propri territori, mantenendo contatti con associazioni di volontariato per eventuale distribuzione generi di conforto utenti in difficoltà.

Pre-allertamento delle risorse comunali organizzate per fronteggiare l'eventuale stallo di mezzi;

Verifica della situazione di percorribilità strade continuando nella salatura e spazzamento;

Mantenere i contatti con la Prefettura per l'eventuale supporto delle forze statali.



**FASE OPERATIVA: ATTENZIONE**

Si può attivare in caso di livello di ● **ALLERTA GIALLA**, CODICI ● **VERDE** E ● **GIALLO**  
PIANO NEVE DELLA PREFETTURA

**Soggetto: IL SINDACO**

Preso atto del Messaggio di allerta, preavvisa le strutture tecniche responsabili e la Polizia Locale perché siano verificati i potenziali scenari di rischio

Comunica l'attivazione dello stato di ATTENZIONE

Se del caso, attiva il COC anche in configurazione ridotta (Presidio Operativo).

Alle prime manifestazioni del fenomeno meteorologico previsto, attiva il Presidio Territoriale comunale al fine di acquisire dati osservativi e riscontri non strumentali nelle aree a rischio.

Verifica le procedure di pianificazione e informazione alla popolazione comunicando l'attivazione della fase operativa e dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e auto protezione

Verifica la reperibilità del personale – funzioni di supporto (polizia locale, strutture tecniche, volontari) preposto all'attività di presidio dei punti critici sul territorio e la disponibilità delle risorse logistiche

Verifica la reperibilità delle Funzioni di Supporto da far confluire eventualmente nel COC.

Allerta le ditte convenzionate ed eventuali altre ditte di fiducia affinché il personale ed i mezzi spargisale/spazzaneve siano pronti per l'operatività.

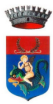
In caso di probabile formazione di ghiaccio, cioè se le previsioni indicano temperature sottozero, valuta, di concerto con il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione, l'opportunità di effettuare lo spargimento di sale nei tratti stradali critici individuati nel Piano.

Segue l'evoluzione del fenomeno e gli aggiornamenti previsionali verificando periodicamente l'emissione di Bollettini di Aggiornamento sul sito [www.protezionecivile.puglia.it](http://www.protezionecivile.puglia.it).

Mantiene i contatti con la SOIR e la Prefettura-UTG, fornendo riscontro di tutte le criticità segnalate dal Presidio Territoriale Comunale.

Segue l'evoluzione del fenomeno e gli aggiornamenti previsionali verificando periodicamente l'emissione di Bollettini di aggiornamento e dei Bollettini di criticità sul sito [www.protezionecivile.puglia.it](http://www.protezionecivile.puglia.it)

Allerta le organizzazioni di volontariato di protezione civile per il concorso in eventuali azioni di supporto.



**FASE OPERATIVA: PREALLARME**

Si può attivare in caso di livello di ● **ALLERTA ARANCIONE** e CODICI ● **ROSSO** E ● **NERO**  
PIANO NEVE DELLA PREFETTURA

**Soggetto: IL SINDACO**

Comunica l'attivazione della Fase di PREALLARME dandone comunicazione a tutti gli Enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Provincia, Regione).

Se del caso, emette ordinanza di sospensione dell'attività scolastica.

Predisporre le risorse e coordina le prime azioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli Enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Regione).

Attiva il COC, anche in forma ridotta, e partecipa all'attività del COM, se attivato.

Garantisce l'informazione alla popolazione e l'attivazione e la gestione di misure di prevenzione/mitigazione per contrastare eventuali effetti sul territorio

**Soggetto: Funzione Tecnica e di Pianificazione**

Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza.

Mantiene i contatti con il Presidio Territoriale Locale

Aggiorna gli scenari di rischio sulla base delle osservazioni del Presidio Territoriale.

Coordina l'attività di sgombero neve/spargimento sale delle squadre di volontari e delle ditte di fiducia, con il supporto delle Funzioni Volontariato e Materiali e Mezzi.

Avvia il flusso di informazioni con i livelli superiori (S.O.I.R., Prefettura-UTG, VVF, CC)

**Soggetto: Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**

Attiva un servizio di guardia medica locale

Attiva la reperibilità delle farmacie locali

Pone in stand by tutte le organizzazioni locali di volontariato sanitario

Individua e contatta le abitazioni degli infermi, dei dializzati, dei disabili e delle persone connesse a dispositivi salvavita, mettendo loro a disposizione i volontari per ogni esigenza.

Attiva il contatto con eventuali case di riposo e di cura, informandole della situazione e chiedendo il sussistere di particolari criticità

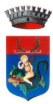
**Soggetto: Volontariato**

Da supporto alle altre Funzioni di Supporto con squadre operative e specializzate.

**Soggetto: Materiali e Mezzi**

Predisporre l'attivazione dei materiali e dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni. Attiva le Ditte per lo sgombero neve ed il ripristino della viabilità coordinandosi con la Funzione Tecnica e di Pianificazione.





<b>FASE OPERATIVA: PREALLARME</b>
Si può attivare in caso di livello di ● <b>ALLERTA ARANCIONE</b> e CODICI ● <b>ROSSO</b> E ● <b>NERO</b> PIANO NEVE DELLA PREFETTURA
<b>Soggetto: Servizi essenziali e scuole</b>
Contatta ed eventualmente convoca presso i locali del COC i responsabili/referenti dei servizi essenziali per garantire la continuità nell'erogazione dei servizi stessi e la sicurezza delle reti di servizio.
<b>Soggetto: Censimento danni a persone e cose</b>
Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche degli eventuali danni
<b>Soggetto: Strutture operative locali e Viabilità</b>
Gestisce i servizi di viabilità, con l'ausilio degli operatori della Polizia Locale. Disloca pattuglie nei punti strategici della città per evitare congestioni di traffico. Predisporre la rete viaria alternativa per il decongestionamento delle zone critiche.
<b>Soggetto: Telecomunicazioni</b>
Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, Fax ed e-mail per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura-UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori. Assicura le comunicazioni in emergenza con le squadre operative.
<b>Soggetto: Assistenza alla popolazione</b>
Organizza e gestisce gli eventuali soccorsi per portare generi di conforto (bevande calde, coperte, ...) agli automobilisti ed ai cittadini in difficoltà. Coopera con la Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità per cercare di risolvere le situazioni critiche per la circolazione dei veicoli e dei cittadini (rimozione veicoli bloccati o in panne, sgombero di marciapiedi dalla neve, etc.). Coopera con la Funzione Volontariato per la consegna a domicilio dei farmaci e dei generi di prima necessità alle persone non autosufficienti e per il trasferimento dei diversamente abili.
<b>Soggetto: Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa</b>
Contatta le persone che vivono nelle aree isolate e nelle masserie rurali a maggior rischio di isolamento in caso di forti nevicate per pianificare eventuali azioni di soccorso tese a salvaguardarne l'incolumità e la sopravvivenza dei capi di bestiame. Protocollo dei documenti; Gestione amministrativa ovvero predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco Acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle funzioni (Report di Funzione) Trasmissione del Report sulla situazione agli altri centri operativi; Comunicazione agli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social



## **FREEZING RAIN: AZIONI DI CONTRASTO E PROVVEDIMENTI DA ADOTTARE**

Data la pericolosità del fenomeno, è importante che in caso di previsioni meteorologiche che indichino il rischio di “freezing rain”, il Comune, previa condivisione delle informazioni con il Funzionario responsabile della Polizia Stradale, attivi adeguati interventi quali:

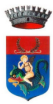
- intensificazione dei controlli su strada;
- monitoraggio costante dei dati di output delle centraline per rilevare la formazione di ghiaccio;
- avvio/intensificazione degli interventi di salatura ad alta frequenza. Considerando l'efficacia ridotta della salatura, la continua ripetizione della stessa, da calibrare in funzione dell'aggressività del fenomeno, può solo evitare che lo spessore del ghiaccio aumenti, rendendo più rapido, a fine evento, il ripristino delle normali condizioni di transitabilità della piattaforma;
- costante coordinamento tra il Comune ed il Funzionario responsabile per la Polizia Stradale per il monitoraggio delle condizioni di viabilità e di sicurezza del tratto interessato, mediante le pattuglie e i veicoli operativi disponibili ed eventuali ulteriori mezzi ed equipaggi chiamati a rinforzo.

Operativamente si possono presentare 2 ipotesi:

1. In caso di fenomeni persistenti e non puntuali che comportano la NON transitabilità della tratta interessata, per tutelare la sicurezza della circolazione, è attuabile l'interdizione a tutti i veicoli dei tratti stradali interessati. Conseguentemente il Comune adotterà una serie di azioni, concordando col Funzionario responsabile della Polizia Stradale approntamenti e dislocazione di risorse per l'esecuzione delle seguenti misure:

- chiusura dei tratti stradali interessati, da attuare in carreggiata tramite interventi delle pattuglie di Polizia Stradale e dei mezzi della Polizia Locale in “safety car” (progressivo rallentamento fino al fermo del traffico);
- chiusura di tutti i varchi di accesso intermedi da attuarsi con l'ausilio delle pattuglie delle altre forze di polizia in servizio, all'uopo attivate dai C.O.V. delle Prefetture;
- eventuale predisposizione del dirottamento del traffico;
- adeguata comunicazione sui canali informativi ritenuti maggiormente idonei;
- intensificazione dei trattamenti di salatura del piano stradale – a bassi dosaggi – fino alla massima frequenza consentita dai mezzi disponibili sulla tratta (spargitori; innaffiatrici).

L'interdizione al transito può essere disposta, preventivamente al manifestarsi del fenomeno ed in ragione di previsioni meteo che indicano il probabile verificarsi del “freezing rain”, anche dalla Prefettura con apposita ordinanza di sospensione della circolazione da concordarsi con Viabilità Italia e da coordinarsi con le Prefetture limitrofe.



### *Decongestionamento*

Ove sui tratti chiusi l'azione dei mezzi spargisale riuscisse a garantire condizioni minime di sicurezza per il transito dei veicoli, il Comune, d'intesa col Funzionario responsabile della Polizia Stradale, effettuate tramite il personale su strada le necessarie verifiche, organizzerà il progressivo decongestionamento, tramite "navettaggio", degli accumuli di traffico eventualmente presenti in corrispondenza dei punti di chiusura. Il transito nei due sensi di marcia all'interno del tratto chiuso potrà avvenire quindi per gruppi compatti di veicoli preceduti da una o più "safety car" (di cui, di norma, almeno una di Polizia Stradale) e seguiti da un'ulteriore vettura o mezzo di servizio.

2. Nel caso di fenomeni puntuali e di bassa intensità saranno predisposti restringimenti di carreggiata per limitare la velocità di percorrenza dei veicoli, e valutato un servizio di navettaggio nel tratto interessato per garantire in ogni caso la sicurezza della circolazione.

### INFORMAZIONE ALL'UTENZA

Indipendentemente dal fatto che si stia verificando un fenomeno di "pioggia gelata" o di "freezing rain", l'evento sarà segnalato sui PMV in itinere (ove presenti) con l'inserimento del messaggio "**PIOGGIA GELATA**" per richiamare l'utenza alla massima prudenza.

**A CAUSA DELL'ELEVATO PERICOLO PER L'INCOLUMITA' DEI CONDUCENTI E DELLA DELICATEZZA DELL'EMERGENZA, IL VERIFICARSI DEI SUDETTI FENOMENI E L'ATTIVAZIONE DELLE PROCEDURE DESCRITTE NELLA PRESENTE PIANIFICAZIONE DOVRANNO ESSERE COMUNICATI IMMEDIATAMENTE AL C.O.V. (O AL FUNZIONARIO DI TURNO DELLA PREFETTURA) PER LE SUCCESSIVE INTESE**

## 6.2 RISCHIO MAREMOTO

Il Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti (SiAM) generati da sisma nel Mar Mediterraneo è stato istituito con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17.02.2017, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 128 del 5 giugno 2017, recante “Istituzione del Sistema d’Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma - SiAM”.

Il SiAM assegna al Dipartimento della Protezione Civile il compito di assicurare l’allertamento delle strutture e componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile, attraverso la disseminazione della messaggistica ai soggetti di cui all’Allegato 2 delle richiamate “Indicazioni”, che includono i Comuni costieri.

La disseminazione della messaggistica avviene attraverso uno specifico strumento centralizzato di comunicazione delle allerte (Piattaforma tecnologica SiAM), in grado di rispondere all’esigenza imposta dai tempi contratti dell’allertamento, con l’attivazione in parallelo e in simultanea delle diverse istituzioni del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Questo modello si differenzia dalla filiera classica attuata per le altre tipologie di rischio che prevede, invece, la diramazione dei messaggi di allertamento tramite le Regioni e/o le Prefetture. Tuttavia, tale modello non raggiunge direttamente la popolazione che deve essere quindi allertata attraverso le modalità definite nel Piano di Protezione Civile comunale.

I messaggi di allerta maremoto per eventi sismici registrati nell’area di propria competenza vengono diramati precisamente dal CAT dell’Ingv al Dipartimento della Protezione Civile e riportano i livelli di allerta per rischio maremoto che possono essere di due tipologie, a seconda della severità stimata del maremoto sulle coste italiane:

- Rosso (Watch)

indica che le coste italiane potrebbero essere colpite da un’onda di maremoto con un’altezza superiore a 0,5 metri e/o con un run up (la massima quota topografica raggiunta dall’onda di maremoto) superiore a 1 metro;

- Arancione (Advisory)

indica che le coste italiane potrebbero essere colpite da un’onda di maremoto con un’altezza inferiore a 0,5 metri e/o con un run up (la massima quota topografica raggiunta dall’onda di maremoto) inferiore a 1 metro.

Tali messaggi possono essere seguiti da messaggi di:

- aggiornamento, quando si verificano variazioni nella stima dei parametri sismici che determinano una variazione in aumento del livello di allerta rispetto a quello già emesso;



- revoca, quando l'evento sismico registrato non dà realmente luogo all'evento di maremoto o dà luogo a un maremoto di modestissima entità;
- conferma, quando attraverso l'analisi dei dati di livello del mare si registra la conferma strumentale di onde di maremoto o quando arriva al DPC, direttamente dal territorio, la notizia dell'avvenuto maremoto;
- fine evento vengono emessi quando le variazioni del livello del mare osservate sui mareografi disponibili ritornano a essere confrontabili con i livelli di prima del maremoto. Il messaggio chiude tutti i messaggi d'allerta emessi in precedenza e relativi al medesimo evento.

L'amministrazione comunale riceve la messaggistica di allerta attraverso il SiAM ed applica le procedure di seguito definite per gestire le informazioni di allerta ai fini di un allontanamento della popolazione dalle zone a rischio, tenendo conto anche delle variazioni in termini di popolazione esposta nei diversi periodi dell'anno:

**Sia nel caso di allertamento 1 (allerta arancione) – che allertamento 2 (allerta rossa) si attiverà la fase operativa di ALLARME.**

Sono state predisposte delle apposite aree di attesa per la popolazione:

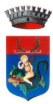
**Sia nel caso di allertamento 1 (allerta arancione) – che allertamento 2 (allerta rossa):**

- AST\_013 TRAVERSA COMPLANARE – PARALLELA VIA LAGO D'ISEO – TORRE SANTA SABINA DA UTILIZZARSI IN ALTERNATIVA AD AST\_011 ED AST\_012

**Solo nel caso di allertamento 2 (allerta rossa):**

- AST\_016 VIA VIENNA (DA ANGOLO VIA LUGANO) – PANTANAGIANNI DA UTILIZZARSI IN ALTERNATIVA AD AST\_015
- AST\_018 CONTRADA TERRANOVA – DA ANGOLO VIA DELLA PINETA – SPECCHIOLLA e AST\_019 TRATTO SP35 - SPECCHIOLLA DA UTILIZZARSI IN ALTERNATIVA AD AST\_017





### **FASE OPERATIVA: ALLARME**

In caso di ricezione del messaggio da parte del SiAM del Dipartimento della Protezione Civile di livello di **•ALLERTA ROSSA (WATCH)** e di **•ALLERTA ARANCIONE (ADVISORY)**

#### **Soggetto: IL SINDACO**

Ricevuto il Messaggio di Allerta del SiAM, attiva il COC e dispone l'applicazione delle procedure della Fase di ALLARME.

Dispone la comunicazione della fase operativa di allarme alla popolazione.

Garantisce che sia diramato immediatamente l'allarme, attivando le procedure di allertamento, per consentire l'allontanamento in zona sicura delle persone e dei mezzi in transito.

Ordina il divieto di accesso alle zone esposte al rischio.

Ordina l'allontanamento in zona sicura delle persone e dei mezzi in transito nell'area a rischio.

Stabilisce e mantiene i contatti con la Regione e la Prefettura-UTG per favorire l'allertamento e l'allontanamento della popolazione presente sulla costa.

Provvede ad individuare le situazioni di pericolo provvedendo all'informazione, all'assistenza e al soccorso della popolazione

Si coordina con i Sindaci dei Comuni vicini eventualmente coinvolti o interessati

#### **Soggetto: Funzione Tecnica e di Pianificazione**

Gestisce le procedure di evacuazione

Informa il Sindaco dell'avvenuta evacuazione per la successiva informazione degli organi superiori

Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed e-mail per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura-UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.

Mantiene i contatti con le strutture locali, informandole dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale, dell'evolversi della situazione e segnalando eventuali criticità.

Mantiene i contatti con COM e CCS (se attivi) rappresentando ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità.

Mantiene i contatti con la Sala Operativa Regionale, e con l'Ufficio Territoriale di Governo

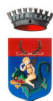
#### **Soggetto: Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**

Predisporre tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario qualora vi fossero persone e/o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento.

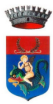
Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso di animali da evacuare, predisporre il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.

#### **Soggetto: Volontariato**

Invia, secondo le richieste, squadre operative nei punti d'intervento utilizzando gli strumenti a sua disposizione per fronteggiare l'emergenza.

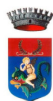


<b>FASE OPERATIVA: ALLARME</b>
In caso di ricezione del messaggio da parte del SiAM del Dipartimento della Protezione Civile di livello di <b>● ALLERTA ROSSA (WATCH)</b> e di <b>● ALLERTA ARANCIONE (ADVISORY)</b>
Assiste cittadini e automobilisti in difficoltà con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ...) e, in caso di cittadini sfollati, predispone le aree di attesa.
<b>Soggetto: Materiali e Mezzi</b>
Predisporre l'attivazione dei materiali e dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni.
<b>Soggetto: Servizi essenziali e scuole</b>
Allerta i responsabili dei servizi essenziali, affinché predispongano le azioni atte a garantire la funzionalità dei servizi erogati e l'eventuale messa in sicurezza degli impianti, secondo i rispettivi piani di emergenza interni
<b>Soggetto: Censimento danni a persone e cose</b>
Prepara ed organizza le squadre che nel post-evento interverranno nelle aree colpite per le attività di censimento danni
<b>Soggetto: Strutture operative locali e Viabilità</b>
Consente l'allontanamento in zona sicura delle persone e dei mezzi in transito. Vieta l'accesso alle zone esposte al rischio, attivando anche l'istituzione dei cancelli presidati. Attiva l'istituzione dei cancelli ed il loro presidio da parte della Polizia Locale con l'eventuale supporto delle Forze dell'Ordine, per inibire l'accesso alle zone a rischio. Gestisce i servizi di viabilità, con l'ausilio degli operatori della Polizia Locale.
<b>Soggetto: Telecomunicazioni</b>
Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione Assicura le comunicazioni in emergenza con le squadre operative.
<b>Soggetto: Assistenza alla popolazione</b>
Assicura il quotidiano fabbisogno di pasti caldi alle eventuali persone evacuate dalle proprie abitazioni. Provvede, se necessario, ai posti letto necessari per ospitare le persone evacuate.
<b>Soggetto: Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa</b>
Dirama immediatamente l'allarme per consentire l'allontanamento in zona sicura delle persone e dei mezzi in transito. Informa i cittadini circa l'entità e l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile. Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.



<b>FASE OPERATIVA: ALLARME</b>
In caso di ricezione del messaggio da parte del SiAM del Dipartimento della Protezione Civile di livello di <b>●ALLERTA ROSSA (WATCH)</b> e di <b>●ALLERTA ARANCIONE (ADVISORY)</b>
Gestione amministrativa ovvero predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco Acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle funzioni (Report di Funzione) Comunicazione agli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social

<b>PROCEDURA DI CESSATO ALLARME</b>	
Ricezione di un messaggio di revoca o di fine evento dal SiAM del Dipartimento della Protezione Civile	
SOGGETTO	AZIONE
IL SINDACO	<p>Dispone la segnalazione di cessato allarme dandone comunicazione ai cittadini ed agli enti sovracomunali</p> <p>Dispone le attivazioni delle procedure per il rientro controllato della popolazione</p> <p>Garantisce l'informazione alla popolazione ed ai mass-media sull'evento accaduto</p> <p>Comunica alla Prefettura, alla S.O.I.R. ed alla Provincia in merito agli eventuali danni subiti</p> <p>Dispone il raccordo con gli Enti competenti per il ripristino dei servizi eventualmente interrotti</p> <p>Dispone il censimento della popolazione che non può rientrare per effetto dei danni</p> <p>Dispone il censimento della popolazione sfollata da sistemare nelle strutture di accoglienza</p>
TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	<p>Dispone i sopralluoghi e le verifiche tecniche.</p> <p>Gestisce e coordina eventuali interventi di soccorso immediato e di rimozione del pericolo, in seguito alle segnalazioni pervenute.</p> <p>Si consulta con la SOIR e l'Ufficio Territoriale di Governo.</p> <p>Raccoglie ed esamina le segnalazioni provenienti dalle squadre operative, disponendo se del caso le necessarie attivazioni</p>
SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	<p>Provvede ad offrire l'assistenza sanitaria e psicologica alla popolazione colpita. Mantiene i contatti con la ASL per eventuali nuove</p> <p>Si tiene in contatto con la A.S.L. per eventuali nuove attivazioni</p>



VOLONTARIATO	<p>Invia i volontari presso i presidi per agevolare il rientro della popolazione nelle abitazioni ovvero nelle aree/strutture di accoglienza per effetto dei danni subiti</p> <p>Organizza le squadre di volontari per le attivazioni decise con le altre funzioni</p>
MATERIALI E MEZZI	<p>Dispone il rientro dei materiali e dei mezzi impiegati</p>
SERVIZI ESSENZIALI E SCUOLE	<p>Provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e le verifiche sulla funzionalità degli impianti</p>
CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	<p>Dispone i sopralluoghi, secondo priorità, per il rilevamento e la valutazione di eventuali danni stabilendo i contatti anche con altre componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile</p> <p>Predisporre squadre per il censimento danni.</p> <p>Raccoglie i verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e/o animali sul suolo pubblico.</p> <p>Raccoglie le denunce di danni subiti da cose (automobili, materiali vari, ecc.) sul suolo pubblico.</p>
STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ	<p>Dispone la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei cancelli</p> <p>Comunica alla popolazione le disposizioni del Sindaco in collaborazione con il Volontariato</p> <p>Provvede al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato</p> <p>Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni.</p> <p>Provvede a tenere informato il Sindaco</p>
TELECOMUNICAZIONI	<p>Ripristina i sistemi ordinari di comunicazione</p>
ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	<p>Verifica l'avvenuto rientro della popolazione segnalando eventuali assenze</p> <p>Provvede ad effettuare il censimento della popolazione sfollata che non può rientrare nelle proprie abitazioni per effetto dei danni.</p> <p>Provvede al ricovero e all'assistenza della popolazione sfollata nelle Aree e Strutture di Accoglienza.</p> <p>Provvede al ricongiungimento delle famiglie.</p>



<p>SEGRETERIA DI COORDINAMENTO ED UFFICIO STAMPA</p>	<p>Cura l'informazione alla popolazione con il supporto della Funzione Volontariato e della Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità ed eventualmente anche con quello delle Forze dell'Ordine</p> <p>Comunicazione agli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social</p> <p>Protocollo dei documenti</p> <p>Gestione amministrativa ovvero predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco</p> <p>Acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle funzioni (Report di Funzione)</p> <p>Trasmissione del Report sulla situazione agli altri centri operativi</p>
--------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



### 6.3 RISCHIO INCENDIO

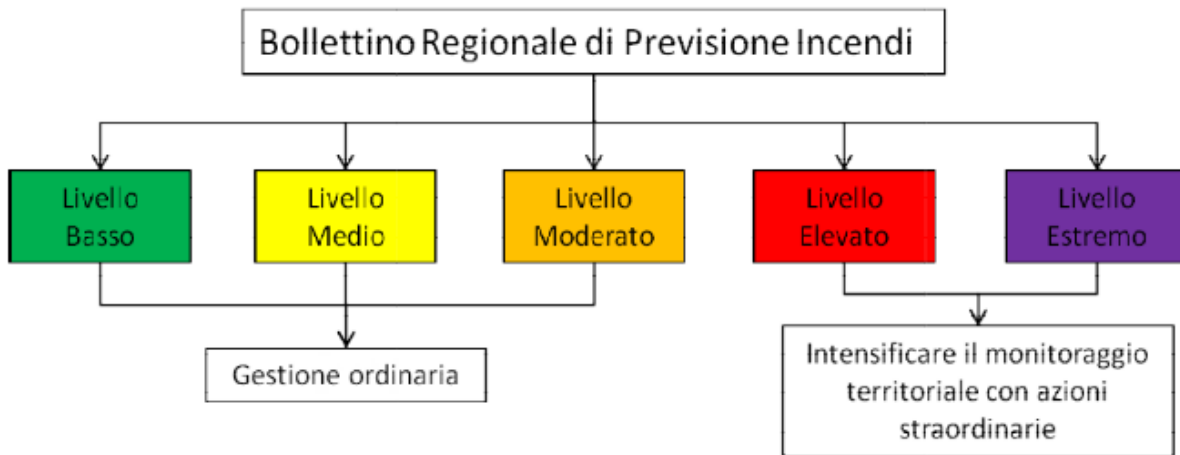
Al fine di supportare dal punto di vista previsionale la SOUP nella sua funzione di coordinamento e di gestione delle attività AIB e delle Forze Operative sul campo, il Centro Funzionale Decentrato produce quotidianamente un Bollettino Rischio Incendi che viene inviato a tutti gli Enti Locali e di Governo del territorio ed alle Strutture e Amministrazioni AIB. Il Bollettino è consultabile quotidianamente nell'area riservata sul sito [www.protezionecivile.puglia.it](http://www.protezionecivile.puglia.it).

E' compito dell'Ufficio di Protezione Civile comunale, durante il periodo della campagna A.I.B., consultare quotidianamente il Bollettino Rischio Incendi al fine di verificare la pericolosità stimata sul territorio comunale ed eventualmente attivare le fasi operative previste nel modello di intervento.

Il Bollettino Rischio Incendi riporta la previsione del grado di pericolo su base comunale secondo una scala opportunamente impostata: sulla base dell'indice di pericolosità territoriale viene determinato il livello di pericolosità su una scala di cinque valori rispetto ai quali il Comune dovrà attuare uno specifico livello di attenzione e sorveglianza del territorio al fine di prevenire eventuali fenomeni di tipo AIB:

<b>Livello</b>	<b>Definizione del livello di pericolosità</b>
<b>Basso</b>	In queste condizioni, a innesco avvenuto, il fronte di fiamma avrà basse probabilità di propagazione.
<b>Medio</b>	A fronte di un innesco, gli incendi potrebbero propagarsi con valori di intensità di fiamma e velocità di propagazione ordinari.
<b>Moderato</b>	Da queste condizioni, e per livelli di pericolosità superiori, l'incendio innescato potrebbe risultare di difficile controllo.
<b>Elevato</b>	A seguito di un innesco, il fronte di fiamma si potrebbe diffondere molto rapidamente e la sua estinzione risulterebbe difficile.
<b>Estremo</b>	A seguito di un innesco potrebbero verificarsi incendi caratterizzati da una violenta propagazione e la cui estinzione diventerebbe molto impegnativa.

A seconda del livello di pericolosità si attuano le diverse azioni come di seguito riportate (fonte Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2018–2020, approvato con DGR Puglia n. 585 del 10/04/2018):



## FASE DI MONITORAGGIO

La fase di monitoraggio e sorveglianza si realizza attraverso l'avvistamento, con riferimento alle postazioni di avvistamento AIB individuate sul territorio comunale (rif. Tav.10) ed effettuata dall'ARIF (mediante postazioni fisse e mobili).

Nelle giornate ad elevato pericolo di incendio previste dal bollettino di previsione incendi, è auspicabile di intensificare il servizio di avvistamento e monitoraggio del territorio aumentando il numero di squadre normalmente impiegate.

L'avvistamento è inoltre integrato da segnalazioni da privati residenti o che si trovano in transito nel territorio e da pattuglie mobili e/o postazioni fisse appartenenti a: Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia locale.

Di seguito si elencano alcune informazioni importanti che devono essere trasferite durante una segnalazione:

- tipologia dell'incendio;
- orario di avvistamento dell'insorgenza dell'incendio;
- località e toponimo della zona, coordinate geografiche dell'incendio (ove possibile);
- accessibilità, condizioni meteo locali e visibilità;
- possibile evoluzione dell'incendio;
- informazioni relative alla presenza di abitazioni e/o di persone;
- eventuale presenza sul posto di altro personale antincendio;
- ogni altra notizia utile richiesta dalla Sala Operativa.



## FASE OPERATIVA

La Sezione Protezione Civile della Regione Puglia, attraverso la Sala Operativa Unificata Permanente, garantisce e coordina in Puglia le attività di estinzione degli incendi boschivi. Il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dai Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di volontariato che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS).

Qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture risulta fondamentale la rapidità della valutazione e la tempistica delle informazioni.

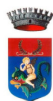
Tale situazione, come qualsiasi altra emergenza di protezione civile, dovrà coinvolgere in prima battuta la struttura comunale di protezione civile per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse aggiuntive provenienti dagli enti sovraordinati.

Il Sindaco, preso atto del Bollettino di previsione del Rischio Incendi o in base alla valutazione dei dati provenienti dal proprio sistema di monitoraggio locale, o a seguito di una segnalazione di incendio perviene direttamente al Servizio di protezione civile comunale da fonte esterna non qualificata (cittadino), dovrà attivare il proprio Presidio Operativo al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione, dandone immediata comunicazione alla SOUP **se**, sulla base delle oggettive informazioni acquisite, la segnalazione è da ritenersi attendibile.

Il Presidio Operativo coordinerà le attività di monitoraggio e controllo dei siti a rischio svolte dal Presidio Territoriale, anch'esso attivato dal Sindaco. L'esito del monitoraggio e della sorveglianza sarà comunicato costantemente al Sindaco che con l'eventuale aggravarsi della situazione potrà attivare, secondo le necessità, tutte le altre Funzioni del COC.

Sulla scorta delle informazioni ricevute, il Sindaco, se necessario, predisporrà le risorse utili allo svolgimento delle eventuali attività di evacuazione ed assistenza alla popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.

La SOUP, previa valutazione effettuata sulla base delle oggettive informazioni acquisite, verifica che l'evento sia univocamente individuato per numero e localizzazione anche attraverso gli strumenti informatici e cartografici di cui dispone e, al fine di non disperdere sul territorio le risorse delle Forze Operative AIB, può disporre l'accertamento degli eventi segnalati da fonti non qualificate per il tramite dei seguenti soggetti: Enti locali (Polizia Locale, Provinciale, ecc.), Organizzazioni di Volontariato locali preposte alla vigilanza del territorio, Pubblici esercizi limitrofi alla località interessata dall'evento ed Enti diversi (Enel, Anas, Ferrovie, ecc.).

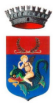


Nel caso in cui il DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) dei Vigili del Fuoco ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture, egli fornirà immediata comunicazione alla SOUP che provvederà ad informare immediatamente il Sindaco.

Allo stesso modo, laddove un distaccamento dei Vigili del Fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio, ne darà immediata comunicazione al Sindaco. Quest'ultimo provvederà ad attivare il COC (ove si renda necessario) e a stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio inviando una squadra comunale che possa garantire un continuo scambio di informazioni con il COC medesimo. Il Sindaco, ravvisata la gravità della situazione, provvederà ad informare immediatamente la Regione e la Prefettura – UTG, mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione.

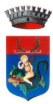
<b>FASI OPERATIVE A LIVELLO COMUNALE</b>	
<b>CONDIZIONE DI ATTIVAZIONE</b>	<b>FASE OPERATIVA MINIMA</b>
CAMPAGNA AIB, BOLLETTINO REGIONALE PERICOLOSITA' BASSA, MEDIA, MODERATA, INCENDIO SUL TERRITORIO COMUNALE	<b>ATTENZIONE</b>
BOLLETTINO REGIONALE PERICOLOSITA' ELEVATA O ESTREMA, INCENDIO BOSCHIVO POTENZIALMENTE DI INTERFACCIA	<b>PREALLARME</b>
<b>INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA</b>	<b>ALLARME</b>

Si dettagliano di seguito le procedure operative per le varie FASI OPERATIVE.



<b>FASE OPERATIVA: ATTENZIONE</b>
Si può attivare in caso di: CAMPAGNA AIB, BOLLETTINO REGIONALE PERICOLOSITA' BASSA, MEDIA, MODERATA, INCENDIO SUL TERRITORIO COMUNALE
<b>Soggetto: IL SINDACO</b>
Attiva la Fase di ATTENZIONE. Attiva il Presidio Operativo ed il Presidio Territoriale per il monitoraggio a vista del territorio ed il sopralluogo nei siti che presentano maggiori criticità.
<b>Soggetto: Funzione Tecnica e di Pianificazione</b>
Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio Mantiene i contatti con il Presidio Territoriale Locale per la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza. Attiva eventuali misure preventive sul territorio (taglio sterpaglie, etc.)
<b>Soggetto: Volontariato</b>
Pattugliamento e supporto al Presidio Territoriale.
<b>Soggetto: Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa</b>
Stabilisce e mantiene i contatti con la SOUP, segnalando eventuali criticità. Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed e-mail per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura-UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. Informa i Responsabili delle Funzioni di Supporto dell'attivazione della Fase di ATTENZIONE e ne verifica la reperibilità.





### **FASE OPERATIVA: PREALLARME**

Si può attivare in caso di:

**BOLLETTINO REGIONALE PERICOLOSITA' ELEVATA O ESTREMA,  
INCENDIO BOSCHIVO POTENZIALMENTE DI INTERFACCIA**

#### **Soggetto: IL SINDACO**

Attiva il Centro Operativo Comunale (COC) con la convocazione delle altre Funzioni di Supporto ritenute necessarie (la Funzione Tecnica e di Pianificazione è già attivata per il Presidio Operativo).

Coordina la Sala Operativa.

Comunica l'attivazione della Fase di PREALLARME dandone comunicazione a tutti gli Enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Provincia, Regione).

Dispone i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (Vigili del Fuoco). Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente (DOS) e stabilisce un contatto diretto.

Pianifica l'allertamento alla popolazione (modalità e squadre di allertamento) con l'indicazione di specifiche misure di evacuazione.

Predisporre, di concerto con le altre funzioni, le azioni di soccorso/assistenza/gestione dell'emergenza da porre in atto in caso di un'evoluzione peggiorativa degli eventi e dei relativi effetti

#### **Soggetto: Funzione Tecnica e di Pianificazione**

Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio.

Mantiene i contatti con il Presidio Territoriale Locale per la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza. Rinforza l'attività del Presidio Territoriale che avrà il compito di dare precise indicazioni al Presidio Operativo sulla direzione di avanzamento del fronte, la tipologia dell'incendio, le aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché della fruibilità della viabilità (vie di fuga).

Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal Piano di protezione civile, con particolare riferimento agli elementi a rischio.

#### **Soggetto: Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**

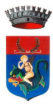
Contatta le strutture sanitarie e vi mantiene contatti costanti.

Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere eventuali pazienti in trasferimento.

Verifica l'effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione in caso di necessità.

Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Allerta le associazioni di volontariato per l'assistenza alla popolazione in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario.



**FASE OPERATIVA: PREALLARME**

Si può attivare in caso di:

BOLLETTINO REGIONALE PERICOLOSITA' ELEVATA O ESTREMA,  
INCENDIO BOSCHIVO POTENZIALMENTE DI INTERFACCIA

**Soggetto: Volontariato**

Predisporre l'invio di volontari per i presidi stradali, delle aree di attesa, delle aree/strutture di ricovero, per assistere la popolazione.

Fornisce supporto alle richieste istituzionali ed eventualmente predisporre le prime aree di attesa per la popolazione evacuata

**Soggetto: Materiali e Mezzi**

Verifica le esigenze e le disponibilità necessarie per l'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di ricovero della popolazione

Predisporre l'attivazione dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni

Pone in stato di preallarme le ditte necessarie ai primi eventuali interventi, a seconda degli eventi in corso o attesi

**Soggetto: Servizi essenziali e scuole**

Allerta e mantiene i contatti con i responsabili dei servizi essenziali.

Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.

Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di ricovero della popolazione.

Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali

Ove l'evento interessi edifici scolastici, si adopera per il ripristino delle attività scolastiche nel più breve tempo possibile utilizzando, ove necessario, strutture alternative.

**Soggetto: Censimento danni a persone e cose**

Individua gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso.

Allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.

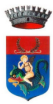
**Soggetto: Strutture operative locali e Viabilità**

Verifica la percorribilità della viabilità, predisponendo blocchi e vie alternative.

Assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando agenti della Polizia Locale e volontari in collaborazione con la Funzione Volontariato.



<b>FASE OPERATIVA: PREALLARME</b>
Si può attivare in caso di: BOLLETTINO REGIONALE PERICOLOSITA' ELEVATA O ESTREMA, INCENDIO BOSCHIVO POTENZIALMENTE DI INTERFACCIA
Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza. Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati.
<b>Soggetto: Telecomunicazioni</b>
Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio Territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio. Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme
<b>Soggetto: Assistenza alla popolazione</b>
Verifica la funzionalità delle aree di ricovero Predisporre l'attivazione del Piano di censimento della popolazione presso le aree di ricovero Organizza l'eventuale assistenza alla popolazione e vettovagliamento dei soccorritori
<b>Soggetto: Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa</b>
Stabilisce e mantiene i contatti con la SOUP, segnalando eventuali criticità. Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed e-mail per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura-UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. Stabilisce e mantiene i contatti con le strutture locali, informandole dell'avvenuta attivazione della struttura comunale e delle iniziative intraprese e segnalando eventuali criticità.



**FASE OPERATIVA: ALLARME**

Si può attivare in caso di:  
INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA

**Soggetto: IL SINDACO**

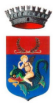
Attiva il Centro Operativo Comunale (COC) (se non già attivato nella fase di preallarme)  
Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (Vigili del Fuoco) e con il DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento).  
Comunica l'attivazione della Fase di ALLARME dandone comunicazione a tutti gli Enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Provincia, Regione). Stabilisce e mantiene i contatti con la SOUP, la Regione, la Prefettura-UTG, i comuni limitrofi informandoli delle iniziative intraprese e segnalando eventuali criticità.  
Garantisce l'allertamento alla popolazione (modalità e squadre di allertamento) con l'indicazione di specifiche misure di evacuazione.  
Fornisce o garantisce che siano fornite le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile.  
Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.  
Predispone, di concerto con le altre funzioni, le azioni di soccorso/assistenza/gestione dell'emergenza da porre in atto in caso di un'evoluzione peggiorativa degli eventi e dei relativi effetti.

**Soggetto: Funzione Tecnica e di Pianificazione**

Mantiene i contatti con il Presidio Territoriale Locale e ne dispone la dislocazione in area limitrofa all'evento ma sicura.  
Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal Piano di protezione civile, con particolare riferimento agli elementi a rischio.  
Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni in cooperazione con la Funzione Censimento Danni a Persone e Cose.  
Si accerta dell'avvenuta evacuazione delle aree a rischio in cooperazione con la Funzione Volontariato e con la Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità.

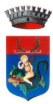
**Soggetto: Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**

Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.  
Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati.  
Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti, in cooperazione con la Funzione Volontariato.  
Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di ricovero.  
Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.



<b>FASE OPERATIVA: ALLARME</b>
Si può attivare in caso di: INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA
<b>Soggetto: Volontariato</b>
Dispone dei volontari per il supporto alle attività della Polizia Locale e delle altre strutture operative. Invia il volontariato nelle aree di ricovero. Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione.
<b>Soggetto: Materiali e Mezzi</b>
Invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di ricovero. Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento. Coordina la sistemazione presso le aree di ricovero dei materiali eventualmente forniti dalla Regione e dalla Prefettura-UTG.
<b>Soggetto: Servizi essenziali e scuole</b>
Allerta e mantiene i contatti con i responsabili dei servizi essenziali. Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali Ove l'evento interessi edifici scolastici, si adopera per il ripristino delle attività scolastiche nel più breve tempo possibile utilizzando, ove necessario, strutture alternative.
<b>Soggetto: Censimento danni a persone e cose</b>
Coordina il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia. Impiega squadre miste di tecnici di vari enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate necessariamente in tempi brevi e che provvederanno altresì a d indicare gli interventi urgenti. Assicura la messa in sicurezza degli edifici pericolanti, per evitare danni alle persone e interruzioni alla rete viaria.
<b>Soggetto: Strutture operative locali e Viabilità</b>
Assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando agenti della Polizia Locale e volontari in collaborazione con la Funzione Volontariato. Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli definiti nella zona dell'evento per controllare il deflusso della popolazione





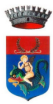
<b>FASE OPERATIVA: ALLARME</b>
Si può attivare in caso di: INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA
Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati.
<b>Soggetto: Telecomunicazioni</b>
Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio Territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio. Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in emergenza.
<b>Soggetto: Assistenza alla popolazione</b>
Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio. Provvede al censimento della popolazione evacuata. Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di ricovero. Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero. Provvede al ricongiungimento delle famiglie.
<b>Soggetto: Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa</b>
Stabilisce e mantiene i contatti con la SOUP, segnalando eventuali criticità. Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed e-mail per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura-UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. Stabilisce e mantiene i contatti con le strutture locali, informandole dell'avvenuta attivazione della struttura comunale e delle iniziative intraprese e segnalando eventuali criticità.

## 6.4 RISCHIO SISMICO ED ALTRI RISCHI

Per il rischio sismico e gli ulteriori rischi che possono interessare il territorio comunale legati ad eventi non prevedibili e/o casuali la modalità di intervento prevede solo la FASE DI ALLARME.

Nel caso di evento sismico, qualora l'intensità determinasse danni anche se di lieve entità, il Sindaco attiva il COC a cui parteciperanno tutte le Funzioni di Supporto che lo compongono. A seconda dell'entità e dell'epicentro saranno avviate le verifiche sugli edifici pubblici e/o edifici sensibili (Scuole, Uffici Comunali, Strutture sanitarie/ospedaliere, ecc.).

<b>FASE OPERATIVA: ALLARME</b>
Si può attivare in caso di: EVENTO SISMICO DI ENTITA' TALE DA RICHIEDERE L'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE (ES. MAGNITUDO SUPERIORE A 4) ALTRI EVENTI NON PREVEDIBILI DI ENTITA' TALE DA RICHIEDERE L'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE
<b>Soggetto: IL SINDACO</b>
Attiva il Centro Operativo Comunale (COC). Stabilisce e mantiene i contatti con la SOUP, la Regione, la Prefettura-UTG, i comuni limitrofi informandoli delle iniziative intraprese e segnalando eventuali criticità. Garantisce l'allertamento alla popolazione (modalità e squadre di allertamento) con l'indicazione di specifiche misure di comportamento/evacuazione. Fornisce o garantisce che siano fornite le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile. Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto. Predispone, di concerto con le altre funzioni, le azioni di soccorso/assistenza/gestione dell'emergenza da porre in atto in caso di un'evoluzione peggiorativa degli eventi e dei relativi effetti.
<b>Soggetto: Funzione Tecnica e di Pianificazione</b>
In base al tipo di evento, ne analizza lo scenario e sulla base delle prime notizie e dei contatti con le squadre di intervento esterne, organizza i primi interventi. Convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi ritenuti più opportuni. Mantiene i contatti con il Presidio Territoriale Locale. Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni in cooperazione con la Funzione Censimento Danni a Persone e Cose.



**FASE OPERATIVA: ALLARME**

Si può attivare in caso di:

EVENTO SISMICO DI ENTITA' TALE DA RICHIEDERE L'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE (ES. MAGNITUDO SUPERIORE A 4)

ALTRI EVENTI NON PREVEDIBILI DI ENTITA' TALE DA RICHIEDERE L'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Si accerta dell'avvenuta evacuazione delle aree a rischio in cooperazione con la Funzione Volontariato e con la Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità.

**Soggetto: Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**

Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.

Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati.

Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti, in cooperazione con la Funzione Volontariato.

Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di ricovero.

Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

**Soggetto: Volontariato**

Si coordina con le altre Funzioni di Supporto per l'impiego dei volontari.

Predisporre e coordina l'invio di squadre di volontari nelle aree di emergenza per garantire la prima assistenza alla popolazione.

Accoglie i volontari giunti da fuori, ne registra le generalità e provvede al loro ricovero in coordinamento con la Funzione Assistenza alla Popolazione.

**Soggetto: Materiali e Mezzi**

Invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di ricovero.

Mobilizza le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.

Coordina la sistemazione presso le aree di ricovero dei materiali eventualmente forniti dalla Regione e dalla Prefettura-UTG.

Mantiene i rapporti con la Regione, la Prefettura-UTG e la Provincia per le richieste di materiali e coordina la sistemazione presso le aree di ricovero dei materiali forniti.

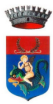
Verifica lo stato del magazzino comunale ed aggiorna l'elenco dei mezzi in attività e di quelli disponibili.

**Soggetto: Servizi essenziali e scuole**

Allerta e mantiene i contatti con i responsabili dei servizi essenziali.

Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.

Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali



**FASE OPERATIVA: ALLARME**

Si può attivare in caso di:

EVENTO SISMICO DI ENTITA' TALE DA RICHIEDERE L'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE (ES. MAGNITUDO SUPERIORE A 4)

ALTRI EVENTI NON PREVEDIBILI DI ENTITA' TALE DA RICHIEDERE L'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Si occupa dell'eventuale ripristino di infrastrutture a rete dei servizi essenziali danneggiati (acqua, luce, gas, fognatura), e dell'installazione dei collegamenti con le reti principali nelle aree di emergenza.

Ove l'evento interessi edifici scolastici, si adopera per il ripristino delle attività scolastiche nel più breve tempo possibile utilizzando, ove necessario, strutture alternative.

**Soggetto: Censimento danni a persone e cose**

Coordina il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

Impiega squadre miste di tecnici di vari enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate necessariamente in tempi brevi e che provvederanno altresì ad indicare gli interventi urgenti.

Assicura la messa in sicurezza degli edifici pericolanti, per evitare danni alle persone e interruzioni alla rete viaria.

**Soggetto: Strutture operative locali e Viabilità**

Assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi in atto inviando agenti della Polizia Locale e volontari in collaborazione con la Funzione Volontariato.

Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli definiti nella zona dell'evento per controllare il deflusso della popolazione

Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati.

**Soggetto: Telecomunicazioni**

Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in emergenza.

**Soggetto: Assistenza alla popolazione**

Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree colpite dall'evento.

Coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.

Agisce di concerto con la Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria e con la Funzione Volontariato, gestendo il patrimonio abitativo comunale, i B&B, le aree di attesa e di ricovero della popolazione.

Provvede al censimento della popolazione evacuata.

Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di ricovero.

Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di ricovero.



<b>FASE OPERATIVA: ALLARME</b>
Si può attivare in caso di: EVENTO SISMICO DI ENTITA' TALE DA RICHIEDERE L'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE (ES. MAGNITUDO SUPERIORE A 4) ALTRI EVENTI NON PREVEDIBILI DI ENTITA' TALE DA RICHIEDERE L'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE
Provvede al ricongiungimento delle famiglie. Gestisce la mensa per la popolazione, gli operatori e i volontari.
<b>Soggetto: Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa</b>
Stabilisce e mantiene i contatti con la SOUP, segnalando eventuali criticità. Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed e-mail per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura-UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. Stabilisce e mantiene i contatti con le strutture locali, informandole dell'avvenuta attivazione della struttura comunale e delle iniziative intraprese e segnalando eventuali criticità. Affianca e supporta il Sindaco nel coordinamento delle Funzioni di Supporto, in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e delle telecomunicazioni. Raccoglie tutte le richieste di aiuto, sopralluogo, soccorso, ecc. provenienti dalle varie Funzioni di Supporto e registra tutti i movimenti di uomini e mezzi.



## **6.5 ATTIVITA' PROPEDEUTICHE ALLE MODALITA' DI INTERVENTO**

### CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE

Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione dalle aree a rischio a seguito di un evento calamitoso, con relativa assistenza, è opportuno effettuare un censimento della popolazione residente, con particolare riferimento a quella residente nelle aree di rischio individuate. Il censimento dovrà riguardare anche la popolazione residente nelle marine durante i mesi estivi e la popolazione che vive in aree periferiche e/o rurali (contrade) che possono essere soggette ad isolamento in caso di evento. Tale censimento dovrebbe prevedere l'acquisizione delle informazioni di contatto per un eventuale allertamento o azione di soccorso.

Ulteriori informazioni da reperire e tenere sempre aggiornate riguardano le persone disabili e/o non autosufficienti (es. soggetti dializzati), verso le quali ogni intervento dovrà prevedere attività specifiche e prioritarie.

### DITTE CONVENZIONATE

Un aspetto strategico per il sistema di protezione civile locale è quello di stipulare apposite convenzioni con ditte del territorio, in grado, nell'immediatezza di un evento, di supportare gli interventi di messa in sicurezza del territorio e della popolazione.

A titolo di esempio: aziende del settore trasporti, movimento terra, noleggio gru, noleggio gruppi elettrogeni, noleggio motopompe, autospurgo, ristorazione, B&B, Associazioni di volontariato, ecc..

**Tra i compiti dell'Ufficio di Protezione Civile Comunale si annovera quello di tenere sempre aggiornata la seguente TABELLA:**

- **TAB 13 – TABELLA DITTE CONVENZIONATE**

### GESTIONE AMMINISTRATIVA

L'Ufficio di Protezione Civile Comunale curerà la gestione amministrativa dell'emergenza, registrando e conservando tutti gli atti ed i rapporti tecnici che riguardano ogni singolo evento. Oltre che per esigenze strettamente istituzionali, tale attività costituirà un utile strumento per la verifica delle procedure adottate e valutare azioni correttive di miglioramento.

## 7. STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Il Piano di Protezione Civile Comunale per il suo carattere operativo deve essere uno strumento sempre attuale e aggiornato rispetto ai mutamenti territoriali, ambientali, amministrativi e del personale coinvolto nelle attività di Protezione Civile, del contesto di riferimento. Esso, inoltre, deve prevedere tutte le iniziative e le strategie volte a promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini.

Per questo si parla di struttura dinamica del Piano e non può essere trattato come un documento statico che, una volta redatto, debba essere consultato solo all'occorrenza. La validità delle informazioni e delle procedure in esso contenute deve essere costantemente verificata, si deve garantire la funzionalità del flusso di comunicazione e informazione tra i soggetti coinvolti nelle attività di Protezione Civile e il coordinamento con gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale e i Piani e Programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio.

Al fine di garantire che le informazioni e le procedure contenute nel Piano di Protezione Civile comunale siano costantemente aggiornati, e ne sia garantita efficacemente la sua conoscenza sia tra gli addetti ai lavori sia tra i cittadini, l'aggiornamento deve essere ciclico e l'approvazione costituisce solo uno degli step di un processo di verifica e correzione che non termina mai secondo uno schema che preveda:

### - AGGIORNAMENTO E REVISIONE DEL PIANO

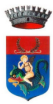
Ai sensi della DGR 1414/2019, il Comune **deve procedere ad un aggiornamento del Piano comunale di protezione civile almeno ogni 3 anni o all'occorrenza e la revisione almeno una volta l'anno** (salvo diverse indicazioni deliberate dal Consiglio Comunale).

S'intende per aggiornamento qualsiasi modifica che interessi parti sostanziali del Piano, che influenzi gli scenari di rischio, la struttura organizzativa a livello locale e il modello d'intervento, per cui è richiesta l'approvazione con Delibera di Consiglio Comunale.

Per revisione, invece, si intende la verifica e/o modifica dei contenuti delle tabelle e delle schede, di referenti e/o loro contatti, del censimento di mezzi e strutture.

Il processo di redazione/aggiornamento dovrà assicurare la partecipazione dei cittadini, garantendo l'approccio della pianificazione partecipata, al fine di:

- accrescere la conoscenza propedeutica alla definizione degli scenari di rischio e del modello d'intervento da parte dei tecnici preposti alla redazione del Piano;
- favorire l'adozione di adeguati canali di comunicazione e informazione con la popolazione;
- garantire la trasparenza dei processi legati all'attività di Protezione Civile;



- diffondere la conoscenza della cultura della Protezione Civile e di comportamenti e misure di autoprotezione;
- aumentare la consapevolezza in materia di rischio e accettabilità del rischio;
- migliorare la resilienza delle comunità e dei territori colpiti da calamità.

Ai fini della redazione del presente Piano si sono tenuti incontri per la condivisione delle informazioni e delle scelte strategiche e di pianificazione presso la sala consiliare del Comune di Carovigno con i membri della Commissione Straordinaria, il Dirigente dell'area Polizia Locale e suoi collaboratori, i tecnici dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Inoltre i principali contenuti del Piano saranno condivisi con la cittadinanza, pubblicati sul sito internet istituzionale del Comune, al fine di recepire eventuali segnalazioni ed osservazioni.

Infine, a seguito dell'approvazione del Piano, saranno organizzati incontri mirati con la cittadinanza, finalizzati alla diffusione della conoscenza del Piano quale importante strumento di prevenzione non strutturale.

#### - **APPROVAZIONE CON DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE**

Il "Codice della Protezione Civile" (D.lgs. 01/2018), all'Art. 12 comma 4, dispone che "Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b); la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini".

#### - **FORMAZIONE ED ESERCITAZIONI**

Il Piano di Protezione Civile Comunale per il suo carattere operativo deve essere uno strumento non solo sempre attuale e aggiornato ma soprattutto conosciuto da tutti i soggetti chiamati ad operare in emergenza, Sindaco e Responsabili delle Funzioni di Supporto in primis.

Dovrà essere garantita una formazione a tutti gli "attori" della struttura comunale di protezione civile al di operare in situazioni di emergenza secondo quanto stabilito: la formazione degli operatori deve assumere carattere di priorità alla stessa stregua dell'aggiornamento del Piano e dell'acquisto di materiali e mezzi per affrontare gli eventi emergenziali.

Un ulteriore aspetto strategico ai fini dell'efficacia del Piano stesso sono l'addestramento e le esercitazioni. Attraverso tali attività potrà verificarsi il funzionamento del modello d'intervento

previsto e l'operatività della struttura organizzativa. Le esercitazioni possono essere estese anche alla popolazione per facilitano la memorizzazione delle informazioni ricevute e l'adozione consapevole dei comportamenti di autoprotezione.

#### - **ANALISI CRITICA**

Attività la valutazione dell'efficacia del Piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che serviranno per il processo di revisione critica, un momento di riflessione al termine dell'emergenza che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo gli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati.

#### - **INFORMAZIONE**

L'informazione ai cittadini è di fondamentale importanza perché costituisce il principale sistema di trasmissione della conoscenza in materia di rischio presente sul territorio, delle misure di autoprotezione e dei comportamenti da adottare in caso di evento, nonché della struttura e dell'organizzazione di Protezione Civile e relativi mezzi di comunicazione.

Essa si distingue in due tipologie: informazione in tempo di pace e informazione in emergenza. Nel primo caso è utile a far conoscere ai cittadini i contenuti e le finalità del Piano, le caratteristiche dei rischi presenti sul territorio, i comportamenti da adottare prima, durante e dopo l'evento e i sistemi di allarme e di diffusione delle informazioni. Questo può essere fatto organizzando incontri pubblici, attività e seminari nelle scuole, predisponendo siti web ad-hoc, pagine sui siti istituzionali, brochure, dépliant e manifesti informativi.

Il secondo caso, invece, rientra tra le attività di allertamento locale da attivare in caso di evento in atto. Nella programmazione delle attività e del linguaggio dei messaggi di informazione è importante tenere conto delle caratteristiche del ricevente (età, livello di istruzione, nazionalità, stato socio-economico, vulnerabilità) e della eventuale presenza di strutture ad alta frequentazione (soprattutto se prevista la presenza di persone non residenti nel Comune). Il linguaggio utilizzato deve essere sintetico, di facile comprensione, preferibilmente non tecnico-scientifico, e deve mettere in relazione in modo chiaro l'evento, il possibile rischio e le misure di autoprotezione da adottare.

## 8. NORME DI AUTOPROTEZIONE

### Alluvione

*In un luogo chiuso:*

- ❖ non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni;
- ❖ non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile;
- ❖ salire ai piani superiori evitando l'ascensore poiché si potrebbe bloccare;
- ❖ aiutare gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio;
- ❖ chiudere il gas e disattivare l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata

*All'aperto*

- ❖ Allontanarsi dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero provocare una caduta.
- ❖ Raggiungere rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigersi verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare;
- ❖ Fare attenzione camminando a voragini, buche, tombini aperti ecc.
- ❖ Evitare di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento rimanendo intrappolato;
- ❖ Evita di sostare o transitare in sottopassi, su argini o ponti.

In ogni caso cercare di limitare l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.

Tenersi informato su come evolve la situazione seguendo le indicazioni fornite dalle autorità.





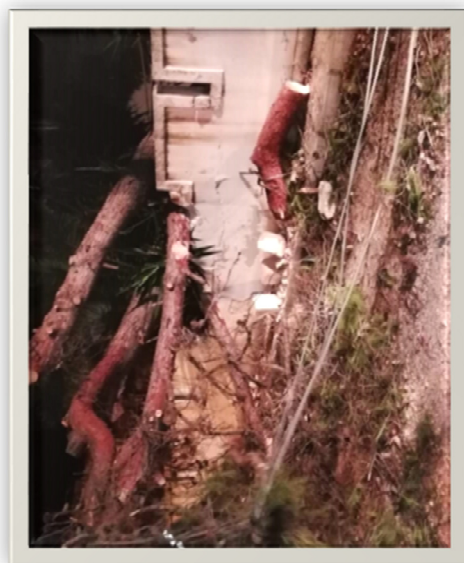
## Gelate e Neve

- ❖ procurarsi l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo, sia per la tutela della persona (vestiario adeguato, scarponi da neve), sia per togliere la neve dai pressi della propria casa o dell'esercizio commerciale (come pale per spalare e scorte di sale);
- ❖ avere cura di attrezzare adeguatamente la propria auto, montando pneumatici da neve o portando a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido, controllare che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore, verificare lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli, tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro;
- ❖ verificare la capacità di carico della copertura del proprio stabile così da evitare che l'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto possa provocare crolli.
- ❖ non utilizzare mezzi di trasporto a due ruote e, se si è costretti a prendere l'auto, attuare queste semplici regole di buon comportamento:
  - ❖ liberare interamente l'auto dalla neve;
  - ❖ tenere accese le luci per essere più visibili sulla strada;
  - ❖ mantenere una velocità ridotta, usando marce basse per evitare il più possibile le frenate e prediligere l'uso del freno motore;
  - ❖ aumentare la distanza di sicurezza dal veicolo che precede;
  - ❖ in salita procedere senza mai arrestarsi, perché una volta fermi è difficile ripartire;
  - ❖ prestare attenzione ai lastroni di neve che, soprattutto nella fase di disgelo, potrebbero staccarsi dai tetti;
  - ❖ prestare attenzione alla formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi, guidando con particolare prudenza.



## Vento Forte

- ❖ prestare maggiore attenzione alla guida di autoveicoli e moderare la velocità, al fine di evitare sbandamenti;
- ❖ evitare le zone esposte a forte vento per il possibile distacco di oggetti sospesi e mobili (impalcature, segnaletica, ecc.) E di caduta di oggetti anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri (vasi, tegole...);
- ❖ non sostare lungo viali alberati per possibile rottura di rami;
- ❖ prestare attenzione lungo le zone costiere, e, in presenza di mareggiate, evitare la sosta su moli e pontili.



## Temporali e Fulmini

In caso di temporali e fulmini raggiungere rapidamente un luogo chiuso e aspettare almeno 30 minuti dopo l'ultimo tuono, prima di riprendere le attività all'aperto. In mancanza di un edificio, è necessario cercare riparo all'interno di un'automobile con portiere e finestrini chiusi e con l'antenna della radio possibilmente abbassata.

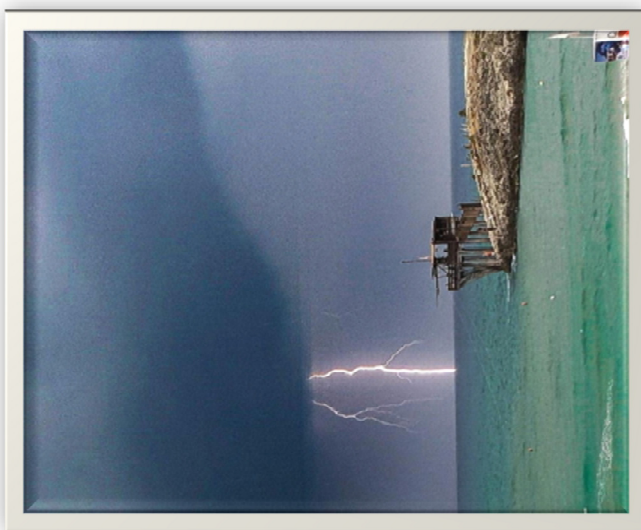
E' inoltre necessario allontanarsi dai punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi, e non cercarvi riparo, specie se sono isolati e più elevati rispetto alla vegetazione circostante, cercando di non costituire la presenza più alta del luogo.

### In un luogo chiuso

- ❖ evitare di utilizzare le apparecchiature connesse alla rete elettrica e il telefono fisso ma utilizzare il telefono cellulare o il cordless per comunicare. Tenere spenti gli apparecchi ad alimentazione elettrica (meglio ancora staccando la spina), in particolare televisore, computer ed elettrodomestici;
- ❖ non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, cavi, tubature ed impianto elettrico;
- ❖ evitare il contatto con l'acqua (rimandare al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o fare la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore);
- ❖ non sostare sotto tettoie, balconi, capannoni, padiglioni, gazebo e verande che non sono luoghi sicuri. Ripararsi invece all'interno dell'edificio mantenendosi a distanza da porte e finestre, assicurandosi che queste ultime siano chiuse.

### All'aperto

- ❖ se si è su una spiaggia (al mare, al lago o lungo un fiume) o in piscina uscire subito dall'acqua e allontanarsi dalla riva o dal bordo vasca, liberarsi di ombrelloni, canne da pesca e qualsiasi altro oggetto appuntito di medie o grandi dimensioni;
- ❖ non soffermarsi nelle vicinanze di zone d'acqua, ad es. su molli e pontili;
- ❖ in montagna, scendere di quota o comunque allontanarsi da percorsi particolarmente esposti, come creste o vette, o attrezzati con funi e scale metalliche e liberarsi di piccozze e sci. Ripararsi in luoghi chiusi mantenendo distanza dalle pareti e accovacciarsi a piedi uniti a una decina di metri da altre persone, evitando di sdraiarsi o sedersi per terra, soprattutto se si è costretti a restare all'aperto: in questo modo si minimizza il rischio di fare da parafulmine;
- ❖ in campeggio è preferibile ripararsi in una struttura in muratura. Dovendo restare all'interno di una tenda non toccare le parti metalliche e le pareti della tenda, togliere l'alimentazione dalle apparecchiature elettriche e isolarsi dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione.



## Tromba d'aria

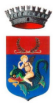
### In un luogo chiuso

- ❖ staccare gli interruttori della luce e del gas per evitare corti circuiti e perdite di gas, a seguito dei danni provocati dal vento;
- ❖ non toccare i rubinetti dell'acqua perché i fulmini della nube temporalesca che genera la tromba si propagano anche attraverso le condutture metalliche;
- ❖ non usare gli ascensori: si potrebbe rimanere bloccati se la corrente viene a mancare;
- ❖ raggiungere il seminterrato o il piano più basso e sostare possibilmente nella stanza più centrale lontano dalle finestre e dagli oggetti più pesanti;
- ❖ rifugiarsi sotto un piano di protezione resistente (tipo un pesante tavolo o banco di lavoro) o distendersi supini a terra e coprire la testa con le mani o se si possiede un elmetto indossarlo.

### All'aperto

- ❖ cercare rifugio in una costruzione robusta o un seminterrato. Se ciò non è possibile distendersi supini a terra, in un fosso o una zona di avvallamento del terreno, e coprire la testa con le proprie mani e braccia;
- ❖ se si è all'interno di autoveicoli, e non è possibile trovare rifugio in un luogo chiuso, uscire dalla traiettoria della tromba d'aria muovendosi ad angolo retto rispetto a essa. In presenza di venti forti e detriti, parcheggiare lontano da corsie e ponti, rimanere in macchina con la cintura di sicurezza allacciata, abbassare la testa sotto i finestrini e ripararla con le mani;
- ❖ evitare nella maniera più assoluta di cercare riparo sotto ponti e cavalcavia;
- ❖ evitare di avvicinarsi ad impalcature, pali della luce, cartelli stradali, alberi, tettoie pericolanti, muri perimetrali di case o strade o altri oggetti che potrebbero crollare sotto la spinta del vento.





## **RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**

### **Per evitare un incendio**

Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca;

Non accendere fuochi nel bosco, se non nelle aree attrezzate. Non abbandonare mai un fuoco acceso e accertarsi che sia completamente spento prima di andare via;

Nel caso si debba parcheggiare l'auto, accertarsi che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca, poiché la marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba;

Non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive, che costituiscono un pericoloso combustibile;

Non bruciare stoppie, paglia o altri residui agricoli senza le dovute misure di sicurezza.

### **Quando l'incendio è in corso**

In caso di avvistamento fiamme o anche semplicemente del fumo, telefonare subito al numero di soccorso 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Non dare per scontato che sia stato già segnalato. Per consentire interventi rapidi ed efficaci, si consiglia di adottare i seguenti comportamenti:

- mantenere sempre la calma e parlare con chiarezza;
- Fornire le indicazioni necessarie per la localizzazione dell'incendio precisando la provincia ed il comune dell'area che sta bruciando;
- segnalare se sul posto vi sono già delle persone che stanno provvedendo a spegnere le fiamme;
- non riagganciare fino a che l'operatore non lo dica, o non abbia ripetuto il messaggio.

Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarsi in luoghi nella direzione dei quali soffia il vento;

Se necessario, stendersi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. In questo modo si evita di respirare il fumo che tende invece a salire;

Se non hai altra scelta, per trovare riparo in un luogo sicuro, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata;

Non sostare lungo le strade per osservare l'incendio, infatti questo comportamento intralcia i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.



## RISCHIO SISMICO

### Prima di un terremoto

Fissare alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti;

Poggiare gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature;

Allontanare i mobili pesanti da letti o da divani.

Appendere quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete.

In cucina, utilizzare un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa.

Conoscere dove sono posizionati all'interno della propria abitazione e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce.

Individuare all'interno della propria abitazione i punti dove ripararsi in caso di terremoto: al di sotto dei vani delle porte, in prossimità degli angoli delle pareti o sotto un tavolo.

Avere in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurarsi che ognuno conosca la loro ubicazione.

Informarsi se esiste e cosa prevede il Piano di protezione civile del proprio Comune, così da sapere come comportarsi in caso di emergenza.

Eliminare tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per se stessi o per i propri familiari.

Con il consiglio di un tecnico di fiducia potrebbe essere utile rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai.

### Durante il terremoto

Se ci si trova in un luogo chiuso, posizionarsi sotto una trave, nel vano di una porta o vicino a una parete portante.

Fare attenzione agli oggetti che potrebbero cadere (intonaco, controsoffitti, vetri, mobili, oggetti ecc.).

Fare attenzione all'uso delle scale: spesso sono poco resistenti e possono danneggiarsi in seguito ad una scossa.

Non usare l'ascensore: si può bloccare.

Fare attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.

Nel caso in cui ci si trovi all'aperto, allontanarsi da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potrebbe esserci il pericolo di caduta di vasi, tegole e altri materiali.



### **Dopo un terremoto**

Assicurarsi dello stato di salute delle persone attorno a se e, se necessario, prestare i primi soccorsi.

Uscire con prudenza, indossando le scarpe: in strada ci si può ferire con vetri rotti.

Se ci si trova in una zona a rischio maremoto, allontanarsi dalla spiaggia e raggiungere un posto a più alta quota.

Raggiungere le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile del proprio Comune.

Limitare, per quanto possibile, l'uso del telefono cellulare.

Limitare l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.

## 9. ALLEGATI

### TAVOLE

- TAV 01 – Inquadramento amministrativo
- TAV 02 – Inquadramento della mobilità
- TAV 03 – Carta degli edifici sensibili
- TAV 03A – Carta degli edifici sensibili - Centro Urbano
- TAV 03B – Carta degli edifici sensibili – Marine Nord
- TAV 03C – Carta degli edifici sensibili – Marine Sud - Serranova
- TAV 04 – Carta delle infrastrutture sensibili
- TAV 05 – Carta degli elementi di pregio storico ed architettonico
- TAV 06.01 – PPTR – 6.1.2 Componenti Idrologiche
- TAV 06.02 – PPTR – 6.2.1 Componenti Botanico Vegetali
- TAV 06.03 – PPTR – 6.2.2 Componenti delle Aree Protette
- TAV 06.04 – PPTR – 6.3.2 Componenti dei Valori Percettivi
- TAV 07 – Rischio geomorfologico
- TAV 08 – Rischio idraulico (rischio alluvioni)
- TAV 09 – Rischio maremoto
- TAV 10 – Rischio incendi boschivi e di interfaccia
- TAV 11 – Punti di approvvigionamento idrico e postazioni AIB
- TAV 12 – Aree di Attesa
- TAV 12A – Aree di Attesa - Centro Urbano
- TAV 12B – Aree di Attesa - Marine Nord
- TAV 12C – Aree di Attesa - Marine Sud -- Serranova
- TAV 13 – Aree di Accoglienza - Ammassamento soccorritori – Zona di Atterraggio di Emergenza
- TAV 13A - Aree di Accoglienza - Ammassamento Soccorritori – Zona di Atterraggio di Emergenza – Centro Urbano
- TAV 13B - Aree di Accoglienza - Ammassamento Soccorritori – Zona di Atterraggio di Emergenza – Marine Nord



#### FORMAT TABELLE

- TAB 01 – Inquadramento generale
- TAB 02 – Edifici sensibili ai fini di protezione civile
- TAB 03 – Infrastrutture sensibili ai fini di protezione civile
- TAB 04 – Elementi di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico
- TAB 05 – Sindaco e Funzione Comune
- TAB 06 – Funzioni di supporto
- TAB 07 – Strutture Operative
- TAB 08 – Sistemi di allertamento locale
- TAB 09 – Frequenze radio
- TAB 10 – Tabella Cancelli
- TAB 11 – Tabella Materiali
- TAB 12 – Tabella Mezzi
- TAB 13 – Tabella ditte convenzionate